



CIAMPI IERI «A RAPPORTO» DA SCALFARO Al voto in marzo-aprile Martinazzoli: i centristi sono «un altro partito»

SINGOLARE CONCORSO
Un milione di premio
a chi svela per primo
il «740» di Berlusconi



ROMA — «Fai i conti in tasca a Sua emittenza». Questo il titolo di un singolare concorso a premio ideato dal Codacoms, in palio c'è un milione di lire che l'associazione che tutela l'ambiente, gli utenti e i consumatori promette di pagare a chi per primo comunicherà, l'ammontare dell'irpef pagata da Silvio Berlusconi per gli anni 1985-1993.

«Abbiamo preso in parola il Cavaliere - afferma l'Associazione - e, nella certezza che abbia sempre pagato, da onesto contribuente, tasse corrispondenti al suo enorme patrimonio, abbiamo deciso di indire un concorso a premio per il quale abbiamo già chiesto regolare autorizzazione al Ministero delle Finanze».

Commentando la notizia, Silvio Berlusconi ha dichiarato: «Mi iscrivo anch'io al concorso. Invierò un mio 740. Spero di arrivare primo».

A pagina 2

Segni presenta
il suo «Patto»
e apre alla Lega
e a «Forza Italia»

ROMA — Ciampi ha messo nelle mani di Scalfaro il futuro di governo e legislatura. Concluse le consultazioni con le forze politiche, è andato a riferire al Quirinale. Il Parlamento è diviso in due blocchi. Dc, Psi, Pli e Psdi vogliono abbinare le politiche alle europee di giugno. Fds, Lega, Verdi, Rifondazione comunista, Msi e Rete chiedono di sciogliere le Camere e votare in primavera. Sembra certo che sarà questo governo a portare il Paese alle elezioni, il 20 marzo o il 10 aprile. E il voto sulla mozione di sfiducia voluta da Pannella dovrebbe essere in qualche modo disinnescato.

Intanto per Martinazzoli nella Dc non c'è spazio per le ambiguità: i «neocentristi» vanno ormai considerati un altro partito. Martinazzoli intende andare avanti verso il Partito popolare, anche perdendo un pezzo del partito.

E Mario Segni ha presentato il «Patto per l'Italia», con il simbolo che debutterà alle prossime politiche, ponendosi come unica alternativa al cartello delle sinistre. Un'alternativa dove cercano di inserirsi anche la Lega e Berlusconi, verso i quali del resto Segni sembra voler lasciare la porta aperta.

A pagina 2

FACCIA A FACCIA TRA DI PIETRO E IL LEADER DELLA LEGA NORD

Bossi: «Sapevo tutto»

«Ho incontrato Sama e gli ho chiesto di aiutarci» - La deposizione di De Michelis

E in aula compare il signor nessuno



MILANO — La tensione era nell'aria, ieri mattina, al processo Cusani: forse per l'attesa della deposizione di Umberto Bossi, forse per la presenza in aula dell'unico imputato, Sergio Cusani. C'è stato un violento scontro tra il giudice Di Pietro e l'avvocato Giuliano Spazzali, difensore di Cusani, dopo che quest'ultimo non aveva ancora deciso se accettare o meno l'interrogatorio.

Poi è venuto il turno di Bossi, faccia a faccia con Di Pietro. Il leader della Lega Nord ha confermato di essere stato a conoscenza di tutto, anche dei rapporti tra Patelli e la Montedison, smentendo così l'ex segretario amministrativo leghista che, interrogato

Cusani non ha ancora deciso
se farsi interrogare o meno.

Tra il Pm e l'avvocato Spazzali
scoppia un violento diverbio

prima di lui, aveva difeso ad oltranza il suo leader negando che fosse a conoscenza degli accordi presi con gli uomini di Sama e dei 200 milioni ricevuti.

In mattinata aveva deposto l'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis, che ha detto di non essere al corrente se la sua segretaria Barbara Ceolin, attualmente lati-

tante, in occasione della campagna elettorale del '92 abbia ricevuto 100 milioni da Marcello Pirelli per conto del gruppo Montedison. «Se fosse vero, me ne assumerei tutta la responsabilità», ha detto De Michelis. L'ex ministro degli Esteri ha confermato di essere a conoscenza che in altre occasioni la sua segretaria ha ricevuto de-

naro: «Ricordo i 200 milioni avuti da Federici, ma per questo risponderò nella sede propria. Per la mia attività politica avevo molte spese, le principali erano i pranzi e i ricevimenti».

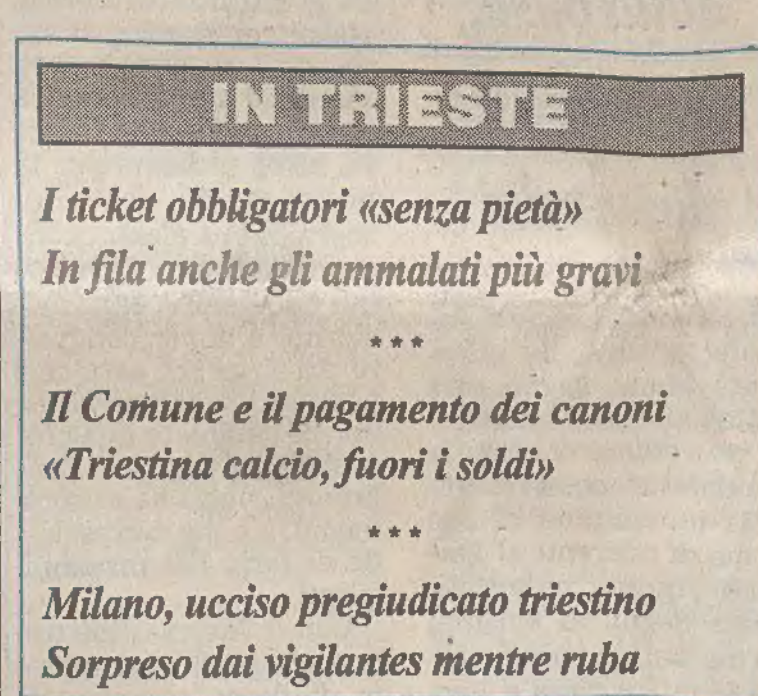
Ma nella super affollata aula della seconda sezione penale del Tribunale di Milano ieri c'è stato anche un inatteso fuoriprogramma. Protagonista tal Domenico D'Addario, finito sulla sedia bollente dei testimoni per un caso di omicidio. «Imputato o testimone?» gli chiede il presidente. «Non so niente - risponde lui - ho ricevuto questa convocazione e sono venuto». E l'aula esplode in una fragorosa risata.

A pagina 4

SOSPETTI SULLE CASE PRODUTTRICI - INTERROGATO IL DIRETTORE DELLA FARMINDUSTRIA

Caos in farmacia, indaga la procura

Altra mezza marcia indietro del ministro: dimezzate le sanzioni per chi vende senza ricetta



ROMA — La procura della repubblica di Roma ha aperto una inchiesta sulla questione dei farmaci in seguito ai disagi legati all'approvvigionamento dei medicinali, in particolare degli emoderivati, e all'«sciopero bianco» dei farmacisti. L'incarico è stato assegnato al sostituto procuratore Pietro Giordano che dovrà valutare se alla vicenda siano collegate ipotesi di reato, tra le quali l'aggiotaggio e i reati contro la pubblica amministrazione.

Il magistrato ha disposto l'acquisizione di documenti presso la Farmindustria, la Commissione unica dei farmaci (Cuf) e il Cip. L'indagine era cominciata qualche giorno fa in seguito ad un esposto-denuncia del Codacoms, il so-

dalizio che riunisce le associazioni dei consumatori, che accusa gli industriali farmaceutici di «tentativo di estorsione e di turbamento nei confronti della Commissione unica del farmaco».

Nel pomeriggio, negli uffici della procura, il pubblico ministero Pietro Giordano ha interrogato il direttore generale di Farmindustria Franco Zaccaria. Secondo quanto si è appreso, l'interrogatorio è durato circa due ore e sarebbe stato giudicato «molto interessante».

Intanto il ministro Garavaglia corregge il tiro e riduce, seppure lievemente, le sanzioni per i farmacisti. A vendere medicinali senza ricetta, ora si rischia fino a un milione e mezzo di multa. Ma c'è

di più: «Se c'è lo stato di necessità e di emergenza - assicura l'onorevole dc - il farmacista può consegnare i farmaci, anche senza ricetta».

Immediata la replica di Federfarma, che rimbecca il ministro: «La somministrazione di medicinali non raffigura lo stato di necessità».

A complicare una situazione, di per sé già magmatica, si è aggiunto l'immane balletto di indiscrezioni e smentite: «L'obbligo della ricetta slitterà al 31 marzo» era trapelato da attendibili fonti ministeriali. Poi, il ministro ha smentito tutto: «L'obbligo della ricetta per i medicinali rimane regolarmente in vigore».

A pagina 5

SCAMBIO IN MARE CON IMPONENTE SPIEGAMENTO DI FORZE Rispedito in Italia Broccoletti la «gola profonda» del Sisde

SANREMO — Era stata battezzata «Operazione Tango» quella che ieri mattina all'alba ha riportato in Italia da Montecarlo, dove era detenuto dal 2 dicembre, Maurizio Broccoletti, l'ex direttore amministrativo del Sisde accusato di associazione per delinquere e peculato nell'ambito dell'inchiesta sull'illecita distribuzione dei fondi riservati del servizio.

L'operazione è scattata alle 7 quando si sono aperte le porte del carcere monegasco. Con un cellulare Broccoletti è stato trasferito, senza eccessive misure di sicurezza, su una barca veloce. Ad alcune miglia dalla costa, lontano da occhi indiscreti, è avvenuto il passaggio di consegne tra la polizia monegasca ed i carabinieri.

A terra, a Sanremo, da alcune ore il porto vecchio era stato messo in stato di assedio: 5 circa 150 militari, numerose gazzelle, e decine di tiratori scelti si erano piazzati nei punti strategici della città, compresi la stazione ferroviaria ed i caselli autostradali.

Alle 8,20 Broccoletti è sceso a terra. Vestito con un cappotto ed un cappello blu ed una sciarpa a coprirgli il volto, è salito su un furgone che è immediatamente partito verso l'autostrada, preceduto da due gazzelle dei carabinieri e seguito da altre quattro auto a chiudere la colonna. Dall'alto, a controllare ogni mossa fin dal passaggio in mare aperto, un elicottero con gli uomini del Ros.

A pagina 5



MAFIA ANCORA VIVA NONOSTANTE I SUCCESSI DELLO STATO

Cosa nostra ora si arma di missili

Falcone, Borsellino, via dei Georgofili: la stessa mano negli attentati?

ROMA — La Piovra perde colpi, ma resiste. L'azione dello Stato ha portato a importanti vittorie, ma Cosa Nostra mantiene notevoli disponibilità economiche e capacità di intimidazione e ricatto. E' quanto afferma la relazione semestrale sull'attività della Dia (Direzione Investigativa Antimafia). L'anno scorso sono stati emessi 890 ordini di custodia, ma la mafia resta salda nel controllo del territorio. Suo punto di forza è l'allargarsi delle collusioni a membri delle istituzioni politiche, amministrative e giudiziarie.

La conferma della nuova linea? La «fase terroristica pura» inaugurata da Cosa Nostra gli attentati di Capaci e di via

**Patto tra poteri
illeciti
per «guidare»
il Paese**

D'Amelio, le autobombe a Roma, Firenze e Milano - e i rilevanti sequestri di armi degli ultimi tempi, un capitolo nuovo e inquietante. Le coalizioni criminali si sono inserite nel traffico internazionale, e negli arsenali mafiosi entrano ora anche esplosivi militari e addirittura missili e cannoni.

La relazione della Dia

non esclude poi la possibilità di un patto tra diversi centri di potere illecito «per pilotare a proprio vantaggio» il cambiamento del Paese. E, dopo le bombe, è cominciata una vera campagna di delegittimazione dei pentiti, con il tentativo di negare l'esistenza di un vertice.

E intanto affiora un'ipotesi: la stessa mano negli attentati a Falcone e Borsellino e nella strage di via dei Georgofili? Scambio di documenti tra il magistrato di Caltanissetta, che indaga su Falcone e Borsellino, e i giudici fiorentini che indagano su via dei Georgofili e l'autoparco della mafia. Il nome di un mafioso sembra legare le varie indagini.

A pagina 4

NEGLI ESTERI

Bosnia, vertice dal Papa

Il Vaticano non vuole spartizioni

Qualche spiraglio nelle trattative

La fine di Gamsakhurdia

L'avversario di Shevardnadze suicida con un colpo di pistola (o ucciso?)

Iran, sentenza di morte

La condanna per un ingegnere tedesco accusato di spionaggio per l'Iraq

NOLEGGIO TELEFONI CELLULARI

NUOVI TV COLOR SONY GAMMA 1994

IL TUO TELEVISORE USATO VALE 200.000

ACQUISTANDO UN NUOVO SONY 12 MESI SENZA INTERESSI O MICRORATE DA L. 12.500 MENSILI 3 ANNI DI GARANZIA TOTALE

zanon

TRIESTE VIA PARINI 40 - 040-779533

«SCOMMETTIAMO CHE?» SI CONCLUDE CON I PREMI ABBINATI ALLE PROVE DEI CONCORRENTI I miliardi della Lotteria: estrazioni in diretta tv

ROMA — Si conoscerà questa mattina alle 10 l'esatta suddivisione dei 6 premi miliardari della Lotteria Italia. Sarà lo speciale comitato del ministero delle Finanze a stabilire sulla base dei biglietti venduti e degli incassi realizzati quali saranno le vincite.

Per ora si sa soltanto che il primo premio sarà di 6 miliardi (un miliardo in più rispetto allo scorso anno). Spetterà sempre alla commissione indicare quanti saranno i premi di seconda e terza categoria e il loro ammontare.

Lo scorso anno il montepremi fu di 50 miliardi per 24.913.372 biglietti venduti con un introito di 125 miliardi circa mentre il record assoluto di vendita risale a Fantastico '89, condotto da Mon-

tesano, con 37 milioni di biglietti. Quest'anno (ma la conferma si avrà oggi) sarebbero stati venduti 26 milioni di biglietti, il che significa che quasi un italiano su due si è affidato alla fortuna per accarezzare il sogno di diventare un Paperone. I vincitori avranno 180 giorni di tempo per ritirare le vincite, dal momento della pubblicazione dei numeri sulla Gazzetta ufficiale.

Tra le novità di quest'anno l'estrazione dei biglietti oggi alle 10 nella sede del Monopoli dei tabacchi di Roma: collegamento televisivo su Raiuno condotto da Pino Caruso.

Intanto è tutto pronto al Teatro delle Vittorie per la finalissima. Frizzi e Carlucci hanno provato ie-

ri le 6 scommesse finaliste. Gli ospiti dell'«salotto» saranno Valeria Marini, Pippo Franco e Leo Gullotta, protagonisti di «Bucce di banana», e Catherine Spaak. Solo nelle ultime battute della trasmissione si saprà la classifica delle 6 scommesse finaliste e quindi conoscere a chi saranno andati i 6 premi miliardari.

E si pensa già alla prossima Lotteria, quella del Carnevale di Viareggio e Putignano. Ad essa sarà abbinata la trasmissione «Bucce di banana», per i prossimi tre sabati. Gli animatori di «Bucce di banana» riceveranno da Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci il testimone della Lotteria questa sera, nel corso del gran finale di «Scommettiamo che?».



la merce è di ottima qualità e con tanta scelta, i prezzi sono incredibili.

CHE FACCIO? ENTRO DI CORSA!

DAL 7 GENNAIO

FIERA DEL BIANCO

SPECIALISTI IN BIANCHERIA INTIMA E PER LA CASA

monti

A TRIESTE IN VIA S. SPIRIDIONE 5
A MONFALCONE IN VIA DUCA D'AOSTA 14

CONCLUDE LE CONSULTAZIONI A PALAZZO CHIGI CIAMPI S'INCONTRA AL QUIRINALE COL CAPO DELLO STATO

Scaffaro vuol far presto

Al massimo 18 ministri propone la bicamerale

ROMA — Il governo della Repubblica è composto dal primo ministro, dai ministri e dai viceministri. Il primo ministro e i ministri costituiscono insieme il consiglio dei ministri. Il numero dei ministri non può essere superiore a diciotto. La legge determina il numero e l'attribuzione dei viceministri. Le funzioni di ministro e di viceministro sono incompatibili con il mandato parlamentare. Ecco in sintesi alcuni degli articoli che disegnano la nuova forma di governo parlamentare proposta dalla bicamerale. «Il primo ministro - prosegue l'articolo - è eletto dal Parlamento a maggioranza dei suoi componenti. A tal fine il Parlamento procede per appello nominale, anche con votazioni successive, su candidature sottoscritte da almeno un terzo dei suoi componenti. Se entro un mese dalla prima riunione nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza il candidato è designato dal Presidente della Repubblica. Se il candidato designato dal Presidente della Repubblica non è eletto, il parlamento è sciolto». Un'altra proposta: «l'art. 93 della Costituzione è sostituito dal seguente. Il Presidente della Repubblica nomina con proprio decreto il primo ministro eletto, il quale, prima di assumere le funzioni, presta giuramento nelle sue mani».

ROMA — Ora tocca a Scaffaro. Il presidente del Consiglio Ciampi ha messo ieri sera nelle mani del capo dello Stato il futuro del governo e della legislatura. Subito dopo aver concluso le consultazioni con tutte le forze politiche, è andato a riferire al Quirinale il risultato degli incontri.

Il Parlamento è diviso sostanzialmente in due blocchi. Dc, Psi, Pli e Psd vogliono abbattere le politiche alle elezioni europee di giugno, e intanto approvare alcune leggi, come quelle sul voto all'estero e la custodia cautelare. Pds, Lega, Verdi, Rifondazione comunista, Msi e Rete, anche se su posizioni un po' diverse tra loro, chiedono di sciogliere subito le Camere e andare in primavera alle urne. Marco Pannella sollecita invece la costituzione, prima delle elezioni, di un «Ciampi-bis», forte e con la partecipazione di

uno schieramento liberale democratico. Ciampi, annunciando a palazzo Chigi la visita di ieri sera al Colle ha osservato che le «differenziate» posizioni emerse sono in ogni caso state caratterizzate da «un alto senso di responsabilità nazionale da parte di tutte le forze politiche».

Sembra però certo che sarà questo governo Ciampi a portare il Paese alle elezioni, da fissare il 20 marzo o il 10 aprile. E il voto sulla mozione di sfiducia voluta da Marco Pannella, in calendario a Montecitorio mercoledì, dovrebbe essere in qualche modo disincentivato. Una convincente mediazione di Ciampi potrebbe convincere gran parte dei parlamentari di Dc e Psi a ritirare le firme. La mozione di sfiducia potrebbe essere comunque respinta in Parlamento, senza pericolosi terremoti politici. I partiti della mag-

Si andrà al voto a marzo o aprile per il rinnovo del Parlamento

gioranza potrebbero anche decidere di varare un documento di sostegno al presidente del Consiglio.

Subito dopo, però, si attende il passo del Quirinale per lo scioglimento del Parlamento. Troppe volte Scaffaro ha manifestato l'intenzione di chiudere la legislatura e di chiamare gli italiani alle urne appena possibile, nel rispetto delle scelte del referendum popolare di aprile che ha aperto la strada al nuovo sistema elettorale maggioritario uninomi-

nale. E il Presidente non ha affatto cambiato idea. Il governo Ciampi, quindi, rimarrebbe in carica fino all'elezione del nuovo Parlamento.

«La mia impressione è che il presidente del Consiglio sia cosciente che lo scioglimento del Parlamento ci sarà. Credo che lui voglia rimanere a governare il Paese fino alle elezioni», ha detto il senatore della Svp, Rolando Ritz, dopo il colloquio a palazzo Chigi. Quanto alla data delle elezioni secondo Ritz Ciampi è favorevole ad andare alle urne prima delle europee: «quanto tempo prima non so, forse una settimana».

«Elezioni subito, non oltre il 20 marzo - ha chiesto ieri il presidente di Rifondazione comunista, Armando Cossutta. «Scaffaro si decida - ha invitato - compia finalmente atti precisi sciogliendo le Camere e indicando subito elezioni». «Si faccia

il dibattito parlamentare ma non si arrivi in nessun caso al voto di fiducia, Ciampi sia coerente con le sue stesse dichiarazioni programmatiche e si rechi al Quirinale per presentare le dimissioni del governo avviando i meccanismi che portino il Presidente della Repubblica a sciogliere le Camere», ha dichiarato il coordinatore della Rete, Leoluca Orlando. E' la stessa richiesta che avanzano tutte le forze di sinistra, a partire dal Pds.

Anche i Verdi non vogliono arrivare al voto sulla fiducia e auspicano che, concluso il dibattito a Montecitorio, Ciampi vada da Scaffaro per dimettersi: le elezioni si devono fare «al prima possibile».

Secondo il segretario missino, Gianfranco Fini, si deve andare a votare «il 20 marzo e comunque non oltre il 10 aprile».

Marina Maresca

PESANTE PARTITA NELLA DC

Mino: «E' finito l'ecumenismo dei cattolici»

Commento di

Costantino Cipolla

ROMA — Nell'insieme convulso di cose che stanno accadendo in questi giorni spicca l'accelerazione impressa da più parti al travaglio del mondo cattolico e, in particolare, di quel mondo che, a vario titolo, si riconosce ancora in quella che fu e solo in parte è per poco ancora è la Dc. In questo ambito, forse la giornata di oggi passerà alla storia o alla cronaca non tanto per il lancio del «Patto» di Segni, quanto per la presa di posizione di Martinazzoli rispetto all'azione che i neocentristi della Dc stanno conducendo in direzione moderata o verso la destra dello schieramento politico.

Sicuramente, una dichiarazione è poca cosa, ma per un riflessivo come Martinazzoli, abituato a soppesare le parole, prendere atto di un commiato (quello di Casini, Mastella, D'Onofrio e soci) o enfaticarlo come tale non può essere tenuto una presa di posizione casuale. Non so, a caldo, se siamo in presenza di un sasso gettato nello stagno, di un tentativo di stanare l'avversario, di un gesto di chiarificazione, di un avviso preventivo nell'ottica di una scissione. Quello che comunque appare come indubitabile è che in vista degli appuntamenti della seconda metà di gennaio la partita si fa pesante e pare svolgersi a tutto campo.

Dall'estrema destra all'estrema sinistra nulla pare essere più impedito alla presenza politica dei cattolici. Se quindi un pregio va riconosciuto alla dichiarazione di Martinazzoli, è quello di fare chiarezza e di specificare in modo preciso che l'epoca dell'ecumenismo dei cattolici in politica è finita. Adesso, va lentamente e implacabilmente sostituendosi quello delle scelte sia politiche sia personali sia relativi a temi specifici.

E' difficile dire se la Dc si spaccherà diventando Partito popolare. Credo che, oltretutto, la diaspora elettorale dei cattolici sia già sotto gli occhi di tutti e una o più pre-scissioni siano già avvenute. Mi riferisco a quella di Segni, della Lega, della Rete: tutte formazioni nate negli ultimi anni e piene di voto e di mondo cattolico. Quello che però si può osservare con sicura rilevanza e sul quale conviene discutere è qual è il ruolo specifico che un partito di cattolici, ancorché laico, dovrebbe avere dopo la fine del comunismo nel panorama politico nazionale. Senza questa premessa credo che tutto il resto diventi vuoto retorico gioco pesante e un po' sporco di potentati economici o di interessi particolari. E' ovvio che nella tragedia morale, ancor prima che politica, che ha attraversato e sta attraversando il mondo cattolico italiano qualche cosa di importante può essere salvato. Detto molto sinteticamente, ciò che può ricondurre alla funzione dello Stato come regolatore del mercato (nessuna società può reggersi solo intorno a quest'ultimo); alla democrazia pluralistica intesa come valore in sé; alla solidarietà sociale concepita come attenzione agli ultimi e ai più deboli; alla rettitudine morale (per altro tradita) nella gestione della cosa pubblica; alla visione internazionale, europea, sovranazionale della politica e della vita. Nessuna forza politica italiana può sommare insieme anche se per opposte ragioni, e pur potendo vantare altri meriti o demeriti, questi orientamenti o queste prospettive politiche. E' ovvio allora che tradire questi ideali per votarsi al mercato o per spezzare l'unità nazionale o per consegnarsi a paurosi nazionalismi di ritorno o per riattivare statalismi burocratici senza credibilità non ha senso alcuno per un partito che voglia dirsi cattolico.

Elvio Sarrocco

SEGGI PRESENTA IL «PATTO PER L'ITALIA» - IL SIMBOLO: CERCHIO BLU CON STRISCIA TRICOLORE

Ecco l'«alternativa» a cartello delle sinistre

Netta chiusura al Msi e porta aperta alla Lega Nord e a Silvio Berlusconi, lascia intendere Mariotto



Segni presenta il logo del «Patto per l'Italia».

ROMA — Mario Segni ce l'ha fatta: il «Patto per l'Italia» ha avuto il suo battesimo. Alla conferenza stampa per la presentazione del simbolo che debutterà alle elezioni politiche di primavera erano presenti anche i «nuovi arrivati»: i democristiani Rocco Buttiglione, Franco Marini, e il portavoce di Martinazzoli, il Marco Giudici. Al loro fianco i «popolari» della prima ora (Vito Riggio, Roberto Formigoni e Alberto Michelini) oltre a esponenti di altri partiti: come i repubblicani Castagnetti, Lavaggi e Compagna, i liberali Zanone e Patuelli, il socialista Covatta. Tutti riuniti sotto il nuovo simbolo che raggruppa laici e cattolici. L'unica alternativa,

ha affermato Mario Segni visibilmente soddisfatto, al cartello delle sinistre. Il programma del «Patto» è noto: alternativa al Pds, netta chiusura al Msi e, lo ha lasciato chiaramente intendere Segni, porta aperta alla Lega e a Silvio Berlusconi. La presentazione ufficiale del «Patto» ci sarà a Roma il 5 febbraio con una manifestazione al Palaur.

Il simbolo del «Patto per l'Italia» è un cerchio blu attraversato da una striscia tricolore: il rosso, è stato spiegato, della «sinistra moderata»; il bianco dei cattolici «democratici»; e il verde dell'ambientalismo.

Dalla scritta «Patto per l'Italia» pende il contorno dello stivale italia-

Le candidature dalla base, non imposte dai vertici

no. La scelta dei candidati del «Patto», ha affermato Mario Segni, sarà fatta dalla base e non imposta dall'alto. Per le candidature occorreranno infatti un minimo di 300 firme di aderenti al Patto. No, quindi, ha sottolineato Segni, ai «metodi da marketing pubblicitario (una frecciata a Berlusconi, ndr) e alla con-

trattazione partitica del cartello delle sinistre».

Negli slogan di Mario Segni non compare più da giorni il no alla Lega. Nella conferenza stampa di ieri non poteva mancare un accenno a Bossi e anche a Berlusconi. «Noi andiamo per la nostra strada - ha detto Segni - naturalmente chi condivide metodi e obiettivi può venire. Non siamo noi a dover cambiare. La Lega mi pare che negli ultimi tempi abbia invece cambiato qualche posizione». Quanto a Berlusconi, non l'ha ancora incontrato ma non esclude di farlo nei prossimi giorni.

Con il Pds di Occhetto la polemica è ovviamente di fuoco soprattutto sul fisco. Segni ha ricor-

dato di aver proposto per primo l'introduzione di un «tetto» costituzionale al prelievo fiscale. «Lascio volentieri ad Occhetto - ha aggiunto - di candidarsi a capo del partito della spesa pubblica. Lui sì, leader del partito sudamericano e delle uscite controllate». Contro Carlo Azeglio Ciampi ha sferrato un nuovo attacco: «Ma il dovere - ha affermato ancora una volta Segni di essere chiaro su una sua eventuale candidatura a presidente del Consiglio per il fronte delle sinistre». Segni ha anche annunciato che il 12 gennaio prenderà la parola alla Camera nel dibattito sulla sfiducia a Ciampi. Ma non ha voluto anticipare cosa dirà.

Elvio Sarrocco

BERLUSCONI STESSO PARTECIPA AL CONCORSO CODACONS

Un premio a chi scoprirà i redditi di Sua emittenza

ROMA — Silvio Berlusconi ha sempre affermato di aver pagato le tasse fino all'ultima lira. Il Codaccons, organizzazione a difesa dei consumatori, lo prende in parola e rilancia: offre un premio di un milione di lire a chi, entro due mesi, scoprirà e renderà noto quanto il presidente della Fininvest versa annualmente nelle casse del fisco. C'è il rischio però che non ci sarà battaglia, visto che lo stesso Berlusconi ha deciso di partecipare inviando al Codaccons («ma che bel nome») un suo modello 740. «Spero di arrivare primo», ha detto Berlusconi, «mi può battere solo un giornalista del Corriere della Sera che da questa mattina (ieri, ndr) ha in tasca la mia denuncia dei redditi del 1990: è stato il solo a chiederla e in 24 ore gli è stata consegnata. Spero che non l'abbiano informato del bando del Codaccons. Un milione guadagnato sulle tasse», ha concluso il presidente della Fininvest, «è già un buon inizio sulla via del risparmio fiscale».

La richiesta del Codaccons è stata avanzata all'ufficio concorsi a premio per ricevere l'autorizzazione del ministero delle Finanze. Il titolo del concorso è, appunto, «fai i conti in tasca a tua emittenza». Il contenuto del concorso è il seguente: «Il

Codaccons promette di pagare un milione a chi per primo, con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno o con fax, comunicherà al Codaccons (via Mazzini 73 - 00195 Roma, fax n. 06/325.17.38) l'ammontare dell'Irpef pagata da Silvio Berlusconi per gli anni 1985-1993. Perché questa iniziativa? Il Codaccons la spiega con la volontà di «aprire in parola il presidente della Fininvest, nella certezza che egli abbia sempre pagato tasse corrispondenti al suo enorme patrimonio».

Non è certo un mistero, infatti, che Berlusconi è uno degli uomini più ricchi d'Italia. Il suo nome figura regolarmente in testa o nei primissimi posti delle classifiche sui patrimoni dei vip. Il solo dato ufficiale riguardante i suoi redditi risale al 1989: nel diffondere i dischetti con la dichiarazione Irpef dei contribuenti più ricchi, il ministero delle Finanze rese noto che, in quell'anno, Silvio Berlusconi era il secondo uomo più ricco d'Italia dietro al presidente della Luxottica, Leonardo Del Vecchio. Il reddito complessivo del presidente della Fininvest ammontava, in quell'anno, a 10 miliardi 574 milioni mentre il reddito imponibile era di 10 miliardi 559 milioni contro i 13 miliardi 358 milioni di Del Vecchio.

r.s.

MARTINAZZOLI PERDE LA PAZIENZA: NON VUOLE «AMBIGUITA'» NELLA DC

«Centristi, siete fuori dal partito»

Secondo Casini & Co. solo il consiglio nazionale potrà decidere sul «cammino comune»

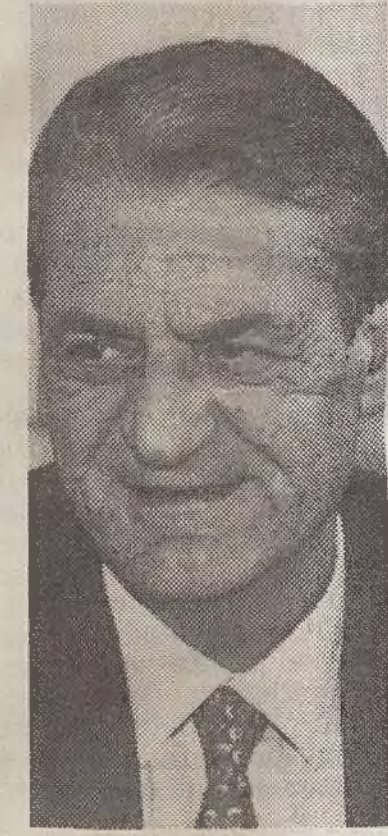
ROMA — Martinazzoli ha perso la pazienza. Nella Dc non c'è più spazio per le «ambiguità»: i centristi quindi vanno ormai considerati come «un altro partito». «Prendo atto - ha affermato il segretario dc - che i cosiddetti centristi si sono accomiatati. Quando uno si comporta come un partito con programmi di governo e strategie politiche e intrattiene colloqui con altri interlocutori politici, non posso che prendere atto serenamente e pacatamente. Sulla linea politica non transigo».

Il leader dello scudo crociato intende quindi andare avanti sulla linea decisa dall'assemblea di luglio, ossia verso la costruzione del Partito Popolare, anche a costo di perdere per strada un pezzo della Dc. «Io - ha precisato Martinazzoli - non posso fare lo stesso gioco del Pds che imbarca tutti, anche Rifondazione comunista. Dobbiamo costruire una forza politica di centro». Nel Partito Popolare, quindi, ci sarà posto solo per chi condivide la prospettiva di centro, come Segni. Un partito «di chiara alternativa al Pds e anche di precisa demarcazione rispetto alla Lega e al Msi» è disponibile anche a capire gli altri, «Berlusconi compreso».

Tra Martinazzoli e i centristi siamo così alla rottura. Ma i centristi rispondono al segretario con una richiesta: dovrà essere il consiglio nazionale a stabilire se vi sono ancora le condizioni di «un cammino comune». In un comunicato congiunto Pierferdinando

Casini, Francesco D'Onofrio, Sandro Fontana, Ombretta Fumagalli Carulli e Clemente Mastella hanno sostenuto di non essere stati trattati come altri esponenti dc (a esempio Ermanno Gorrieri) che si sono impegnati in analoghe iniziative politiche, aderendo a comitati o promuovendo movimenti in concerto con la sinistra. Perché mai, si chiedono i centristi? La risposta è nel fatto, sostengono Casini e gli altri, che i centristi vogliono creare un cartello elettorale alternativo a quello egemonizzato da Occhetto. Martinazzoli, per Francesco D'Onofrio, sbaglia comunque quando parla di un altro partito «perché noi - ha affermato - siamo ancora nella Dc. Quando cesserà la Dc si vedrà se ci saranno uno o più partiti che nasceranno dallo scudo crociato. Sinora siamo nello stesso partito e abbiamo gli stessi diritti».

Della riunione del consiglio nazionale sollecitata dai centristi intanto non se ne parla. A convenire sull'opportunità della convocazione è stato il presidente dei deputati dc, Gerardo Bianco, che ha definito «imprudente» il comportamento dei centristi. Ieri mattina c'è stato un «vertice» presieduto da Martinazzoli: c'era il presidente del consiglio nazionale, Rosa Russo Jervolino, Pierluigi Castagnetti, Angelo Sanza e Rosy Bindi. Castagnetti ha confermato che rimane fissata l'assemblea nazionale del 18 gennaio che dovrà dare vita al Partito Popolare.



e.s. Mino Martinazzoli

Il Cavaliere della Fininvest preoccupa il «senatur»



Umberto Bossi all'attacco.

ROMA — Bossi smentisce l'incontro con Berlusconi, dato per certo ieri da alcuni quotidiani. Il leader della Lega non solo nega di aver parlato con il presidente della Fininvest ma lo attacca.

«Non ho ancora visto Berlusconi - dichiara - l'incontro lo sta trattando Maroni, ma sono convinto che lui faccia il gioco del Pds». Da Arcore, intanto, non arrivano né smentite né conferme, ma solo no comment.

«Berlusconi - spiega Bossi - è pericoloso non tanto perché porta via qualche voto anche a noi, quantunque sia convinto che possa piacere forse alle vecchie, non alle donne giovani. Soprattutto, però, fa il gioco del Pds che così vincerebbe. Coe-

renza vuole - insiste polemico il leader della Lega Nord - che non si possano mettere insieme cani e porci, una minestra fatta con dell'ottima pasta e fagioli e con un'altrettanta buona pasticcina; mischiata insieme non la mangerebbero neppure le truppe in guerra».

Berlusconi, intanto, continua nella polemica con il Pds sulla sua proposta di riforma del fisco, e di drastica riduzione delle tasse. Una proposta bocciata, tra gli altri, dal ministro del Bilancio, Luigi Spaventa, che con tabella alla mano ha contestato cifre e dati del Cavaliere. Per Spaventa la pressione fiscale nel nostro Paese è inferiore alla media europea e pari al poco più del 40%. Il ministro del Bilancio è un uomo d'onore ma rivela una spiccata ten-

denza a ingabbiare le cifre», ribatte Berlusconi, accreditando invece percentuali più alte, fino al 43,7% nel '93. Osserva anche che Spaventa fa parte di un governo che «ha esaurito la sua funzione».

Al presidente dei deputati della Quercia, Massimo D'Alema, che aveva chiesto di conoscere natura e bilanci di «Forza Italia» risponde invece il segretario generale dei club politici di Berlusconi, Angelo Codignoni.

«I nostri conti - assicura - sono e saranno sempre improntati alla massima trasparenza, non avendo il nostro movimento nulla da nascondere né di cui vergognarsi. Di sicuro a Forza Italia non giungono finanziamenti né da paesi dell'Est,

né da cooperative di partito». Nella tormentata ricerca di nuove alleanze politiche, sul fronte opposto si registra invece un incontro tra il segretario del Pds, Achille Occhetto, e quello del Psi, Ottaviano Del Turco.

Un'ora di colloquio a Botteghe Oscure dove, si legge in un comunicato socialista, «sono stati esaminati i problemi connessi alla mozione di sfiducia sul governo e all'imminente conclusione anticipata della legislatura».

Pds e Psi cercheranno di definire un programma comune sull'equità fiscale e l'occupazione «temi essenziali per l'avvenire delle forze politiche che fanno riferimento al polo progressista».

m.m.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 34.000 (con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000).

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbli. Legitt. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000)

Loggati 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.540) - Neopagati L. 5.000 - 10.000 per parola (Annu. Ring. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.800 - 13.200 per parola)

Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 5 gennaio 1994 è stata di 63.400 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

NARRATIVA: CIONI

Una nuova penna senza banalità

Recensione di

Chiara Maucchi

Dunque. L'elegante produzione di Sellerio, nel blu notte distintivo dei suoi involucri discreti, ci invita oggi a scoprire una nuova penna italiana, e la scelta (come quasi sempre) non delude: tutt'altro. Hanno infatti visto la luce, pressoché contemporaneamente, l'opera prima e la seconda di Marcella Cioni, intitolate rispettivamente «La corimante» (pagg. 211, lire 15 mila) e «Il Narciso di Rembrandt» (pagg. 181, lire 15 mila): due romanzi non facili, raffinati, complessi, lievemente virtuosistici e (a tratti) crudeli, che dimostrano, in questa esordiente sulla scena letteraria, un'invidiabile padronanza dello strumento scrittura.

Entrambe le opere hanno trame articolatissime, che sfuggono audacemente al rischio del banale, e risultano assai difficili da riassumere in poche righe. Tentiamo. «La corimante» narra la storia di una selvatica adolescente dell'agro toscano, ultima erede di una lunga teoria di fattucchiere sapienti d'erbe e di incantesimi rurali e boschivi, che discende, da madre in figlia, fin dall'atavico enigma etrusco.

La fanciulla, di nome Ione, è mandata a servizio (o, meglio, a far da compagna a una bimba anormale) presso una famiglia, quanto mai fasciosa, di aristocratici intellettuali ebrei, delle cui vicende essa rimarrà consenziente prigioniera fino al consumarsi dell'ultimo destino. Siamo negli anni '20 (e poi '30, e '40), e il rivolo d'antichissimo panteismo di Ione si sposa, nello sforzo di dare un senso a un mondo che pare aver preso la via del delirio, alla passione filosofica e poetica per la parola del professore capofamiglia, affascinante affabulatore

SCOPERTE

Nel mare di Pasqua

SANTIAGO - Reperti archeologici sono stati localizzati da una missione scientifica belga nelle acque antistanti all'isola di Pasqua (o Rapa Nui), celebre per le gigantesche statue di pietra vulcanica, di incerto significato. Dopo una cinquantina di immersioni, i ricercatori hanno annunciato di avere scoperto numerose vestigia (di sculture e architetture) che sarebbero affondate durante un trasporto per mare, ma non hanno precisato se fra esse vi siano altre statue (ce ne sono oltre 300 sull'isola) che testimoniano il rispetto della cultura isolana presente fin dal 300 avanti Cristo per gli antenati e per i morti.

dall'animo dolente, amato di un amore elementare e sempre negativo.

Ricchissimo è il tessuto culturale del romanzo, la cui forma ottiene spessore da un uso sapiente di toscanismi, da una certa non superficiale conoscenza dei luoghi tra i quali la vicenda, austeramente, si dipana (che vanno dalla Sicilia a un castello nel Tirolo), nonché da una robustissima capacità descrittiva che sa scolpire a tutto tondo personaggi e vicende.

Più arduo ancora da sunteggiare è «Il Narciso di Rembrandt», che ha come fulcro il culto dell'arte come culto dell'immagine, come ambigua attrazione di una bellezza riproducibile che va a sfumare nel motivo letterario del «doppio». La storia, molto cupa e dai toni

quasi orrorosi, si snoda come una danza attornio a due coppie di fratelli le cui sorti si intrecciano, si sciolgono e si riaffermano in un abbraccio di fredde passioni dagli esiti letali.

Altro non si può dire senza scendere nel dettaglio, e di dettagli ve ne sono tanti (troppi?), e nessuno banale, tanto che proprio questa folla messe un po' cervelotica di contenuti, costituisce il principale limite di quest'opera seconda.

Decisamente più riuscito appare, infatti, «La corimante», le cui prime pagine (in particolare) hanno un impatto tanto potente da tentare quasi il lettore a gridare al miracolo, persuadendo di aver tra le mani una scoperta importante, sulla quale, certamente, non potrà cadere il silenzio. L'ispirazione dell'opera prima è, difatti, costante e felice, con pochissimi cedimenti dalla prima all'ultima pagina.

Più ambizioso ed elaborato, «Il Narciso di Rembrandt» mette invece decisamente un po' troppa carne al fuoco senza avere, poi, la pazienza di cucinarla fino in fondo, e lasciando, qua e là, sfilacciare accenni di trama poi non approfonditi, e quindi superflui. Qui la Cioni forse ha preteso un po' troppo da se stessa. Se al miracolo non si grida, non si smette però di leggere, catturati (se non altro) dalla stranezza del racconto, che tutto potrà dirsi fuorché scontato.

Dunque. Marcella Cioni è una scoperta davvero. E' dotata di un'immaginazione vivissima e personalissima, supportata da una scrittura adulta e caratterizzata, e il risultato ne sono dei romanzi-romanze, capaci di raccontare delle storie non gracioli. Il fiuto di Sellerio non si è, dunque, smentito, ed è probabile che della Cioni si risenta ben presto parlare.

RUSSIA / LETTERATURA

Piccolo Homo Sovieticus

Due sole edizioni. Ma il «Booker Prize» russo suscita già polemiche e malumori

Servizio di

M. Teresa Carbone

MOSCA — Non si vedevano molte facce soddisfatte nell'elegante salone della Casa degli architetti di Mosca, scenario della cerimonia per la consegna del Booker Prize russo. Creato nel 1992 sotto l'egida della società britannica Booker e della Tetra Pak International, è organizzato secondo il modello dell'omonimo riconoscimento inglese, il premio — diecimila sterline, un po' più di venti milioni di lire — è riuscito nell'arco di due sole edizioni a suscitare una tale scia di polemiche e malumori da fare invidia ai Campielli e ai Goncourt di tutto il mondo.

Mancava, in primo luogo, colui che più degli altri avrebbe avuto buone ragioni per sorridere: il vincitore di questa seconda edizione del premio, Vladimir Makanin.

Conosciuto e apprezzato anche all'estero (in Italia diverse sue opere, da «Azzurro e rosso» a «Un posto al sole», sono state tradotte dalle edizioni E/O), Makanin non è certo quello che si potrebbe definire un nome nuovo della letteratura russa. Il suo primo libro di narrativa, «Linea retta», è uscito nel 1967 e già da diversi anni i suoi romanzi vengono pubblicati in Russia, sia all'interno di riviste letterarie sia in volumi separati, con una certa regolarità. (Il che, come vedremo, è meno frequente di quanto ci si potrebbe aspettare).

Contestazioni vere e proprie sulla scelta di Makanin per il Booker Prize non ce ne sono quindi state. Ma tutti — a cominciare, sembra, dallo stesso scrittore che non si è mosso dalla Germania per partecipare alla gala — si sono trovati d'accordo nel giudicare il suo ultimo libro fra le sue opere più deboli. Il dramma di un piccolo «homo sovieticus» che deve affrontare un tribunale del popolo ha infatti lasciato freddi anche molti ammiratori di Makanin.

Insomma, alla Casa degli architetti si bisbigliava ad alta voce che i giurati del Booker avessero più che altro voluto rimediare all'errore della prima edizione del premio, quando Makanin (uno dei favoriti della cinquina finalista, insieme a Gorenstein e a Ludmila Petrushevskaia con il suo splendido «Tempo di notte») era stato superato dal carneade Mark Kharitonov, autore di un romanzo, «Le linee del destino», ovvero il baule di Milashev, giudicato a furor di popolo un tremendo «matrone», che fra l'altro non ha ancora trovato un editore né in patria né all'estero.

«Il Booker a Makanin ha il valore soprattutto di un premio alla carriera», commenta con studiata generosità Natasha Perova, direttrice della rivista letteraria «Glas», che fa parte del gruppo di quaranta addetti ai lavori incaricati di segnalare ai cinque membri della giuria i romanzi più meritevoli degli ultimi dodici mesi. E che (va aggiunto per amore di completezza)

ha il dente piuttosto avvelenato nei confronti dei giurati, dal momento che nessuno dei suoi «protetti» è entrato a far parte del gruppo dei finalisti.

Secondo Natasha Perova, infatti, il problema del Booker — «un problema che rischia di riporsi puntualmente» — sta proprio nel meccanismo di selezione, che considera soltanto opere pubblicate nell'ultimo anno: «Con il risultato che ci si trova poi di fronte a casi come quello della Narbikova».

Il «caso» (altra fonte di cipigli e di sussurri alla Casa degli architetti) è presto raccontato: il romanzo della giovane scrittrice Valeria Narbikova, «Okolo Ekolo», inserito da tempo fra i finalisti del Booker, è stato squalificato a poche settimane dalla consegna del premio, perché ampi stralci del testo erano stati pubblicati su una rivista tre anni fa.

Sembra che i giurati non conoscano la situazione editoriale del nostro paese — osserva Natasha Perova — «Pubblicare in Russia oggi è difficile: si stampano meno libri e anche le riviste come «Novij Mir» che tradizionalmente erano un veicolo importante per far conoscere i nuovi autori, sono in crisi. Naturale che tutti cerchino di approfittare di qualsiasi occasione per presentare al pubblico i propri scritti, anche quando magari non sono ancora terminati».

Vittima di una procedura rigida che mal si adatta all'attuale caos dell'editoria russa, la Narbikova si è presa una piccola rivincita alla cerimonia di premiazione. In molti, scherzando (ma non troppo), hanno fatto notare che dopo il precedente di Makanin, il suo potrebbe essere il nome vincente dell'edizione 1994 del Booker. Tutto sta a scrivere un romanzo nei tempi giusti.

Ma se alla cerimonia di consegna del premio gli invitati non avevano l'aria di godersi del tutto le delizie del buffet, la ragione vera aveva poco a che fare con la vittoria di Makanin, con la sconfitta di Ludmila Uhtakaja (una biologa cinquantenne che scrive da sempre, ma solo da pochi mesi è stata notata dai critici) o con l'esclusione di Valeria Narbikova.

No, a rovinare la festa alla Casa degli architetti è stato un tale che non è scrittore, di nome si chiama Vladimir come Makanin, ma di cognome fa Zhirinovskij. Il suo exploit alle elezioni ha preoccupato — e continua a preoccupare — gran parte degli intellettuali russi, che temono di assistere all'ascesa di un nuovo Hitler. Se ne è accorto anche il presidente britannico del Booker, sir Michael Caine: «Il premio — ha osservato — nel suo discorso — è stato creato per rendere omaggio a una delle più grandi tradizioni letterarie del mondo. I risultati delle elezioni ci devono però ricordare che se si sono tante altre cose importanti intorno a noi».

Parole sacrosante, e forse — almeno nella Russia di oggi — un tantino inutili.



RUSSIA / BIOGRAFIA

Pasternak, dissenziente nel silenzio

Le vicende attuali del Booker Prize russo hanno già il tono di una polemica «all'occidentale», anche se denotano il pauroso vuoto che il regime ha lasciato nella società. I veri drammi della libertà d'espressione sono ormai storia (se non proprio archeologia), e storia molto drammatica se rivista sulla pelle di grandi intellettuali. Crea sgomento, per esempio, ripercorrere le vicende «guerresche» che rovinarono la vita di Boris Pasternak (Corna, in una foto di Sopra Capa), raccontate con puntiglio in una nuova biografia. Ne è autore Lazar Fleishman («Boris Pasternak», il Mulino, pagg. 427, lire 50 mila), il quale riferisce, oltre tutto, di aver iniziato le proprie ricerche da studente universitario, negli anni Sessanta, e di aver toccato con mano quanta censura fosse ca-

lata sullo scrittore, poiché l'accesso alle fonti era difficile, a volte impossibile. E quando riuscì a mettere le mani su qualche pezzo interessante, Fleishman scoprì di essere stato il primo, e per il momento anche l'unico. Poi emigrò in Israele, e così poté lavorare con molto maggiore agio.

Condotta ordinatamente in senso cronologico, e molto attenta allo sviluppo delle idee e ai fermenti che comunque interessavano la cultura russa, la biografia diventa documento là dove riporta testimonianze inedite e ripercorre la vicenda della più famosa opera di Pasternak, «Il dottor Zivago», un libro che nemmeno la Russia parzialmente più tenera e avveduta di Krusciov era disposta ad accettare. Tanto che, come si sa, il romanzo venne pubblicato, grazie alla precisa volontà del «comuni-

sta» Feltrinelli (che si era servito di un giornalista del Pci come seguace) prima di tutto in Italia. Fu coraggioso, Pasternak, a consegnare il suo manoscritto senza preoccuparsi delle conseguenze. E poiché il libro scatenò subito un caso internazionale, i russi finirono in un «cul de sac»: non poterono più né pubblicarlo sull'onda di un affronto subito all'estero, né condannarlo perché sarebbe stato come ammettere un successo altrettanto fastidioso.

La stessa censura fu messa in atto quando Pasternak ricevette il Nobel, nel 1958 (ma, «dissenziente nel silenzio», lo scrittore negò di essere un discriminato, e accolse la proposta come «una nuova, pesante responsabilità»). La macchina propagandistica sovietica accusò lo sgambetto. Non aveva previsto che tra Pound, Moravia, Solochov e Pa-

sternak la palma sarebbe andata proprio a quest'ultimo. Così, mentre la stampa mondiale annunciava il Nobel, non una riga uscì in Urss. In seguito si disse che sia il premio sia la pubblicazione del «Dottor Zivago» in Occidente erano stati un atto di provocazione antisovietica. Ma quel Nobel scatenò commenti, accuse e recriminazioni tanto a Mosca quanto in Europa, e l'atteggiamento dello scrittore fu giudicato poco convincente. Soprattutto dalla colossale «bagarre», Boris scrisse versi che nel loro tono dolente sono una confessione di disperata stanchezza: «Sono perduto, come una bestia in trappola, lontano dalla luce e dalla gente libera... / M'inseguono le grida della caccia, / ormai non ho nessuna via d'uscita». La poesia s'intitolava «Il premio Nobel».

m. i.

PERSONAGGIO: «RIVELAZIONI»

PPP in carta nera

Nel '60 collaborò a un giornale di destra

MOSTRA Un nordico a Mantova

MANTOVA - A un dimenticato ma importante artista nordico Mantova dedica la prima antologica europea. Si tratta di Aksel Waldemar Johansen (1880-1922), attivo nella stagione culturale di Ibsen e di Munch. La mostra si terrà a Palazzo Te dal 19 marzo (catalogo Electa).

Fu proprio Munch a restare colpito dall'opera del più giovane Johansen, che aveva raggiunto una personalissima autonomia di segno e di linguaggio. Partito come scultore in legno, designer e xilografo, Johansen approdò alla pittura quasi quarantenne, ma la morte a soli 42 anni non gli consentì di affermarsi. Lo avrebbero rivelato le retrospettive allestite a Oslo subito dopo la sua prematura scomparsa. Nonostante i lusinghieri giudizi critici, l'artista fu però presto dimenticato, e solo il casuale ritrovamento di alcuni dipinti in una soffitta ne riaprì la vicenda artistica, a distanza di 70 anni.

ROMA - Pasolini, polemica senza fine. Lo «scandaloso» scrittore continua a creare «scandali» involontari anche a più di 18 anni dalla morte.

L'ultima «rivelazione» su di lui è questa: per oltre un anno, nel '60, il poeta friulano (comunista, con tanto di tessera del Pci) tenne una rubrica di critica cinematografica su un settimanale diretto e finanziato dalla destra missina, «Il Reporter», diretto da Adriano Bolzoni, rubrica per la quale veniva puntualmente pagato. Una storia per lo più passata sotto silenzio dai biografi pasoliniani, che per la prima volta è stata ricostruita dal settimanale «L'Italia».

«Abbiamo voluto rievocare questa vicenda poco conosciuta per dimostrare come questo mostro sacro dell'intelligenza di sinistra avesse un'apertura culturale ben più ampia dei pasoliniani» ha spiegato polemicamente il direttore Marcello Veneziani.

La collaborazione dell'autore di «Scritti corsari», secondo «L'Italia», non fu né sollecitata né richiesta. «Nel 1960, molto popolare e in vettura, Pasolini venne in redazione, a «Il Reporter»», ricorda Bolzoni. «Nel mondo della carta stampata, a Roma soprattutto, non poteva esistere un solo barbagli che non sapesse chi finanziava la rivista: precisamente Arturo Michelini, segretario politi-

co del Msi, e alcuni suoi amici. Ebbene, proprio a questo settimanale della reazione Pasolini chiese di poter riempire, puntualmente, un paio di colonne di critica cinematografica».

Ma per quale motivo il futuro regista di «Salò o le 120 giornate di Sodoma» prese la decisione di scrivere per un giornale apertamente schierato su posizioni di destra? Adriano Bolzoni, che dopo la chiusura del «Reporter» fu direttore editoriale del «Borghese», offre questa risposta: «Quella rubrica settimanale dove trattava di film, di registi, di attori, forse a Pasolini serviva indipendentemente dal compenso. La sua passione per la cinematografia era evidente. Non parlavo mai di politica. Non c'era assolutamente niente da dire in proposito».

Pasolini continuò a scrivere per «Il Reporter» per oltre un anno, firmando critiche cinematografiche che il direttore della rivista definisce oggi «chiare e originali». «Nessuno, alla direzione nazionale del Msi, aprì bocca» aggiunge Bolzoni. «Io ritengo addirittura che l'onorevole Michelini finanziasse il settimanale senza trovare il tempo di leggerlo. E' potuto succedere, così, che anche lo smagrito vate dell'anticomunismo collaborasse quietamente a «Il Reporter», settimanale etichettato come fascista e reazionario».

NARRATIVA: CIBOTTO

Saggezza, nostalgia e celeie del conte di Lendinara

«Vive a Rovigo il dolcissimo conte di Lendinara, poeta, cronista e romanziere della luce e dell'acqua del Po e delle segretezze locali. La sua curiosità assomiglia a quella di Goldoni e della Bettona, è sempre in giro a guardare e cercare, per amore della luce e del buio, in attesa delle apparizioni...» il ritratto è dello scrittore Giuliano Scabia, ma il «modello» ne riporta le parole nel suo ultimo libro, che è la controprova di questa descrizione.

Il conte di Lendinara, che così ha deciso di definirsi per ragioni tutte sue, per avvolgere d'un bozzolo di nobiltà titolata quella (tutta di civiltà e cultura) di cui egli si sente fra gli ultimi eredi, è in realtà Gian Antonio Cibotto: giornalista, scrittore, organizzatore di eventi culturali, ironico e malinconico osservatore di minimi eventi.

Ora, con un titolo bello ed evocativo ma che non appartiene al libro, pubblica da Marsilio «Il doge è sordo. Notizie

dal dominio della Serenissima» (pagg. 219, lire 28 mila): una raccolta di testi vari, e variamente autobiografici, che ci dimostrano apparentemente senza fatica come la vera civiltà sia quella radicata nei luoghi (e il Veneto, in questo senso, è comunità florida e piena di segrete sorprese), come il capire e l'osservare, il leggere e il pensare siano tuttora attività piene di senso, e infine come una penna gradevolissima sappia nello stesso tempo informare, diver-

tere e incuriosire. Le raccolte di pezzi vari risultano in genere deludenti e scostanti, ma qui anche il più scettico andrà di stazione in stazione, sgranocchiando storie di personaggi, eventi di vita vissuta, visite a luoghi vicini e remoti, faccende libresche, angosce del vivere faticando, e ne avrà la sensazione rassicurante che qualcuno gli stia parlando all'orecchio.

Nessun episodio sarebbe forse di per sé eclatante, se non fosse

passato attraverso la scettica e tuttavia appassionata carezza del «conte», nelle cui vene scorre una linfa di generica nostalgia, che non è mancanza di qualcosa di preciso, ma ricerca di ciò che potrebbe essere: rispetto, educazione, buon cuore, onestà, organizzazione, senso della misura, amore per le cose, per l'intelligenza, per la sapienza.

Girando di luogo in luogo, e parlando con l'incinta e con il colto, a mente imbandite o in case accoglienti, o stan-

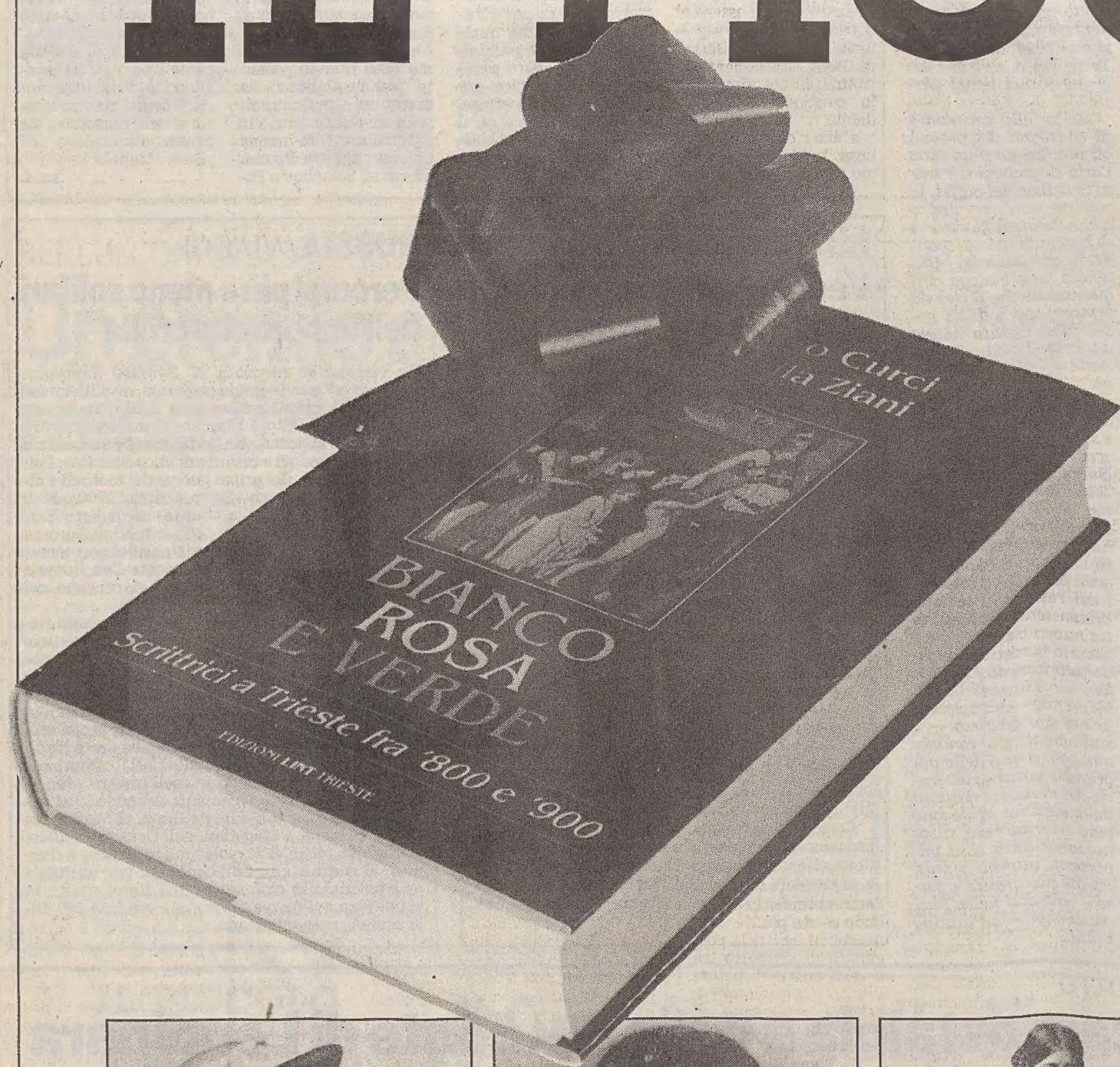
do solitario fra i libri, o rifuggendo sciagurate vacanze agostane, o lottando con dittatori e screanzati condomini, o ricordando amici buoni e savi, il conte di Lendinara Gian Antonio Cibotto svirgola umorismi e pennelli le sue celeie, ammicca destreggiandosi fra citazioni d'ogni genere, mette fra sé e il mondo una patina di ombra, con quella saggezza secolare temperata dal «savoir vivre» che è accattivante e dolce in un mondo tanto inutilmente chiososo.

Grazia A. Bellini

AB BO NA TI!

IL PICCOLO

*fatti un regalo
che dura
tutto l'anno*



**RICEVERAI IN DONO
UN GRANDE LIBRO**

BIANCO ROSA E VERDE

di Roberto Curci e Gabriella Ziani

La letteratura triestina ha una parte "sommersa" di cui ben poco si conosce. E quella parte, vasta e frastagliata, di cui sono protagoniste le donne: narratrici, poetesse, giornaliste, erudite, poligrafe.

**25% di risparmio sul prezzo
del vostro quotidiano e
prezzo bloccato per tutta la durata
dell'abbonamento**



CEDOLA DI ABBONAMENTO

Da ritagliare e inviare a:

IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____

TEL. _____ VIA _____

CAP _____ CITTÀ _____

☐ Lire 345.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 298.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O.T.E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N. 254342 SEMPRE INTESTATO O.T.E. - IL PICCOLO

Giovedì 6 gennaio 1994

BOSSI RACCONTA AL TRIBUNALE L'INCONTRO CON PORTESI IN UN TEATRO DI RAVENNA E POI QUELLO CON SAMA DUE ANNI FA

Il «senatur» sapeva dei 200 milioni

La macchia della Lega: i soldi avuti «in nero»

Commento di
Gianni Statera

ROMA — La puntata di ieri della telenovela di tangenti ha visto tutti gli attori attenersi rigidamente al copione nella interpretazione dei propri ruoli. Muto e impassibile Cusani; aggressivo Di Pietro; gelidamente indignato l'avvocato Spazzali. E poi, De Michelis, ex vicepresidente del consiglio dei ministri e ministro degli Esteri della prima Repubblica, che ha giocato ad accreditare l'immagine dello statista super impegnato che, per la gestione di qualche decina di milioni in nero, si fida ciecamente della propria segreteria; Patelli, autodefinito «pirata», che ha tenuto a non discostarsi di un centimetro da questa immagine; infine, la star indiscussa della puntata, protagonista assoluto e attesissimo, Umberto Bossi, che non si è spostato di una virgola dalle posizioni assunte a caldo, allorché è emersa la vicenda dei 200 milioni versati in nero dalla Montedison alla Lega.

In sostanza, ha detto Bossi, è stata, quella, la prima e l'ultima volta; si trattava di una circostanza eccezionale nella breve storia della Lega; nei panni di Patelli il leader avrebbe fatto esattamente le stesse cose che ha fatto il segretario amministrativo; la legge sul finanziamento dei partiti è sbagliata e fondamentalmente ipocrita.

Un Bossi eguale a se stesso, il nodo della cravatta forse un po' meno allentato del solito, l'eloquio contenuto ma non per questo esente da reazioni al-

l'incalzare di Di Pietro, ha dunque tenuto botta al magistrato, più amato dagli italiani.

Bossi come Craxi e Forlani? Fra il leader leghista e l'ex segretario democristiano, in occasione della testimonianza al processo Cusani, c'è un abisso: se Forlani era scosso, incerto, provato, Bossi si è rivelato aggressivo, apparentemente sicuro di sé, orientato all'offensiva. Come Craxi, ha attaccato la legge sul finanziamento dei partiti; come Craxi si è assunto tutte le responsabilità politiche. A differenza di Craxi, però, non ha fatto alcuna chiamata di correo, tenendo anzi a rivendicare la «diversità» della Lega: una «diversità» sembra di capire ancor più diversa di quella proclamata da Occhetto e, prima di lui, da Berlinguer.

Può darsi che sia così. Anzi, non c'è dubbio che una forza politica di recentissima costituzione come la Lega, lontana fino a 2 anni fa dal potere politico come da quello amministrativo locale, sia estranea al sistema tangenziale. E tuttavia non si può non ricordare che il reato di furto è tale che si rubi un milione o un miliardo, che in uno stato di diritto la legge non ammette infrazioni, che una legge sbagliata va cambiata e non violata, soprattutto da chi, sedendo in parlamento, ha il compito istituzionale di produrre leggi.

Bossi, allora, non è un cavaliere bianco senza macchia alcuna. Come La Malfa, ha accettato almeno un contributo in nero; come diversi dirigenti del Pci-Pds, ha violato la legge, per sbagliata che sia.

MILANO — Il grande giorno di Umberto Bossi a palazzo di Giustizia: faccia a faccia con Di Pietro, al processo Cusani. Il leader della Lega Nord ha risposto a tutte le domande su quei duecento milioni che secondo Carlo Sama e l'ex responsabile delle relazioni esterne della Montedison Marcello Portesi sarebbero stati consegnati attraverso il segretario amministrativo della Lega Alessandro Patelli proprio al leader lombardo sotto forma di finanziamento illecito del partito.

Bossi all'inizio del suo interrogatorio ha ammesso di aver incontrato un funzionario della Ferruzzi nel corso di una sua visita a Ravenna e non ha escluso che fosse Marcello Portesi e che in quell'occasione si sia parlato di aiutare la Lega attraverso la pubblicità.

«Quello - ha detto Bossi - era per noi un mo-

mento particolare. Eravamo in una fase di esplosione e ci illudevamo di riuscire a raccogliere fondi per diminuire i costi delle nostre strutture».

Parlavamo con tutti gli imprenditori, forse c'era anche la Montedison».

Bossi ha confermato di essere stato a conoscenza di tutto, anche dei rapporti tra Patelli e la Montedison, smentendo così l'ex segretario amministrativo leghista che, interrogato prima di Bossi, aveva difeso ad oltranza il suo leader negando che fosse a conoscenza degli accordi presi con gli uomini di Sama e dei duecento milioni ricevuti.

Bossi ha raccontato di aver parlato anche con Sama di una serie di questioni tra cui quella delle sovvenzioni alla Lega attraverso la pubblicità. Anche in questo caso, Patelli aveva negato: «parlai del coinvolgimento della Lega

«Il fatto che ci abbiano portati in tribunale per questo processo ha detto, ci porterà ancora più voti nella prossima tornata elettorale.»

con Bossi solo quando emerse in una precente seduta del processo Cusani - aveva detto Patelli - sino ad allora non avevo parlato con Bossi anche perché quei soldi furono rubati dalla sede della Lega a Milano dieci giorni dopo che li avevo ricevuti.

Quei soldi non li avevo versati in banca perché non potevo giustificare un importo così rilevante e quando ci fu il furto alla polizia denunciata la sparizione di una quindicina di milioni dalla cassa dell'ufficio».

Durante l'esame testimoniale condotto da Di

Pietro, Bossi ha raccontato dell'incontro con Portesi, avvenuto in un teatro di Ravenna nell'inverno del '91. Il pm ha chiesto a Bossi se è certo di quella circostanza, e il leader della Lega ha risposto: «lei dice che lui mi ha conosciuto in un'altra occasione? Non so, può darsi, tanto per me Portesi o niente, è uguale».

Di Pietro ha ribattuto sorridendo: «No, non è proprio uguale, ci sono 200 milioni di differenza».

Sui motivi dell'incontro con Sama avvenuto

nel 1992?

Bossi ha spiegato che per la Lega era fondamentale incontrare i vertici di un gruppo come la Montedison.

«Ci tiravano addosso coi loro giornali e con le loro tv - ha spiegato non ci davano pubblicità, poi si presenta la possibilità di parlare con Sama e io ci vado».

Di Pietro incalzante: «Ma perché da Sama? E Bossi: «Era proprietario di giornali, di tv, di imprese, aveva la possibilità di dare lavoro alla struttura organizzativa della Lega...».

«E lei l'avrebbe accettato?», chiede il pm. Bossi alzando la voce: «La Lega era un movimento senza soldi, senza finanziamenti, ma per amor di Dio! Per amor di Dio si o per amor di Dio no?», ha chiesto con tono ultimativo Di Pietro. «Per amor di Dio sì la secca risposta del senatur».

Ma la sua deposizione, Bossi, l'aveva già ini-

ziata alle dieci del mattino quando, giunto a palazzo di giustizia con largo anticipo, aveva a lungo conversato con i giornalisti. «Siamo persone serie - aveva attaccato siamo qui per vedere se questo è un processo politico».

C'è qualcuno che sta tentando di politicizzare questo processo. Vedo all'opera il «soccorso rosso». Il fatto che ci abbiano chiamati in tribunale per questo processo ci porterà ancora più voti al momento delle elezioni».

C'è un grande movimento di consenso intorno a noi, quando esco di casa sono travolto dalla gente».

Io sono certamente sereno: più che lavorare come un pazzo, più che adoperarmi da anni per far crollare il vecchio sistema non so cosa fare. Se adesso mi portano in tribunale per farmi avere altri voti, allora va bene così...».

Luca Belletti

TANGENTI
«Imputato» per un di. Ma lo deve al nome

ROMA — «Si alza». Si accendono le telecamere, i fotografi si spintonano, le toghe mentalmente affilano arringa e difesa, il presidente impugna il martelletto pronto a placarne eccessi e baruffe. Domenico D'Addario obbedisce ma si fa sempre più piccolo. Scandisce le sue generalità con un filo di voce. E poi si «incarta nella domanda numero uno: è imputato o testimone? Non sa proprio cosa dire. I carabinieri lo hanno prelevato a casa e lui non ha neanche domandato perché. Si è rassegnato immediatamente a un micro-destino kafkiano, e puntualmente è giunto in aula. Senza farselo chiedere si è seduto di fronte al presidente della Corte più gettonata d'Italia.

«Non so niente. Io ho ricevuto questa convocazione, ma non so niente ha ripetuto senza energia e pochissima convinzione di essere creduto».

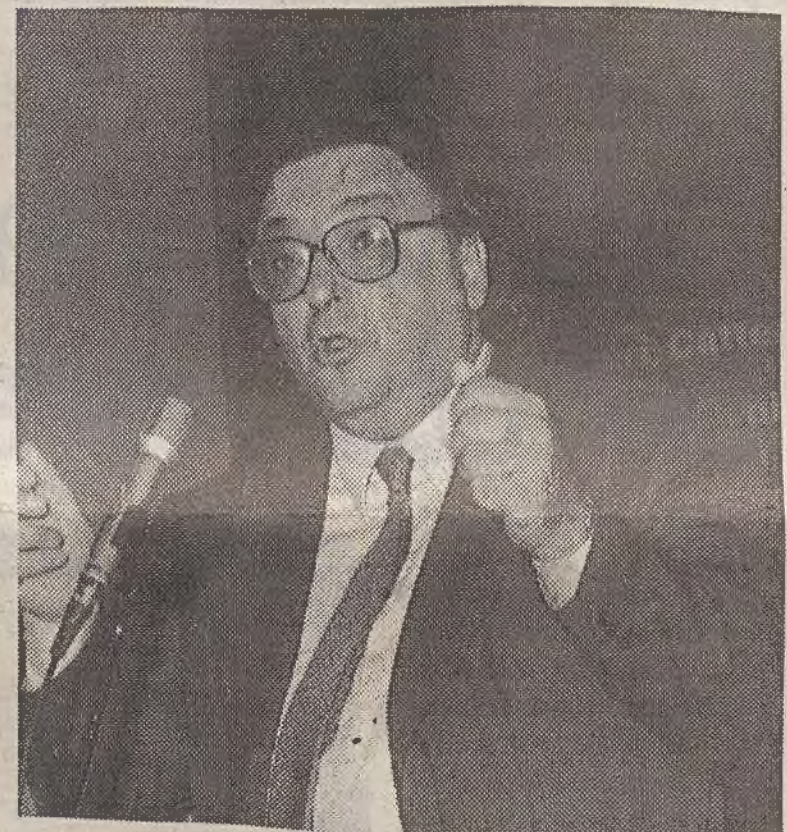
Ma allora perché Di Pietro comincia a sorridere? E quel sorriso sembra contagioso: anche l'avvocato Spazzali abbassa quelle sopracciglia da Mangiafuoco. E ride il presidente, il pubblico, il grappolo di cronisti, i cameramen.

Non c'è dubbio: nell'aula della Norimberga degli anni '90 è entrato un innocente. «Un caso di omnia».

Virginia Piccolillo

AL PROCESSO CUSANI E' SFILATO ANCHE DE MICHELIS CHE HA NEGATO DI SAPERE DEI SOLDI MONTEDISON

Scontro Di Pietro - Spazzali



L'ex ministro degli esteri Gianni De Michelis

MILANO — La tensione era nell'aria, ieri mattina, al processo Cusani: forse per l'attesa della deposizione di Umberto Bossi, forse per la presenza in aula dell'unico imputato, Sergio Cusani.

C'è stato un violento scontro tra il giudice Di Pietro e l'avvocato Giuliano Spazzali, difensore di Cusani, dopo che quest'ultimo non aveva ancora deciso se accettare o meno l'interrogatorio. Di Pietro si è improvvisamente alzato e, con tono concitato ha detto: «questo non è ammissibile, Cusani deve dire se vuole o no essere interrogato. Non si può andare avanti con le minacce e i ricatti. Non si può ricattare la gente, questo è un ricatto alla giustizia». Immediata la replica dell'avvocato Spazzali, anch'egli concitato: «lei non si deve permettere di dare a me del ricattatore».

Pacatissimo, come sempre, è intervenuto il presidente Giuseppe Tarantola: «tolgo ad entrambi la parola. Cusani non ha sciolto la riserva, per cui andiamo avanti con il processo».

Un incidente che non ha comunque interferito sulla deposizione dell'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis, che ha detto di non essere al corrente se la sua segreteria particolare, Barbara Ceolin, attualmente latitante, in occasione della campagna elettorale del '92

abbia ricevuto 100 milioni da Marcello Portesi per conto del gruppo

Montedison. «Se fosse vero, me ne assumerei tutta la responsabilità», ha detto De Michelis. L'ex ministro degli Esteri ha confermato di essere a conoscenza che in altre occasioni la sua segreteria particolare ha ricevuto denaro: «ricordo i 200 milioni avuti da Federici, ma per questa vicenda risponderò nella sede propria».

De Michelis ha confermato che la sua segreteria aveva la più ampia delega da parte sua a gestire gli affari finanziari e le campagne elettorali. «Per la mia attività politica avevo molte spese, le principali erano i pranzi e i ricevimenti con personalità».

Di Pietro ha anche cercato di sapere da De Michelis particolari su un

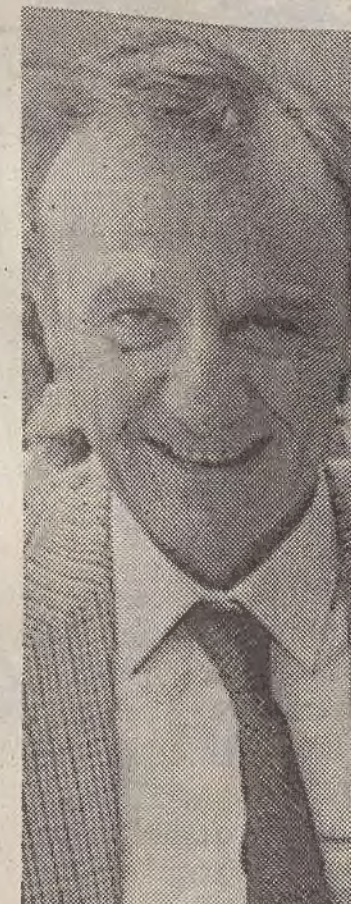
presunto incontro tra lui e Cirino Pomicino, ma il presidente Tarantola non ha accordato la domanda e l'interrogatorio dell'ex ministro degli Esteri si è concluso così, con Di Pietro visibilmente seccato. Il pool di «amni pulite» ha terminato le indagini relative alle forniture informatiche fatte al comune di Milano. Ieri sera il sostituto procuratore della repubblica, dott. Piercamillo Davigo, ha messo a punto una richiesta di rinvio a giudizio per undici persone. Tra queste figura l'ex assessore al comune di Milano, Paolo Malena e l'ex capo del cerimoniale di palazzo Marino, Ernesto Giambettoni. Le accuse per tutti: corruzione, favoreggiamento e millantato credito.

UN VERTICE TRA VIGNA E TINEBRA PER «LEGGERE» LA MANO DELLE STRAGI Firenze-Caltanissetta: asse antipiovra

Uno stesso filo conduttore per la strage di via dei Georgofili, e le morti di Falcone e Borsellino

FIRENZE — Attentati a Falcone e Borsellino, strage di via dei Georgofili. Per tre ore chiusi in ufficio della procura fiorentina ne hanno parlato il procuratore di Caltanissetta Giovanni Tinebra che coordina le inchieste sugli attentati ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, il collega fiorentino Pier Luigi Vigna e i sostituti procuratori e i sostituti procuratori distrettuali Gabriele Chelazzi, titolare dell'inchiesta sulla strage di via dei Georgofili e Giuseppe Nicolosi che conduce le indagini sull'organizzazione mafiosa che faceva capo all'autoparco milanese di via Salomone, inchiesta che ha provocato accese polemiche tra Milano e Firenze.

Nonostante Vigna si sia limitato a precisare che durante il colloquio vi è stato un confronto sull'evolvemento delle varie posizioni all'interno delle organizzazioni mafiose, i giudici durante il vertice si sono scambiati documenti utili per le inchieste condotte a Caltanissetta e a Firenze. I giudici fiorentini hanno consegnato al magistrato siciliano una serie di atti dell'inchiesta sull'autoparco milanese. Tinebra che indaga sulle stragi di Capaci e di via D'Amelio ha consegnato ai colleghi della Dda toscana documenti utili per le inchieste sulla strage del 27 maggio scorso quando oltre 200 chili di esplosivo uccisero cinque persone e distrussero l'Accademia di via dei Georgofili.



Pier Luigi Vigna

Lo conferma la presenza all'incontro del sostituto Chelazzi che indaga a tempo pieno sull'attentato di Firenze e il fatto che fin dalle prime indagini i magistrati fiorentini hanno imboccato la pista mafiosa per la strage del 27 maggio. Non solo mafia, ma anche spazzani o personaggi «devianti» delle istituzioni che si possono muovere assieme Cosa Nostra sulla base di interessi coincidenti con altre lobbies.

Tinebra ha consegnato ai colleghi fiorentini anche gli atti relativi ad alcuni dei presunti autori e mandanti della strage di Capaci. Perché questo scambio di documenti fra Firenze e Caltanissetta?

Uno dei personaggi che sembra legare le indagini su Capaci, via D'Amelio e via dei Georgofili è un cannone di quarant'anni. Si chiama Pietro Rampulla, sarebbe uno dei diciassette «macellari» di Capaci, avrebbe confezionato lui l'ordigno che uccise Giovanni Falcone, sua moglie e i tre uomini della scorta. Un lavoro difficile per il quale era necessario un esperto artigiano, assolutamente in grado di preparare un'autobomba come quella di Firenze.

Ma Pietro Rampulla non rappresenta solo un tecnico di prim'ordine negli organismi della mafia catanese. E' un uomo dalle amicizie assai vaste. All'inizio degli anni settanta, mentre a Reggio Calabria divampa la rivolta del «Boia chi molla», Pietro Rampulla è uno degli attivisti di punta di Ordine Nuovo. Ed è proprio negli ambienti del terrorismo di estrema destra che si lega a Rosario Cattafi, Cattafi e Rampulla in quegli anni stringono contatti importanti con trafficanti d'armi e personaggi di primo piano dell'eversione nera. Sono anche anni in cui Cosa Nostra da Catania tratta il suo appoggio al mancato golpe del principe nero Junio Valerio Borghese.

Rampulla non pensa solo alla politica, all'interno di Cosa Nostra, diventa vice rappresentante della famiglia di Mistretta.

Serena Sgherri

La sfida della mafia prosegue: la Dia ne evidenzia i punti di forza

ROMA — La Piovra perde colpi, ma resiste. L'azione di contrasto dello Stato negli ultimi anni ha portato a tante importanti vittorie sul campo, ma Cosa Nostra ha la pelle dura. E la guerra continua. Le organizzazioni mafiose ancora oggi mantengono «notevoli disponibilità economiche e capacità di intimidazione e ricatto» per questo riescono a condizionare la vita civile di molte comunità locali. E' quanto riportato nella relazione semestrale sull'attività della Direzione Investigativa Antimafia, diretta da Gianni De Gennaro, presentata ieri al Parlamento dal ministro dell'Interno Nicola Mancino.

Se dal 1° luglio al 17 dicembre scorso le indagini della Dia sono sfociate nell'emissione di ben 890 ordini di custodia cautelare a carico di altrettanti affiliati di organizzazioni criminali - mafiosi, camorristi, appartenenti alla 'ndrangheta e alla Sacra Corona Unita - la mafia si mantiene ancora salda nel controllo del territorio. Suo punto di forza per eccellenza è l'allargarsi delle collusioni a membri delle istituzioni politiche, ammini-

strative e giudiziarie del Paese. La conferma della nuova linea strategica e difensiva? La «fase terroristica pura» inaugurata da Cosa Nostra - gli attentati di Capaci e di via D'Amelio, le autobombe a Roma, Firenze e Milano - e i «questi ardevanti» di armi avvenuti negli ultimi tempi. Un capitolo nuovo e inquietante è appunto quello delle armi: le più significative coalizioni criminali italiane si sarebbero inserite a pieno regime nel traffico internazionale, entrando in affari con gruppi criminali stranieri, rappresentanti della criminalità economica e membri degli establishments politici-militari dei paesi d'oltre confine. Non sarebbero solo armi automatiche a entrare negli arsenali mafiosi: Cosa nostra e affini ora hanno accesso anche a esplosivi di tipo militare e ad armamenti autopropulsivi, come missili e cannoni senza rinculo. Se da un lato è in corso un processo di unificazione orizzontale della criminalità organizzata e degli scambi illegali, il che comporta un'impennata della mobilità geografica e dell'interscambio di beni e competen-

ze, dall'altro Cosa Nostra si modella anche secondo una direttrice verticale: «numerosi e diversificati» appaiono infatti i collegamenti con altri «soggetti della sfera illegale». La Piovra dunque si espande sempre più all'estero, e negli ultimi tempi soprattutto nei Paesi dell'ex blocco dell'Est europeo. Ma, al tempo stesso, essa interagisce con elementi della destra eversiva e con formazioni terroristiche dell'estrema sinistra. La relazione della Dia non nasconde infatti la possibilità di un patto tra diversi centri di potere illecito «per pilotare il cambiamento in atto nel Paese».

Ma come si difendono gli uomini d'onore? Dopo le bombe, è iniziata una vera e propria campagna di delegittimazione dei «pentiti»: chi non ricorda le dichiarazioni di Riina sulla «manipolazione dei collaboratori»? A questa si è sommato l'intento di smantellare il disegno giudiziario costruito dai giudici del primo pool antimafia, negando l'esistenza di un vertice, qual è appunto la Commissione di Cosa nostra.

e. m.

GENOVA: IN ARRESTO DUE TOSSICO Il bisogno della «dose» ha scatenato l'assassina

GENOVA — C'è la droga dietro l'uccisione di Patrizia Castagna, la giovane genovese strangolata e sepolta in casa. Il Gip Massimo Cusani ieri pomeriggio ha tramutato in arresto il fermo di due amiche della giovane, entrambe tossicodipendenti. Sono Loredana Viguto, 28 anni, genovese e Antonietta Pietropaolo, trent'anni nativa di Caltanissetta ma da molti anni residente nel capoluogo ligure, a Sampierdarena. Solo quest'ultima, da quanto si è saputo ha parlato.

Ammettendo di essere stata in casa della vittima la notte del delitto e inchiodando indirettamente la sua amica, la quale si è avvalsa del diritto di non rispondere.

Secondo gli inquirenti, sarebbe stata Loredana a strangolare, con le stringhe di un paio di scarpe da tennis, la povera Patrizia Castagna, con la quale aveva da qualche tempo iniziato una relazione sentimentale.

Poi, dopo l'omicidio, Loredana avrebbe telefonato - alle tre e mezzo del mattino di lunedì alla sua amica, facendosi raggiungere sul luogo del delitto, l'appartamento di Patrizia, in via Adamello nel quartiere di Certosa.

Antonietta avrebbe quindi aiutato Loredana a simulare un suicidio; la vittima è stata trovata con le vene tagliate da un coltello da cucina e alcune ferite alla gola e in altre parti del corpo. Pre-

parata la messinscena (che comunque gli occhi della scientifica, non ha retto nemmeno un minuto) entrambe avrebbero fatto razzia delle cose di valore che si trovavano nell'appartamento e prima di uscire hanno aperto le bottiglie del gas. Il cadavere è stato trovato la sera dopo dalla sorella di Patrizia, Elisabetta e

Sulla pista delle due ragazze - fra loro legate da una relazione intima maturata alcuni anni fa - i poliziotti erano stati indirizzati dalla ex amica del cuore di Patrizia, la trentacinquenne Gina, che era stata piantata nelle scorse settimane, proprio per una forte «scotta» presa dalla Castagna per Loredana Viguto.

Antonietta ha giurato però di non essere a conoscenza della nuova relazione intrapresa della sua amica, e di aver visto Patrizia per la prima volta nella sua vita la notte di lunedì. Secondo la ragazza, quest'ultima era ancora viva quando assieme alla sua amica hanno lasciato l'appartamento.

Nel corso di una perquisizione in casa delle due arrestate, sono saltate fuori una ricevuta del banco dei pegni (da 160 mila lire) corrispondente pare all'impegno di alcuni gioielli di Patrizia, un anello e un bracciale, il telefono della giovane assassinata e un cioccolatino svizzero a forma di moneta la cui confezione era nell'appartamento della stessa Patrizia.

Tutti elementi che costituiscono indizi pesantissimi.

Gianfranco Salsalone

SISDE / OGGI PRIMO INTERROGATORIO A REGINA COELI - E' ACCUSATO DI AVER «SOTTRATTO» 50 MILIARDI AI SERVIZI

Broccoletti vuota il sacco

SISDE / UN RIMPATRIO DA FILM

La spia torna dal mare

SANREMO — Sembra davvero il set di un film quello che il sole lentamente rivela nel porto vecchio di Sanremo. Mentre l'alba schiarisce le ombre, su moli e banchine, gli interpreti si dispongono in attesa del protagonista. E lui, come tutti i protagonisti che si rispettano, arriva in ritardo, si va vedere appena e sparisce, recitando il suo ruolo in un'anticipata di minuti. Si, sembra organizzato tutto con «tagli» cinematografici: il rimpatrio di Maurizio Broccoletti, lo 007 più atteso e temuto d'Italia. Con un apparato di sicurezza perfetto e spettacolare e con tanto di beffa per i giornalisti che fin dalle prime ore del mattino erano arrivati alla spicciolata in porto sperando, se non di fargli imprevisti domande, almeno di guardarlo in faccia. Invece niente. Mentre telecamere, taccuini e macchine fotografiche erano pronte nella banchina Sud del porto comunale, lui è stato fatto sbarcare esattamente dall'altra parte dello scalo, davanti alla capitaneria. In pochi istanti è sceso dalla motovedetta «702» dei carabinieri, è salito su un cellulare blindato ed è ripartito, via terra, verso Roma, seguito dall'elicottero, scortato da volanti e protetto lungo il percorso da posti di blocco in assetto di guerra.



Maurizio Broccoletti

Le altre rimangono al largo. Il passaggio delle consegne avviene rapidamente, e la flottiglia intraprende la via del ritorno. Arrivo previsto a Sanremo, dove i giornalisti vengono concentrati sulla banchina sud, dietro la diga foranea mentre tutta la zona viene bloccata dai carabinieri e dagli uomini del Ros, il reparto operativo speciale. Sulla banchina si dispone anche un cellulare blindato e verso le 8,30 la presenza di carabinieri e guardie costiere si intensifica.

Tutto fa pensare che Broccoletti approdi proprio lì, ma il colpo di scena previsto dalla regia è in agguato.

Quando all'imboccatura del porto spuntano le motovedette seguite dall'elicottero, sulla banchina Sud tutti si preparano allo sbarco. Amara sorpresa! Ben presto dalla flottiglia, mentre il mare comincia a incresparsi, una delle imbarcazioni e l'elicottero mutano rotta e si dirigono a nord-est, verso la banchina della capitaneria di porto. In una frazione di secondo il gioco è chiaro: i giornalisti tentano di recuperare, ma superano il blocco imposto dalle forze dell'ordine è impossibile.

Non resta che rassegnarsi e affidarsi alla potenza dei telegiornali. Broccoletti scende scortatissimo sulla terraferma, entra su un altro cellulare blindato e parte seguito da un corteo di auto, controllato dall'alto dall'elicottero. Tutta la zona è bloccata: seguirli è impossibile. «Con le condizioni del tempo - dice un dirigente della capitaneria di porto - siamo stati fortunati. Il viaggio è filato tranquillo, ma appena in porto, il mare si è agitato».

G. Sansalone

ROMA — Lo hanno insultato, deriso, smentito e lasciato sfuggire. Ma ora Maurizio Broccoletti è tornato in Italia e ha tutte le intenzioni di parlare. E c'è da credere che le sue rivelazioni sulla gestione spensierata dei fondi dei servizi segreti faranno rumore. Ma potrebbero far rumore anche le spiegazioni che Broccoletti dovrà fornire agli inquirenti su una lettera, trovata fra le sue carte al momento dell'arresto a Montecarlo. Poco più di un appunto indirizzato al suo avvocato in cui Broccoletti dava disposizioni per far pubblicare su alcuni giornali notizie. Rivelazioni pilotate che i magistrati, in una riunione in procura, ieri hanno deciso di vagliare a fondo per capire se si tratti di una manovra. E in tal caso se sia stata gestita in proprio dallo 007 infedele o per conto terzi.

Il suo difensore, Nino Marazzita, comunque, annunciando che Broccoletti «continuerà nella strada della collaborazione», si è detto ieri preoccupato perché questa estradizione è avvenuta alla vigilia elettorale.

Il caso Sisde si riapre in una cella di Regina Coeli dove l'ex direttore amministrativo dei fondi ordinari del servizio segreto civile sarà interrogato stamane dai procuratori aggiunti Michele Coiro ed Ettore Torri e dal sostituto Aurelio Galasso, forse in presenza anche di Leonardo Frisani, il sostituto procuratore che iniziò le indagini e venne rimosso, sia pure con l'elegante formula dell'avvocazione dell'inchiesta.

Il palazzo trema, ricordando le prime rivelazioni dello 007 inquisito per associazione a delinquere e peculato, che hanno propagato il sospetto fino alle porte del Quirinale, coinvolgendo ministri, politici, generali, giornalisti chiamati in causa da Broccoletti come beneficiari delle sottrazioni illecite. L'indagine

è stata poi allargata a comprendere altri episodi che potrebbero collegare gli «spioni» inquisiti a personaggi della criminalità organizzata o a esponenti della loggia P2. Ma su questi episodi Broccoletti non potrà essere processato: l'extradizione è stata concessa solo per l'inchiesta sui fondi riservati e ordinari.

Sorpreso con un «malloppo» di un miliardo e duecento milioni su un conto della banca Carimonte, Broccoletti decide di collaborare con gli inquirenti solo dopo il suo arresto, quando il sostituto Frisani accerta che l'ex funzionario, si è appropriato di 48 miliardi 938.287.241 lire assieme ad altri colleghi. Ordini di custodia cautelare vengono spiccati per Michele Finocchi, Gerardo Di Pasquale, Mariarosetta Sorrentino e l'ex responsabile dei fondi riservati Antonio Galati e l'ex responsabile del Sisde, Riccardo Malpica. E più tardi in carcere ci finisce anche la segretaria di quest'ultimo Matilde Martucci, meglio nota come la «zarina».

La miglior difesa è l'attacco. E il 29 ottobre Broccoletti rilancia e mira contro il Viminale: quei soldi vennero effettivamente sottratti, ma per essere utilizzati per fini non sempre istituzionali anche dai ministri dell'Interno che si sono avvicendati dall'82 all'89. Nel ciclone del sospetto finiscono così il ministro dell'Interno in carica Nicola Mancino, i suoi predecessori Vincenzo Scotti e Antonio Gava e anche il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro. I magistrati, dopo laceranti discussioni decidono il rinvio all'esame del tribunale dei ministri di Scotti e di Gava, scagionano Mancino e stralciano la posizione di Scalfaro. Ma ora Broccoletti tornerà a svuotare il sacco delle rivelazioni, e per molti non sarà esattamente un regalo della Befana.

Virginia Piccolillo



L'attracco «protetto» del battello che ha riportato in Italia l'ex capo del Sisde Broccoletti.

FARMACI / LA GARAVAGLIA CORREGGE IL TIRO SULLE SANZIONI PECUNARIE

Ricette: l'obbligo non si tocca

Il ministro: «Se c'è emergenza si può derogare» - Ma la categoria replica: «Non siamo ospedali»

ROMA — La Garavaglia corregge il tiro e riduce, seppure lievemente, le sanzioni per i farmacisti. A vendere medicina senza ricetta, ora si rischia fino a un milione e mezzo di multa. Il ministro della Sanità tenta così una manovra disperata: arginare il caos generato dalle nuove norme, entrate in vigore con il primo giorno dell'anno, che dividono i farmaci in tre fasce e rendono obbligatoria la prescrizione medica.

Mentre le 16 mila farmacie italiane continuano a brancolare nel buio, tra clienti sbigottiti e smentite: «L'obbligatorietà della ricetta slitterà al 31 marzo» era trapelato da attendibili fonti ministeriali, a dare respiro a cittadini, farmacisti e medici piegati dalla confusione derivata dalle nuove regole. Poi, il ministro ha smentito tutto: «L'obbligo della ricetta per i medicinali rimane regolarmente in vigore». «La ricetta spiega la Garavaglia, al termine del Consiglio dei ministri - è una sicurezza per il cittadino. Oggi ho dimezzato le sanzioni per i medici, ho ridotto le sanzioni per i farmacisti e ho abrogato la possibilità che le farmacie potessero essere chiuse da 15 a 30 giorni nei casi di difficoltà». Pene pecuniarie più leggere, dunque, per attenuare la tensione di questi giorni arroventati. Di quanto? Dai tre milioni di sanzioni previsti in precedenza, i farmacisti ora rischiano «solo» dal mezzo milione al milione e mezzo. Se poi per i medici le pene pecuniarie variavano dalle 300 mila fino al milione e ottocentomila, ora sono ridotte del 50%. Scusatelo se è poco...

Elisabetta Martorelli

FARMACI / DURE ACCUSE ALLA FARMINDUSTRIA

Qualcuno «marcia» sul caos: la Procura apre un'inchiesta

ROMA — Nel rebus dei farmaci ora entra anche la magistratura di Roma. La Procura vuole far luce sull'intera, ingarbugliata vicenda dei medicinali a fasce e per questo apre un'inchiesta. Al centro dell'indagine, dai contorni ancora indefiniti, il costo dei farmaci, lo «sciopero bianco» dei farmacisti, le gravi accuse rivolte alla Farmindustria.

Tentativo di estorsione e di turbamento nei confronti di un organo costituzionale, la Commissione Unica del Farmaco: questo il contenuto dell'esposto-denuncia fatto dal Codacoms, il coordinamento delle unioni dei consumatori, nei confronti della Farmindustria, l'associazione delle industrie farmaceutiche che ha dato il via alle indagini.

«La Farmindustria - rileva Michel Lioi, legale del Codacoms - ha effettuato delle vere e proprie pressioni alla Cuf, mentre elaborava il prontuario farmaceutico, pressioni illegittime - sottolinea Lioi - tali da poter configurare ipotesi di reato».

Si è trattato di mi-

Il «prontuario» conteso

Azienda	Fatt. in miliardi di lire (ago. '93)	Quota % di fatturato in fascia "C" a totale pagamento
Rhône Poulenc	206	54,1
Bouhlinger M.	220	49,9
Sandoz	252	42,4
Italfarmaco	172	42,4
Farmitalia	354	41,9
Serono Elit	290	40,6
Sigma Tau	500	36
Recordati	180	26,8
Zambelletti	175	21
Hoechst	175	18,8
Sanofi	164	17,8
Ciba	200	17,8
Merck	257	12,6
Glaxo	352	12
Wyeth	431	11,1
Roche	151	8,3
Menarini	420	7,8
	541	6,4
		5,9

nacce nei confronti di pubblici ufficiali nel corso delle proprie funzioni istituzionali, tali quindi da poter creare turbamento al regolare svolgimento».

Su queste basi la magistratura ha disposto l'intervento dei carabinieri alla Farmindustria, alla Commissione Unica dei Farmaci (Cuf) e al Comitato Interministeriale Prezzi (Cip), dove su ordine del sostituto procuratore Pietro Giordano, sono stati acquisiti i documenti relativi ai nuovi tabulati che regolano vendita e prezzi dei farmaci sul mercato.

Il direttore generale della Farmindustria, Franco Zaccaria - precisa l'associazione delle industrie farmaceutiche sarebbe però «stato ascoltato esclusivamente in qualità di teste dal sostituto procuratore Pietro Giordano nell'ambito delle indagini in corso da parte della Procura di Roma».

«In tale contesto - aggiunge la Farmindustria - è stato possibile chiarire tutto quanto di interesse della magistratura».

Al centro dell'indagine preliminare anche i prezzi dei farmaci: la

magistratura vuole accertare l'ipotesi di accusa che va da reati contro la pubblica amministrazione all'agiotaggio. Proprio quest'ultimo reato - «rialzo e ribasso fraudolento dei prezzi sul pubblico mercato» pare quello privilegiato dagli inquirenti che intendono accertare se nelle farmacie si vendano con prezzi diversi gli stessi prodotti.

E per quanto riguarda lo «sciopero bianco»? La Federazione dei titolari di farmacia - la Federfarma - reagisce con stupore alla notizia dell'apertura dell'inchiesta.

«Non esiste alcun boicottaggio da parte delle farmacie - dichiara Giorgio Siri, presidente di Federfarma che stanno solo applicando leggi dello Stato».

e. m.

L'AQUILA Scosse al Sud: panico ma non danni

L'AQUILA — Due sensibili scosse sismiche si sono susseguite alle 10 e alle 10,6 nella zona dell'Alta Valle dell'Aterno, a Nord dell'Aquila. Secondo la Protezione civile hanno interessato in particolare i centri di Monteleone e Capitignano. Il fenomeno ha suscitato panico nella popolazione, ma non si sono verificati danni.

Anche le stazioni della rete sismica regionale della Calabria, coordinate dal Dipartimento di Scienza della Terra dell'Università di Arcavacata, hanno registrato, alle 14,24 di ieri, una scossa di terremoto il cui epicentro è stato localizzato nel basso mar Tirreno, all'altezza di Amantea (Cosenza), a circa 100 chilometri dalla costa e a oltre 300 chilometri di profondità.

SPOT I dehoniani: «Fatti prete, è bello»

ROMA — Crisi delle vocazioni? «Prete è bello». Ecco lo slogan della prima campagna pubblicitaria ideata per incentivare i giovani a diventare sacerdoti. A ricorrere alle potenti armi seduttrici della pubblicità sono i padri dehoniani che vedendo decrescere di anno in anno l'ingresso dei propri novizi hanno affidato il messaggio vocazionale a una rivoluzionaria campagna stampa composta da forti immagini e un unico «head line»: «Prete è bello».

Il «Gavino Sanna» dell'ordine dei dehoniani è padre Fausto Collecchia che in un'intervista ha illustrato l'efficacia di questa iniziativa. «Questa campagna, pur essendo molto semplice e senza pretese, ha riscosso molto successo. Il messaggio in essa contenuto è rivolto a tutti coloro che sono alla ricerca di uno scopo nella vita».

MESSINA Investe l'ex fidanzata: arrestato per omicidio

MESSINA — Lasciato dalla fidanzata, si è vendicato investendola mentre attraversava la strada col suo nuovo compagno: un tentato omicidio, secondo i carabinieri, che con questa accusa hanno arrestato a Milazzo (Messina) un operaio, Massimo Maiorana, 22 anni, pregiudicato. Alla guida della sua «Fiat Uno» ha travolto l'ex fidanzata, che ha 17 anni ed è in stato di gravidanza, e il suo ragazzo attuale, un diciottenne. I carabinieri non hanno fornito le loro generalità.

Entrambi sono rimasti feriti. Più gravi le condizioni della giovane, ricoverata con prognosi riservata nell'ospedale di Milazzo, mentre il suo amico è stato medicato e subito dimesso. Dopo aver investito l'ex e il rivale, Maiorana ha perso il controllo dell'auto, scontrandosi frontalmente con un'altra vettura.

menda da 15 a 200 milioni di lire oltre all'arresto fino a tre mesi.

E' preoccupante - ha detto l'assessore alla Difesa dell'Ambiente dott. Emanuele Sanna, complimentandosi con i sottufficiali e le guardie del Corpo Forestale - il fenomeno sempre più diffuso anche nella nostra Regione della importazione e del commercio clandestino di animali esotici e selvatici che vengono mantenuti in cattività o utilizzati spregiudicatamente in attività pericolose e contrarie ai più elementari principi di rispetto del mondo animale e degli equilibri naturali.

Aveva uno zoo in casa: sequestrati tigri e leoni

«Rangers» hanno individuato i tre animali adulti dell'età di quattro anni tenuti in gabbia nelle campagne di Guspini, centro del cagliaritano a 62 chilometri dal Capoluogo, dal rappresentante Marino Nonnis 27 anni di Guspini. Dall'inchiesta, condotta dal Corpo di Vigilanza, è emerso che Marino Nonnis non è provvisto della necessaria documentazione internazionale per poter detenere i felini. Anche la prove-

nienza degli animali non è nota in quanto l'informazione fornita dal Nonnis dell'acquisto, anni fa, dei cuccioli dal circo di Miranda Orfei, è stata smentita dai responsabili della carovana circense attualmente in città. Gli animali sequestrati sono stati dati in custodia giudiziale al proprietario che rischia, dopo la denuncia all'autorità giudiziaria, una sanzione che prevede un'am-

AL PROCESSO IN GERMANIA, UN TESTIMONE RICOSTRUISCE L'ECCIDIO DI DONNE E BAMBINI NEL '43 Nazista alla sbarra per la strage di Caiazzo

COBLENZA — All'udienza odierna del processo per il massacro perpetrato in modo orrendamente barbarico oltre mezzo secolo fa a Caiazzo (nei pressi di Caserta), per il quale è sotto accusa un ufficiale nazista dell'epoca, ha testimoniato ieri un operaio italiano il quale ha riferito il racconto di suo padre sul modo in cui vennero scoperti i cadaveri.

Il processo vede in veste di imputato Wolfgang Lehnigk-Emden, oggi settantunenne, accusato di avere ordinato, partecipando attivamente, il massacro di 15 donne e bambini in una fattoria, a colpi di baionette, coltelli, mazze, armi da fuoco e bombe a mano.

All'epoca dei fatti, l'imputato era tenente dell'esercito tedesco. Ieri ha testimoniato Vincenzo Perrone, il

quale ha portato in aula il racconto di suo padre Raffaele, ottantacinquenne e troppo debole per affrontare il viaggio e il processo: Raffaele Perrone scoprì i cadaveri dopo avere trovato una scarpa insanguinata in un campo coltivato, all'indomani del massacro. Trovò un fosso scavato di fresco, con molti cadaveri, compreso quello di suo fratello - ha detto il teste - E all'interno della fattoria Raffaele Perrone trovò anche i cadaveri di sua cognata, di un nipote e di una nipote, nonché quello di una bambina con una gamba staccata. Secondo l'accusa, Lehnigk-Emden e i soldati ai suoi ordini perpetrarono il massacro per una vendetta, perché i civili italiani avevano cercato di segnalare le posizioni delle truppe tedesche alle forze anglo-americane in avanzata. Prima ancora che Lehnigk-Emden ar-

rivasse sul luogo del massacro, secondo l'accusa, i soldati tedeschi avevano già portato via dalla fattoria di Caiazzo quattro uomini e tre donne, e li avevano uccisi. Un altro testimone che ha deposto all'udienza odierna, Giuseppe Capobianco, ha detto che documenti provenienti da archivi italiani e statunitensi, comprendenti anche deposizioni di testimoni diretti, dimostrano che l'imputato partecipò al massacro, e che diede ordini ai soldati che lo stavano perpetrando. Due altri militari dell'esercito nazista sono accusati di questo massacro: uno è morto, e l'altro è stato giudicato incapace di sostenere il processo: si tratta di Kurt Schuster, 79 anni di età, sergente all'epoca dei fatti, attualmente residente a Cottbus (Germania orientale), ed è gravemente infermo.

Il giorno 1 gennaio 1994 improvvisamente, con la serenità e tranquillità con cui è vissuto, ci ha lasciati Gabriele Petretich Con immenso dolore lo annuncia la moglie GINA assieme alle figlie ELSA e JOLE, i mariti DINO e BRUNO, i nipoti MASSI-MILIANO e la piccola CATERINA, nonché i parenti tutti. I funerali si svolgeranno venerdì 7 gennaio alle ore 12.30 dalle porte del Cimitero. Un ringraziamento particolare al professor CARRETTA che per lunghi anni gli è stato vicino con tutta la sua umanità, nonché al medico curante, dottor SOLDINI. Trieste, 6 gennaio 1994	Si è spenta serenamente, all'età di 81 anni Emilia Canciani ved. Pettarin Ne danno il triste annuncio la figlia LOREDANA, il genero LIVIO, le nipoti MICHELA e MARTINA e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico dottor MARCO IANCHE. I funerali seguiranno sabato 8 gennaio, alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 6 gennaio 1994 Partecipano commossi al dolore per la scomparsa dell'adorata e generosa amica Emilia - ERMINIA e ANTONIO Trieste, 6 gennaio 1994 Amichevolmente LIVIA SIMONETTI e famiglia partecipano addolorate al lutto. Trieste, 6 gennaio 1994 Partecipa al lutto la casa di riposo Cooperativa della terza età. Trieste, 6 gennaio 1994	Il 30 dicembre, munita del conforto religioso, è mancata lasciando un vuoto incolmabile Nerina Del Senno in Guadagni Ne danno il doloroso annuncio il marito NICOLÒ, il figlio GIANPAOLO con la moglie MARINA e i figli SILVIA, MARCO, FULVIA, le sorelle EDITA CARACOL, ANTONIA ZENNARO, FERNANDA DEL SENNO, il cognato ing. SILVIO ZENNARO, unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno domenica 7 gennaio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 6 gennaio 1994 L'Amministratore straordinario, unitamente ai Coordinatori amministrativo e sanitario, ai Capisettore, ai Responsabili di Uffici e Servizi e al personale tutto dell'Unità sanitaria locale n. 1 «Triestina» esprimono il loro profondo cordoglio al dottor GIANPAOLO GUADAGNI per la scomparsa della mamma Nerina Del Senno Trieste, 6 gennaio 1994 Il Settore del personale unitamente agli Uffici del trattamento economico partecipano commossi al lutto del dottor GIANPAOLO GUADAGNI e famiglia per la perdita della madre. Trieste, 6 gennaio 1994	<i>"Ed il Signore a sera improvvisamente disse: Vieni, passiamo all'altra riva"</i> Ci ha lasciati l'anima buona e generosa di Italia Leoni ved. Tullio mamma e nonna esemplare Con profondo dolore lo annunciano i figli GABRIELLA ed EDY con GIANNA, gli adorati nipoti LORENZA e LUIGI. I funerali seguiranno sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà. Si dispensa dalle visite di condoglianza Trieste, 6 gennaio 1994 Si associano con affetto il fratello GIULIO e la nipote GIULIANA. Trieste, 6 gennaio 1994 Partecipano al dolore FEDERICA e famiglia. Trieste, 6 gennaio 1994 Partecipano al dolore fam. TENKER-NARDO. Trieste, 6 gennaio 1994	Il 2 gennaio è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari Giuseppe Mismasi Ne danno il doloroso annuncio le sorelle MARIA SPERI e NERINA GODENIGO, i nipoti EURO, FRANCO, LAURA, FRANCA, unitamente ai parenti tutti. I funerali si svolgeranno venerdì 7 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 6 gennaio 1994 Un ultimo caro abbraccio. - MARIA PIA Trieste, 6 gennaio 1994 Ciao «zio Pino» - LAVINIA PAVAN Trieste, 6 gennaio 1994 Con l'affetto di sempre partecipano commossi i cugini: DINA, DORA, EZIO GUAGNINI; BELLANTI; CHALVIEN; FRAMALICO; ELVIO GUAGNINI e famiglia; LINDA; PINESCHI; PITACCO; PREMUDA; STRINGHER. Trieste, 6 gennaio 1994	E' mancata all'affetto dei suoi cari Augusto Debernardi Ne danno il triste annuncio la moglie TERESA, i figli CRISTINA, ALDO, DORIANA, i nipoti ARIANNA, WALTER, MONICA, MARCO, ALESSIO, le sorelle e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 7 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 6 gennaio 1994 FAVENTO Autoricambi e dipendenti partecipano al lutto che ha colpito l'amico ALDO e i familiari. Trieste, 6 gennaio 1994	Ha raggiunto i suoi cari LIVIO e ANTONIO la nostra cara nonna Lucia Gollessich ved. Valerio Ne danno il triste annuncio la nuora MARIA, i nipoti LAURA, ROBERTO, MARIA e SERGIO, i pronipoti LIVIO e ISABELLA, la consuecra ROSA e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 8 corrente alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Non fiori ma offerte al Burlo Garofolo Trieste, 6 gennaio 1994 Ciao santola - CIANO e CILLA Trieste, 6 gennaio 1994 <i>"Noi tutti ci hai amati e capiti, e il tuo ricordo ci accompagnerà nella vita sino a Te."</i> Ci mancherai, cara mamma	<i>"Ci hai amati con tutto il tuo cuore, tu resterà nel nostro per sempre"</i> Si è spenta serenamente la nostra cara Amalia Zerbo in Cozzolino Ne danno il triste annuncio il marito UGO, i figli LUCIO ed ERNESTO, le nuore GRAZIELLA e LAURA, i nipoti CHIARA e LUCA con MICHELA. I funerali seguiranno sabato 8 ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 6 gennaio 1994 Cari UGO, ERNESTO e LUCIO vi siamo vicini: - PAOLO, BRUNA, BARBARA - SERGIO, MARINA - ANDREA, FULVIA - ARRIGO Trieste, 6 gennaio 1994	E' mancata all'affetto dei suoi cari Tullio Medeotti Ne danno il triste annuncio la moglie SERENA, la figlia ELENA con STEFANO e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 7 gennaio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 6 gennaio 1994 Tullio rimarrai sempre nei nostri cuori: tuo fratello, sorella, nipoti, zii e cugini. Trieste, 6 gennaio 1994 Si associano al dolore Direzione e colleghi del BREK. Trieste, 6 gennaio 1994 E' mancata all'affetto dei suoi cari Anna Gusich ved. Gherbaz Ne danno il triste annuncio i figli ARMIDO e MIRO, le nuore, i nipoti, i fratelli VALERIA e NAZARIO, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 6 gennaio 1994 Partecipano al dolore famiglie GRANA, GIACHIN, COLETTI. Trieste, 6 gennaio 1994 Si associa fam. EMILIO ULICIGRAI. Trieste, 6 gennaio 1994 RINGRAZIAMENTO I familiari di Giuseppe Gherdina ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore. Trieste, 6 gennaio 1994 I familiari di Stelvio Pauli ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 6 gennaio 1994 Ricorre oggi il primo anniversario della morte di Giuliana Spadaro in Montrone Ti ricordano sempre il marito TONI, i figli GUIDO, SERENA, i nipoti e parenti tutti. Trieste, 6 gennaio 1994 1973 1994 Valerio Pozzi Sempre nei nostri cuori. Mamma, papà ROBERTO Trieste, 6 gennaio 1994
Vicipa alla cara GINA in questo tristissimo momento la consuecra NADA. Trieste, 6 gennaio 1994 Si associa al lutto di GINA con profondo dolore la consuecra SILVIA con NINO. Trieste, 6 gennaio 1994 Vi siamo vicini: CARLO, BARBARA e famiglie. Trieste, 6 gennaio 1994 Collaboratori e dipendenti della ditta O. KRAINER sono affettuosamente vicini alla famiglia per la morte del loro congiunto Gabriele Petretich Trieste, 6 gennaio 1994 I ANNIVERSARIO della morte di Luigi Lucatelli La sorella e i parenti lo ricordano con tanto affetto. Una S. Messa in suo suffragio sarà celebrata sabato 8 gennaio alle ore 18.30 nella chiesa Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio). Trieste, 6 gennaio 1994	E' mancata ai suoi cari Licio Caucci A tumulazione avvenuta dà il triste annuncio la moglie AMELIA assieme a familiari, parenti e amici tutti. Si ringraziano il dottor PIVOTTI e tutto il personale della Cardiologia del Maggiore per le cure prestate. Trieste, 6 gennaio 1994 Ricordando la cara mamma Rosa Micoli le sorelle Lucia Rosetta i fratelli Edoardo e Giovanni e la nipote Ingrid con tanto affetto GIUSEPPINA MICOLI e familiari Trieste, 6 gennaio 1994	E' mancata all'affetto dei suoi cari Nella Visintin ved. Hrovatin Ne danno il doloroso annuncio la sorella JOLANDA, SILVANA, LISETTA DUBRAFFO e nipoti tutti. Un grazie di cuore a medici e personale della clinica Neuro di Cattinara. I funerali seguiranno sabato alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 6 gennaio 1994 E' spirata serenamente Angelina Nassivera ved. Clementi A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il nipote SILVIO con famiglia, e famiglie BAN, BUAT, PAULATTO. Trieste, 6 gennaio 1994 E' mancata all'affetto dei suoi cari Marino Veronese Lo annunciano la moglie, le figlie e nipoti. I funerali avranno luogo sabato 8 alle 11.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 6 gennaio 1994	Bruno Giro è spirato a SYDNEY, dove era emigrato nel 1953, il 4 gennaio 1994. Affranti ne danno annuncio la moglie MIRELLA BABIC con i figli GABY e JONNY e i nipotini unitamente ai cognati e i nipoti BABIC e i parenti DEL ZOTTO, GIRO, JURMAN, JUST, RONCALLI, STENER, TALLERI, TONTI, VACCARI. Trieste, 6 gennaio 1994 Affettuosamente vicino a MIRELLA e figli il fratello ARGIO con famiglia. Trieste, 6 gennaio 1994 L'anima buona di Maria Monfalcon ved. Sossi è in Cielo. La piangono, affranti: ENNIO, MARINELLA ed ENNIO, FABIANA e LORENZO, FULVIA. I funerali partiranno venerdì alle 10.15 da via Pietà. Trieste, 6 gennaio 1994 I familiari di Giovanni Schiberna ringraziano parenti, amici e conoscenti che in vario modo presero parte al loro dolore. Trieste, 6 gennaio 1994	Ieri alle ore 21, dopo lunga malattia, è spirata Elsa Lazarovich ved. Forlì di anni 87 Ne danno il triste annuncio i figli VITTORIO ed ADA ed il fratello PAOLO con le rispettive famiglie, GIUSEPPINA, GIOVANNA e i parenti tutti. La salma giungerà venerdì 7 direttamente da Pordenone al cimitero di S. Anna alle ore 12.30. Trieste, 6 gennaio 1994 Partecipano al lutto ANNA MARIA e ALBERTO BENVENUTI e PINO PASTORINO. Trieste, 6 gennaio 1994 Dopo lunga malattia si è spenta l'anima buona e generosa di Antonio Bavdaz Lo annunciano la nipote LUCILLA con gli infermieri e gli operatori della Residenza «E». I funerali seguiranno sabato alle ore 8.45 dalla via Pietà. Trieste, 6 gennaio 1994 II ANNIVERSARIO Luigia Veneroni ved. Castellana Cara mamma e nonna ti ricordiamo con tanto affetto e rimpianto. Trieste, 6 gennaio 1994	Lo annunciano la moglie IRMA, il figlio PINO con la moglie EDDA, il nipote PAOLO, unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 7 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 6 gennaio 1994 Partecipa all'immenso dolore il nipote DIEGO assieme a SERENA e MARIA. Trieste, 6 gennaio 1993 Si associano al lutto LOREDANA e famiglia. Trieste, 6 gennaio 1993 Lontana dalla sua Cherso il giorno 3 gennaio in Montecchio Maggiore si è spenta serenamente Antonia Mocolo (Etta) Ne danno il triste annuncio i fratelli GIUSEPPE, ROMANO, la sorella MARIA, i cognati e i nipoti. Trieste, 6 gennaio 1994 Si è spenta serenamente Santina Benzan ved. Posar Ne dà il triste annuncio il figlio DINO con LAURA e nipoti. Il funerale avrà luogo venerdì 7 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste-Adelaide, 6 gennaio 1994	La più buona del mondo. LINO e GRAZIELLA; MAURIZIO e ROSANNA; SERENA e ROBY; e i pronipoti: YARI, DAVIDE, NICOLAS, MATTIA, DANIELE e GABRIEL. Trieste, 6 gennaio 1994 E' mancata all'affetto dei suoi cari Candido Sgubin di anni 66 Ne danno il doloroso annuncio la moglie OLGA, i figli GIANPAOLO, e ANDREA unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 gennaio alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'ospedale. Monfalcone, 6 gennaio 1994 E' mancata all'affetto dei suoi cari Regina Legovich ved. Russi Ne danno il doloroso annuncio le figlie MILIEVA e MARIA, il genero ALDO e il nipote FULVIO con MARINA. I funerali avranno luogo domenica 7 gennaio alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale. Monfalcone, 6 gennaio 1994	Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari Giordano Busan Ne danno il triste annuncio la moglie ELENA, i figli, la madre, la sorella e parenti. I funerali avranno luogo sabato 8 alle ore 11 da via Pietà alla chiesa di San Giovanni di Duino. Trieste, 6 gennaio 1994 Si è spento serenamente Augusto Nibrant Senior Ne danno il triste annuncio i figli GUSTI e GIORDANO e i parenti tutti. Ringraziamo quanti hanno partecipato al nostro dolore. Chatillon, 6 gennaio 1994 I familiari di Mario Hechich ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 6 gennaio 1994	1973 1994 Valerio Pozzi Sempre nei nostri cuori. Mamma, papà ROBERTO Trieste, 6 gennaio 1994



**Accettazione
necrologie
e adesioni**

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - venerdì 8.30-12.30; 15-18.30
sabato 8.30-12.30

GORIZIA

Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE

Viale S. Marco, 29
lunedì - venerdì 8.30-12.30; 15-19
sabato 10-12

RUSSIA / APPELLO A CLINTON

Vilnius nella Nato? Eltsin ne ha paura

MOSCA — La Lituania, prima tra le repubbliche ex-sovietiche, ha chiesto di entrare a fare parte della Nato, citando fra i motivi più pressanti la vittoria elettorale dell'ultranazionalista Vladimir Zhirinovskij. E subito dal Cremlino Boris Eltsin alza la voce e rivendica un diritto di veto su ogni ipotesi di espansione che porti l'Alleanza atlantica a toccare i confini della Russia.

Nell'imminenza del vertice Usa-Russia della settimana prossima a Mosca, il presidente russo evoca i rischi di gravi contraccolpi nell'opinione pubblica del suo paese e soprattutto tra le file dei militari e si appella a Bill Clinton che proprio l'altro giorno aveva esortato alla prudenza sul fronte dell'allargamento della Nato ad Est.

«Il presidente - ha dichiarato il portavoce di Eltsin, Vyacheslav Kostikov - è preoccupato dal fatto che l'espansione della Nato a costo di nuovi membri tra i paesi situati nell'immediata vicinanza dei confini russi provochi la reazione avversa dell'opinione pubblica russa, induca l'insorgere di umori indesiderati negli ambienti civili e militari e, infine, possa innescare un processo di destabilizzazione militare-politica in una regione cruciale per il futuro del mondo».

Il presidente lituano Algirdas Brazauskas, un ex comunista, ha fatto la richiesta di ammissione in una lettera indirizzata al segretario generale della Nato Manfred Womern alla vigilia del vertice dell'Alleanza in programma lunedì e martedì della settimana prossima. Nel contempo, il ministro degli Esteri Povilas Gylys ha inviato una lettera al segretario di Stato Usa Warren Christopher, resa pubblica a Vilnius: vi afferma che la Lituania riguarda la Nato come suo futuro garante della sicurezza e perciò accoglie con entusiasmo l'iniziativa americana che offre una "partnership di pace ai paesi

dell'Est, «nella speranza», sottolinea Gylys, «che stimolerà la collaborazione sulla strada che porta dalla partnership all'ammissione vera e propria».

La Lituania, scrive il ministro, si trova in una «zona di sicurezza sospesa nel vuoto», la permanenza di truppe «straniere» (cioè russe) in Lettonia ed Estonia è un fattore di instabilità per l'intera regione; particolarmente preoccupante è il grande concentramento di truppe russe nella regione di Kaliningrad, grossa enclave russa chiusa tra Lituania, Polonia e il Mar Baltico a proposito della quale la Lituania desidera attirare l'attenzione della comunità internazionale alla necessità di smilitarizzare quella regione.

Proseguendo, Gylys critica la «dottrina Eltsin» che rivendica al Cremlino una specie di diritto di veto sulle alleanze militari ed evoca il «fattore Zhirinovskij»: «Il concetto russo dei cosiddetti "stati vicini" è inammissibile per la Lituania. Allarmante è anche il fatto che dopo le elezioni parlamentari in Russia la sua politica estera potrebbe diventare più nazionalista e aggressiva nei confronti degli stati baltici».

La dichiarazione del Cremlino, invece, invita i governi membri della Nato a «dissipare la sensazione di ambiguità di posizioni su una questione che interessa sia il destino del mondo sia gli interessi nazionali della Russia».

Promuovere l'ampliamento della Nato «contraddirebbe la proclamata intenzione di costruire rapporti su principi di fiducia, partnership e equilibrio delle forze. Il Cremlino riconosce e rispetta il diritto di uno stato indipendente di entrare a fare parte di organizzazioni internazionali, ma «la fretta con cui alcuni paesi, Lituania inclusa, vogliono entrare nella Nato non può che causare preoccupazione».

RUSSIA Il Kgb dimezzato

MOSCA — Il numero di funzionari del servizio di controspionaggio della Russia, creato nei giorni scorsi al posto del ministero della sicurezza dello Stato (ex Kgb), sarà ridotto del 46 per cento. Lo ha detto Serghej Stepanin, vicecapo del nuovo servizio istituito dal presidente Eltsin. Il nuovo organismo conterà al massimo 75 mila dipendenti, mentre l'apparato centrale sarà ridotto complessivamente da circa 1500 funzionari, al posto degli oltre 3000 del disciolto ministero della sicurezza.

SABATO LA PARTENZA DEL PRESIDENTE PER L'EUROPA E LA RUSSIA

Clinton, viaggio «senza rete»

Appoggio sotto condizioni a Mosca, assicurazioni ai leader dell'Est e dell'Ovest

WASHINGTON — Bill Clinton ha messo le carte in tavola, a tre giorni dalla partenza per l'Europa. Ha spiegato che non vuole «tracciare linee di divisione», e perciò si opporrà all'accesso alla Nato di Polonia, Ungheria e Repubblica ceca, cosa che allarmerebbe la Russia. Ma ha fatto capire che l'appoggio al presidente russo Boris Eltsin non è senza condizioni. Il governo di Mosca sarà tenuto sotto pressione perché continui la marcia a tappe forzate verso il capitalismo, anche a costo di sacrifici.

«Vogliamo promuovere - ha dichiarato Clinton - la sicurezza e la stabilità in Europa: non faremo nulla che possa aumentare la tensione».

Il presidente americano partirà sabato per Bruxelles, dove il 10 e 11 gennaio parteciperà al vertice della Nato. Il 12 incontrerà a Praga i capi di governo dell'Europa dell'Est, dal 13 al 15 sarà a Mosca con Boris Eltsin e sulla via del ritorno passerà per Minsk, capitale della Bielorussia, e per Ginevra, dove discuterà del Medio Oriente con il presidente siriano Hafez Assad.

Clinton, in Europa, dovrà rassicurare i capi di governo dell'Est (primo fra tutti il presidente polacco Lech Walesa) che si sentono esclusi dalla Nato. A Mosca dovrà spiegare a Eltsin che l'America può dare un aiuto limitato per migliorare il livello di vita della popolazione russa.

In casa propria, intanto, Clinton dovrà gestire la confusione provocata al Pentagono e al Dipartimento di Stato dai bruschi cambiamenti di linea politica alla vigilia della partenza. Fino a un paio di settimane fa, infatti, lo stesso segretario di Stato Warren Christopher si diceva favorevole a fare entrare nella Nato alcuni paesi dell'Est. Poi, da Mosca, era giunto un bombardamento di obiezioni di cui si era fatto portavoce il vice di Christopher, Strobe Talbott, già ambasciatore itinerante nelle repubbliche ex-sovietiche.

Risultato: una proposta di «alleanza della pace» che invita i paesi dell'Europa dell'Est a consultare la Nato in caso di pericolo, ma non garantisce una protezione automatica.

Anthony Lake, il consigliere per la sicurezza nazionale di Clinton, ha sottolineato che il presidente si rende conto delle preoccupazioni di Eltsin, e non vuole costituire nell'Europa dell'Est uno schieramento difensivo che sarebbe interpretato come «una profetia pessimista sulla Russia».

D'altra parte bisogna rassicurare gli europei, allarmati dall'avanzata degli ultranazionalisti in Russia: il capo di stato maggiore Shalikashvili, ex comandante in capo della Nato, e l'ambasciatore all'Onu Madeleine Albright sono stati inviati a Praga, Varsavia e Budapest per spiegare che l'accesso alla Nato non è precluso per sempre.

Intanto, anche sugli aiuti alla Russia vi è stato un ripensamento. Due settimane fa Strobe Talbott, commentando il successo elettorale della destra a Mosca, aveva sostenuto la necessità di abbandonare la «terapia d'urto» per smantellare i residui del comunismo e cercare di migliorare le condizioni di vita. Ma questa linea non è passata: Nicholas Burns, consigliere di Clinton per gli affari russi, ha annunciato che il presidente insisterà con Eltsin sulla necessità di accelerare le riforme.

Bruno Marolo

CONSIGLIO ATLANTICO

Bruxelles: quasi un poker sul futuro del Continente

BRUXELLES — A tre giorni dall'apertura del Consiglio atlantico di Bruxelles di lunedì e martedì, si infittisce la partita a poker diplomatica sui due temi - la Bosnia e la sicurezza dell'Est europeo - che saranno al centro dei lavori del vertice dei capi di stato e di governo della Nato, il primo della presidenza Clinton, atteso nella capitale belga quale prima tappa del suo tour nel Vecchio Continente.

Su posizioni contrapposte - Mosca da un lato e le capitali dell'ex-impero sovietico dall'altro - si moltiplicano da alcuni giorni i segnali agli occidentali, in un'atmosfera di crescente drammaticizzazione: in cerca di «garanzie di sicurezza» la Nato contro i rischi di un nuovo espansionismo russo, soprattutto dopo le elezioni vinte dal nazionalista Zhirinovskij; mentre Praga, Varsavia e Budapest premono perché il vertice del Consiglio atlantico apra la strada ad un ampliamento dell'Alleanza ai paesi post-comunisti del centro-Europa. Da Mosca, intanto, per bocca dello stesso Eltsin, si moltiplicano in questi giorni segnali sempre più negativi.

Boris Eltsin ha reagito duramente alla candidatura alla Nato presentata ora anche dalla Lituania: un ampliamento verso Est dell'Alleanza, ha messo in guardia il presidente russo, «può provocare una destabilizzazione politico-militare in una regione chiave per il destino del mondo». Di segnale opposto il monito del presidente polacco Lech Walesa: se la Nato non si decide in breve tempo, la Russia, ha avvertito, «eserciterà pressioni su di noi, il blocco ex-sovietico si riorganizzerà e questo porterà ad un nuovo confronto».

Per tentare di salvare la situazione, offrendo comprensione alle esigenze di sicurezza degli «ex-satelliti» di Mosca senza destabilizzare Boris Eltsin con decisioni che potrebbero accentuare la «sindrome dell'accerchiamento» dei generali e dei nazionalisti russi, il vertice di Bruxelles dovrebbe adottare, prevedono i diplomatici alleati, una posizione di compromesso: l'Alleanza proporrà a tutti gli «ex-nemici post-comunisti - Russia compresa - una cooperazione militare diretta con l'iniziativa «Alleanza per la pace» con i paesi candidati del centro-Europa, in una dichiarazione politica, una possibile futura adesione, senza però precisare tempi e modalità.

Una linea di prudenza ispirata soprattutto dagli Stati Uniti dopo lo scontro di ottobre a Mosca, fra Eltsin e il parlamento, che ha provocato un irrigidimento della posizione russa sulla «politik» alleata. Su questa linea sono ormai d'accordo anche gli alleati europei di Washington confermano fonti alleate - anche se Francia e Germania si sono pronunciate di recente per una «associazione, in alternativa ad una adesione a breve scadenza alla Nato, dei paesi dell'Europa Centrale all'Ueo, il «braccio armato dell'Unione Europea».

Anche sulla Bosnia cresce la tensione diplomatica alla vigilia del vertice di Bruxelles. E ciò pure se il drammatico argomento dell'ex Jugoslavia, nella sua serie infinita di tregue-non tregue, non figura ufficialmente all'ordine del giorno del summit.

Francesco Cerri

TRAGICA FINE DI GAMSAKHURDIA, L'AVVERSARIO DI SHEVARDNADZE

Georgia, la morte d'un sogno

Il leader nazionalista si sarebbe suicidato con una pistoletta (o forse è stato ucciso)



Zviad Gamsakhurdia: cultura e violenza.

MOSCA — Un colpo di pistola alla testa ha messo fine a un'esistenza spesa nel sogno di ridare vita alla grande Georgia cristiana, dilaniata e ridotta alla fame. Il suicidio dell'ex presidente georgiano Zviad Gamsakhurdia annunciato dalla moglie. Manana - libera il cammino del leader Eduard Shevardnadze dal più pericoloso dei suoi avversari, ma non ferma i processi di disgregazione della repubblica ex-sovietica.

La moglie sostiene che l'ex presidente è stato costretto a togliersi la vita (poco dopo la mezzanotte del 31 dicembre) per non arrendersi a un gruppo di paramilitari georgiani «Mkhedroni»

che aveva circondato la sua casa, in un villaggio della Georgia occidentale.

Il gruppo dei Mkhedroni smentisce però qualsiasi relazione con la morte dell'ex presidente georgiano. A loro avviso, Gamsakhurdia è rimasto ferito in uno scontro a fuoco avvenuto il 31 dicembre in Georgia. Successivamente sarebbe stato trasportato nella Georgia occidentale, decedendo a causa delle ferite.

Nato nel 1939 e cresciuto in una dimensione culturale di nostalgia per il passato, sullo sfondo delle opere del padre scrittore, Gamsakhurdia si laurea a Tbilisi in lettere occidentali, parla inglese, francese e tedesco, traduce in geor-

giano gli scrittori anglosassoni, pubblica saggi letterari. Va in carcere per attività antisovietica, il suo nazionalismo è radicale e settario, ignora la durezza del contrattacco e avversario politico Eduard Shevardnadze, l'ex capo del Partito comunista georgiano diventato ministro degli Esteri e fidato consigliere di Gorbaciov.

Nel 1989, a Tbilisi, una manifestazione viene stroncata nel sangue dalle truppe sovietiche. Gamsakhurdia si mette alla testa del movimento nazional-democratico, crea il blocco «Georgia libera» che alle prime elezioni democratiche (1990) ottiene la maggioranza dei seggi.

Nel maggio 1991 viene eletto, a suffragio po-

polare e massiccamente, Presidente. Le prime dichiarazioni sono contro Mosca, accusata di «colonialismo» nel Caucaso. La repubblica viene diretta con il pugno di ferro: Gamsakhurdia invia le truppe contro l'Ossezia meridionale che rivendica l'indipendenza dalla Georgia, scioglie i Soviet locali, manda in galera gli avversari politici.

In dicembre Tbilisi insorge. Dopo due settimane di assedio, Gamsakhurdia scappa dal palazzo presidenziale con un centinaio di «pretoriani» che costituiranno il nocciolo della lotta contro Shevardnadze, rientrato in patria dopo il crollo dell'Urss e diventato il leader.

r.f.

BALCANI / UN VERTICE DI DUE GIORNI PROMOSSO DAL PONTEFICE

Bosnia, il Vaticano non vuole spartizioni

Nuovo utopistico richiamo alla «ingerenza umanitaria» per «disarmare gli aggressori»

BALCANI / CERIMONIA

Strumentalizzata dai croati la tragedia dell'elicottero

CAMPOMORMIDO — Aleggja il sospetto di una strumentalizzazione del governo croato alle spalle della commemorazione delle vittime dell'incidente che vide coinvolto, il 7 gennaio del 1992, un elicottero degli osservatori Cee abbattuto a ottanta chilometri Nord-Est da Zagabria da un Mig federale. La cerimonia in programma domani a Podrute, a pochi chilometri da Cakovec, assume il sapore di una precisa volontà del leader croato Franjo Tudjman di far ricadere tutta la colpa del gravissimo episodio sull'aviazione serba o sui militari musulmani. Una volontà, per ora solo presunta, che sembra non aver fatto troppo piacere al governo e alle forze armate italiane.

E' proprio per questo motivo che domani, sul piccolo monumento eretto sullo stesso punto dove precipitò l'AB 206 dell'«Ale Rigel» non ci sarà un grande spiegamento di forze, come forse qualcuno si attendeva. Ci sarà una piccola delegazione ufficiale e accanto a essa molti dei compagni dei quattro militari italiani e di quello francese uccisi in quel terribile pomeriggio del 7 gennaio di due anni fa.

Gli elicotteristi del nostro esercito, quelli del ventiquattresimo gruppo squadroni Eri «Cigno» di stanza a Campomormido, realtà che fa parte del quinto raggruppamento Ale «Rigela» di Casarsa della Delizia, non hanno certo dimenticato i loro compagni. E non lo faranno mai.

Nel disastro avvenuto sui cieli della Croazia perirono in cinque: il tenente colonnello Enzo Venturini, il sergente maggiore Marco Vatta, il maresciallo Fiorenzo Ramacci, il maresciallo Silvano Natale e il maggiore dell'esercito francese Jean Etienne. Nella stessa terribile occasione un secondo elicottero all'attacco compiendo un atterraggio d'emergenza a Madzarevic, quaranta chilometri a Nord-Est da Zagabria.

I cinque militari caduti erano state le prime vittime tra i componenti della missione Cee dall'inizio del conflitto nell'ex Jugoslavia. Vittime che ancora pesano come uno spettro che non si riesce a scacciare. E' forse per questo motivo che il governo croato desidera ardentemente che nessuna responsabilità gravi sul suo conto.

Domani, nei boschi accanto a Cakovec, sarà inaugurato un piccolo monumento che ha preso il posto dell'altare in legno eretto all'indomani della tragedia. A ricordare i nostri militari, una cinquantina di elicotteristi dell'esercito. Raggiungeranno la Croazia in un pullmann noleggiato per l'occasione e che provvederanno a pagare di tasca propria.

Luca Perrino

CITTA' DEL VATICANO — Rispetto del diritto internazionale, no a spartizioni imposte con la forza o sulla disperazione, si a nuovi interventi umanitari, con un implicito richiamo alla «ingerenza umanitaria» che dovrebbe consentire di «disarmare gli aggressori» e di «imporre» la pace.

A un anno dall'incontro col quale il Papa invitò ad Assisi i credenti delle religioni d'Europa allo scopo di pregare insieme per la pace in Bosnia, l'ex-Jugoslavia continua ad essere al centro delle preoccupazioni del Papa e del Vaticano. Una preoccupazione che Giovanni Paolo II ha ultimamente espresso nelle solenni occasioni del Natale, quando auspicò che la «luce di Betlemme» potesse risplendere «sulle martoriolate popolazioni della Bosnia-Erzegovina, e della vasta regione del sud-est dell'Europa». E a Capodanno, quando ancora riferendosi alla situazione di quella Regione parlò di «orizzonte che, pur non privo di spazi di luce, appare a tratti minaccioso e fosco».

In questo quadro, e senza dimenticare le critiche rivolte all'Europa per la sua «inattività» nei confronti della ex-Jugoslavia, si inquadra l'incontro di studio voluto da Giovanni Paolo II che per due giorni ha visto riuniti in Vaticano i massimi responsabili della politica estera vaticana e i diplomatici della

Santa Sede che operano nella regione insieme a esperti di varia provenienza, per esaminare le vie per la «pace possibile» nei Balcani.

Ma se, a giudizio del Vaticano, la pace è possibile, «una pace edificata grazie al mercanteggiamento territoriale o, peggio ancora, su basi esclusivamente etniche, non potrebbe essere una pace durevole. Una pace che fosse fondata sull'acutizzazione e la manipolazione dei nazionalismi sarebbe una pace falsa. Ancora, l'ingiustizia non può mai diventare condizione di pace. In particolare non sarebbe accettabile una pace basata sul fatto compiuto». Un'no alla spartizione, dunque, che tuttavia poggia su basi quantomeno utopistiche.

La speranza, si legge nel documento, nasce da una constatazione. «Si è potuto verificare che esistono in seno ad ognuna delle parti in lotta molte persone di buona volontà, che desiderano impegnarsi per il perdono e la riconciliazione, persone convinte che la guerra in atto in Bosnia-Erzegovina è stata loro imposta, come risulterebbe ugualmente imposta una eventuale divisione del loro territorio». La comunità internazionale, perciò «deve instancabilmente proseguire nella sua meritevole azione per porre fine ai combattimenti grazie ad una soluzione pacifica e per continuare l'aiuto umanitario».

BALCANI / TRATTATIVE

A Vienna qualche spiraglio tra i bosniaci e i croati

ZAGABRIA — Mentre in Bosnia si continua a sparare, a Vienna si apre uno spiraglio che, con le riserve che la situazione nell'ex Jugoslavia impone, fa sperare in una possibilità di accordo tra bosniaci e croati. Dopo due giorni di colloqui il ministro degli Esteri croato Mate Granic e il premier bosniaco Haris Silajdzic hanno lasciato Vienna esprimendo la volontà comune di «un cessate il fuoco immediato e duraturo» e aggiornando il vertice tra i due capi di Stato Franjo Tudjman e Alija Izetbegovic, che si terrà sabato a Bonn.

Alleati contro i serbi fino alla scorsa primavera, croati e bosniaci hanno cominciato a combattersi per il controllo del territorio soprattutto nella Bosnia centrale. Ai colloqui di Vienna si è arrivati dopo giorni di accuse reciproche e dopo la minaccia di Zagabria di entrare direttamente nel conflitto in Bosnia.

Fu la zia a uccidere il piccolo Lindbergh?

Clamorosa nuova ricostruzione del tragico caso del 1932, per cui un uomo finì sulla sedia elettrica

NEW YORK — Noel Behn, lo scrittore autore fra l'altro di «Lettera dal Cremlino» (nel 1970 John Houston ne trasse un film), ha riaperto clamorosamente la vicenda Lindbergh, uno dei più discussi casi criminali della storia, sul rapimento e l'assassinio del figlioletto del trasvolatore atlantico, dando un nuovo drammatico significato alle ultime parole di Bruno Richard Hauptmann, l'uomo che salì sulla sedia elettrica nel penitenziario di Trenton, New Jersey, la notte del 3 aprile 1936, dichiarando al prete che lo accompagnava: «Credo che quando sarò morto il caso morirà con me, che sarà come un libro che si chiude. Ma non sarà così, perché quel libro resterà aperto per sempre».

Noel Behn si gioca la sua reputazione con un'accusa precisa: il piccolo Charles Lindbergh junior non fu mai rapito dalla sua famiglia il primo marzo del 1932 e ucciso pochi giorni dopo dal suo rapitore, bensì fu assassinato dalla zia Elisabeth diversi giorni pri-

ma del presunto rapimento, e l'intera storia fu costruita dal celebre trasvolatore per proteggere la famiglia e salvare la vita alla cognata, che aveva agito per un irrefrenabile impulso di vendetta e gelosia contro la sorella Anne Morrow Lindbergh.

Nel suo libro «Lindbergh: the crime» (pubblicato dalla Atlantic Monthly Press), Behn spiega che la sua ricostruzione è basata su una serie di interviste con un avvocato che era stato all'epoca assunto per indagare minuziosamente sul caso

dopo che Hauptmann era già stato condannato. Elisabeth, una giovane instabile, spesso malata e rosa dalla gelosia, era convinta che la sorella le avesse rubato l'uomo che doveva essere suo. Dopo la nascita di Charles nella casa delle Sourland Mountains, New Jersey, ci furono anche vari segni premonitori: il piccolo gettato nella spazzatura, il cane di casa ucciso. Sempre i sospetti caddero su Elisabeth. Per questo Charles Lindbergh e la moglie Anne ordinarono alla servitù di non lasciare mai

solo il bimbo, neppure per un momento. Ma un giorno il bimbo (di appena venti mesi) scomparve dalla culla. Il corpo fu trovato qualche mese dopo, sepolto in un bosco poco lontano dalla villa, ucciso con un colpo in testa.

La vedova dell'uomo giustiziato per il rapimento e l'assassinio, Anna Hauptmann (che è ancora viva, ha 94 anni e vive nella regione degli Amish, in Pennsylvania), è sempre stata convinta del fatto che il vero colpevole fosse la zia del bimbo.



Un'anziana donna nel suo rifugio a sessanta chilometri da Sarajevo.

AMERICA LATINA / IL GOVERNO OFFRE DI NEGOZIARE E BOMBARDA I RIBELLI ZAPATISTI

Messico: bastone e carota

I guerriglieri si ritirano nelle zone più impervie dopo aver perso tutti i centri abitati conquistati

CITTA' DEL MESSICO — Una articolata proposta di pace, ma anche un duro bombardamento aereo sulle colline circostanti la città di San Cristobal de las Casas: queste le iniziative del governo messicano che sta cercando di venire a capo della rivolta promossa all'inizio dell'anno dall'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln).

Gli scontri, prima concentrati in alcune località catturate dai guerriglieri, e quindi spostatisi in zone più impervie, hanno causato tra 120 e 200 morti secondo varie fonti ufficiali e ufficiose, mentre la chiesa cattolica di Chiapas ipotizza che i morti potrebbero essere anche 400.

Sulla situazione a Chiapas è intervenuto ieri anche lo scrittore Octavio Paz, per il quale «non ci troviamo di fronte ad una rivolta spontanea ma ad una azione militare premeditata preparata da tempo» e che comunque è il frutto di «umiliazioni, discriminazioni e ingiustizie» sofferte da secoli dagli indios americani discendenti dai maya.

Ieri mattina, il portavoce ufficiale del governo federale nello stato di Chiapas, Eloy Vantu Segovia, aveva presentato le condizioni per una trattativa che si basava sulla rinuncia alle armi, ma nel pomeriggio l'aviazione messicana è passata all'azione bombardando con grande violenza le colline circostanti la città di San Cristobal de las Casas.

Dalle proposte formulate il governo messicano è apparso sicuro della propria forza, perché Segovia ha in pratica chiesto una resa senza condizioni all'Ezln, che dovrebbe deporre e restituire le armi e i 1500 chilogrammi di dinamite rubati alla fine

dello scorso anno, la consegna di tutti i prigionieri e le persone sequestrate e l'identificazione dei leader del movimento. In cambio, Segovia ha offerto l'inizio della trattativa e tutta la clemenza che la legge messicana permette in questi casi.

Come già alcuni giorni fa con la proposta di un tavolo di trattative avanzata dal ministro della funzione sociale Carlos Rojas, l'Ezln non ha dato risposta all'offerta governativa provocando la reazione militare delle forze armate messicane.

Aerei ed elicotteri dell'aviazione hanno preso di mira a metà giornata postazioni della guerriglia nella boscaglia del monte Maria Auxiliadora intorno a San Cristobal. Il bombardamento è stato intenso, ed è stato constatato anche dai numerosi giornalisti che si trovano attualmente nella zona. Ieri, i boschi intorno a San Cristobal erano stati oggetto di un altro bombardamento durato circa un'ora.

Fonti non ufficiali hanno precisato che le località bombardate sono Piedra, El Corralito e Pena Maria, villaggi di 100 o 200 abitanti nella zona più povera del Messico.

Ormai fuori dai centri abitati che avevano conquistato, i guerriglieri dell'Ezln hanno compiuto un ripiegamento nelle zone più impervie al confine con il Guatemala, dove vengono inseguiti dalle forze regolari.

Molto intense sono le operazioni militari nelle vicinanze di Ocosingo, vicino al bosco di Lacandona, dove i guerriglieri lunedì e martedì avevano opposto la resistenza più tenace.

Secondo testimoni locali, nel centro di Ocosingo si trovano i cadaveri abbandonati di 50 persone e la popolazione teme il rischio di un'epidemia.

AMERICA LATINA / NUNZIO E VESCOVO AI FERRI CORTI

La Chiesa tra due fuochi: si scotterà?



Il cardinale Ocampo assassinato di recente

Analisi di
Sergio Paroni

Il nunzio apostolico in Messico, monsignor Girolamo Prigione, e la politica vaticana in quel Paese sono un'altra volta al centro di una dura polemica entro e fuori la Chiesa. Le dimissioni richieste dal nunzio al vescovo di San Cristobal de las Casas, monsignor Samuel Ruiz Garcia, accusato di sostenere la rivolta zapatista nella regione e di essere tra i fautori della «teologia della liberazione», hanno riaperto il caso dei rapporti tra il diplomatico della Santa Sede e il governo messicano.

Monsignor Prigione è

stato al centro di un'altra vicenda che ha sconvolto il Paese e la Chiesa centroamericana: l'omicidio del cardinale Posadas Ocampo, arcivescovo di Guadalajara. Il nunzio, allora, si schierò subito a favore della versione della casualità dell'omicidio fornito dalle autorità messicane, mentre era parso chiaro da subito a molti, compresi diversi vescovi, che di ipotesi di assassinio premeditato si dovesse parlare. E oggi, mentre alla Chiesa messicana è stato affidato un difficile ruolo di mediazione tra guerriglieri indios e governo, il vescovo della zona degli scontri viene sconfes-

sato dal Vaticano e dalle stesse autorità governative. Monsignor Ruiz ha chiesto di conferire con il Papa per chiarire la sua posizione, ottenendo la solidarietà di altri presuli messicani. Una nuova lacerazione nella Chiesa di quel Paese che fa rimpiangere la figura e l'autorevolezza dello scomparso cardinale Posadas Ocampo, la cui morte cruenta ha rappresentato un enorme danno per il Messico. Un omicidio, attribuito dal governo a un errore di persona da parte dei narcotrafficanti, che ha suscitato molti sospetti e su cui pare sia sceso un velo di silenzio

contro il quale è piovuta la denuncia della stessa conferenza episcopale messicana, che ha sollevato l'ipotesi di una «cospirazione per eliminare Posadas Ocampo». Lo stesso nunzio Prigione, assertore della versione ufficiale offerta dalla Procura, ha dovuto moderare pubblicamente le sue posizioni dichiarando al quotidiano «El Universal», il più diffuso della capitale, di ritenere quella versione «l'unica, né la definitiva». Il 24 maggio 1993 il porporato messicano venne ucciso all'aeroporto di Guadalajara dove si era recato proprio per ricevere il nunzio, in arrivo da Roma.

AMERICA LATINA / UNA STORIA DI UMILIAZIONI E DI MISERIA NERA

Indios alla riscossa in tutto il continente

BUENOS AIRES — La rivolta nelle povere zone dello stato messicano di Chiapas, la battaglia disperata tra bianchi e indios nel carcere venezuelano di Sabaneta, il nuovo insurrezione degli attentati di Sendero Luminoso in Perù e il sollevamento popolare a Santiago del Estero in Argentina in dicembre hanno contribuito a riportare all'attenzione dell'opinione pubblica il problema della povertà in America Latina.

Si tratta di una povertà diventata vera e propria disperazione e che affonda le radici nella colonizzazione prima e nella successiva politica dei governi favorevoli al latifondo. Le recenti politiche economiche neoliberaliste, positive per i fondamentali macroeconomici, hanno privato le popolazioni meno favorite di qualsiasi appoggio sociale, rendendo la rivolta una delle ultime soluzioni praticabili.

«Almeno ora i nostri figli muoiono combattendo - ha detto un esponente dell'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln) in Messico - mentre finora venivano uccisi dalla diarrea».

Si tratta di un problema che divide trasversalmente oltre che la classe politica, le forze sociali e religiose del continente.

In Perù ad esempio, da anni il movimento filomaista Sendero Luminoso af-

ferma di lottare a favore dei più poveri ma, ed è notizia di ieri, ha assassinato a Chiclayo Gilberto Diaz Vasquez, presidente della Federazione delle squadre contadine di autodifesa, create per proteggere i contadini proprio dagli attacchi dei guerriglieri maoisti. Dall'altro lato la teologia della liberazione, nata nel continente, ha permesso a molti religiosi di fare una scelta a favore dei più poveri, provocando spesso scontri con la gerarchia latinoamericana e con la Santa Sede.

Ecco una mappa dei focolai di guerriglia attualmente esistenti in America centrale e meridionale:

► **Messico:** Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln); socialista, circa 5.000 elementi legati agli indios tzetel, tzotziles e tojolabales.

► **Guatemala:** Unione rivoluzionaria nazionale guatemalteca (Urnig); estrema sinistra, attiva da 33 anni (100.000 morti), circa 800 militanti in un paese con il 60 per cento di indios.

► **Nicaragua:** Ex contra e ex sandinisti (Forze punitive di sinistra - Fps) hanno preso le armi contro il presidente Violeta Chamorro; si tratta in tutto di circa 2.000 guerriglieri. Sembra che il Fps inviti armi ai guerriglieri guatemaltechi.

Queste le altre zone calde:

► **Panama:** Elementi della guerriglia di

sinistra colombiana utilizzano la selva di Darien per il traffico di stupefacenti e come base arretrata per le operazioni in territorio colombiano.

► **Colombia:** Il movimento più importante è il Coordinamento guerrigliero Simon Bolivar (Cgsb), 10.000 militanti, che fa parte del fuorilegge Esercito Rivoluzionario di Colombia (Farc); altri due movimenti attivi sono l'Esercito di liberazione nazionale (Eln) e i dissidenti del disarticolato Esercito popolare di liberazione (Epl).

► **Ecuador:** Il governo ha riconosciuto l'esistenza di un «germe sovversivo», il movimento Sole rosso, filiazione del peruviano Sendero Luminoso, e arrestato alcuni dirigenti filomaisti.

► **Perù:** Partito comunista del Perù, conosciuto come Sendero Luminoso; ha circa 3.000 uomini con una ferrea dottrina maoista. Ha una fortissima organizzazione quasi in tutto il paese. Il suo capo, Abimael Guzman, è in prigione da oltre un anno.

► **Bolivia:** Due importanti movimenti, il Cnpz e l'Egk, sono stati sgominati dal governo, ma è ancora in attività Rosso Vivo, che lotta per gli indigeni e si definisce marxista.

► **Cile:** Una certa attività si registra nel sud, a Temuco, dove vengono compiuti attentati «a difesa dei Mapuche».

DAL MONDO

Tragedia familiare in Germania: padre uccide 5 figli

OSNABRUECK — Tragedia familiare nell'ambiente degli 'Aussiedler', gli immigrati di etnia tedesca: un padre e cinque figli, provenienti dalla Russia, sono stati trovati uccisi, alcuni sgozzati, nel loro appartamento. Sembra accertato che il padre abbia trucidato i bambini e si sia poi tolto la vita per vendicarsi della moglie, che minacciava di abbandonarlo. I vicini di casa hanno riferito che moglie e marito, arrivati in Germania un anno fa, litigavano spesso in modo furioso. L'arma sembra sia stata una coltella da cucina. La macabra scoperta è stata fatta a Osnabruck, nella Bassa Sassonia: i corpi dei cinque bambini, in età compresa tra i 4 e i 12 anni, erano nella loro camera da letto mentre quello del padre, un uomo di 50 anni, era in salotto.

La polizia spara sulla processione guidata dalla madre della Bhutto

LARKANA — La polizia pakistana ha aperto il fuoco per disperdere una processione in memoria di Zulfikar Ali Bhutto guidata dalla vedova (e madre del premier pakistano, Benazir Bhutto). Decine di agenti in assetto antisommossa hanno sparato all'impazzata su una folla di 500 persone, uccidendone due e ferendone almeno venti. Sopraffatta dai lacrimogeni di cui le forze di sicurezza hanno fatto ampio uso, la madre del premier, Nusrat Bhutto, ha perso brevemente conoscenza ma non sembra aver riportato lesioni. Secondo un funzionario del governo provinciale di Sindh, la polizia avrebbe aperto il fuoco dopo essere stata minacciata dalla folla che, armata di bastoni e bottiglie, aveva catturato e pestato un agente.

E' costretto alle dimissioni il ministro inglese adultero

LONDRA — E' finita con le dimissioni dal governo la storia di Tim Yeo, 48 anni, il ministro dell'ambiente che aveva ammesso di aver avuto un figlio da una relazione extraconiugale. Yeo, sposato e padre di due figli, aveva riconosciuto il mese scorso di essere il padre di una bimba nata in luglio a Julia Stent, 34 anni, avvocato e consigliere comunale in una circoscrizione di Londra. La sorte di Yeo era stata praticamente decisa da un incontro dell'uomo politico con l'associazione degli elettori conservatori nel distretto parlamentare della contea di Suffolk, in cui Yeo era stato eletto. Dall'incontro era emersa la chiara lettera la «delusione» di molti membri del partito. Yeo non ha potuto non trarre le debite conclusioni.

Danimarca: una intera classe studierà un anno all'estero

COPENAGHEN — Per imparare meglio le lingue straniere, una intera classe della scuola commerciale di Aabenraa (Danimarca) partirà, dopo le prossime vacanze estive, per compiere all'estero gli studi di tutto il primo anno. I ventotto studenti, che hanno 17 anni, saranno prima ospitati per tre mesi al Community College di Princeton, a sud di New York, poi andranno in Germania e infine in un paese di lingua spagnola. Saranno accompagnati da quattro insegnanti. «Si tratta di un esperimento», ha dichiarato il vicespeditore della scuola, Torben Jensen. «Gli studenti avranno il vantaggio di proseguire i loro studi, mentre miglioreranno le loro conoscenze linguistiche sul posto».

M.O. / LA CORTE SUPREMA IRANIANA CONFERMA LA SENTENZA SU HELMUT SZIMKUS

Tedesco condannato a morte dagli ayatollah

L'ingegnere 'spia degli iracheni' merce di scambio per riscattare un iraniano sotto processo a Berlino?

M.O. / NEGOZIATI

Schiarita tra Oip e Israele ma la violenza continua

GERUSALEMME — Dopo una settimana di accese polemiche e di recriminazioni, Israele e Oip sembrano avere superato i malintesi e sono adesso sul punto di riprendere i colloqui sulla realizzazione del ritiro da Gaza e da Gerico. Fonti israeliane e palestinesi hanno detto ieri sera che i negoziatori potrebbero tornare a incontrarsi lunedì prossimo a Taba (sul mar Rosso).

All'origine della crisi vi era stato un protocollo stilato il 29 dicembre al Cairo, che riguardava le modalità di transito attraverso i valichi di accesso alle future zone di autonomia e le dimensioni dell'area di Gerico. Per gli israeliani, si trattava di un documento congiunto, approvato dal palestinese Mahmud Abbas. Per i palestinesi, invece, il «documento del Cairo» esprimeva solo la posizione israeliana.

Ieri sera - dopo una nuova giornata di consultazioni telefoniche fra il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres e Nabil Shaat, consigliere politico di Arafat - ci si è avvicinati a un compromesso: i negoziati di Taba riprenderanno, però, «sulla base delle intese del Cairo e del documento di principio», concluso fra Israele e Oip ad Oslo. Shaat ha detto alla radio israeliana che i palestinesi insistono affinché i colloqui di Taba riprendano «senza precondizioni» da parte di Israele. L'Oip - ha aggiunto - si sente libera di tornare a discutere tutte le questioni rimaste aperte.

Ma mentre sul piano diplomatico si registra una schiarita, sul terreno - in particolare modo a Gaza - la tensione è ancora molto forte. Ieri pomeriggio una pattuglia israeliana è stata aggredita con un nutrito lancio di pietre mentre attraversava il campo profughi di Jabalya (Gaza). I militari hanno reagito sparando e hanno colpito alla testa Yiad al Hinnawi, 20 anni, che è rimasto fulminato. E' questa la quarta vittima del fuoco dei soldati negli ultimi tre giorni.

Da ieri intanto ad Amman giordani e palestinesi sono impegnati in delicati colloqui volti a trovare i mezzi per concretizzare la coordinazione fra le due parti, dopo che nei giorni scorsi re Hussein aveva lanciato un vero e proprio ultimatum ad Arafat, chiedendogli di non usare più la frase «confederazione giordano-palestinese».

TEHERAN — La Corte Suprema iraniana ha condannato a morte un ingegnere tedesco accusato di spionaggio.

Lo ha annunciato ieri a Teheran il procuratore generale Abolfazl Musavi Tabrizi. «Il caso dell'ingegnere tedesco Helmut Szimkus è stato deciso dalla più alta corte del paese. E' stato condannato a morte con l'accusa di spionaggio», ha affermato Tabrizi in conferenza stampa. Il procuratore ha aggiunto che solo il leader spirituale dell'Iran, l'ayatollah Ali Khamenei, può grazia al condannato.

Tabrizi non ha precisato se sia stata fissata o meno la data dell'esecuzione. Szimkus era stato arrestato nel 1988, men-

tre cercava di lasciare il paese. La Corte Suprema ieri ha confermato il verdetto già emesso in prima istanza mesi fa da un tribunale distrettuale di Teheran.

Secondo l'agenzia di stampa iraniana Ima, una delegazione guidata dal sottosegretario alla giustizia tedesca, Rainer Funke, si era recata a Teheran per chiedere un atto di clemenza a favore del condannato. La richiesta, aggiunge l'agenzia, non è ancora giunta all'ayatollah Khamenei.

Da Bonn, il governo tedesco ha reso noto di avere chiesto il perdono di Szimkus appena ricevuta la notizia della condanna a morte e di aver chiarito fino a che punto la decisione della Corte suprema riesca sgradita.

«La Germania - ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri Martin Erdmann - è l'unico paese industrializzato dell'Occidente a non avere ancora isolato l'Iran. Le autorità iraniane - ha aggiunto - sono perfettamente consapevoli del fatto che eseguir la sentenza non rientra nei loro migliori interessi».

A febbraio dello scorso anno, il quotidiano 'Salam' di Teheran aveva tracciato il profilo del tedesco condannato a morte, ritenuto, oltre che un ingegnere meccanico, un esperto di macchinari pesanti. La «carriera spionistica» di Szimkus, secondo quanto riportava il giornale, avrebbe avuto inizio in

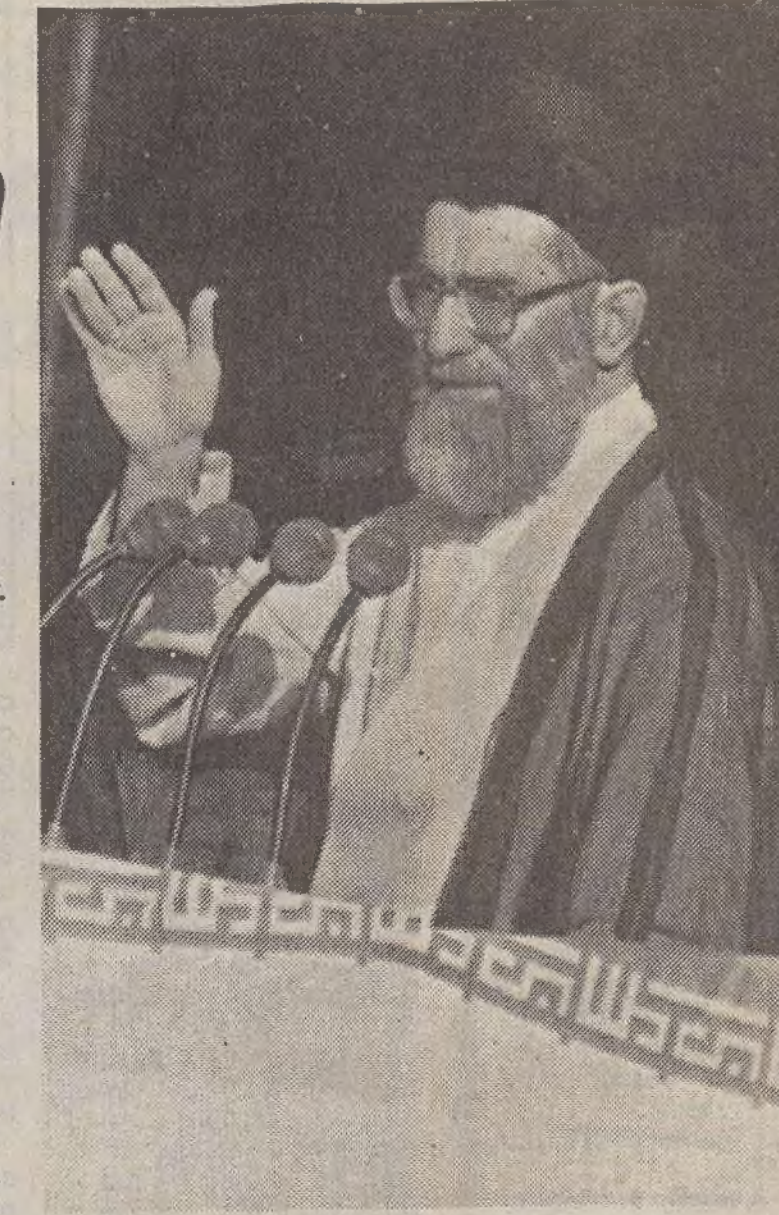
coincidenza con la sua prima visita in Iran nel 1980, l'anno in cui scoppiò la guerra con l'Iraq.

Szimkus avrebbe quindi viaggiato per il paese in compagnia di agenti dei servizi segreti iracheni stabilendosi ad Ahvaz, capitale del Khuzestan, regione ricca di petrolio. Sempre secondo il quotidiano, il tedesco avrebbe elaborato e fatto uso di una radio per trasmettere informazioni segrete ai militari iracheni di stanza nel porto meridionale di Basra.

La sentenza di morte non giunge del tutto inaspettata. Verosimilmente si tratta di una delle tante manovre con cui il governo di Teheran preme sui governi stranieri

in cui si trovano detenuti i propri funzionari o agenti segreti. Lo scorso mese, si era aperto a Berlino il processo a carico di un iraniano e quattro libanesi sciti filoiraniani, tutti e cinque accusati dell'omicidio di Sadiq Sarafkandi, leader curdo, e di tre suoi collaboratori uccisi a settembre del 1992 mentre cenavano in un ristorante di Berlino. Secondo le autorità tedesche, l'imputato iraniano, Kazem Darabi, è un agente dei servizi segreti iraniani, il primo a essere processato in Europa.

Il ministro dell'Intelligence iraniana, Ali Fallahian, si era recato a Bonn lo scorso ottobre presumibilmente per premere affinché il processo venisse annullato.



Il leader spirituale della Repubblica islamica, ayatollah Ali Khamenei, successore di Khomeini.

M.O. / ANDREATTA AL CAIRO PONE COME CONDIZIONE ALLA SUA REALIZZAZIONE ANCHE LA LOTTA ALL'INTEGRALISMO

Un 'gasdotto della pace' italiano fra Egitto, Israele e i Territori

IL CAIRO — Un «forum» internazionale per individuare insieme le prospettive di sviluppo e quindi di stabilità nel Mediterraneo ed un passo avanti sulla via della realizzazione del primo grande progetto comune Europa-Egitto e palestinesi-Israele: il «gasdotto della pace» tra Porto Said ed Israele, i territori palestinesi autonomi e il Libano. Questi i risultati dei colloqui che il capo della diplomazia italiana, Beniamino Andreatta, ha avuto ieri al Cairo con il presidente Ho-

sni Mubarak e con il ministro degli Esteri Amr Mussa.

Una visita breve (Andreatta ha avuto colloqui per quattro ore: una con Mubarak e le altre con il collega Mussa) ma, ha osservato il ministro degli Esteri, «molto fruttuosa». Italia ed Egitto, che la geografia ha posto in una regione «dove civiltà e religioni diverse possono produrre tensioni e confrontazioni militari», sono impegnati in prima persona nel contribuire al successo del processo di pace israelo-palestinese che

di nuove guerre, se non risolto, potrebbe essere la causa.

L'Egitto con la mediazione dello stesso Mubarak, l'Italia con una politica che faccia comprendere ad israeliani e palestinesi che - ha affermato Andreatta - la scelta della pace aprirà per essi, e per l'intera regione, prospettive di risultati economici.

«In questo quadro - ha spiegato Andreatta in una conferenza stampa congiunta con Amr Mussa - abbiamo discusso la realizzazione del «gasdot-

to della pace», che dovrà portare energia a basso costo dall'Egitto ad Israele, al Libano ed ai Territori autonomi palestinesi». L'Italia ha già pronto, predisposto dall'Eni e dalla Snam, lo studio di fattibilità. Il gasdotto, della lunghezza di 500 chilometri, partendo dai giacimenti off shore del delta del Nilo, dovrebbe raggiungere Sidone, con snodi verso Gaza e Tel Aviv, attraverso il deserto egiziano. L'Eni si occuperà della costruzione dell'opera - della capacità iniziale di due miliardi di metri cubi l'anno

destinati a diventare sei - egiziani, palestinesi e israeliani della distribuzione.

Andreatta, nella conferenza stampa, ha indicato che non ci sono grossi problemi neppure per il finanziamento. Il sostegno finanziario al processo di pace da parte della Comunità internazionale è infatti imponente: per i prossimi cinque anni sono a disposizione della Banca Mondiale 2,5 miliardi di dollari (oltre ai 600 milioni di dollari già impegnati per quest'anno): l'impegno

dell'Unione Europea è il più consistente (600 milioni di dollari). Seguono Usa (500) e Arabia Saudita (con 100 milioni subito). L'Italia ha già impegnato 40 milioni di dollari, cui ne seguiranno altri 80 fino al 1998.

La condizione perché il gasdotto possa essere realizzato è, ovviamente, che il processo di pace decolli realmente. A questo proposito Andreatta ha detto, al termine dei colloqui, che «ci vuole pazienza».

Ma l'avvio di una vasta cooperazione per lo sviluppo della regione

mediorientale non presuppone soltanto la soluzione della questione palestinese, anche se dei problemi aperti è la più acuta. Richiede una posizione comune, che sia la più vasta possibile, sulla minaccia dell'integralismo islamico. Andreatta, nelle ultime visite compiute all'estero (dalla Turchia all'India) ha sentito ovunque preoccupazione per l'espandersi del fondamentalismo islamico, che potrebbe destabilizzare gravemente il Mediterraneo, come testimoniano gli eventi in Egitto e Algeria.



Il Piccolo

speciale medicina

Giovedì 6 gennaio 1994

Pagina a cura di Roberto Altieri - Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

GUIDA ALLA SALUTE

Come spezzare quel fil di fumo

Quali sono i mezzi, i metodi e gli strumenti con cui sfare un nodo alla sigaretta, e perdere questo «vizio»? Oggi in Italia il 48 per cento degli uomini e il 18 per cento delle donne, in maggior parte tra i 18 e i 64 anni, fumano e una percentuale variabile tra il 36 e il 60 per cento vorrebbe farla finita. Smettere di fumare è utile anche alla salute e all'economia: per fumare si spendono 6.000 miliardi all'anno, mentre per curare le malattie da fumo se ne spende il doppio. Ma veniamo ai metodi per tentare di smettere.

La prima categoria è rappresentata dai metodi psicologici, come quelli mirati a indurre avversione per il fumo. Uno è per esempio quello che impone al fumatore di consumare un numero doppio di sigarette o di raddoppiare il ritmo abituale delle boccate, nella speranza che ciò provochi disgusto. Non è segnalata una gradevolezza di questi metodi. Lo stesso accade con i sistemi opposti: il fumo a ritmo rallentato o con boccate rapide senza inalare. Hanno mostrato invece una certa validità i sistemi con cui è possibile ridurre progressivamente la percentuale di nicotina, pur mantenendo inalterato il numero delle sigarette fumate. Uno si attua per esempio utilizzando filtri o bocchini sempre più potenti; un altro attraverso apparecchi che bucano le sigarette facendo fuoriuscire sempre maggiore quantità di fumo.

Più efficace sembra però il cosiddetto «metodo del contratto» che avviene tra medico e paziente.

Quest'ultimo versa una forte somma di denaro al medico, il quale glielo rimborsa a rate, a seconda che il paziente segua o meno il programma di astensione. Il metodo naturalmente richiede una costante sorveglianza da parte del medico e frequenti incontri con il paziente.

L'ideale è però un approccio combinato, basato sull'associazione di più metodi, magari uniti a terapie psicologiche singole o di gruppo.

Recentemente sono emersi anche sistemi come l'ipnosi, che però ha mostrato di avere efficacia soltanto su alcune categorie di persone suscettibili a questa «impostazione psicologica», o come le collegate sull'orecchio o l'agopuntura. Per quanto riguarda queste ultime, i relativi specialisti vantano molti successi, ma non esiste ancora uno studio scientifico che possa confermarli obiettivamente.

Terapie farmacologiche. Esistono alcune terapie farmacologiche sostitutive della sigaretta (cerotti, spray nasali) che si aggiungono alle più «antiquate» gomme da masticare. Tutti questi metodi sono rivolti a fornire nicotina all'organismo senza farla passare attraverso i polmoni, e possono quindi appagare il bisogno fisiologico di questa sostanza. Non sostituiscono invece i riti e i gesti, insomma tutto il contorno psicologico dell'atto di fumare.

Gomme alla nicotina. Finora hanno avuto buoni risultati: una serie di studi hanno dimostrato che tra gli utilizzatori dei chewing-gum si ha una percentuale di successo di 3-4 volte superiore rispetto a gruppi di «candidati ex fumatori» che seguivano soltanto terapie psicologiche.

Cerotti transdermici. Hanno avuto un notevole boom negli ultimi tempi. Sono cerotti che rilasciano gradatamente nicotina nel circolo sanguigno. Si tratta di soluzioni efficaci ma da adottare e utilizzare con cautela, sempre dietro consiglio del medico per stabilire la dose ottimale di nicotina ed evitando di «fumarsi sopra» per non aumentare la dose. Gli esperti consigliano comunque di scegliere cerotti con una dose di nicotina più bassa di quel-

la assunta abitualmente con le sigarette, poiché la sostanza rilasciata dal cerotto è sempre costante, mentre quella assorbita col fumo viene inconsapevolmente calibrata dal fumatore in relazione alle condizioni dell'organismo. Il successo dei cerotti è testimoniato da una serie di studi scientifici: uno condotto negli Stati Uniti, con il 32 per cento di successi dopo sei settimane e uno irlandese con il 47,5 per cento di successi.

Un'altra ricerca, diretta da Michael Fiore dell'Università di Wisconsin, ha stabilito inoltre che per avere il massimo successo il cerotto si dovrebbe associare a una terapia psicologica. Secondo Fiore il cerotto da solo offre una possibilità di successo del 22 per cento in sei mesi, insieme alla terapia psicologica un successo del 42 per cento.

Infine, uno studio condotto da Stig Jorgensen dell'ospedale di Copenhagen afferma che i forti fumatori (oltre alle 20-30 sigarette al giorno) troverebbero maggiori vantaggi dallo spray nasale, che consente un'assunzione rapida e immediata della «droga» contenuta nelle sigarette, un vero e proprio «flash» come quello che ci si procura aspirando rapidamente la prima sigaretta della giornata.

In conclusione, ricordiamo che smettere di fumare può far aumentare di peso, sia perché l'individuo cerca di sostituire la sigaretta con qualcosa da tenere ugualmente in bocca (dolci, caramelle) e sia perché un organismo privato della nicotina registra di solito un aumento dello stimolo dell'appetito. Così, molte donne non vogliono smettere di fumare per timore di ingrassare. E' un rischio reale che però si può affrontare con successo chiedendo consiglio a un dietologo per far fronte all'aumento di appetito con una alimentazione equilibrata che non faccia prendere peso.

IL CASO

Tumori e telefonini: secondo i ricercatori non c'è prova certa



Qualche tempo fa, sulla base di alcune segnalazioni di tumori cerebrali in soggetti che avevano utilizzato con molta intensità telefonini cellulari, si era diffuso il panico ed erano state innescate molte polemiche sull'utilizzo dei telefonini cellulari. L'Istituto Nazionale Tumori americano aveva pertanto iniziato uno studio sui rapporti tra uso dei telefonini e tumori del cervello. Va tenuto presente che il dibattito scientifico sui rapporti tra campi elettromagnetici e cancro ha almeno 10 anni di attività ed in particolare la Food and Drug Administration americana sta studiando questi rapporti da almeno 20 anni. Gli studi di laboratorio della Food and Drug Administration hanno dimostrato che i campi elettromagnetici possono alterare la funzione genetica delle cellule, interferendo nel modo con il quale comunicano fra di loro. Questi mutamenti possono teoricamente portare al cancro, ma secondo questi ricercatori americani è troppo presto per trarre conclusioni definitive. Ma quante radiazioni elettromagnetiche effettivamente i telefonini cellulari emettono, dove e quanto queste radiazioni vengono assorbite? A queste domande si sta cercando di dare una risposta, e un nuovo studio americano ha valutato 10 telefonini cellulari di 4 diverse industrie, misurando queste radiazioni e quanto queste vengano assorbite dalla persona che lo utilizza. La quantità di radiazioni è sicuramente più bassa di quanto si ritenesse in precedenza e pertanto le preoccupazioni fra l'eventuale collegamento tra telefonini cellulari e tumori del cervello sono destituite di alcun fondamento scientifico. Su questo argomento peraltro è necessario ancora continuare gli studi per avere ulteriori dati.

Umberto Tirelli
Cro Aviano

RICERCA

Dopo cinque ecografie il feto si «ribella»

L'ecografia in gravidanza è uno strumento utilissimo per controllare se la crescita fetale avviene regolarmente e individuare eventuali anomalie nel nascituro: non bisogna tuttavia abusarne, poiché non è vero che gli ultrasuoni impiegati in questa indagine siano totalmente innocui. A dare uno stop all'abuso di ecografie, particolarmente evidente nel mondo anglosassone, è una ricerca australiana su 2.834 donne seguite dal King Edward Memorial Hospital di Perth tra il 1989 e il 1991.

Dall'indagine è emerso che le donne sottoposte a oltre cinque ecografie presentano mediamente una crescita fetale più lenta e un minor peso del bambino alla nascita, rispetto a quelle che avevano avuto in gravidanza una sola ecografia. L'autore della ricerca, John Newman, consiglia tuttavia di andare cauti con un'interpretazione del genere, anche se - ammette - non è stato possibile individuare alcuna altra causa che spieghi la differenza. Conferma sull'autorevole rivista medica inglese «Lancet» un altro esperto, Marc Keirse, direttore del reparto di ginecologia dell'ospedale universitario di Leida in Olanda: «Il messaggio da ricordare è che l'ecografia in gravidanza non deve più considerarsi interamente innocua se ripetuta più volte».

A confermare questi risultati è giunta poi un'altra ricerca questa volta norvegese, in base alla quale sembrerebbe (ma è ancora tutto da confermare) che le indagini ecografiche ripetute durante la gravidanza aumentino la probabilità di far nascere bambini mancini.

I medici norvegesi del centro di medicina del Trondheim hanno effettuato una lunga indagine su gravidanze in cui sono stati compiuti esami ecografici, paragonando a gestazioni in cui non è stato fatto ricorso a questa indagine. Nel primo caso, la percentuale dei bambini che si sono poi rivelati mancini è stata molto più elevata.

Vaccinazioni: perché sì, perché no

La più discussa è quella della pertosse - Morbillo e rosolia sono infezioni che andrebbero evitate alla collettività

Uno dei crucci maggiori dei genitori, all'annuncio di un lieto evento, è quello delle vaccinazioni per il bambino.

Che confusione! Obbligatorie, non obbligatorie, consigliate o da evitare. Ce n'è per tutti i gusti, specie ora che, con le nuove tecnologie, arrivano vaccini che tendono ad eliminare quelli vecchi.

Progressi della scienza o guerre commerciali? Ne abbiamo parlato con il dottor Michele Gangemi, veronese, pediatra.

Come ci si può districare nel labirinto delle vaccinazioni in età pediatrica?

«Le vaccinazioni per bambini si suddividono in due tipi: quelle obbligatorie (tetano, difterite, epatite B e poliomielite) e quelle facoltative raccomandate».

Il tetano può derivare da tagli e ferite e il vaccino è consigliato in quanto all'alternativa, costituita da gamma globuline (cioè emoderivati) è più pericolosa. E preferibile inoltre fare un richiamo, dopo la vaccinazione in età pediatrica, ogni dieci anni. La difterite, che colpisce le vie aeree superiori, va fatta in quanto c'è il rischio di incontrarla in zone depresse. Per la difterite, il richiamo dopo dieci anni va fatto solo nel caso in cui si facciano speciali viaggi nelle zone a rischio. Per queste infezioni, e per altre naturalmente, ci si può rivolgere al Servizio Igiene Pubblica, di ogni Usl. Il vaccino antipolio viene somministrato in quattro dosi orali (vaccino di Sabin); per questa vaccinazione si consiglia ai genitori, che vengano in contatto con le feci dei bambini appena vaccinati, di fare attenzione per evitare di essere contaminati con il virus attenuato: il vaccino Sabin, infatti, è relativamente giovane (anni '60) e le persone adulte che non lo hanno fatto devono usare una



Vaccinazioni obbligatorie e consigliate

ETA' VACCINAZIONI NOTE

1.º ANNO

3.º mese

Antipolio orale
Difterite e tetano (+ pertosse)
Epatite B

5.º mese

Antipolio orale
Difterite e tetano (+ pertosse)
Epatite B

Dopo 6-8 sett. dalla prima dose

12.º mese

Antipolio orale
Difterite e tetano (+ pertosse)
Epatite B

Dopo 4 mesi dalla seconda dose

2.º ANNO

15.º-18.º mese

Morbillo

3.º ANNO

Antipolio orale

A un anno dalla terza dose

6.º ANNO

Difterite e tetano (+ pertosse)

8.º ANNO

Tubercolosi

Nei tubercolino-negativi

10.º ANNO

Rosolia

Nelle bambine prepuberi

12.º-14.º ANNO

Tetano

Da ripetere ogni 5-10 anni

Sono obbligatorie le vaccinazioni antipolio, antitetanica/antidifterica e l'antiepatiche B. Per i nati prima del 1991 la vaccinazione antiepatiche B va praticata al compimento del 12.º anno di età.

certa precauzione. Il vaccino contro l'epatite B è diventato obbligatorio nel '91 e viene somministrato per via intramuscolare (nella superficie interna della coscia dei bambini e nel braccio agli adulti).

Gli effetti collaterali di tali vaccinazioni sono trascurabili o comunque verificabili a livello locale.

I problemi nascono con le vaccinazioni non obbligatorie. Farle o non farle e perché?
«Le vaccinazioni obbligatorie per legge sono

un vero e proprio «dovere civile», perché non facendole si rischia di interrompere la catena immunitaria con evidenti problemi per tutti. Questa coscienza collettiva però a mio avviso dovrebbe essere allargata ad altre patologie infettive: è importante vaccinare non più il singolo, ma la comunità. Le campagne avanzate fino ad ora dagli uffici di igiene, hanno lo scopo di coprire almeno il 90 per cento della popolazione individuata in fasce di età, per evitare che il «virus salvaggio» si diffonda e

le vaccinazioni facoltative consigliate, rientrano in questo tipo di patologia. Vediamole.

La pertosse è quella che suscita maggiori polemiche, a partire dagli addetti ai lavori, che hanno un atteggiamento contraddittorio e dagli stessi Paesi della Cee, i quali hanno assunto posizioni diverse: in alcuni la vaccinazione è raccomandata e in altri addirittura trascurata (es. la Gran Bretagna). La copertura del vaccino non è totale ma è buona: alcuni dubbi nascono da certe complicanze a carico del Snc (Sistema nervoso centrale), anche se bisogna ancora dimostrare il vero collegamento fra questi effetti e il vaccino, che viene fatto nei momenti di maggiore incidenza delle malattie neurologiche in età pediatrica. Potrebbe essere infatti una coincidenza. E' anche vero che il nuovo vaccino (biotecnologico, cioè non utilizza l'agente patogeno attenuato) ha creato molte attese, ma aumentato la confusione già esistente rispetto alla vecchia vaccinazione, che resta an-

co del Snc (Sistema nervoso centrale), anche se bisogna ancora dimostrare il vero collegamento fra questi effetti e il vaccino, che viene fatto nei momenti di maggiore incidenza delle malattie neurologiche in età pediatrica. Potrebbe essere infatti una coincidenza. E' anche vero che il nuovo vaccino (biotecnologico, cioè non utilizza l'agente patogeno attenuato) ha creato molte attese, ma aumentato la confusione già esistente rispetto alla vecchia vaccinazione, che resta an-

L'ansia aumenta con l'età

dine che i sociologi hanno definito ansia da recessione». Ciò spiegherebbe perché il numero di persone ansiose è in continuo aumento, come risulta da un'indagine condotta da InterMatrix sulla popolazione italiana. Il tema è stato affrontato e discusso a Milanomedicina '93 in occasione di una tavola rotonda moderata dal professor Pier Luigi Scapicchio, presidente della Società italiana di Psichiatria. Come accennavamo, anche gli anziani soffrono

d'ansia poiché non si adattano a un mondo in continua e tumultuosa trasformazione. Il tutto in un contesto di accentuata precarietà economica e caratterizzata dal tramonto dei valori tradizionali. Ferentemente alle prese con il disbrigo delle pratiche pensionistiche ed assistenziali, l'anziano dei giorni nostri è costretto a vivere in una realtà dove l'ansia da «normale» rischia di diventare «patologica». Vi sono anziani che manifestano le loro ansie in famiglia e si preoccupano più del necessario se il ni-

potito ha qualche linea di febbre; ogni volta che assistono ad una partenza raccomandano di «andare piano», anche se il mezzo di trasporto è l'aereo e aspettano fino a notte inoltrata il ritorno a casa dei nipotini. A questi comportamenti soggettivi, nel complesso poco preoccupanti, si contrappongono delle vere e proprie forme di nevrosi, caratterizzate da sintomi ben più gravi, che vanno dall'irrequietezza all'insonnia, dalla tensione muscolare alla tachicardia, dall'oppressione toracica

ai tremori. Più che disturbo primario, l'ansia dell'anziano è spesso manifestazione di una patologia sottostante, di natura organica o psicologica. Possono causare ansia alcune endocrinopatie (come l'ipertiroidismo), l'ipoglicemia, l'angina pectoris. L'ansia, a sua volta, può aggravare le patologie più frequenti dell'anziano: ipertensione, coronaropatie, artrosi e asma. Vi sono poi le patologie psichiatriche, dalla depressione alla demenza in

fase precoce, che presentano come sintomo principale l'ansia. E' compito del medico, di fronte a un paziente anziano con manifestazioni ansiose, risalire alla vera causa del disturbo, che può essere definita solo dopo aver escluso, una dopo l'altra, le possibili cause organiche, poi quelle psicologiche. Quando non c'è malattia, è sufficiente una modificazione socio-ambientale a ridurre in maniera significativa l'ansia dell'anziano. Ma per individuare i motivi bisogna coinvolgere anche i familiari e gli amici del soggetto ansioso. Talvolta la miglior medicina consiste in un po' d'interessamento nei suoi confronti da parte di queste persone.

Carla Modena

I LETTORI CHIEDONO



D. Ho letto che il cancro al colon dipende da un gene. E' vero?

R. Non esistono ancora studi ritenuti definitivi, ma un gene difettoso che si può trasmettere di generazione in generazione e che si ritiene che possa essere coinvolto nella patologia del cancro al colon sarebbe stato identificato a livello del cromosoma MSH2 (che determina tra l'altro il sesso, il colore di occhi e capelli, la pigmentazione, e altri caratteri). Lo ha sostenuto di recente un gruppo di ricercatori americani dell'università del Vermont, di Holsinky e della J. Hopkins del Maryland. I portatori di questo gene presenterebbero un elevato rischio di sviluppare il cancro al retto e al colon, senza poliposi, fatto questo che caratterizza un sesto di questo tipo di tumori. Secondo gli autori della scoperta lo stesso gene potrebbe essere responsabile anche di altre forme di cancro, da quello alle ovaie e all'utero a quello allo stomaco. Il gene difettoso si trasmette di padre o madre in figlia o figlio e chi lo possiede diventa a rischio in un arco di tempo fra i 30 e i 40 anni.

Cotechino con lenticchie

Cotechino 185 g (crudo) e 120 g (cotto), pari a 3 fette; lenticchie 20 g (crudo) o 60 g (cotto), olio 5 g. E' una vera e propria «bomba» di calorie e soprattutto di grassi. La porzione indicata fornisce 830 calorie, 69 grammi di grassi animali, 43 grammi di proteine e 11 grammi di carboidrati forniti dalle lenticchie. Per togliere la voglia senza grossi sensi di colpa, basterebbe ridurre la porzione della metà; automaticamente si passa a 415 calorie e 34 grammi di grassi. E' anche importante poi bilanciare questa overdose con un altro pasto a base di verdure, pasta con sugo leggero e frutta. Anche il semplice pollo lessato, a dispetto dell'apparenza, apporta infatti 18 grammi di grassi per 100 grammi di prodotto cotto.

Tris di ricotta

Ricotta 100 g, pistacchi, carota, barbabietola. Ecco un modo originale e appetitoso di portare a tavola la ricotta, formaggio dalle molte virtù. Le verdure (ci si può sbizzarrire a usare le più diverse) vanno finemente tritate e incorporate nella ricotta che assumerà così diversi colori. Si può servire con pane tostato. Con 100 grammi di ricotta di vacca si hanno 8 grammi di grassi, 12 di proteine e 135 di calorie. Colesterolo inferiore a 100 milligrammi.

FIUME, BRUTTA SORPRESA ALLA CONSEGNA DEL PORTACONTAINER «ANTONIO DA PADOVA»

L'armatore snobba il varo

E i cantieri «3 Maggio» si ritrovano con un «buco» di venticinque milioni di dollari

FIUME — La notizia ha del clamoroso: alla cerimonia di consegna della portacontainer «Antonio da Padova», in programma l'ultimo giorno dell'anno nello stabilimento navale meccanico «3 Maggio», non si è presentato nessun rappresentante dell'armatore francese «Scac-Delmas-Vieljeux» che aveva commissionato i lavori.

**La società
(francese)
vuol rivedere
il prezzo**

Un'assenza che ha spiazzato i cantieri, i quali da anni intrattengono ottimi rapporti d'affari con l'importante azienda armatoriale parigina.

Il «forfait», ovvero la mancata firma dei transalpini al documento di consegna della nave, costituisce un precedente e soprattutto arreca gravissimi danni economici al consorzio navale meccanico fiumano, già penalizzato da una pesantissima crisi. Ricordiamo soltanto che il novanta per cento delle maestranze è a riposo forzato.

to» e che si stanno prospettando profondi tagli all'occupazione.

L'autografo francese, in altri termini, avrebbe voluto dire il pagamento di 25 milioni di dollari, seconda e ultima «tranche» del costo della nave che è di 50 milioni.

A spiegare la mossa della più grande compagnia armatoriale francese è stato il nuovo presidente della società, Jean-Guy Le Floch, in un'intervista apparsa sulla rivista marittima internazionale «Trade Winds».

Il nuovo responsabile, parlando dell'avvicendamento al vertice dell'impresa, ha affermato che sinora la «Scac-Delmas-Vieljeux» conduceva una politica d'investimenti troppo dispendiosa. Da qui la necessità di vendere diverse unità galleggianti, per ripianare l'enorme debito aziendale, che ammonterebbe a un miliardo e 200 milioni di dollari.

Dunque, l'armatrice vorrebbe spuntare, nel caso del cantiere «3 Maggio», un prezzo più basso ed ecco che la vertenza pare destinata a ricomporsi tramite arbitrato, processo da tenersi a Londra.

Si tratta di un procedimento che solitamente dura dai 6 ai 9 mesi, periodo nel quale il «3 Maggio» potrebbe comunque accordarsi con il partner parigino, ma a proprio rischio e pericolo, su un nuovo prezzo della portacontainer.

VITTIMA UNA DONNA DI ABBAZIA

Si spaccia per poliziotto e violenta una giovane

ABBAZIA — Una ventiseienne abbaziana è stata violentata martedì notte a Preluca (Abbazia) da un uomo che si era spacciato per ispettore di polizia. Lo stupratore è stato arrestato poche ore dopo grazie alle indicazioni fornite dalla stessa giovane, suo malgrado al centro di una vicenda che per lei si era iniziata male ed è finita peggio. Ma ecco quanto successo: l'abbaziana si era diretta la sera prima con il marito a far visita a una conoscente. Lungo il tragitto in direzione di Fiume, i due avevano bisticciato e la donna era scesa dall'auto, decidendo di tornarsene a piedi ad Abbazia. A Preluca, nel cuore della notte, alla donna si era rivolto il ventiquattrenne J. S., nato in Austria, domiciliato a Fiume, ma cittadino bosniaco. Con fare gentile aveva invitato la giovane nella sua «Rover», presentandosi appunto come ispettore del ministero dell'Interno e offrendole uno «strapazzo» sino ad Abbazia. La proposta era stata accettata ma purtroppo J.S. aveva ben altre intenzioni: infatti si dirigeva nel posteggio della discoteca «Marlboro Palladium», sempre a Preluca, e qui usava violenza nei confronti della sventurata. La donna è stata anche malmenata dal bruto, ricevendo colpi sia alla testa che in varie parti del corpo. Dopo lo stupro, la poveretta è stata scaricata a Volosca. La donna si è subito diretta al più vicino commissariato di polizia, dopo di che ha dovuto ricorrere alle cure mediche anche a causa delle botte infertele dallo stupratore.

Per quanto riguarda invece l'approvazione dei restauri del centro medio di Fiume e della seconda fase dei lavori per la scuola elementare italiana di Parenzo, essa verrà concessa dopo che sarà stata esaminata tutta la documentazione che è stata inviata a Zagabria.

LA CROAZIA SI ACCOLLA META' SPESE

Pola, al via i lavori della nuova media

POLA — Scuola media italiana di Pola, si parte. La costruzione del nuovo centro medio superiore della città dell'Arena potrà iniziare già entro l'anno e la Croazia finanzia metà dei lavori. La notizia è di ieri e fa seguito alle richieste formulate in tal senso dall'Unione italiana e alle promesse fatte dal ministro per l'Istruzione e la cultura della Croazia, la signora Vesna Girardi Jurkic.

Il ministro ha infatti risposto alle istanze fatte dall'Unione nell'incontro avvenuto il 20 novembre scorso a Rovigno, confermando in forma scritta gli impegni già assunti a voce. In un fax la Jurkic ha comunicato che il ministero dà l'approvazione al progetto di costruzione della scuola media italiana superiore di Pola.

Per quanto riguarda invece l'approvazione dei restauri del centro

**L'Italia
assicura
l'altra metà
dei fondi**

Da ricordare che l'Unione italiana, nell'ambito dei finanziamenti per il '92 e il '93 messi a disposizione dal governo italiano tramite la cosiddetta legge sulle aree di confine, ha già fissato in complessivi due miliardi di lire la somma prevista per la costruzione della scuola di Pola. Sempre dalle

tranche '92 e '93 della legge 19/91 verranno finanziati anche le due fasi di restauro del centro medio di Fiume. Per quanto riguarda invece la scuola elementare italiana di Parenzo va detto che la prima fase dei lavori è praticamente già conclusa.

l'altra metà verrà assicurata dall'Italia.

Si tratta di fondi che verranno attinti dal bilancio statale della Croazia. In questo modo, secondo quanto precisa la Jurkic-Girardi, i lavori potrebbero iniziarsi entro l'anno.

L.b.

IN BREVE

Croazia, cento aziende in vendita: costano solo un miliardo ciascuna

SPALATO — Sono centinaia le aziende che vengono messe in vendita dal Fondo per le privatizzazioni della Croazia. Come viene comunicato dallo stesso Fondo, in base alle offerte sinora ricevute un centinaio di esse verranno vendute per poco meno di cento miliardi di lire, vale a dire un miliardo per azienda. Nell'elenco di queste cento ditte le più numerose sono quelle legate al settore alimentare. Seguono ditte specializzate in servizi e nel commercio mentre al quarto posto ci sono aziende che si occupano di turismo. A questo proposito va rilevato che sinora non è stato venduto nessun impianto turistico lungo la costa adriatica o in Istria. Spulciando tra le aziende interessate in questo turno di vendite, si rileva che l'impianto più caro che verrà venduto è l'albergo-ristorante «Lotoscask» di Zagabria, ha già un compratore d'eccezione: il padre del calciatore Zvonimir Boban per circa 3,2 miliardi di lire. Marinko Boban, questo il suo nome, ha di recente dichiarato di voler diventare il più grande albergatore della Croazia.

Caduti partigiani in Istria: oltraggi a lapidi e busti

ROVIGNO — Sta diventando una mania sempre più frequente in Istria quella di danneggiare o rubare i busti raffiguranti i combattenti antifascisti della seconda guerra mondiale. Pochi giorni fa, a Rovigno, il mezzo busto di Matteo Benussi è stato ritrovato in un vicino cassonetto dell'immondizia. Ed è la terza volta che ciò accade. In altre località monumenti commemorativi dei caduti nella lotta partigiana sono stati imbrattati con bombolette «spray». L'ultimo episodio del genere è accaduto a Pisto: da tre giorni si è persa ogni traccia del busto che riporta l'effigie del partigiano Savo Vukelic. Il busto era collocato nel parco centrale. Sono in corso indagini per scoprire gli autori degli atti vandalici.

La raffineria fiumana a corto di personale

FIUME — L'emorragia di quadri specializzati è un problema che si fa sentire seriamente anche nella Raffineria dell'Ina a Fiume. D'altra parte, è un fenomeno che potremmo definire quasi inevitabile, considerato che la media degli stipendi all'Ina ammonta a 293 marchi, il 15 per cento in più rispetto al 1992, ma ancor sempre poca cosa nei confronti delle retribuzioni percepite in Occidente. Nel piano di razionalizzazione della forza-lavoro, il 1993 prevedeva una riduzione del 3,5 per cento del numero degli occupati. Invece, attualmente i lavoratori all'Ina fiumana sono 2.370, l'8 per cento in meno in relazione a dodici mesi fa e ben mille occupati in meno rispetto al 1990. È certo che prepensionamento e regolare maturazione della pensione hanno inciso sul numero dei lavoratori ma altresì è apparso che la gran parte degli ex dipendenti se n'è andata in cerca di paghe migliori.

TOLMINO, COMPROMESSO PER NON BLOCCARE IL CASINO? Vanno solo le slot machines

TOLMINO — Niente tavoli verdi ma solo slot machines: per ora si va avanti così al Casinò Paradiso di Tolmino, dal primo gennaio al centro di vivaci polemiche che nascondono lotte per il controllo della gestione della casa da gioco che è frequentata quasi esclusivamente da italiani. Ieri c'è stata una riunione straordinaria del consiglio direttivo di Tolmino. Il suo presidente Pavel Gregoric ha confermato l'interesse del comune a mantenere in vita questo genere di attività ma anche di voler rispettare la legge e la volontà del ministero delle Finanze. Gregoric ha precisato di non sapere come si svilupperà la situazione sino al 25 del mese, quando il parlamento sloveno potrebbe accogliere con procedura d'urgenza la legge sulla statalizzazione delle case da gioco in Slovenia. Intanto la Hit ribadisce che il casinò non può operare al di fuori del sistema Hit in quanto esiste un contratto quinquennale tuttora valido con la «Games International» — composta dalla società slovena «Kompas Hertz» e da quella statunitense «Slots 4 Us» — e che affida la gestione alla stessa Hit. Il direttore generale della Hit, Danilo Kovacic, non ha escluso che quanto successo a Tolmino (il personale ha tolto i sigilli dalle slot machines apposti dalla Hit) potrebbe nascondere anche un interesse diretto della «Games International» a gestire il casinò in proprio.

CAPODISTRIA, ENNESIMO INCIDENTE

Autostrada a rischio: investimento mortale

CAPODISTRIA — Se la vecchia strada costiera tra Capodistria e Isola mette ogni anno decine di vittime, quella a quattro corsie che scorre verso Trieste non è da meno. Ieri mattina un uomo ha perso la vita mentre, all'altezza del paese di Bertocchi, tentava di attraversare la strada. È il quarto caso nel giro di un anno. Ed è stata una morte tremenda quella di Sergej Stepancic, cinquantatreenne di Pregara: probabilmente sarebbe sopravvissuto se, negli attimi successivi al violento urto, non fosse stato investito, come si afferma in un comunicato emesso dalla polizia, «da un numero imprecisato di altre vetture». Data la velocità sostenuta

(in quel tratto la media si aggira sui cento chilometri orari) alcuni autisti non hanno fatto in tempo a frenare. Se i dati forniti dagli inquirenti sono esatti, il povero Stepancic è stato trascinato a ben 67 metri e mezzo dal punto in cui aveva tentato malamente di attraversare la «quattro corsie».

E pensare che a pochi metri di distanza esiste un cavalcavia, ma l'uomo, che era diretto verso il colle Sermino, ha preferito prendere una scorciatoia scavalcando il «guard-rail». C. S., di Villa Decani, la donna coinvolta nello scontro, si è trovata in pratica nella situazione degli altri tre autisti che, nel corso del '93, hanno conosciuto un'analoga circostanza.

Alberto Cernaz

SONDAGGIO TRA GLI ABITANTI DELL'AREA DI ABBAZIA

In Istria, ma con calma

Scarto minimo tra i sì e i no, in crescita gli «attendisti»

ABBAZIA — La Perla del Quarnero in Istria, avanti piano. Si potrebbero riassumere così gli esiti di un'inchiesta condotta dall'agenzia di ricerche «Globus» per conto della Giunta municipale di Abbazia. Al sondaggio hanno aderito 576 persone con diritto di voto distribuite equamente ad Abbazia e nei comuni di Laurana, Mattuglie e Draga di Moschiena. Gli interpellati dovevano esprimersi sull'attuale assetto territoriale dell'ex comune di Abbazia e sull'iniziativa del consiglio cittadino della località rivierasca in merito all'unione di Abbazia alla Regione d'Istria. Ebbene, i «divorzisti» costituiscono la maggioranza relativa, ma si sta facendo

largo anche lo schieramento dei possibilisti, che però invitano le autorità municipali di Abbazia ad attendere tempi più propizi. Ma iniziamo con la sara-bandina dei numeri che danno un quadro più o meno reale su di un'idea che pare fatta apposta per alimentare discussioni e polemiche.

Alla domanda «Siete soddisfatti con questa suddivisione geo-amministrativa?», il 41,5% delle persone ha risposto un secco diniego. Ma lo scarto percentuale con i sostenitori della Contea di ritorno-montana è davvero poca cosa: il 37,8% di partecipanti propende per lo status quo. Un quinto di intervistati (20,6%) ha invece espresso una totale indifferenza verso la questione.

Il secondo quesito, attinente all'appoggio all'iniziativa di distacco, ha visto tra i favorevoli il 33% delle persone. Una consistente schiera, 23,3% è per l'unione all'Istria ma non subito, mentre il fronte del «no» è attestato a quota 30%. A disinteressarsi del problema è il 13,4% con lo 0,5% degli interpellati che ha preferito non rispondere.

Eccoci brevemente alla coloratura politica dell'inchiesta. I regionalisti della Dieta democratica istriana sono i più entusiasti nel volere l'Istria (56,9%), un terzo dei loro colleghi di partito prorogano il tutto a tempi migliori e c'è un 4% che propende per il Quarnero. Gli «accadiziani» con-

tratti alla separazione sono quasi il 60% ma si registra pure una corrente dei seguaci di Tudjman (13,5%) che dichiara amore all'Istria. Ancora più alta la percentuale di interpellati ex comunisti (19,2%) che pure desiderano unirsi amministrativamente alla penisola istriana. Concludiamo l'indicativa carrellata (molti ancora i dati scaturiti) aggiungendo che nell'indagine i veri «partigiani» d'Istria ad Abbazia e comuni limitrofi sono persone tra i 51 e 60 anni (soprattutto dirigenti, studenti e liberi professionisti) ai quali si oppone la fascia tra i 41 e 50 anni (dominano laureati ed esperti in vari campi). I giovani? Perfettamente spaccati a metà.

a. m.

VALUTAZIONI (E CONSIGLI) SULLA CENTRALE DI ESPERTI INTERNAZIONALI

Tre commissioni: «Krsko è in regola»

KRSKO — «La centrale nucleare è in regola, abbiamo il dovere però di dare alcuni consigli che potranno garantire maggiore sicurezza». Si sono espressi in questi termini gli esperti di tre commissioni per la sicurezza atomica che ieri a Lubiana hanno tenuto una conferenza stampa per presentare lo stato di salute dell'impianto di Krsko. Il «team» internazionale di tecnici e scienziati è composto da rappresentanti della missione «Ozart», incaricata di valutare la sicurezza nella lavoro delle centrali dalla

«Icisa», commissione indipendente che si occupa in maniera specifica di Krsko (e della quale fa parte anche l'italiano Antonio Madonna) e da una missione d'indagine presso la Comunità europea, che invece si occupa di mettere alla prova i tecnici destinati al controllo degli impianti. La centrale di Krsko, che in questi primi giorni dell'anno è oggetto di lavori di manutenzione, sta bene dunque. Ma quali sono i «nei» riscontrati dagli esperti? Primo: manca un adeguato sistema antincendio. Secondo:

gli operatori fanno uso di sostanze chimiche che potrebbero alterare il funzionamento dei generatori di vapore. Terzo: non esiste un «simulatore per la sicurezza atomica». E, quarto, la necessità di organizzare la centrale in modo da poterla disattivare da diverse postazioni (dunque non solo dalla sala comandi).

Chiudere Krsko? «Si può fare» — ha affermato il ministro dell'Ambiente, Mila Jazbinsek — ma con modalità e tempi da studiare con dovizia di particolari. Per la Slovenia significherebbe una perdita di energia e la necessità di ricercare un'altra fonte. Ma anche, aggiungiamo noi, un notevole aggravio finanziario. D'altra parte non va sottovalutato l'aspetto politico: «Ad un plauso della Comunità europea (specie della vicina Austria, ndr) si contrapporrebbe un difficile confronto con la Croazia». Un'ultima indiscrezione: sembra che l'iniziativa «Krsko sicura» sia stata sollecitata e finanziata proprio dal governo di Vienna.

a. c.

PINGUENTE, «IL PIU' GRANDE DEL MONDO»

Tavolo di pietra degno del Guinness dei primati



Emil Zonta accanto al suo tavolo da «Guinness».

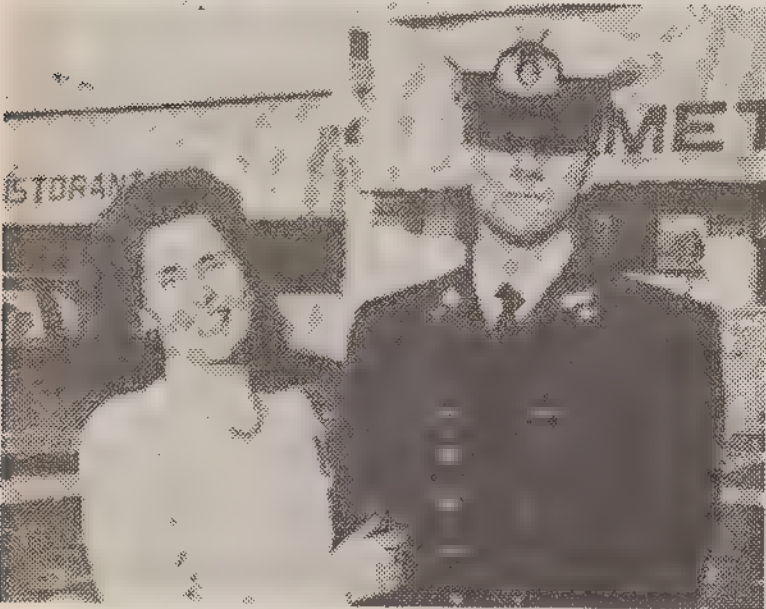
PINGUENTE - Emil Zonta, noto negli ambienti della etnomusicologia istriana per la sua passione per il «hajse», particolare bassetto della penisola, è convinto di poter entrare a pieno titolo nel libro dei «Guinness» dei primati. E' convinto che il suo antico tavolo di pietra sia tra i maggiori, se non quello dalla superficie più estesa al mondo. Il blocco sul quale lo vedete appoggiato nella foto si trova nel villaggio nato di Zonta, a S. Spirito nel Pinguente, misura due metri e 65 in lunghezza e un metro e 75 in larghezza ed è sorretto da quattro pilastri di pietra ricavata dalle cave d'Auriscina. Il blocco di pietra grigia ha una provenienza diversa in quanto è stato acquistato (o meglio, come afferma l'interlocutore «arrattato per quattro sacchi di cemento») a Contadini, un villaggio di poche case nei pressi di Stridone. «Quando l'ho visto, sette anni or sono, stavo per metterlo da parte in un porcile - dice Zonta - e ho chiesto subito se sarebbe stato disposto a vendermelo».

Da allora, Emil Zonta, che vive a Capodistria ma torna settimanalmente a S. Spirito, ha iniziato a «indagare» per scoprire un esemplare che fosse di maggiori proporzioni ma senza esito. «Dei tavoli di simile lunghezza li ho visti ammette Zonta - ma nessuno riesce a battere la larghezza».

a. c.

SVANISCE L'IPOTESI DELLA PRESENZA DEL RAGAZZO DI AVIANO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO, MA LE RICERCHE CONTINUANO

Fabrizio, fantasma a Trieste



Fabrizio Mazzocut con la mamma e il papà.

L'ANGOSCIA DELLA FAMIGLIA «Da nostro figlio aspettiamo sempre una telefonata»

PORDENONE — «Abbiamo girato per Trieste tutta la notte, alla ricerca di nostro figlio. Siamo rincasati alle nove della mattina. Stremata e comprensibilmente emozionata, la madre di Fabrizio Mazzocut risponde così al telefono. «Ci hanno aiutato gli uomini della Questura giuliana (Damato, Campone e Pomis), non so cosa avremmo potuto fare senza di loro. Vorrei ringraziarli di cuore. Ma mi preme anche un'altra cosa: se quella persona che si è presentata ieri all'ippodromo non è mio figlio, la prego di fare almeno una telefonata. Stiamo impazzendo».

Martedì sera «Chi l'ha visto?» ha aperto qualche spiraglio di luce sulle ombre che costellano oramai da un paio di settimane la scomparsa del cadetto pordenonese. «Siamo partiti per Trieste. All'ippodromo ben tre persone hanno confermato che quel ragazzo era Fabrizio. Era tranquillo ed educato, ci hanno detto, ma anche visibilmente stanco, con gli occhi un po' stralunati. Vestiva alla stessa maniera? «Sì, indossava un giubbotto scuro, pantaloni crema e scarpe pesanti, di quelle tipicamente invernali». Durante la trasmissione però, sono emersi particolari nuovi, taciuti alla stampa locale. Come mai? «Quel che ho riferito (l'arruolamento in organizzazioni, gli oggetti che il ragazzo ha portato con sé, ndr) è il frutto di ricerche e deduzioni che ho svolto e alle quali sono giunto negli ultimi giorni. Sua madre ha detto che dopo l'arruolamento Fabrizio era cambiato. In che senso? «Decisamente in positivo. Lo sentivamo più aperto al dialogo con la famiglia, con gli amici, estremamente positivo nei confronti della società». Nel corso di «Chi l'ha visto?» lei ha premuto parecchio sull'arruolamento paramilitare ma sono state adombrate anche tensioni in famiglia. Nei giorni scorsi avete detto che comunque la famiglia si era stretta attorno a Fabrizio e che dell'Accademia, vostro figlio, era entusiasta. Ma allora quali sono le cause dell'allontanamento? Un rapito? «Lo escludo — replica il padre — perché il comportamento tipico di chi viene colpito da amnesia è diverso. Il perché, quindi, rimane un mistero».

Massimo Boni

TRIESTE — Fabrizio Mazzocut, il ventenne di Marsure di Aviano, cadetto all'Accademia navale di Livorno, scomparso alla vigilia di Natale, è ancora introvabile. Molto probabilmente non è mai stato a Trieste, forse neppure di passaggio. L'ipotesi di una sua permanenza nel capoluogo giuliano accreditata da una decina di telefonate giunte alla redazione di «Chi l'ha visto?» (due in diretta, le altre poco dopo la sigla finale), la popolare trasmissione televisiva condotta da Donatella Raffai, è crollata ieri pomeriggio, gettando nuovamente nello sconforto i genitori che speravano di aver trovato finalmente il bandolo della matassa.

Il ragazzo che si sarebbe rivolto ai fantini e agli artieri dell'ippodromo di Montebello in cerca di lavoro e che è stato riconosciuto da diversi triestini, in realtà, è un trentatreenne, cuoco in cerca di occupazione, residente a Monfalcone. Di Fabrizio Mazzocut, dopo dodici giorni di silenzio, non c'è ancora alcuna traccia. Questi i fatti della giornata di ieri, trascorsa tra continui colpi di scena.

Tutto comincia martedì sera con il programma televisivo «Chi l'ha visto?». Una voce che arriva da Trieste afferma di aver visto e parlato con Fabrizio nella mattinata di martedì all'ippodromo di Montebello dove il ragazzo si sarebbe presentato per essere assunto come stalliere.

Il programma si conclude con un niente di fatto ma intanto all'ippodromo si scatena il putiferio. Nel cuore della notte da Pordenone i genitori si precipitano a Trieste: prendono appuntamento con quella voce misteriosa che poi si sa che è sempre negativo. E anche dalla redazione di «Chi l'ha visto?», da quarantott'ore il più importante punto di riferimento per questa misteriosa sparizione, giungono solo tre parole: «Fabrizio dove sei?».

e. m.

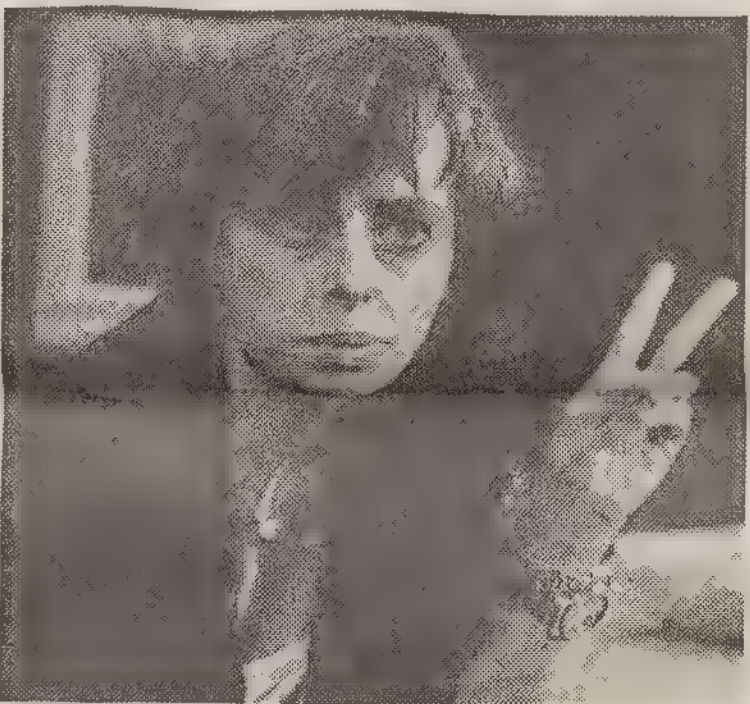


Uno scorcio dell'ippodromo di Montebello. (Foto Sterle)

IL GIP DI FIRENZE AUTORIZZA LA PROROGA DELL'INCHIESTA SU MICHITTU

Golpe, altre indagini

Tra i motivi sottolineati dai giudici anche la «quantità di persone coinvolte»



Donatella Di Rosa, il 1994 le ha portato già novità.

UDINE — Ancora novità nel caso Di Rosa Michittu: il giudice per le indagini preliminari di Firenze Barbarisi ha infatti accolto la richiesta di proroga delle indagini nei confronti del tenente colonnello dell'Esercito su richiesta del procuratore generale Vigna e del collega Francesco Fleury.

Il termine fissato per la scadenza della prima tranche istruttorie è stato fissato stavolta al 24 maggio prossimo.

Ma le novità che scaturiscono sono clamorose: nell'atto inviato all'ufficiale si

legge infatti, tra le motivazioni che hanno indotto i magistrati alla richiesta della «quantità di persone che sono coinvolte nella vicenda».

E' bene ricordare che sino a oggi la Procura della Repubblica di Firenze ha dato notizia di tre persone indagate: Michittu, Rubini e Nardi, una cerchia che non può essere assolutamente «numerosa».

I legali dei coniugi si sono immediatamente attivati per conoscere le identità dei presunti corrotti, coloro che secondo la magistratura sarebbero coinvolti con Mi-

chittu nella medesima indagine.

Questi ultimi, teoricamente, dovrebbero aver ricevuto contestualmente all'ufficiale, avviso di garanzia per reati simili a quelli contestati al tenente colonnello Michittu.

E la Di Rosa, dal canto suo, ha dichiarato di non aver mai ricevuto alcuna informazione di garanzia dalla Procura fiorentina nonostante, lo dice la stessa donna, «Vigna si ostini a dichiarare che il provvedimento è partito dalla Toscana nello scorso giugno».

Massimo Boni

FRENO DA ROMA AGLI ACCORDI CON UN PDS «LEGATO A RC» - INTESE IMPOSSIBILI ENTRO IL 10

E ora la Dc detta le sue condizioni

Gottardo ribadisce: «Appoggeremo i tentativi di Travanut, ma anche ogni altra iniziativa necessaria»

Ma le «prove di giunta» continuano

TRIESTE — La posizione assunta dalla democrazia cristiana non ferma, per il momento, il tentativo di Travanut. Anche ieri si sono susseguite per tutta la giornata le riunioni con gli esperti delle forze che hanno votato la mozione di revoca. Se nella mattinata c'è stato ampio accordo su tutti i temi trattati, come la questione morale e le nomine, più vivace e più articolata invece la discussione del pomeriggio su assistenza, scuola e famiglia.

Non tutti i problemi sono stati risolti, ma almeno, per dirla con Travanut, non c'è stata divisione per schieramenti anche se le differenze non erano da poco. L'esponente pidessino tra oggi e domani preparerà delle schede che consegnerà ai gruppi consiliari della futura «possibile» maggioranza.

Travanut non ha voluto commentare le notizie che giungevano da Roma sulle richieste della Democrazia cristiana al Pds per una propria autonomia regionale. «Non sono la persona addatta in questo momento a

commentare la posizione nuova della Dc. Io vado avanti con il mio lavoro. Ognuno si assume le proprie responsabilità».

Dura vince la dichiarazione del segretario regionale della Quercia, Elvio Ruffino: «Noi la nostra autonomia non andiamo a chiederla a Roma, ce l'abbiamo già e nessuno ce la porta via. Non siamo noi che dobbiamo dire quello che vogliamo, è il nuovo Partito popolare che sta nascendo che ci deve dire esattamente quello che intende fare e dove vuole andare».

Ruffino non conferma, ma neppure nega una possibile alleanza con Rifondazione comunista nelle prossime elezioni politiche: «Non mi pare che ci sia un patto elettorale con Rifondazione comunista. Ma mi sembra inutile mischiare i tavoli; una cosa sono i problemi nazionali, un'altra le esigenze locali. Cerchiamo alleati tra le forze di sinistra, ma anche tra i cattolici. Noi vogliamo fare uno schieramento utile ai problemi della regione e per questo ci siamo impegnati in prima persona».

Fe. Vi

'ONSIGNOR TONINI A UDINE INVITA A PREPARARE IL DOPO TANGENTOPOLI

Cristiani, riscoprite la politica»

«I mani pulite» è un fenomeno importante e serio; ma il nostro futuro si giocherà su terreni negativi. Quando il clamore e i tentativi da «tangentopoli» saranno passati, una serie di sfide di portata storica arriverà del tutto impreparati. Per questo il vescovo di Udine, monsieur Ersilio Toni- che ieri a Udine, davanti a «to persone, è intervenuto a «Democrazia cristiana» e il Vescovo del capoluogo, ha spiegato in «tutte le scuderie» che il nuovo Partito di elevare i «monsignori» a «no» e «a c».

«I mani pulite» è un fenomeno importante e serio; ma il nostro futuro si giocherà su terreni negativi. Quando il clamore e i tentativi da «tangentopoli» saranno passati, una serie di sfide di portata storica arriverà del tutto impreparati. Per questo il vescovo di Udine, monsieur Ersilio Toni- che ieri a Udine, davanti a «to persone, è intervenuto a «Democrazia cristiana» e il Vescovo del capoluogo, ha spiegato in «tutte le scuderie» che il nuovo Partito di elevare i «monsignori» a «no» e «a c».

L'ORGANO CENSURA L'ESECUTIVO FONTANINI

Giunta delle nomine Una raffica di «no»

SANITA'
Nuova
razionalità
nell'area
oncologica

UDINE — Garantire una prevenzione diffusa e razionale attraverso una stretta collaborazione tra i medici di famiglia e gli oncologi ed assicurare un approccio multidisciplinare ai pazienti affetti da neoplasia, è la ricetta proposta dall'assessore alla sanità, Gianpiero Fasola, ed approvata dalla giunta regionale, per riorganizzare la prevenzione e l'assistenza oncologica nel Friuli Venezia Giulia. La ridefinizione dell'area oncologica è stata individuata come una delle priorità nella revisione del servizio e per tale comparto la regione ha già individuato alcuni strumenti. Questi vanno dall'istituzione di un servizio di consulenza ambulatoriale negli ospedali alla predisposizione del registro tumori coordinato dal CRO di Aviano fino ad un'adeguata azione di prevenzione delle neoplasie.

Ferdinando Viola

TRIESTE - Niente rinvii. Sui nuovi incarichi regionali, la giunta per le nomine del consiglio regionale (presieduta da Cristiano Degnato, e composta da Antonino Lepi, Castagnoli-Ln, Cruder-Dc, Degnato-Pds, Francescotti-Psi, Monfalcone-Rc, Moreton-Dc, Puatti-Verdi, Rittossa-Msi e Tanfani-Ln) ha preferito affrontare subito la situazione.

E lo ha fatto seguendo il copione da «separati in casa» che si respira ormai in questi ultimi giorni nei rapporti tra il consiglio e la giunta Fontanini revocata. A quanto proposto dall'esecutivo Lega Nord-PiPri la giunta delle nomine ha infatti detto sostanzialmente «no», con qualche distinguo.

Sulla designazione del professor Gioacchino Falsone, al posto del dimissionario Dario Tersar, a far parte del consiglio di amministrazione della Fondazione internazionale Trieste per il progresso e la libertà delle scienze, la giunta non ha eccepito alcunché, procedendo unicamente a una semplice presa d'atto.

Le osservazioni critiche di netta contrarietà si sono invece concentrate sul nome di Vladimir Namut quale componente del consiglio di amministrazione della Friulia. Soltanto i consiglieri della Lega Nord e il rappresentante della Lista per Trieste hanno infatti votato a favore.

Il fuoco di fila contro

la giunta Fontanini è poi continuato anche in merito alle candidature, di emanazione regionale, sempre in seno alla Friulia. L'organismo consultato in questo caso ha dichiarato la loro irricevibilità per mancanza, da parte dell'esecutivo, delle indicazioni stabilite dalla legge sui criteri di indirizzo di gestione della società finanziaria. Le stesse candidature - ha tuonato poi la giunta per le nomine - non rispondono alle specifiche richieste di sospensiva approvate in consiglio regionale in uno specifico ordine del giorno.

La posizione dell'organo consultivo non si è ammorbidita nemmeno sulle candidature dei cinque componenti del consiglio di amministrazione della Friulia Lis (Furlan, Canderan, Dismar, Della Torre e Zuliani). La giunta delle nomine si è infatti rifiutata di esprimere il parere, impegnando il presidente Degnato a comunicare al governo regionale la censura espressa dall'organo consultivo, poiché l'amministrazione Fontanini ha già provveduto alle nomine senza aspettare il dovuto preventivo parere, comunque non vincolante, previsto per legge.

A questo proposito, il pidessino Degnato ha affermato che il comportamento della giunta revocata è quello tipico di chi cerca di minare i propri avversari prima di dover lasciare le poltrone della giunta.

IN NUOVI TICKET OBBLIGATORI NON RISPARMIANO NEMMENO CHI E' COLPITO DA PATOLOGIE ONCOLOGICHE

Malati di cancro in fila per pagare

I pazienti presentatisi ieri al Centro tumori sono stati dirottati verso i lontani sportelli dell'Usl. La nuova legge non conosce pietà.

Anche i malati di tumore devono mettersi in fila e pagare la visita medica e le analisi: la nuova sanità burocratica non va troppo per il sottile. Lo hanno sperimentato ieri sulla propria pelle una decina di triestini affetti da patologie oncologiche. Arrivati nelle prime ore del mattino al Centro tumori per le visite di routine i malati si sono infatti visti dirottare alle lontane casse dell'Usl.

Dal primo gennaio — hanno dovuto spiegare i medici — chi non ha un'enzimazione per invalidità deve pagare. Medicina, esami clinici e accertamenti specialistici rimangono gratuiti. Ma se non si paga la quota fissa di 5 mila lire a prescrizione, ambulatori e laboratori rimangono preclusi. I malati di tumore sono così andati a ingrossare la fila nell'ufficio ex Saub di via Nordio. Hanno pagato il dovuto e hanno fatto ritorno al centro del Maggiore.

«E' stato un impatto piuttosto duro con le istituzioni» commenta Giorgio Mustacchi, responsabile della struttura di via Pietà. Ma la misura, ribattono negli uffici Usl, era inevitabile. «Le norme — spiegano — non dipendono certo da noi. La legge è nazionale. E non è certo pensabile l'apertura di casse in tutti gli ambulatori del Maggiore e di Cattinara».

Se il nuovo sistema di pagamento avviato per la diagnostica strumen-

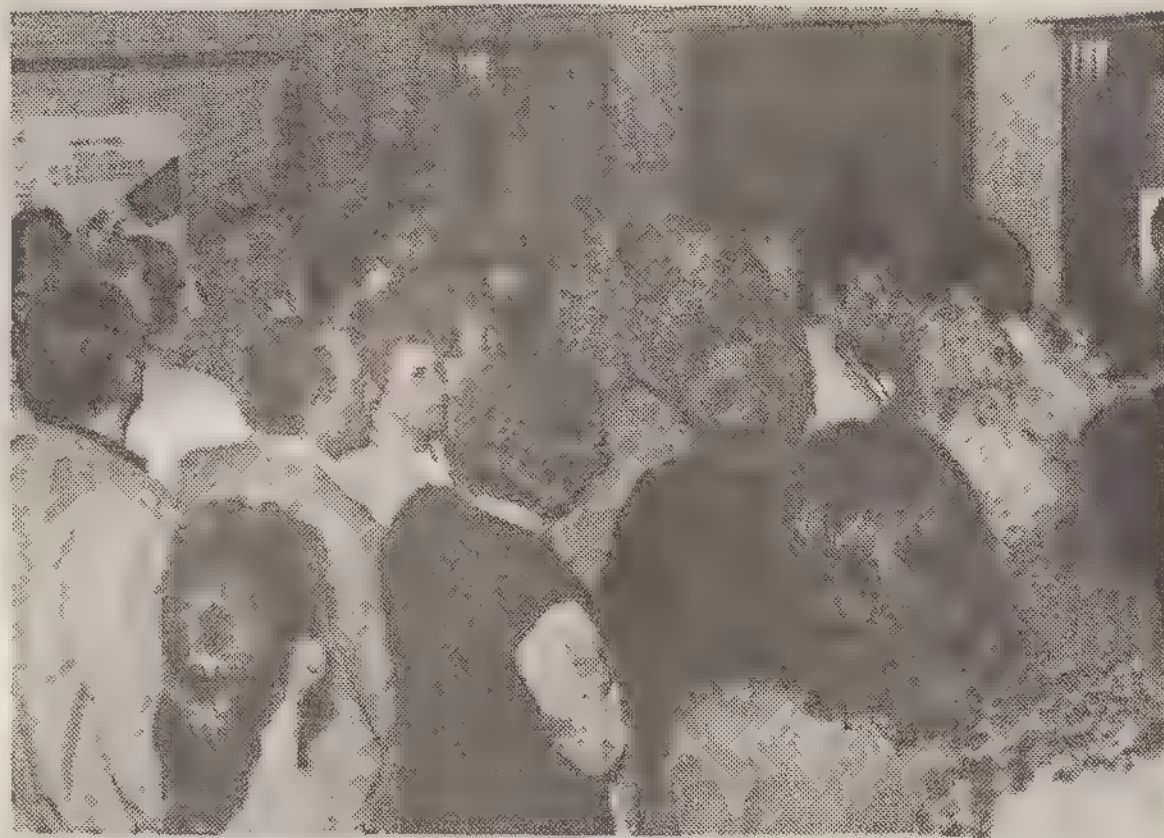
ta e di laboratorio ha rivelato ieri il suo lato meno umano, la rivoluzione delle pasticche non ha invece scatenato a Trieste l'assalto dei malati gravi alle farmacie degli ospedali registrati in altre parti d'Italia.

«Per i pazienti oncologici seguiti dal nostro centro — spiega Giorgio Mustacchi — la riforma del prontuario non ha creato grossi problemi. E' chiaro che all'indomani di una rivoluzione di questa portata si verificano disservizi: alcuni farmaci dovranno ora essere sostituiti con prodotti analoghi». Gli immunomodulatori sulla cui esclusione dal prontuario si era sollevata la polemica, spiega il dottor Mustacchi, non sono però mai stati prescritti su larga scala dal Centro tumori triestino.

«In ogni caso — dice — chi ne fa uso potrà rivolgersi all'ospedale. Attualmente sono disponibili alcune scorte. Per il futuro provvederemo».

Tutto per ora tranquillo anche sul fronte dell'Azt. «Il medicinale utilizzato per i malati affetti da Aids — spiegano al reparto infettivi della Maddalena — a Trieste non è stato finora prescritto all'esterno dell'ospedale e dunque comperato in farmacia come avviene invece in altre città. Chi lo utilizza fa capo alle strutture Usl, anche per sottoporli ai controlli clinici del caso, e viene direttamente rifornito dal prodotto».

Daniela Gross



Tutti coinvolti nelle file: il nuovo sistema non conosce eccezioni. (Italfoto)

GHERSINA INTERVIENE SULL' APERTURA DELL' ANNO GIUDIZIARIO «Meno cerimonie e più giustizia»

Nemmeno Tangentopoli è riuscita a riportare il gusto (e il dovere) della sobrietà. In questo clima, la cerimonia dell'apertura dell'anno giudiziario, con la sua platea di invitati istituzionali e invitati (fantasma) inquisiti, rischia più che mai di sfiorare il grottesco. La giustizia si presenta in pompa magna di fronte al pubblico selezionato di coloro che della giustizia stessa hanno fatto spallucce.

Di alcune di queste considerazioni si fa interprete il capogruppo dei Verdi in consiglio re-

gionale, Paolo Ghersina, che suggerisce come il buon senso e l'evidente fase di trapasso politico-istituzionale avrebbero dovuto consigliare una sobria rinuncia a inviti istituzionali a tappeto e un'apertura soprattutto ai cittadini e al loro bisogno di ritrovare certezza del diritto, rapidità dei procedimenti, fiducia nelle istituzioni, comprese quelle giudiziarie. «Ma le vecchie consuetudini — prosegue Ghersina — sono dure a morire per chi solo qualche tempo fa e in analoghe occasioni ufficiali assicurava che i

fenomeni di corruzione, concussione e finanziamento illegale dell'attività politica non erano così estesi come si poteva pensare (ed era) altrove».

Il capogruppo dei Verdi sottolinea come chi non si accorge del contrasto tra la platea "immaginaria" prefigurata dalla Corte d'Appello per il 15 gennaio, non si è nemmeno indignato della lentezza dei processi o dell'uso della custodia cautelare negli anni passati, escludendo quindi possibili motivazioni legate al garantismo.

«Auspicherei — aggiunge Ghersina — che tutti gli invitati 'istituzionali' e non solo gli 'inquisiti' rinunciassero a presenziare alla cerimonia, la quale deve invece riguardare innanzitutto le categorie interessate dai gravi problemi della giustizia. Carenze strutturali, processi troppo lunghi, strutture carcerarie vergognose. Queste le questioni — conclude — sulle quali sarebbe necessario vedere, possibilmente senza politici, gli operatori della giustizia confrontarsi con schiettezza e senza timidezze».

L'AMMINISTRAZIONE, STANCA DI ATTENDERE IL PAGAMENTO DEI CANONI, PASSA ALLE VIE LEGALI

Il Comune: "Triestina calcio, fuori i soldi"

La nuova giunta vuol recuperare 250 milioni relativi all'utilizzo dello stadio "Grezar" nella stagione 1991-1992

Tra Comune e Triestina è contenzioso giudiziario. La giunta, nella seduta di ieri pomeriggio, fra gli altri provvedimenti ha assunto una delibera con la quale viene dato incarico all'Avvocatura comunale di procedere nei confronti della società di via Roma per il recupero di circa 250 milioni. Si tratta di debiti relativi alla stagione 1991-'92 che riguardano l'utilizzo dello stadio Grezar (allora il «Rocco») era in fase di costruzione e la quota di concessione pubblicitaria che spetta al Comune per la cartellonistica dello stadio gestita direttamente dalla Triestina.

Che ci fossero delle pendenze, anche pesan-

ti, fra l'amministrazione comunale e la principale società di calcio della città era cosa risaputa, come del resto era noto a tutti che non c'è pieno accordo sulla gestione del «Rocco», soprattutto per quanto concerne la suddivisione dei costi per le pulizie da effettuare nelle domeniche di campionato.

Il Comune aveva pazientato, in modo da permettere alla società rossolabardata di correre ai ripari e di trovare una soluzione ai problemi di natura finanziaria che attualmente affliggono: «Davanti al perpetuarsi del debito — ha detto ieri con chiarezza il sindaco Riccardo Illy, al termine della riunione con gli assessori — sen-

Illy: "Ho dovuto procedere per rispetto di chi paga"

za che nessuno si facesse avanti, abbiamo dovuto procedere, anche se a malincuore, perché l'affetto per i colori della Triestina è fuori discussione».

«Si tratta di un classico atto amministrativo dovuto — ha poi sottolineato l'assessore allo sport, finanze, pianificazione e controllo Franco

Degrassi — perché, se non fossimo intervenuti in questo modo, si sarebbero concretizzate responsabilità per omissione di atti d'ufficio». In altre parole, il Comune è stato obbligato dalla legge a intervenire giudiziariamente nei confronti della Triestina, ma la decisione sarebbe stata presa ugualmente, anche per motivi di equità di trattamento nei confronti delle altre società sportive cittadine.

«Non c'è motivo per permettere alla Triestina di comportarsi in maniera diversa da tutte le altre società che pagano regolarmente i canoni di utilizzo degli impianti sportivi comunali — ha ribadito Riccardo Illy — soprattutto dopo che al-

cuni giocatori alabardati hanno messo in mora la società. In sostanza — ha concluso il sindaco — non possiamo rimanere inermi davanti a un debitore che non dà segnali di alcun tipo, mentre altri creditori legittimi agiscono formalmente per il recupero dei loro soldi».

Sul piano della procedura siamo soltanto all'inizio di un meccanismo che è ancora ben lontano dalle aule di giustizia. L'Avvocatura comunale, però, a iniziare da venerdì avrà a disposizione tutti gli strumenti per agire nei confronti della Triestina, costretta a questo punto a pagare, pena l'azione esecutiva nei suoi confronti.

Ugo Salvini

RICHIESTE DI RECUPERO PER IL '91 Retromarcia dell'Inps Nulla devono i pensionati

Il commissario straordinario dell'Inps Mario Colombo ha disposto che vengano immediatamente bloccate le richieste di recupero di somme indizzate ai pensionati da alcune sedi dell'ente negli ultimi mesi del 1993. Ciò in quanto, come verificato a seguito di segnalazioni pervenute da varie fonti, una parte delle richieste risulta avanzata in netto contrasto alla legge 412/91 e alla sentenza 39/93 della Corte costituzionale, in base alle quali la restituzione di somme relative a prestazioni pensionistiche non può riguardare periodi anteriori al 1992.

Pertanto i pensionati che abbiano ricevuto richieste di restituzione di somme relative a periodi fino a dicembre 1991, non debbono dare seguito all'invito e possono astenersi dal presentarsi agli uffici Inps. Nei loro confronti sarà lo stesso ente a inviare successive comunicazioni. Rimangono ovviamente valide le richieste di rimborso riferite agli anni 1992 e 1993: in questo caso la restituzione è dovuta e va effettuata entro i termini indicati dagli uffici e con possibilità di pagamento rateale.

TRAGICA FINE DI UN PREGIUDICATO TRIESTINO A MILANO

Sorpreso nella scuola mentre ruba, freddato da un vigilantes

L'uomo ha aggredito con una forbice la guardia giurata che ha sparato e lo ha colpito al collo - E' morto dopo pochi secondi

DROGA E SESSO PARTE SECONDA: TRE ARRESTI DELLA SQUADRA MOBILE Droga-party, altri in carcere



Roberto Novel

Ero, sesso e manette, seconda parte. È scattato ieri mattina un blitz antidroga messo a segno dalla squadra mobile. Il blitz fa seguito all'operazione che, ai primi di dicembre, portò all'arresto clamoroso nel corso di un party nel loro appartamento di via Udine di Roberto Novel, 35 anni e della moglie Silvia Sabadini, 31 anni.

Novel che è già stato condannato severamente nei giorni scorsi è stato raggiunto ieri mattina in carcere da un'ordine di custodia cautelare firmato dal gip su richiesta del sostituto procuratore Federico Frezza. Gli altri finiti in manette sono i triestini Riccardo Trevisan e Sandro Curci. Ma non è finita qui. Oggi dovrebbero essere messi a segno altri arresti. Per tutti l'accusa ipotizzata dal magistrato è di spaccio di sostanze stupefacenti. Ma per qualcu-

no si parla di furto e di presunti ricatti.

Un'inchiesta difficile costruita sulle risultanze della prima operazione. Il sostituto Federico Frezza anziché abbandonare dopo la condanna quel filo relativo appunto al droga party di via Udine, ha preferito lavorarci a fondo e grazie a un testimone chiave, un 'pentito' è riuscito a ricostruire una parte della geografia dello spaccio dell'eroina in città. Nessun sequestro di sostanze stupefacenti, ma solo dichiarazioni confrontate dalle quali sono emersi dati incontestabili per il magistrato.

E uno di questi elementi è costituito dall'ipotesi giudicata attendibile e verosimile che tutti gli arrestati abbiano contribuito concretamente alla realizzazione di una sorta di spa dello spaccio della droga.

Tragica fine di un pregiudicato triestino a Milano. È stato sorpreso a rubare nell'asilo del parco di via Palestro a Milano, ha ingaggiato una colluttazione con una guardia giurata che, estratta la pistola, ha sparato colpendolo mortalmente. Il suo nome è Giulio Grassi Ostuni, 26 anni, risiedeva in via Ricci 3. Si trovava a Milano da qualche tempo.

Il drammatico episodio si è verificato la scorsa notte verso le due quando uno sconosciuto poi identificato come Giulio Grassi entrato nell'asilo «Montemerlo» ha fatto scattare l'allarme, collegato con la centrale della 'Central' di Assago, la

Si trovava in Lombardia da qualche tempo

società di vigilanza privata incaricata da anni di sorvegliare l'edificio, preso spesso di mira proprio perché si trova all'interno del parco, deserto di notte.

Doveva essere un colpetto per prendere qualche oggetto dall'asilo e poi magari rivenderlo per poche lire. Ma le cose non so-

no andate per il verso giusto. Come detto è scattato l'allarme. E in breve sul posto è stata subito dirottata una pattuglia di vigilantes composta da Marco Brega e Riccardo Dasati.

Poco dopo un'altra pattuglia del centro di vigilanza ha raggiunto il primo equipaggio, portando la chiave per aprire il cancello dell'edificio all'interno del quale si trovava il ladro. Brega e il collega sono entrati nell'asilo, muniti di torce elettriche, mentre gli altri due vigilantes erano all'esterno.

Durante la perquisizione una guardia giurata ha udito un rumore provenire da un'au-

La questura ha avvisato ieri mattina i familiari

la, ha spalancato la porta con un calcio e, secondo il suo racconto, è stato aggredito dal giovane che brandiva una forbice. E qui c'è stata la tragedia. Brega per difendersi ha esploso un colpo di pistola, una Luger calibro 9, colpendo Grassi al collo e recidendogli la carotide. Il pregiudicato è morto per una

grave emorragia che ha causato un collasso cardio circolatorio.

A nulla è infatti valso l'intervento immediato di una ambulanza e il trasporto di Grassi in ospedale.

Ieri mattina la questura ha avvisato i famigliari. Giulio Grassi non era conosciuto in città. Aveva risieduto a Trieste fino all'età di 10, 11 anni, poi i famigliari si sono trasferiti a Udine e quindi sono rientrati da qualche anno. In questura hanno riferito che fin dalla più giovane età Grassi ha avuto guai con la legge. Infatti è stato rinchiuso anche in un riformatorio. Ed è finito in carcere per rapina e per furto.

c.b.

DAL 7 GENNAIO

LA GRANDE STAGIONE DEI SALDI

Com. N. 5967 del 29/12/93

In attesa della ristrutturazione totale della sede di via Carducci 10, per rendere quanto mai accoglienti e funzionali i locali di vendita, offriamo la qualità dei nostri articoli con.....

Gli sconti saranno praticati su: confezioni, pellicceria, articoli sportivi, abbigliamento intimo, biancheria per la casa, calzature e pelletteria

Sono regolarmente accettate le carte di credito DINERS, CARTASI, VISA, AMERICAN EXPRESS

sconti dal 20 all'80%

IN CONTANTI

Godina Fantasia
PELLETERIE

VIA CARDUCCI 10 - VIA ORIANI 3 CORSO U. SABA 16 - VIA CARDUCCI 14

SI PROFILANO NUOVE ALLEANZE POLITICHE NELLE CIRCOSCRIZIONI

Lista e Lega più "vicine"

A nuovo sistema, nuove alleanze. Le opposizioni, digerite l'affermazione di Illy, trovano inediti punti di contatto. Su basi matematiche, più che politiche. La Lega Nord e il cartello che alle "comuni" faceva capo alla LpT e agli ex missini di Alleanza nazionale, hanno scoperto di detenere una teorica maggioranza in ben cinque delle sette circoscrizioni in cui è stato ridimensionato l'ambito cittadino. «Tra Lista, Lega, Cristiano-popolari, Alleanza nazionale e Pensionati - ammette Roberto Antonione, consigliere regionale e personalità emergente in seno alla LpT - riusciamo a sommare 12 o 13 consiglieri su 20 in tutte e cinque le circoscrizioni interessate... Un avvicinamento, dunque, è estremamente probabile...».

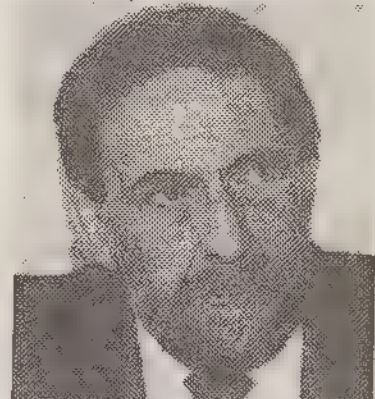
Dal canto suo, il segretario leghista Belloni la prende alla larga. Am-



mette di aver radunato tutti i "lombardi" eletti nelle consultazioni e di aver parlato con molti esponenti politici, tra cui lo stesso Antonione ed Elettra Dorigo, "vice" della Anselmi a Palazzo Diana. «Ma la Dorigo continua a parlarmi del Pds - ironizza - e non so francamente dove voglia arrivare...».

Nella realtà, il discorso alleanze è reso più complicato dalla fluida situazione che attraversa il governo regionale e che vede la Dc tra l'incudine e il martello. Al

Belloni (destra)
attacca la Dc,
Antonione è
possibilista



punto da aver suscitato un'altra, ironica nota del solito Belloni, che definisce la sua posizione «curiosa e non invidiabile», alla vigilia del congresso che dovrebbe sancire la trasformazione in Partito popolare. «Tina Anselmi ed Elettra Dorigo da che parte staranno? Con Rosy Bindi si chiede il segretario leghista - o con Buttiglione? Con Martinazzoli o con Pier Ferdinando Casini?».

Nelle idee della Lega, dunque, è in atto un colpo di coda della vecchia partitocrazia che, ecco il

nesso, potrebbe anche spingere il Carroccio verso nuovi e inediti amici in chiave anti Dc e anti Pds. La crisi regionale, in tale contesto, non sarebbe che il frutto inevitabile di un'antica logica, quella spartitoria. «Vogliamo azzardare una previsione? Faranno la giunta regionale scrive Belloni e "sistemano" alcune nomine, per quanto concerne Trieste: Coloni all'Ente Porto, Rinaldi alla Cassa di Risparmio e Tombesi all'Ente Fierav. La strategia è chiara:

per evitare di trovarsi in minoranza, la Dc dovrebbe recedere dalle sue posizioni recenti, sia a Trieste che in Regione. «Ma sappia, la Dc - incalza Belloni - che il momento della scelta di campo è questo: o dalla parte della Libertà (proprio così, maiuscola ndr), del Liberalismo, del polo Liberal-democratico, della Libertà di impresa, del libero mercato o dalla parte dei comunisti, dell'assistenzialismo, dello statalismo, delle pensioni fatali».

Che qualcosa si muova sul fronte del polo liberal-democratico o attorno al berlusconismo di «Forza Italia» non lo nega in effetti neanche Antonione. «E' un'ipotesi che seguiamo con grande favore, anche se non pensiamo a un'eventuale aggregazione solo per il gusto di farla... Le posizioni possono magari essere diverse, ma il confronto è aperto».

IMMINENTE L'AUMENTO DI PREZZO DEL CAFFE' ESPRESSO

La tazzina a 1300 lire

Tazzina del caffè a quota 1.300 lire? L'aumento è nell'aria solo da qualche giorno, ma tra alcuni addetti ai lavori la voce circola ormai da settimane. Oltretutto la tariffa - il cui prezzo nella nostra città oscilla tra le 1.100 e le 1.200 lire - è ferma dal maggio del '92, fino a quella data il costo della tazzina era sempre andata di pari passo con quella dei quotidiani. Aumento quindi in arrivo?

«In caso affermativo potrebbe dare una boccata d'ossigeno alle nostre casse - commenta Marisa Para, vicepresidente dell'Acepe, l'Associazione esercenti e pubblici esercizi - sempre più mortificate dalle tasse, che in questi ultimi mesi stanno rendendo a dir poco



difficile la conduzione di un esercizio commerciale». Non tutti i titolari di bar e caffè tuttavia la pensano allo stesso modo. «A mio avviso le 1.200 lire attuali sono eccessive - commenta Willy Nedok, titolare di un bar nel centro città - ed è per questa ragione che nel mio locale, come in molti altri, la tazzina viene a costare 1.100 lire. Il

prezzo comunque è relativo, ciò che conta è la qualità del servizio».

Fabrizio Ziberna, segretario della Federazione italiana pubblici esercizi, non raccoglie la provocazione: «Aumento? E chi l'ha detto? sbotta. Alle nostre orecchie non è giunta alcuna voce, né tantomeno è stata fatta alcuna riunione a tal proposito, anche se è vero che la tariffa è ferma da quasi due anni e che l'inflazione continua a galoppare».

Per la nostra città dove ci sono circa 1.300 locali pubblici - tra bar, caffè, latterie e ristoranti - l'aumento della tazzina assume un'importanza non trascurabile: tra le città italiane siamo infatti in testa alla classifica dei consumatori di caffè.

IN CENTRO

La marcia della pace per l'ex Jugoslavia

Si svolge questo pomeriggio la settima Marcia cittadina per la pace, tradizionale appuntamento della Trieste impegnata sul versante dei diritti umani e della solidarietà. Il ritrovo è fissato per le 15.45 al molo Bersaglio, davanti alla stazione marittima. Il percorso si articolerà attraverso riva Mandracchio, via Canalicchio, corso Italia, via Dante, via Bellini, piazza Paterosso, via Roma e piazza della Borsa. La marcia si concluderà davanti alla galleria Tergesteo dove tre cittadini appartenenti alle etnie in conflitto nella ex Jugoslavia declameranno un messaggio di pace.

Prima della marcia, alle 15, nella sala del Cral della Marittima si esibirà il coro Vrapic composto da bambini bosniaci ospiti del campo profughi di Postumia.

Per tutto il giorno presso una tenda allestita in piazza della Borsa verranno raccolti generi di prima necessità (alimentari, drogheria e vestiario invernale) a favore delle popolazioni dell'ex Jugoslavia. In galleria Tergesteo sarà possibile vedere anche una serie di filmati intitolati itinerari di pace.

L'Associazione nazionale partigiani d'Italia invita i propri associati a partecipare alla marcia. Dichiarati di aderire anche Rifondazione comunista e, a titolo personale, Fausto Monfalcone, consigliere regionale e Stojan Spetic, consigliere comunale dello stesso partito.

SOLO IL DIECI PER CENTO DELLE MACCHINE CIRCOLANTI AVEVANO A BORDO MINICOMITIVE

La formula del tre per uno non piace a nessuno

Ma la giunta comunale insiste e prepara bici a noleggio per chi usufruirà dei parcheggi a pagamento

Smog: limiti superati

Oggi il centro chiuso

L'Epifania ha spazzato via le feste e ha lasciato lo smog. E così anche oggi, ultimo giorno della lunga parentesi natalizia, il centro città sarà chiuso al traffico veicolare, dalle 7 alle 9 e dalle 16 alle 20. Sarà questa la seconda giornata di chiusura con la nuova ordinanza del sindaco, che prevede la possibilità di accesso anche alle auto non catalizzate purché trasportino almeno 3 persone (se omologate per 4 o 5) e due

persone (se omologate per 2 o 3).

I limiti di concentrazione di ossido di carbonio nell'aria sono stati nuovamente superati martedì 4 gennaio. La centralina di monitoraggio di piazza Goldoni ha fatto registrare valori superiori al limite standard di 10 milligrammi per metro cubo sulle 8 ore, con concentrazioni variabili tra i 10,8 e i 13,5 mg/mc. La massima concentrazione si è avuta alle 13.

Si è concluso con un nulla di fatto il primo giorno di test «tre persone per una macchina».

Soltanto pochissimi triestini (sul piano statistico, circa il 10% delle automobili in circolazione all'interno delle zone «A» e «B» nelle fasce orarie di chiusura del centro avevano un equipaggio composto da tre persone, mentre la stragrande maggioranza erano vetture catalizzate) si sono infatti organizzati in «gruppi» per poter superare i varchi di accesso.

Il bilancio della prima giornata di esperimento in sostanza non ha fornito indicazioni significative, mentre nelle vie che circondano le aree off-limits si è registrato l'ormai consueto caos nel traffico. Le cause di questo disinteresse? Probabilmente il fatto che il periodo festivo non

è ancora terminato e di conseguenza l'attività produttiva né quella scolastica sono riprese in pieno. Mentre va in ogni caso considerato che l'adozione improvvisa del provvedimento di chiusura (col meccanismo attualmente in vigore si sa da un giorno all'altro che non si potrà circolare) non ha permesso ai triestini di predisporre in tempo gli accorgimenti necessari. «Questa però rimane una soluzione sulla quale puntiamo molto - ha spiegato in sede di commento il sindaco Riccardo Illy - soprattutto in prospettiva. Infatti intendiamo ripetere l'esperienza con frequenza - ha aggiunto - e i triestini risponderanno certamente meglio perché da un lato si saranno abituati e dall'altro perché dovranno fare di necessi-

tà virtù».

Sta prendendo piede dunque, almeno nelle intenzioni del sindaco, la possibilità che il sistema del «tre per uno» diventi una regola fissa, anche perché esso rappresenta la prima di una lunga e articolata serie di provvedimenti integrati l'uno con l'altro che costituiscono nel loro complesso la linea che la giunta intende seguire per combattere l'inquinamento atmosferico. «La nostra strategia - ha spiegato a tale proposito Illy - prevede un alleggerimento e non certo l'annullamento del traffico in centro città, e lo smellimento e la velocizzazione della circolazione. «Per raggiungere tale scopo dobbiamo innanzitutto stimolare l'autodisciplina dei cittadini e in secondo luogo offrire delle possibi-

lità alternative». La politica antisog del sindaco e della giunta prevede infatti un maggiore utilizzo dei parcheggi a pagamento (una delle proposte in cantiere è quella di offrire delle biciclette a noleggio a chi fruiva di tali strutture) e una guerra spietata ai parcheggi selvaggi in seconda fila e nei punti nevralgici. «Sono queste le infrazzioni più gravi - ha sottolineato il sindaco - perché l'egoismo di poche persone, che credono di poter lasciare l'automobile ovunque solo perché accendono i lampeggianti di segnalazione, crea un grande disagio per tutti».

Ieri intanto, nel corso di un incontro con l'Usl il Comune ha predisposto un piano che prevede il potenziamento del numero delle centraline di rilevamento dello smog.



Erretrè

boutique
Trieste

Via S. Spiridione, 8 - Tel. 040 / 631224

invita la sua gentile clientela ai

Saldi

che si terranno a partire dal 7 gennaio

con **SCONTI** dal 30 all'80% su tutta la merce

DENSO PROGRAMMA DI FESTE, CERIMONIE E CONCERTI

La Befana viene a tutte le ore

E in piazzale Rosmini si svolge la rappresentazione del Presepio vivente

Dall'alto della Grotta Gigante
l'ormai tradizionale discesa
Nella cattedrale di San Giusto
la messa celebrata dal vescovo

Una miriade di appuntamenti folcloristici, religiosi e umanitari oggi nella calza della Befana. Un avvenimento toccante e coreografico è in programma alle 17.30 in piazzale Rosmini dove sarà rappresentato il Presepio vivo sullo sfondo della chiesa della Madonna del Mare. Protagonista la compagnia I comedianti. In scena anche pecore e cavalli. La regia è di Ugo Amodeo. Verrà rievocato un miracolo avvenuto nel 1252 allorché Santa Chiara, prossima alla morte, non poté partecipare alla messa della notte di Natale. Un prodigio però le permise di vedere e udire dal suo giaciglio la messa cantata dai frati nella chiesa di San Francesco, distante due chilometri dal convento di San Damiano. Alle 15.30 la Befana scenderà dall'alto della Grotta gigante seguita da Babbo Natale e dai tre Re Magi. Suonerà la banda dell'oratorio San Giovanni Bosco.

In galleria Tergesteo stamattina alle 11 suonerà la Banda Refolo. L'organizzazione è dell'Unio-

ne del commercio, turismo e servizi. In piazzale Gioberti, a San Giovanni, suonerà invece a mezzogiorno la banda Triestissima. Tra le 11.30 e le 12.30 verranno raccolti generi di consumo, vestiario, alimentari non deperibili, giocattoli e denaro da inviare alle popolazioni dell'ex Jugoslavia straziate dalla guerra.

Le manifestazioni religiose culmineranno alle 10.30 nella cattedrale di San Giusto con la celebrazione presieduta dal vescovo nel corso della quale saranno annunciate le feste mobili del nuovo anno liturgico.

La Befana arriverà per i figli degli iscritti alla Cisl alle 10 nella sala Nordio della stazione marittima. Si esibiranno il Club dell'attore, il mago Martini e il burattinaio Leopardo. La festa del sindacato autonomo di polizia con doni, cartoni animati e lo spettacolo del prestigioso Ario si svolgerà alle 9.30 nella caserma di via Chiesa. A Palazzo Vivante, in luogo papa Giovanni 7, la mostra dei presepi è visitabile dalle 15 alle 18.

LETTERA DA BORGO SAN SERGIO

Caro Illy, ricordati di noi

Nella calza della Befana del sindaco Illy c'è una letterina che arriva dal rione di Borgo San Sergio. Mittente Sergio Perini, consigliere circoscrizionale di Rifondazione comunista. Chissà che questa volta la missiva arriverà veramente a destinazione e che Illy non faccia come "tutti i sindaci e gli assessori succeduti nel passato" e che, per Borgo San Sergio, hanno saputo fare solo "vere promesse da marinaio".

Così esordisce Sergio Perini e passa subito alle richieste del rione. Storie vecchie, petizioni mai andate a buon fine, domande legittime in nome della tanto sbandierata qualità della vita.

Punto primo: le strade. A Borgo San Sergio sembra che fare una passeggiata sia un po' come andare sulle montagne russe. Il che, per le persone anziane, oltre che un disagio è anche un pericolo.

I marciapiedi - scrive Perini - non vedono pavimentazione da oltre vent'anni e quando piove le strade si trasformano in torrenti per gli scarichi costantemente intasati e mai



puliti. Le passate amministrazioni hanno sempre obiettato che la competenza in materia spetta all'Ente, che ne è proprietario. E l'Ente, interpellato, rispondeva che nella zona non esistono aziende, è un rione popolare, quindi niente manutenzione. Questo rimpallo di responsabilità - si chiedo-

no i cittadini - può continuare all'infinito? Non sarebbe ora che la faccenda venisse sistemata una volta per tutte? Tanta burocrazia sembra veramente inammissibile e incomprensibile.

Punto secondo: i nomadi. Da anni la comunità attende di essere sistemata negli spazi già individuati dalle altre amministrazioni. Il problema è sempre sull'orlo di sfociare nell'intolleranza aperta e spesso viene strumentalizzato in chiave politica. Tutti hanno diritto di vivere in modo decoroso - prosegue Perini - con servizi sociali adeguati. Non occorrono piscine, bastano docce, servizi igienici, una lavanderia.

La lettera si conclude con una nota di fiducia. Rifondazione comunista si dice certa che il sindaco sarà disponibile a riprendere in mano queste spinose questioni e attende una "positiva soluzione".

Chissà che la calza della Befana conterrà strade sistemate, spazi decenti e una vita più civile. Per gli abitanti del rione e anche per i nomadi.

Giovedì 6 gennaio 1994

I SINDACATI CONTESTANO I SERVIZI OBBLIGATORI A TEATRI E DISCOTECHE - TURNI A RISCHIO

«Puniti» nove vigili del fuoco

Presto saranno 21: sospensione di un mese, senza paga, per il rifiuto di fare gli straordinari



Un vigile del fuoco mentre verifica il funzionamento di una potente cesaia oleodinamica. (Italfoto)

Servizio di
Giulio Garau

Chissà come reagirebbero i poliziotti vedendosi obbligati a fare, come "straordinari obbligatori", la guardia alle banche al posto dei vigili del fuoco. Una ventina di vigili del fuoco ha cominciato a protestare, e dopo i primi scioperi ecco la punizione: rimarranno a casa per un mese, sospesi da servizio e paga. Per ora tocca a nove vigili, nei prossimi giorni a tutti gli altri.

Le lettere, firmate dal ministro degli Interni Mancino in persona, sono arrivate l'ultimo dell'anno e la comunicazione agli interessati è stata fatta in questi giorni. Insolitamente efficiente l'amministrazione dello Stato, in genere tanto lassista che fatica a scovare e condannare i rei di Tangentopoli e poi punisce senza pietà chi serve in silenzio, e rischia

quotidianamente la vita per dare sicurezza a tutta una città.

E' una storia vecchia quella degli straordinari obbligatori, rimessa in discussione nel febbraio del '92 dopo una circolare della direzione generale della Protezione civile nazionale. I vigili del fuoco si sono trovati addosso l'ennesima mole di lavoro: la sorveglianza nei luoghi pubblici che negli anni '70 era compito delle cooperative private. A Trieste da "sorvegliare" oltre al Teatro Verdi (ora che è in restauro, tocca alla Sala Trippovich), ci sono il Politeama Rossetti, il Cristallo, lo Stabile sloveno, la Fiera, il Palasport e la discoteca Paradiso.

I vigili del fuoco aderenti alle rappresentanze sindacali di base (una novantina su 260) avevano contestato l'obbligo astenendosi dagli straordinari. Nessuna interruzione di servizio: c'erano un preavviso di parecchi giorni e anche vigili

I provvedimenti del ministero sono firmati da Mancino

pronti a sostituire. Andrea Sergi Sergas, segretario regionale della Rsb, è uno dei nove che resteranno a casa. «Abbiamo scioperato per la nostra libertà - dice per lavorare il giusto. Ma anche per far lavorare gli altri. Penso a quelli delle cooperative che si sono trovati con 800 mila lire in meno al mese».

Accanto a Sergas c'è il segretario provinciale della Rsb, Alessandro Minelli, un altro dei nove "avvisati". Sorride con amarezza e pensa alle lotte, alle carenze di organico, ai recuperi not-

turni, ai sacrifici per far funzionare al meglio le squadre. Pensa anche ai "più vecchi" e ai loro racconti, il lavoro 24 ore su 24 e quei figli che non si riuscivano nemmeno a conoscere. «I nostri colleghi hanno raccolto dei soldi - dice quasi un milione e mezzo, una gara di solidarietà, si sono autotassati. A casa resteranno molti vigili, con una famiglia da mantenere con uno stipendio solo. C'è l'assegno alimentare ma non è sufficiente. Il sindacato nazionale cercherà di aiutare i vigili fino all'esaurimento dei fondi disponibili».

Andrea Ribezzi, un altro delegato della Rsb, è in attesa della comunicazione: «L'amministrazione ci colpisce perché esercitiamo un diritto - accusa - senza contare che appare stridente la proposta dei sindacati confederali di ridurre l'orario di lavoro rispetto all'atteggiamento della Cisl locale, grande so-

stenitrice degli straordinari obbligatori».

Beffa delle beffe è che le lettere sono arrivate in "busta semplice", neanche raccomandate, e non c'è nemmeno scritto da quando dovrebbe scattare la sospensione. «Con preghiera di comunicarla all'interessato...» recitano tre righe che accompagnano le missive. I vigili hanno deciso nuove azioni di lotta e hanno spedito un telegramma a prefetto, sindaco, presidente della Giunta e del Consiglio regionale. Ora sono in nove ma presto saranno in 21 i sospesi, e qualcuno con più provvedimenti. A rischio i servizi per la città: sono parecchi gli specialisti e i sommozzatori.

Ma c'è anche il malcontento fra i "volontari" per gli straordinari. I pagamenti di solito avvenivano in anticipo: ora sono in arretrato di sei mesi. E i più convinti pare vogliano smettere.

COMUNE

Dal 17 gennaio partono le iscrizioni alle scuole materne

Dal 17 al 31 gennaio 1994, nelle giornate di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato con orario 9-11, martedì e giovedì 15-16, si effettueranno le iscrizioni alle scuole materne comunali per l'anno 1994/95 dei bambini nati negli anni 1989, 1990 e 1991 nonché le prenotazioni dei nati nel mese di gennaio 1992, che verranno accettate con riserva di verifica della sussistenza del posto disponibile all'epoca del 3.º anno d'età.

Nelle giornate dall'11 al 15 gennaio 1994 con orario 9-12 e durante il periodo delle iscrizioni nelle giornate di martedì e giovedì con orario 9-12 sarà attivato al Settore 16.º, Attività educative e ricreative (via del Teatro 5) un ufficio informazioni, che risponderà al numero telefonico: 6754426.

Le iscrizioni si effettueranno alle direzioni delle scuole materne di competenza, ecco gli indirizzi:

SCUOLE	INDIRIZZO
Altipiano	B.go S. Nazario 73 - 225189
«Silvestri» (Prosecco)	V. Pineta 1 (Opicina) - 211065
«F.lli F. Savio» (C.p. Romano)	Via S. Tommaso, 18 214316
Villa Carsia	V. Monte Peralba 19 - 870226
Altura	V. Curiel 10 - 813224
B.go S. Sergio (dir.)	V. Malaspina 38 - 822893
e Manifattura Tabacchi	V. Ponzianna 31 - 727088
Chiarbola	V. Svevo 21/1 - 820249
«Don Dario Chavlin»	Salita di Grotta 34/2 - 420606
Gretta Nuova	V. S. Fortunato 1 - 410059
Gretta Vecchia	V. Boegan 5 - 568420
Guardiella	V. Frescobaldi 33 - 829464
Poggi S. Anna (dir.)	V. Reiss Romoli 14 - 280961
e «Ricceri»	V. Antenor 14 - 771334
Rena Nuova	Vic. delle Rose 5 - 414290
Rolano	Str. di Rozzol 61/1 - 393003
Rozzol	V. delle Cave 4 - 53457
San Giovanni	Str. V. dell'Istria 78 - 812351
San Sabba	V. Mamiani 2 - 300925
San Vito	Pendice Scoglietto 20 - 569760
F. Aperti	Vic. dell'Edera 10 - 51566
e Vic. dell'Edera (dir.)	V. del Pane Bianco 14 - 814330
Servola	Str. di Fiume 155 - 948361
«S. Laghi» (dir.)	Str. per Longera 240 - 910073
e Longera	Str. di Rozzol 61 - 941452
«Stuparich»	V. Conti 1 - 632408
via Conti	V. dei Mille 6 - 393520
Via dei Mille	V. Archi 2 - 360798
e San Luigi	V. dell'Istria 170 - 820438
Via dell'Istria	V. Manzoni 14 - 717322
Via Manzoni	Scala Winckelmann 2 - 308970
Via Pallini	V. Puccini 63 - 823706
Via Paccini	Via Salvo 12 - 826814
Via Salvore	V. Vasari 23 - 636144
Via Vasari	V. V. da Feltre 8 - 393067
Via V. da Feltre (dir.)	V. Ginnastica 72 - 55166
e sez. slov. staccata	

Causa lavori di ristrutturazione, la scuola materna di Tor Cucherna (via dell'Asilo) sarà chiusa per l'intero anno scolastico 1994/95. Le sezioni del plesso funzioneranno comunque in numero di una presso la scuola materna di S. Vito e due presso l'Istituto di Notre Dame di Sion.

Le iscrizioni verranno accettate, per entrambe le sedi provvisorie, presso la direzione della scuola materna comunale di S. Vito.

IL NOSTRO REGOLAMENTO COMUNALE VIETA DI LASCIARE IN GIRO DEL CIBO

«Gattare»: in città sono già abusive

Russignan: «Con la nuova legge che ammette i permessi la situazione sarà curiosa»

Un patentino per le «gattare»? Al servizio veterinario della Usl triestina sono perplessi. Infatti, la notizia che il nuovo anno ha in serbo una stangata anche per i felini randagi, ha colto tutti di sorpresa. «Il nuovo emendamento inserito in un disegno di legge in discussione alla Camera creerà non pochi interrogativi - spiega Corrado Abatangelo, veterinario al canile della Usl - chi controllerà che non ci siano delle «gattare» abusive? E ancora, con quale criterio si dovrà rilasciare il patentino? Forse in base al menù offerto?», conclude ironicamente.

Già, se l'emendamento dovesse diventare legge, senza la dovuta autorizzazione le «mamme

dei gatti» non potranno più imbandire le strade. Pena una multa. Quindi, per molti randagi, niente più carne e prelibati manicaretti.

Polemico sulla questione anche l'ing. Russignan, del settore Igiene e tecnica ambientale della Usl (settore al quale, assieme al Servizio veterinario, spetterà il rilascio dei permessi). Infatti, il dirigente osserva come già esista un regolamento del Comune che fa divieto di lasciare nelle vie avanzati di cibo. Divieto, che, per altro, nessuno osserva. «Ora la nuova legge, in contrasto col regolamento comunale, darà dei permessi speciali. Si creerà una situazione per lo meno curiosa».

Più ottimista il coman-

E l'on. Apuzzo obietta che "è tutto un equivoco"

dante dei vigili urbani Franco Dambrosi, il quale osserva che chi deterrà il nuovo patentino sarà obbligato almeno a ripulire dove ha sporcato e non lascerà i resti maleodoranti per le vie. I vigili urbani, oltre che ad essere in pochi e con un organico dimezzato a causa dei prepensionamenti, sono presi tra l'in-

cidine e il martello. I triestini sono degli zoofili sfegatati. Per cui ogni qual volta i vigili tentano di applicare il regolamento del Comune, che prevede multe di 150 mila lire per chi insudicia i marciapiedi, piovono proteste da tutte le parti. Proteste che comunque non mancano anche nel caso contrario.

La «patente» per accudire i gatti randagi? Non c'è niente di vero, è un abbaglio giornalistico. Lo afferma, da Roma, il deputato verde Stefano Apuzzo che rivendica la paternità della proposta di legge su «importazione di cani e gatti», oggetto di rilievi e critiche nei giorni scorsi per il «femilegato» articolo 18, quello, appunto, del «patenti-

no». «L'articolo in questione - precisa Apuzzo - nella legge non c'è, è stato abrogato. La sua formulazione originale prevedeva di «legalizzare» l'attività delle «gattare» per consentire loro di accedere, con un semplice foglio di delega di un'associazione protezionista, nei luoghi privati aperti al pubblico, come cliniche e scuole, da dove vengono sistematicamente cacciate. L'intento originario di Apuzzo era quello di «garantire l'opera di assistenza ai randagi», poi però, spiega ancora, «emendamenti della Lega e di altri partiti hanno trasformato quel semplice articolo in un groviglio di burocrazia e di permessi, tanto che abbiamo preferito abolirlo».

IL 20 GENNAIO SI RIPARLERÀ DELL'OMICIDIO DELLA SIGNORA LUBIANA

In Appello l'assassino di Irma

Rinaldo Turisini spera nella derubricazione in omicidio preterintenzionale

Ricomincia l'odissea di Rinaldo Turisini, il dipendente della Regione che il 7 novembre del 1992 ha assassinato Irma Lubiana, sua ex collega di lavoro, strozzandola dopo una lite lungo un sentiero del Carso. Il caso sarà ridiscusso in camera di consiglio, e dunque senza pubblico, dai giudici della Corte d'assise d'appello il prossimo 20 gennaio.

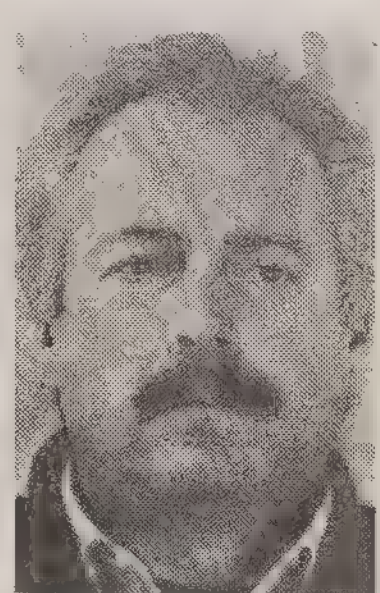
L'ex geometra della Regione, 52 anni, separato dalla moglie da un paio di mesi, era già stato condannato in primo grado, dal giudice Vincenzo D'Amato, a 14 anni di reclusione. Turisini, che in parte ha già riscattato i parenti della vittima, aveva collaborato con gli inquirenti fin dal giorno dell'arresto. Ora i suoi legali, Umberto De Luca e Lucio Frezza, puntano alla derubricazione del reato, da omicidio volontario a preterintenzionale, il che comporterebbe una significativa riduzione della pena.

La vicenda, come detto, risale allo scorso inverno. Domenica 8 novembre, poco distante da Gabrovizza, in un bosco dell'altopiano, viene ritrovato da due cacciatori il corpo senza vita della giovane signora, a bordo di una Y10. I primi sospetti ricadono sul marito, Dario Zuberi, che viene ripetutamente interrogato dagli investigatori. Ma nulla sembra emergere dalle indagini.



Irma Lubiana

Il colpo di scena arriva 24 ore più tardi. Una serie di indizi porta gli agenti della squadra mobile sulle tracce di Rinaldo Turisini, che il lunedì mattina viene



Rinaldo Turisini

arrestato nel suo ufficio di via Carducci 6. Turisini confessa immediatamente il suo delitto. «Mi tormentava - dirà l'uomo al magistrato Pier Valerio Reinotti - Irma Lu-

biana pretendeva che lasciassi la mia famiglia, anche se tra noi non c'era mai stato niente».

Quel giorno cade di sabato. Sono da poco passate le 10. I due si incontrano: la donna, che è alla guida di una Y10 bianca, vuole parlargli. Per stare più tranquilli scelgono un sentiero del Carso, non lontano da Opicina. Litigano per una ventina di minuti, volano parole grosse. «A un certo punto lei mi ha sputato in faccia e io non ci ho visto più - racconterà ancora Turisini al giudice - l'ho presa per il collo e ho premuto i pollici. Quando ho capito che cosa era successo ho spostato la macchina sotto un albero e mi sono allontanato a piedi».

Il funzionario della Regione raggiunge Monte Grisa e sbuca in via Nazionale. Sale sull'autobus della linea 4 e scende in città. Alle 14.30, dopo aver ritirato la propria auto dal meccanico, una vecchia Renault 5 con il radiatore a pezzi, va a pranzo dalla madre, con la quale si scusa per il ritardo. Mangia tranquillo e trascorre un fine settimana come tanti altri.

Lunedì mattina torna in ufficio, ma non fa neppure in tempo a leggere i giornali che parlano dell'omicidio. La polizia, infatti, arriva pochi minuti più tardi. «Signor Turisini? Ci segua per cortesia».

Michele Scozzai

POLIZIA Eroina, sloveno arrestato in albergo

Un vero e proprio rappresentante dell'eroina. Regularmente la compereva a Capodistria e poi veniva a Trieste dove in quella kashbah che è la Cavana, la rivendeva. Non erano mai grosse quantità ma secondo gli investigatori e il sostituto Gulotta che coordina le indagini il business andava avanti da un pezzo. Finché l'altro giorno i poliziotti della squadra volante hanno colpito. E così le manette si sono strette ai polsi di Gianni Doljak, 30 anni, residente a Capodistria.

Il «rappresentante» è stato bloccato in un albergo del centro. In un primo momento in poliziotti non hanno trovato nulla, poi, quasi per scrupolo hanno controllato il portafoglio dove c'erano alcune bustine. La droga sequestrata è di circa tre grammi.

The Gentleman
Abbigliamento maschile
SALDI
TRIESTE - Corso Italia 4/b - Tel. 639036

Pane e Cioccolata
VIA SETTEFONTANE, 1/D
abbigliamento da 0 a 18 anni
SALDI DI FINE STAGIONE
con sconti dal 20 al 50%
da venerdì 7 gennaio
COM. EFF.

ambassador
2
INIZIA UNA SVENDITA TOTALE PER RINNOVO
DALL'8/1 AL 19/2
ambassador 2
Capo di Piazza Giovanni Bartoli 1/D
TRIESTE
Tel. 040/365696

SALDI & SALDI
La Porta Accanto
Via S. Spiridione 1 ☎ 632154
Rè Artù
Le scarpe.
Via Mazzini 53/4 ☎ 636545
alla corte di
Rè Artù
Via dell'Istria 12/A ☎ 660111

NEL MONDO DEI RICREATORI / IL «GIGLIO PADOVAN»

Il sogno di una palestra

Urge una ristrutturazione il cui progetto, da tempo fermo, sfiora ormai i 5 miliardi

Ecco la carta d'identità: musica, scacchi e sport



Sorto: il 25 aprile 1908, in una villa neoclassica risalente al 1840, un tempo proprietà del poeta concittadino Giglio Padovan.

Via Settefontane, 45 tel. 947101.

Orario: dalle 14.30 alle 19.30 da lunedì a sabato.

Coordinatore: Alessandro Piola.

Istruttori: nove.

Iscritti: oltre mille.

Frequentatori: 160 di media.

Età utenza: 6-16 anni, in prevalenza fascia scuola obbligo.

Attività con orari

flauto dolce	lunedì, mercoledì	(15.00-17.00)
banda	lunedì	(15.00-19.00)
tennis tavolo	lunedì	(17.00-19.00)
minibasket	martedì, giovedì	(15.00-16.00)
minivolley	martedì, giovedì	(16.00-17.00)
giocaspport	mercoledì, venerdì	(16.00-17.00)
educazione musicale	mercoledì	(16.00-17.00)
giocoteatro	mercoledì	(17.00-18.00)
raccontafiabe	giovedì	(15.00-16.00)
modellismo-plastica	venerdì	(15.00-16.00)
scacchi	venerdì	(17.00-18.00)
stiffa Arcobaleno	venerdì	(17.00-19.00)
Ogni sabato partite di campionato, giochi, socializzazione.		

«Giglio Padovan», il ricreatorio dei primati. Primo a sorgere nel 1908 nel cuore del rione di Barriera Vecchia, è oggi il più centrale; con oltre un migliaio di iscritti e almeno centocinquanta presenze quotidiane è sicuramente il più affollato; si trova nell'edificio potenzialmente più bello, una villotta neoclassica architettonicamente vincolata dalla Soprintendenza alle belle arti. A far da contraltare, il Padovan ha anche un primato negativo. Uno solo, ma attualmente insormontabile per l'amministrazione comunale: la sua necessaria ristrutturazione, sulla base di un progetto da tempo esistente, richiede già alcuni anni fa più di un miliardo. Oggi si parla di cinque, secondo il coordinatore Alessandro Piola. Una cifra solo apparentemente esorbitante poiché occorre rifare tutti gli interni, adeguandoli alle norme di sicurezza e di legge. Verrebbe lasciata intatta solo la muratura esterna, valorizzata nel la-

to esposto al campo dal pronao sorretto da otto colonne binate. «Per il '93, rifacendoci alla legge 77/81, abbiamo chiesto un contributo regionale di un miliardo e trecento milioni — spiega Gabriella Galgari, dirigente responsabile dei ricreatori —. Nel giugno scorso ci è stato risposto che i fondi a disposizione erano limitati e che l'importo da noi richiesto troppo elevato. La domanda quindi è stata archiviata ma gli uffici regionali ci hanno suggerito di ripresentarla per il '94, «se ne rileviamo ancora la necessità». Così abbiamo rinnovato la richiesta, spezzando il progetto in lotti pur di ottenere qualcosa. Una volta iniziato, sarà più facile continuare e concludere». E nell'attesa, prevedibilmente lunga, qualcosa si è pur mosso al Padovan. Niente di stravolgente, beninteso; un lavoro per cui non è stata necessaria neppure una delibera, all'insegna del motto: «stucco e pittura fan bella figura». Se

poi, come in questo caso, l'artigiano oltre ai due suddetti materiali ci mette anche di suo il buongusto e tanta buona volontà, i risultati sono sorprendenti. Negli spazi interni del Padovan rimane tuttora impresa ardua far convivere centocinquanta ragazzi di età e di interessi diversi: ma ora sono stati ritinteggiati tutti i locali, i telai delle finestre, i corridoi e l'ingresso. Con orgoglio Piola mostra il vecchio portone d'entrata rimesso in ordine: i nuovi vetri smerigliati, le grate di ferro ridipinte, il legno massiccio bello lucido, la nuova maniglia in ottone. «Se all'inizio del secolo il Padovan ai ragazzi sembrava una reggia, ora che almeno è pulito assomiglia un po' più alla loro casa» egli osserva. Rimane interdetta la sala di lavori manuali, i cui soffitti sono in parte crollati; per il resto si usano anche le stanze dell'ex abitazione del custode, quasi delle mansarde con soffitti bassissimi. Manca sempre, e

moltissimo, una palestra. Al Padovan non c'è mai stata e il fatto suona assurdo con il risalto che da sempre vien dato nei ricreatori all'attività sportiva. E' vero che, se proprio non diluvia e non gela, si gioca nel bellissimo campo. Ma da anni ragazzi e istruttori utilizzano le strutture sportive, poco adeguate anche quelle, delle scuole rionali. C'è fame di palestre nel rione e Alessandro Piola da qualche tempo accarezza l'idea che costruirne una verrebbe a costare ben meno della somma prevista per la ristrutturazione della villa risultando più utile. Lo spazio, a suo parere, si può trovare sul terreno di fianco al Padovan. Un'idea, con tanto di progetto, che il Comune non ritiene perseguibile al momento, né sostituibile al progetto originario. L'obiettivo è, e rimane, la ristrutturazione con svuotamento della villa. Alla palestra ci si penserà, eventualmente, dopo.

Anna Maria Naveri



Un migliaio di iscritti, 150 presenze al giorno: nel più "popoloso" dei ricreatori si è provveduto con ingegno e buona volontà a piccoli lavori di sistemazione. (foto Sterle)

LA PAROLA AL COORDINATORE, ALESSANDRO PIOLA

«In questo spazio c'è licenza di giocare»

Dalla tradizionale 'bandierina' al modellino e agli scacchi, tante attività per socializzare e crescere insieme



Trentotto anni di servizio nei ricreatori. Una vita passata «in campo». Ma Alessandro Piola, coordinatore del Padovan, è ancora pieno d'entusiasmo per il suo lavoro e paventa il momento del pensionamento: «Dovranno cacciarmi via, io fuori di qui non so cosa fare» spiega. Proprio nel ricreatorio di via Settefontane ha vissuto gran parte dei suoi trentotto anni lavorativi. Vi è unito da un legame affettivo fortissimo. E non è l'unico. Il Padovan occupa un posto speciale nel cuore di moltissimi triestini di ogni età, per essere stato teatro dei loro anni più formativi. Il ricordo si fa anche concretizzato con la formazione di un Comitato ex alievi che fa sentire la



Da sinistra a destra: Monica Coslovich, Deborah Viviani e Roberta De Jaco. A fianco, il coordinatore del ricreatorio: il decano Alessandro Piola. (foto Sterle)



sua presenza con utili doni. Ultimi, in ordine di tempo, un computer e un pianoforte. «Il Comitato ci aiuta — osserva Piola — ma a volte non basta. Il pianoforte ad esempio giace inutilizzato; ho fatto richiesta al Comune per avere un do-

cente in grado di usarlo, ma senza risultato...». C'è, è vero, un'attività di banda, ma non riesce a decollare. Questo perché, secondo Piola, lo studio di strumenti complessi richiede una grossa applicazione. Uno sforzo che pochi ragazzi

oggi sono interessati a compiere. Così, si riesce tutt'al più, ad istituire corsi di flauto dolce, che infatti sono molto seguiti. La musica, almeno per ora, è tutta qui. Per il resto si fa molto sport. Prima di tutto però, qui i ragazzi hanno «licenza

di giocare», questa è, secondo Piola, l'esigenza principale della loro età. Il gioco, per socializzare ed occupare il tempo libero, diventa così occasione di crescita e arricchimento personale. Ecco quindi che al modellismo e agli scacchi si affiancano il giocoteatro e il giocaspport per i più piccoli. E non si vogliono far dimenticare neppure i giochi della tradizione: bandierina, il «portone», i tappi hanno qui un ben preciso diritto di cittadinanza. Purtroppo altre attività interessanti hanno vita dura; l'hockey su prato, ad esempio, l'anno scorso ha visto i ragazzi del Padovan campioni regionali. «Ma quest'anno l'attività è sospesa e probabilmente lo sarà per sem-

pre — commenta Piola amaramente —. Monica Coslovich, di 10 anni, non cambierebbe nulla nel suo ricreatorio. Secondo lei di spazio all'interno e all'esterno ce n'è a sufficienza; qui incontra tutte, ma proprio tutte le sue amiche e gioca a pallavolo. Deborah Viviani invece, recente «acquisto» di sei anni, batte anche i grandi nel gioco della bandierina e ne va molto fiera. E' orgogliosa anche di aver imparato a cucire quasi come fa sua nonna. Roberta De Jaco, di 13 anni, si è trovata bene al Padovan persino lo scorso piovosissimo autunno. Anzi, per lei con la brutta stagione è ancora più bello stare all'interno con i piccoli e farli giocare.

a. m. n.

Di Meraviglia

Di Convenienza

Di Garanzia

Di Qualità

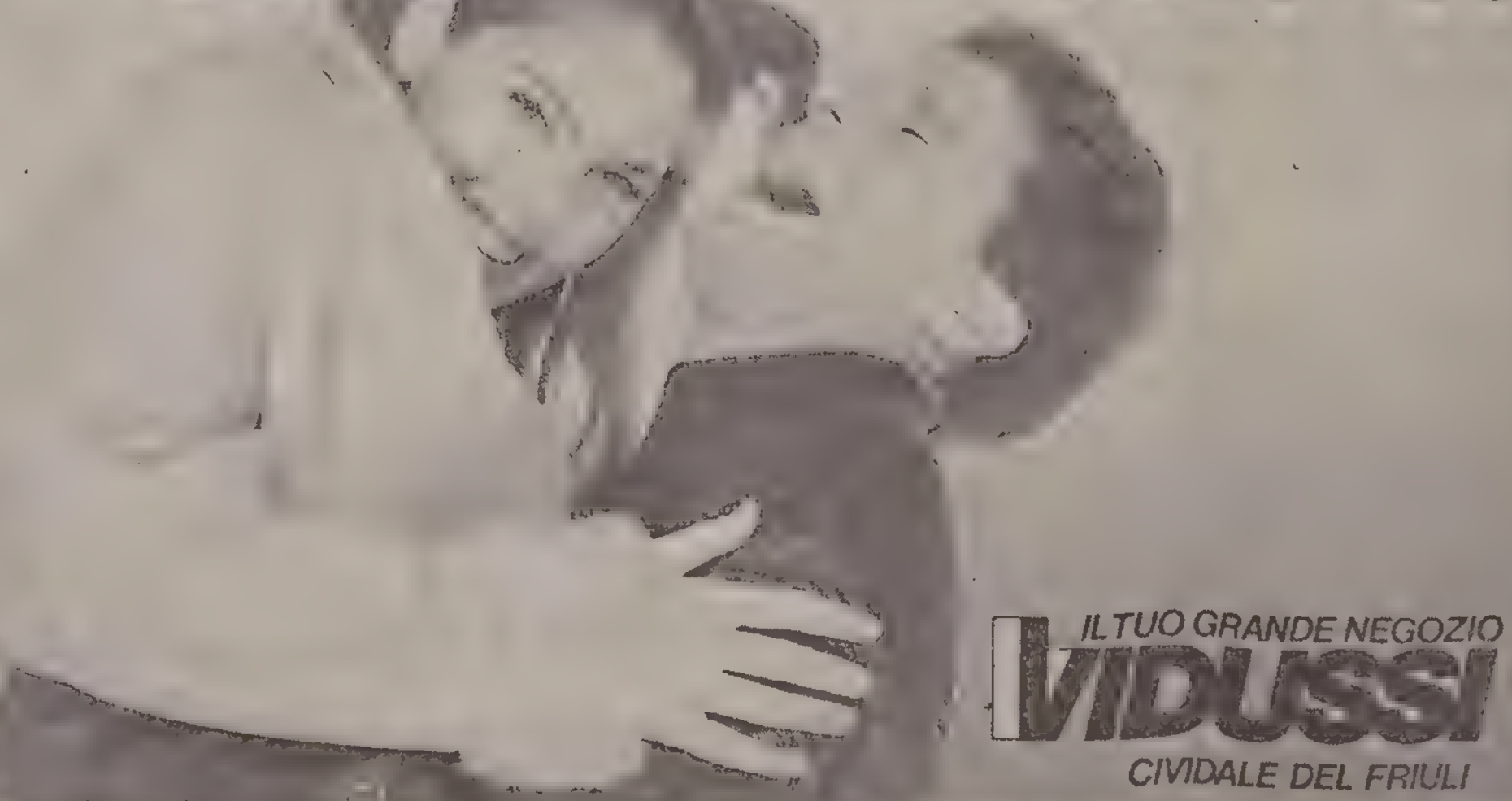
Di Sicurezza

GIOVEDÌ 6 GENNAIO APERTO

Con inizio
dal 7 Gennaio 1994

per N. 6 ogni mese.

OH! I SALDI.



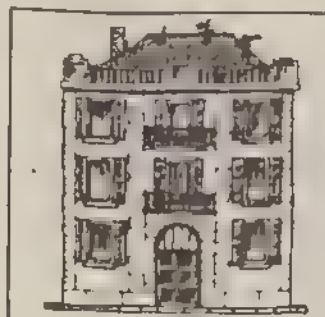
IL TUO GRANDE NEGOZIO
VIDUSSI
CIVIDALE DEL FRIULI

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



PROBLEMI FINANZIARI PER LA COMUNITA'

Settemila profughi serbi vivono in semi clandestinità

Si moltiplicano i veleni attorno alla basilica di San Spiridione. Veleni che nemmeno le festività del Natale ortodosso sembrano aver alleggerito. Tutta colpa delle elezioni per il rinnovo del consiglio e della presidenza della comunità, cioè l'équipe di «saggi» che ha il compito di gestire beni (ingenti) e ricchezze. Le nuove elezioni, che hanno cadenza triennale, sono previste per marzo e vi parteciperanno i soli 40 fratelli con diritto di voto.

Ma per molti, soprattutto tra gli ultimi arrivati, il numero di chi potrà esercitare il suo diritto elettorale è troppo risicato. Infatti, dopo gli episodi tragici e guerreschi dell'ex Jugoslavia, i serbi sono piovuti in città a migliaia. Anzi, secondo Gordana Rokic, presidente dell'Associazione italo-serba di beneficenza e cultura di Trieste, quelli che vivono in semiclandestinità senza documenti toccheranno almeno le 7 mila unità. Mentre quelli con documenti regolari, e residenti a Trieste, sarebbero circa 2 mila.

«I profughi arrivano da tutte le parti — ammette un «fratello» che preferisce l'anonimato — e tutti si rivolgono alla chiesa per chiedere soldi. Noi li aiutiamo... ma il nostro non è il pozzo di San Patrizio».

«Altro che soldi» sbotta la Rokic, che sulla questione ha il dente av-

velenato. Infatti, secondo la presidente, che si è vista rifiutare un aiuto economico di 200 mila lire per la sua associazione i confratelli si comportano come se la comunità fosse una loro proprietà, non un bene comune. Un anno fa dovevano far trasportare da Vicenza un uomo, morto in un incidente, fino in Serbia, suo paese natale. Come al solito la mia associazione provvede a tutto. Ma a causa dei documenti che non erano in regola il corpo dovette sostare due giorni a Trieste. Chiesi una sistemazione provvisoria nella cappella del nostro cimitero. Cosa che sulle prime mi fu negata e solo dopo lunghe discussioni fu concessa.

Ma per la Rokic altri ancora sono i motivi di scontento. «Il nostro coro che canta in chiesa, con tanti serbi che circolano in città, è formato da Sloveni e per di più cattolici. Persone che non parlano la lingua serba e che cantano nelle nostre funzioni più sacre con pressappochissimo. E slovene sono pure le tre impiegate della segreteria della comunità. Insomma questa è una provocazione bella e buona».

Questa è l'aria che tira sotto il cupolone del santo e che non promette niente di buono. A marzo mancano tre mesi.

Daria Camillucci

IN CENTRO
Oggi
le firme
radicali

Anche oggi il Club Pannella raccoglie le firme per i suoi dieci referendum e per i tre proposti dalla Lega Nord. Il banchetto si troverà in Capo di piazza dalle 10 alle 13.30. I temi su cui i radicali chiedono di andare a referendum sono: la riforma in senso anglosassone del sistema elettorale di Camera, Senato e comuni; il sostituto d'imposta e la pubblicità Rai; le trattenute automatiche per i sindacati e la cassa integrazione straordinaria; le autorizzazioni al commercio e l'orario dei negozi; la libertà di scelta dei cittadini sul servizio sanitario nazionale. La Lega Nord, invece, propone i seguenti quesiti: soggettività cautelare, privatizzazione Rai, tesoreria unica. Si può firmare anche in Comune e nei centri civici nell'orario di apertura.

GB.  PEDRINI

**SALDI DI FINE STAGIONE
CON SCONTI FINO AL**

50%

TREVISO - VIA CAL MAGGIORE, 6

TRIESTE - C.SO ITALIA, 20

VERONA - VIA MAZZINI, 28

VICENZA - C.SO PALLADIO, 123

PORTOGRUARO (VE) - VIA GARIBALDI, 20

PORDENONE - C.SO VITTORIO EMANUELE, 16

MUGGIA / IMPROVVISA SCOMPARSA DEL POPOLARE «MASIN».

Addio, Re Carnevale

Fin dal 1954 Franco Costanzo è stato uno dei pilastri della manifestazione

Il Carnevale non ha più il suo Re. «È morto Masin», al secolo Franco Costanzo. Martedì sera, in un locale pubblico mugugano, se l'è portato via un infarto. «Masin» non aveva neanche 64 anni, eppure ha dedicato due terzi della sua vita al Carnevale, del cui significato era rimasto l'impersonificazione.

«Masin» era il Carnevale. Ne era la macchietta a cui tutti facevano riferimento, e per questo era stato riconosciuto «Re Carnevale». Strano e stridente parlante adesso, ripensando ai tanti funerali della rassegna, il mercoledì delle Ceneri, in cui proprio questo incredibile personaggio simulava la morte della manifestazione, facendo nel contempo piegare dalle risate i presenti. Per non parlare delle sfilate, in cui era l'attrattiva principale. Ma questa è ormai storia.

«Masin» è stato uno dei pilastri del Carnevale



«Masin», sulla terrazza del Municipio, durante l'apertura del Carnevale 1993. (foto Balbi)

le mugugane fin dal 1954. Franco Costanzo è stato anche uno dei fondatori, nonché capo carismatico della compagnia in cui ha sempre militato e che in lui si è identificata: le «Bellezze naturali». Delle «Bellezze» — come diceva nel suo corpus e vivo dialetto mugugano — era anche il presidente onorario a vi-

ta, da 15 anni. Fu anche uno dei promotori e sostenitori delle iniziative che negli anni '60 portarono alla realizzazione del Carnevale estivo.

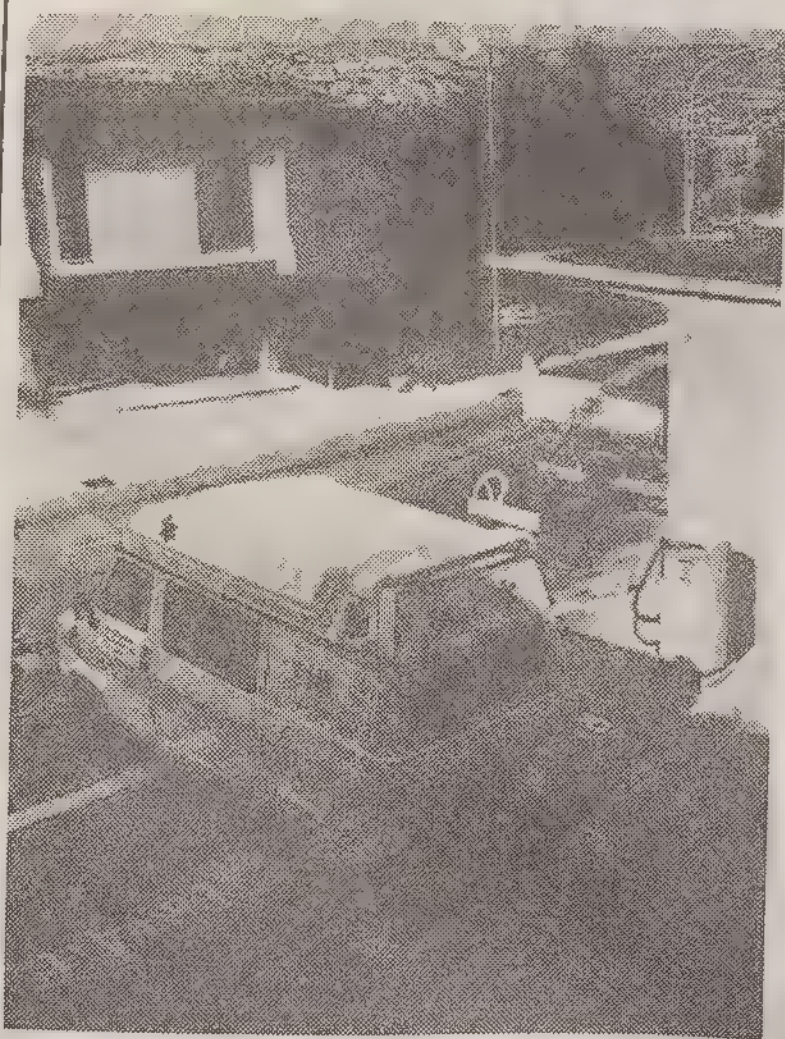
«Il suo vuoto resterà incolmabile» dice con voce emozionata Walter Bratos, attuale presidente del gruppo musicale, in vista della sfilata di domenica 13 febbraio...». Un'edizione del prolo-

go «nero», quella che si sta avvicinando, pensando alla seconda scomparsa (dopo quella di Eligio Tull, della «Lampo») in pochi giorni. «Senz'altro, per quello che ha rappresentato «Masin», faremo qualcosa per il suo funerale come Bellezze naturali», annuncia Bratos.

Anche il Comune intende essere presente all'ultimo saluto (forse sabato), con il vicesindaco Steffè, attuale assessore responsabile del Carnevale. «È una grandissima perdita per tutta la cittadinanza — afferma Steffè —, Personalmente, tra l'altro, lo conoscevo benissimo, avendo per anni partecipato alla sfilata proprio con le Bellezze naturali. Come amministratore vogliamo essere vicini ai parenti e ricordare a tutti quel grande personaggio che Franco Costanzo è stato per Muggia e per la principale manifestazione cittadina».

MUGGIA / IL COMUNE E' PRONTO A DARE BATTAGLIA

L'Usl: «Solo leggeri ritardi senza l'Ume ad Aquilinia»



La postazione dell'ambulanza ad Aquilinia, attiva fino a qualche settimana fa. (foto Balbi)

La chiusura della postazione di Aquilinia non significa la sospensione del «118». In altre parole, per l'utenza di Muggia e di San Dorligo il dirottamento dell'autoambulanza all'ospedale di Cattinara non comporterà variazioni di rilievo dal punto di vista della qualità del servizio. Ad assicurarla è il dottor Walter Zalukar, direttore del sistema di pronto soccorso. «L'unica differenza potrebbe riguardare le chiamate notturne — spiega — dal momento che la macchina, spesso utilizzata in città durante il giorno, soleva invece stazionare ad Aquilinia di notte. In determinati casi questo potrebbe significare 5 o 6 minuti in più sui tempi d'intervento».

Del resto, secondo Zalukar, è un'utopia pensare che l'emergenza possa essere garantita al 100 per cento, a tutti i discorsi. E' chiaro che chi abita a Draga S. Ella sarà svantaggiato, sotto il profilo della rapidità, rispetto a chi vive a Trieste. Ma non per questo è ragionevole, a suo avviso, creare una postazione del «118», che potrebbe essere invocata a pari diritto dalla frazione di Prebenico o dal Villaggio del Pescatore.

«Quello che possiamo garantire è il rispetto delle normative e delle prescrizioni della comunità scientifica internazionale — prosegue il dirigente dell'Usl — tendendo ad offrire il massimo del beneficio a fronte delle risorse disponibili». Citando la delibera regionale istitutiva del «118» (la 3312/89) e i tempi di soccorso fissati come obiettivo (15 minuti in area urbana, 20 in zona extraurbana e 30 in condizioni di particolare disagio), Zalukar osserva come il servizio assicuri tempi inferiori quasi alla metà. «Dall'ospedale Maggiore un'autoambulanza — ricorda — può raggiungere Muggia in soli 10 minuti, a sirene spiegate».

Ma esiste la possibilità che il servizio venga ripristinato ad Aquilinia? «Dubito che la sede,

ottenuta tramite un accordo tra il Comune di Monteshell, possa tornare ad essere agibile — risponde — ma rimane la nostra disponibilità a se l'offerta di locali adeguati in una zona strategica. L'ideale, in tal caso, sarebbe a suo padre l'abitato di Domio, il raggio di azione di prenderebbe la Gravola, Muggia, San Dorligo e la Zona industriale».

Un'ambulanza sul posto è comunque solitamente da escludere. «Sarebbe solo un enorme spreco di risorse — spiega Zalukar —, visto che una macchina del suo organico di 18 persone costa qualcosa come 700 milioni all'anno (un miliardo, se c'è il medico a bordo). Una macchina che riesce ad essere ammortizzata solo da un elevato numero di interventi, condizionati dalla possibilità di spostare le unità di soccorso dove le esigenze lo richiedono». L'alternativa, a suo giudizio, è un'autoambulanza, che è quella di vedere un veicolo attivo solo 90 minuti su 12 ore, con una media di due interventi al giorno, come avveniva in precedenza nella sede mugugana di salite Ubaldo.

Ma sentiamo il sindaco di Muggia Sergio Mollo. Pur dichiarando d'accordo sulla necessità che le macchine debbano essere «itineranti», il primo cittadino è pronto a dare battaglia per riportare l'autoambulanza in ambito locale. Ritenendo come «fosse doveroso dell'Usl quantomeno informare il Comune della decisione, e comunque interagire con gli organi del territorio», Mollo annuncia l'intenzione di chiedere un'istruttoria contro al riguardo, per fare il punto dei vari servizi, dal poliambulatorio al consultorio familiare. «La Cri deve essere ripristinata in modo improrogabile — rincara la dose il vicesindaco Steffè — qualunque siano i motivi che hanno portato alla chiusura della sede di Aquilinia».

Barbara Musil

C Inizio **SALDI** 7-1-'94
con **SCONTI** dal 10 al 50%
sulle scarpe da bambini e ragazzi
CARNIEL s.a.s.
TRIESTE Via S. Caterina 11 ☎ 631277

Silvio Rustia
TESSUTI ALTA MODA
Via Mazzini 29
Trieste
SALDI E SCAMPOLI
DA VENERDI' 7 GENNAIO
Vasto assortimento
di tessuti per cappotti
in puro cashmere - alpaca
lana - lana cotta - loden

tommasini port
SALDI DI STAGIONE
da venerdì 7 gennaio
con sconti dal 20 all'80%
nel reparto BOUTIQUE e su TUTE - FELPE
GINNASTICA - BODY BUILDING - TEMPO LIBERO
OCCASIONI PER FINE SERIE DI SCI E SCARPONI
TRIESTE - VIA MAZZINI 37-39

SALDI
DI FINE STAGIONE
sulle collezioni uomo-donna '93-'94
e sul vasto assortimento di montoni
e pellicce ecologiche
MODE CARMEN
VIA COSTALUNGA 324 - TRIESTE - TEL. 870024

DUINO-AURISINA / UN "CONTO" DA 54 MILIONI

Visogliano: acqua à gogo

«Querelle» Comune-Polisportiva per il pagamento della bolletta

Cinquantaquattro milioni, lire più lire meno. È questa la spesa per il consumo d'acqua del complesso sportivo di Visogliano, gestito dalla Polisportiva San Marco.

Una somma enorme, accumulata, pare, in soli due anni. L'ente creditore risulta l'Aquedotto del Carso; per quanto riguarda il debitore, invece, la questione è più complessa. Per il semplice fatto che l'Amministrazione comunale di Duino-Aurisina, proprietaria del complesso, ritiene che sia la Polisportiva a dover pagare, e quest'ultima applica il medesimo ragionamento nei confronti del Comune.

La storia è vecchia, ma fino ad oggi non è stata trovata alcuna soluzione. La novità, semmai, è che la vicenda è venuta alla luce in tutti i suoi aspetti controversi solo ora. Era già emersa lo scorso anno nelle prime commissioni consultive della giunta Caldi, ed è stata denunciata nuovamente alla fine del '93 dal nuovo sindaco Giorgio Depangher.

Ma facciamo un passo indietro e vediamo i fatti con l'aiuto del vicesindaco e assessore allo sport, Vera Tuta Ban. «Durante la giunta Brezgar, credo fossimo nel 1986 — racconta la Ban — il Comune stipulò una convenzione con la Polisportiva in cui l'amministrazione si impegnavano a erogare un contributo annuale di 60 milioni annui all'associazione che avrebbe gestito il complesso. Nelle spese di gestione rientravano naturalmente anche i pagamenti per il consumo d'acqua».

Per un certo numero di anni tutto è andato bene; ma poi il conto è salito a dismisura tanto da far pensare che l'acqua, a Visogliano, rimanesse aperta giorno e notte. «Effettivamente c'erano

degli spandimenti — ammette la Ban — ma la Polisportiva non ha voluto provvedere alla riparazione affermando che si trattava di spese di straordinaria manutenzione».

Il Comune, di tutt'altro avviso, non ci pensa neppure a fermare le perdite, che proseguono, dando così «esito» alla superbolletta. A questo punto, però, il nuovo sindaco, nella conferenza stampa di fine anno, ha minacciato decisioni drastiche se la cosa non si risolverà. «L'amministrazione — ha dichiarato — non può finanziare la Polisportiva e pagargli anche le bollette. È impensabile, soprattutto con il deficit che abbiamo».

Della stessa opinione è anche la Ban, che ritiene l'impianto del tutto sottoutilizzato rispetto alle reali potenzialità. «Per il Comune — continua — si tratta di una perdita continua, dato che la convenzione non prevede nessun tipo di canone di affitto. E, da quanto sappiamo, la Polisportiva non favorisce in modo adeguato le altre associazioni sportive locali».

Il presidente amministrativo della Polisportiva, sempre secondo le dichiarazioni della Ban, risulta essere Giorgio Grebilo, che ieri, nonostante le numerose ricerche, non è stato possibile contattare.

Un'ultima precisazione. L'assessore allo sport, sotto la giunta Brezgar, era sempre Vera Tuta Ban, allora aderente all'Unione slovena.

Adesso è vicesindaco e sostiene che «si debbono controllare i bilanci della San Marco». Non si poteva farlo prima? «Sa com'era la coalizione allora — risponde la Ban — non volevo tirare troppo la corda...».

Erica Orsini

MUGGIA / DAL 12 GENNAIO

Udi: corsi di fotografia, pittura, taglio e cucito

Corsi di fotografia, taglio e cucito, disegno e pittura. Anche quest'anno l'Udi di Muggia propone il «tris» che ormai è la bandiera della sua attività sociale. La sede di via Dante 42 diventerà, a partire dal 12 gennaio, un «laboratorio» per quanti desiderano cimentarsi con macchine e obiettivi.

A svelare tutti i segreti della ripresa sarà in dieci lezioni la fotografa Laura Batich (la

frequenza è bisettimanale, mercoledì e venerdì, dalle 20 alle 22). Il tutto in prospettiva del concorso di fotografia «al femminile» che per il secondo anno si svolgerà, in ambito regionale, in occasione dell'8 marzo. Tema prescelto, «Il filo d'Arianna». Sono aperte anche le iscrizioni al corso di disegno e di pittura, che pure avrà orario serale. Gli interessati possono telefonare al 273140.



Da Muggia giocattoli per i bimbi poveri

Centinaia di giocattoli per rendere felici dei bambini bisognosi. In questi giorni saranno portati a Brescia, i giocattoli raccolti a Muggia durante le festività grazie all'iniziativa del gruppo commercianti-esercenti, in collaborazione con il «Telefono Azzurro-Rosa». Una raccolta che ha buone probabilità di essere ripetuta in futuro. (Foto Balbi)

ECCEZIONALI
SALDI
SU TUTTO L'ABBIGLIAMENTO

GALTRUCCO
SCONTI DI FINE STAGIONE
su tessuti e scampoli
GALTRUCCO - TRIESTE - PIAZZA GOLDONI 1

„Labor”
COMUNICA
Alla gentile clientela che a partire dal 7/1/94 al 18/2/94 EFFETTUERA' UNA VENDITA STRAORDINARIA CON
★ SCONTI ECCEZIONALI! ★

COMPRA SI
ORO
E
MONETE
GIOIELLERIA
MARCUZZI
VLE XX SETTEMBRE 7
VIA DEL TORO 2

QUESTE DUE PERSONE
HANNO IN COMUNE
QUALCOSA
DI IMPORTANTE.
L'INTELLIGENZA.
IL PICCOLO
CONTRO IL RAZZISMO.

AGLIA LA «GRANA»

rdi Caviglie a rischio sulla «Napoleonica» causa sassi appuntiti

Care Segnalazioni, ho appreso dal «Piccolo» che sono stati stanziati dei miliardi per la salvaguardia del patrimonio boschivo e ambientale sul Carso comprendente anche la zona di Prosecco e dintorni. Spero tanto che in questi provvedimenti ci entri pure la famosa «Napoleonica» o (Vicentina) che è molto trascurata e in certi punti quasi intransitabile a causa di sassi appuntiti che sporgono dalla superficie stradale rendendola molto pericolosa per le caviglie di chi la percorre. Credo che basterebbe levare queste pietre e sostituirle con un po' di ghiaia, oppure livellarle sul posto. Questa strada, per la sua posizione panoramica e ambientale, è molto frequentata da persone di tutte le età. Mi auguro pertanto che si provveda a rimediare a questa situazione nell'interesse dell'ambiente e di tutti gli affezionati di questo meraviglioso percorso. Corrado Cargnel



Giorno di nozze la vigilia di Natale

È il 24 dicembre del 1939: Giovanni e Marcella Stoppar vengono immortalati nel giorno delle loro nozze. Lui è deceduto pochi anni dopo, ma la foto resta un bel ricordo per la sposa, che è la mia dolcissima mamma. Denise Levi

NATURA / COME RIMARGINARE LE «FERITE» SULL'ALTIPIANO

Soltanto la terra rossa fa buon Carso

Cerco di dare una risposta di carattere tecnico ed a titolo puramente personale al problema che il signor Giorgio Salvagnon, ha sollevato sulle «Segnalazioni» con il titolo «Natura amata solo a parole» il giorno 23 dicembre. Il quesito dovrebbe essere il seguente: «Per quale motivo il materiale che proviene dagli scavi effettuati in Foro Ulpiano non viene utilizzato in zona, in particolare sul Carso triestino, per ripristinare gli strappi provocati alla vegetazione con la realizzazione di infrastrutture di vario tipo?».

I terreni sui quali cresce buona parte dei boschi carsici, sia quelli provenienti dai rimboschimenti citati, sia quelli di origini naturali, sono le ben note «terre rosse», formate dai residui della lenta dissoluzione delle rocce calcaree che costituiscono l'Altipiano stesso. Queste «terre rosse», concentrate in

particolare negli avvallamenti e nel fondo delle doline, hanno delle determinate caratteristiche chimico-fisiche (acidità, elementi nutritivi disponibili, calce, tessitura, struttura, rapporto C/N, tipo di humus, ecc.), e quindi sono adatte ad ospitare determinate specie vegetali e non altre.

I materiali provenienti da scavi come quello di Foro Ulpiano, invece, sono formati da marne ed arenarie del flysch, di origine completamente diversa da quella delle rocce calcaree, ed i terreni che da queste rocce hanno origine, le cosiddette «terre brune lisciate»; hanno caratteristiche diverse da quelle delle «terre rosse», specie per l'acidità che è più marcata.

In tal modo si andrebbe ad accumulare del terreno acido in zone dove l'ambiente è tendenzialmente più basico, andando a sconvolgere gli equilibri chimici esisten-

ti fra organismi animali, piante e frazione minerale del suolo.

Il secondo problema è dovuto al fatto che quella che viene scavata in Foro Ulpiano è roccia e non ottima «terra» o «terriccio» come lei la definisce. La roccia, infatti, si trasforma in terreno fertile solamente grazie all'azione combinata dell'acqua piovana, dell'ossigeno e degli organismi animali del suolo, in tempi estremamente lenti, richiedendo spesso decine e decine di anni. Inoltre questi processi avvengono solamente nei primi strati del terreno, quello esplorabile dalle radici delle piante e dove può diffondersi l'aria. Il materiale scavato, per contro, proviene da strati piuttosto profondi, spesso asfittici per la presenza di acqua e dove il fenomeno della formazione del terreno (pedogenesi) non avviene.

A tutto ciò, poi, va aggiunto il fatto che la «terra rossa», di fatto non è disponibile in quanto la quasi totalità delle doline in cui la stessa è localizzata, comunque in quantità limitata, è sottoposta a vincoli di carattere idrogeologico e paesaggistico.

Per tutti questi motivi si è costretti ad utilizzare l'unica terra a disposizione, che è proprio quella proveniente dall'Isontino o dal Friuli, la quale non è certamente la più adatta al nostro Carso.

Concordo invece pienamente con lei sul fatto che molte infrastrutture hanno creato delle orribili cicatrici ed a mio avviso vi è solo un metodo per limitare i danni: non realizzarne più di nuove, per nessun motivo, ma posare tutte le eventuali future grandi condutture che si rendessero necessarie sul fondo del mare, come peraltro ha fatto l'Acqua già molti anni fa.

Silvio Pitacco dott. forestale

ra rossa», di fatto non è disponibile in quanto la quasi totalità delle doline in cui la stessa è localizzata, comunque in quantità limitata, è sottoposta a vincoli di carattere idrogeologico e paesaggistico.

Per tutti questi motivi si è costretti ad utilizzare l'unica terra a disposizione, che è proprio quella proveniente dall'Isontino o dal Friuli, la quale non è certamente la più adatta al nostro Carso.

Concordo invece pienamente con lei sul fatto che molte infrastrutture hanno creato delle orribili cicatrici ed a mio avviso vi è solo un metodo per limitare i danni: non realizzarne più di nuove, per nessun motivo, ma posare tutte le eventuali future grandi condutture che si rendessero necessarie sul fondo del mare, come peraltro ha fatto l'Acqua già molti anni fa.

Silvio Pitacco dott. forestale

«Lungo le vie di S. Giacomo la luce di un cimitero»

In relazione all'articolo pubblicato il 21 dicembre sulla programmazione amministrativa del nuovo sindaco ho riato la mancanza di impegno ad ultimare (finalmente) l'installazione delle nuove lampade per l'illuminazione stradale (al posto di quelle attuali, credo risalenti al lontano 1930) per certe vie del rione S. Giacomo, e precisamente: via dei Giuliani, via della Guardia, via del Ponzone, via San Zenone, via delle Lodole, via del Pozzo, via dell'Industria alta, via dei Montecchi, via del Rivalto ecc.

Dato che la via dell'Istria e le strade adiacenti alla destra per chi viene dalla via San Giacomo in Monte e così pure la Piazza Puecher compresa la via Caprin, sono già da tempo dotate della nuova illuminazione, non vedo il motivo di questa mancanza. Quando si entra in una via di quelle più sopra menzionate sembra di entrare in un cimitero.

Con i tempi che corrono, non sembra al sindaco che le persone anziane, e non solo loro, abbiano diritto ad avere la luce serale e notturna come la godono gli altri cittadini?

Vorrei precisare di essere venuto a conoscenza (per puro caso) che da parecchio tempo è stato presentato il progetto di spesa per la sostituzione delle lampade in questione (portante il n. 1-1/010 quale 6.0 intervento) rimasto però lettera morta per mancanza di finanziamento.

A questo punto preghe- rei il sindaco di voler prendere in esame questa mia rimostranza, sulla quale credo siano d'accordo tutti quei cittadini che risiedono nel rione, o per meglio dire nelle vie poco illuminate.

Renato Calligaris

I taxi a Capodanno

In riferimento all'articolo su Radiotaxi del 2 gennaio abbiamo constatato che anche in questa occasione è stata ricor- data la nostra categoria. Il giornalista ha ritenuto opportuno contattare la Radiotaxi 54533, che nel suo organico è composta da 30 vetture munite di radio mobile e che nella notte di Capodanno aveva, come dice l'articolo, in servizio 5 radiotaxi, non informando che la nostra Radiotaxi 307730 ha smistato chiamate ad altri 100 taxi soci della nostra cooperativa, che hanno pre- stato servizio durante tutta la notte di Capodanno. Sarebbe stato più corretto non specificare il numero dei taxi in servizio, oppure prendere in considerazione tutte e due le strutture, ciò per dare un'informazione più esatta alla cittadinanza.

Leggendo l'articolo Quando si entra in una via di quelle più sopra menzionate sembra di entrare in un cimitero. Così non è, in quanto nell'ambito comunale operano 250 taxi, così suddivisi: 30 vetture con la Radiotaxi 54533; 210 vetture con la Radiotaxi 307730, 250 soci; 10 vetture non aderenti alle due Radiotaxi.

La nostra Radiotaxi Trieste (307730) è la più numerosa, quale numero di radiomobili e soci aderenti, del Triveneto. Svolge un servizio continuativo di 24 ore su 24 offrendo una garanzia di presenza capillare su tutta la provincia di Trieste, ciò comporta minore attesa per l'utente e conseguente, in linea di massima, minore costo.

Ci sembra molto strano, visto che questa cooperativa opera dal 1976, che questi dati non siano in vostro possesso, visto che più volte ci avete gentilmente contattato.

Il presidente, Mario Cicutin

VIABILITA' / ACCESSO PIAZZA GARIBALDI

Freccia verde per via Pascoli

I cittadini abitanti in via Pascoli e nelle zone limitrofe e coloro che ci lavorano, chi vorrebbe passarci col proprio autoveicolo per recarsi in via Rossetti, all'Isis o in altri siti paralleli o convergenti alla via Pascoli chiedono di poter avere accesso alla via Pascoli dalla piazza Garibaldi provenendo da Largo Barriera, istituendo una freccia verde della durata di 15 secondi al semaforo dell'incrocio principale in piazza Garibaldi. Ciò è fattibile anche dimezzando l'isola spartitraffico, affinché sia dato più spazio agli automezzi che vorranno (e sono molti) recarsi in via Pascoli.

Non intendiamo rafforzare la nostra richiesta con suffragate motivazioni, poiché siamo convinti che coloro che ci leggono «oggi» siano più a conoscenza dei nostri non futuri problemi delle persone che hanno approvato il piano, impedendo di fatto l'accesso alla via Pascoli da piazza Garibaldi. Siamo altresì convinti che con tale pratica e minima «innovazione» si favorirebbe un traffico veicolare attraverso questa nostra via motivato ancor più da un'eventuale effettiva chiusura del centro storico, e teso a raggiungere le destinazioni senza passare per le vie precluse.

Sollecitiamo con la presente anche la pubblicazione della richiesta alle autorità competenti affinché l'autolinea n. 19 dell'Act provenendo dal suo capolinea di piazzale Cagni anziché girare verso via Contì proseguire per viale D'Annunzio, via Raffineria e imbocchi la via Pascoli (strada larga e a senso unico soprattutto nei primi cento metri) fermandosi all'inizio della stessa (50 metri più avanti per non intralciare il traffico) consentendo agli utenti, specialmente anziani, di scendere per dirigersi in piazza Garibaldi e nelle vicine destinazioni; e affinché venga posizionata una seconda fermata prima dell'Isis per consentire agli ospiti e alle persone in visita all'istituto di accedervi sullo stesso lato dell'edificio, e agli abitanti della zona di scendere vicino alle strisce pedonali con il

semaforo. Poi l'autobus 19 può riprendere il suo itinerario girando verso largo Nicolini e scendere la via Massimo D'Azeglio.

Marina Berlingiero e altre 267 firme

I rapporti con Rifondazione

Su Trieste/Città e Provincia del 29 dicembre appare, in riferimento ad una precisazione da me fatta, il titolo «Non voglio essere citata assieme ai comunisti». Questo titolo è per me offensivo, in quanto i miei rapporti con i compagni di Rifondazione sono basati sul rispetto delle loro posizioni, anche se talvolta differenti dalle mie. La mia esigenza è di essere citata — quando se ne presenti l'occasione — in maniera corretta e non si cerchi in alcun modo di modificare le mie dichiarazioni.

Giulia Slavica Barut

Busta paga di dicembre

Era scritto sui giornali, lo hanno detto alla radio e alla tv che in dicembre la busta paga sarebbe stata più pesante perché lo Stato avrebbe rimborsato il fisco. Ma è pervenuto il giorno 18 dicembre l'assegno. C'è la pensione base, l'i.s., la tredicesima e le varie trattenute, e invece del fisco-drag mi hanno dato il fisco-kot. Il significato è sul dizionario tedesco-italiano.

Rag. E. Riosa

Categoria colpevolizzata

Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Ultrasporti esprimono il proprio rammarico per il titolo espresso in modo perentorio sul giornale del 3 gennaio «Anziano ucciso dal bus».

Dell'incidente avvenuto tra il ciclomotore e il bus della linea 9, in prossimità del centro commerciale «Il Giulio», ufficialmente non è stata ancora stabilita la dinamica; di fatto è stato solo riscontrato che il bus non ha invaso la corsia opposta alla marcia. Quindi, colpevolizzare il «mezzo», e il relativo conducente, con quel titolo senza un riscontro ufficiale, colpevolizza la

categoria creando un'immagine negativa della stessa.

Si contesta tale scelta che, con questo genere di titoli «eclettanti» tende a generare in seno all'opinione pubblica sospetto e diffidenza nei confronti del personale di guida dell'Act.

Le segreterie

Psicosi negative

Sono ormai continui gli «attacchi» insiti nei grossi titoli a effetto, nei confronti dei lavoratori dell'Azienda consorziale trasporti. Qualsiasi incidente, protesta del pubblico (fondata o meno), viene pubblicato con notevole risalto. Certamente è difficile non notare i grossi autobus circolanti, ed è possibile che ciò, nel caos del traffico odierno, in funzione di lievi errori o emergenze, possa influire nei giudizi. Però, far apparire gli autobus aziendali come dei «freddi killer» di inermi utenti della strada, ci sembra troppo ingiusto, oltreché inopportuno, nei confronti di una categoria, gli autisti di linea, compressa in situazioni giornalmente difficili.

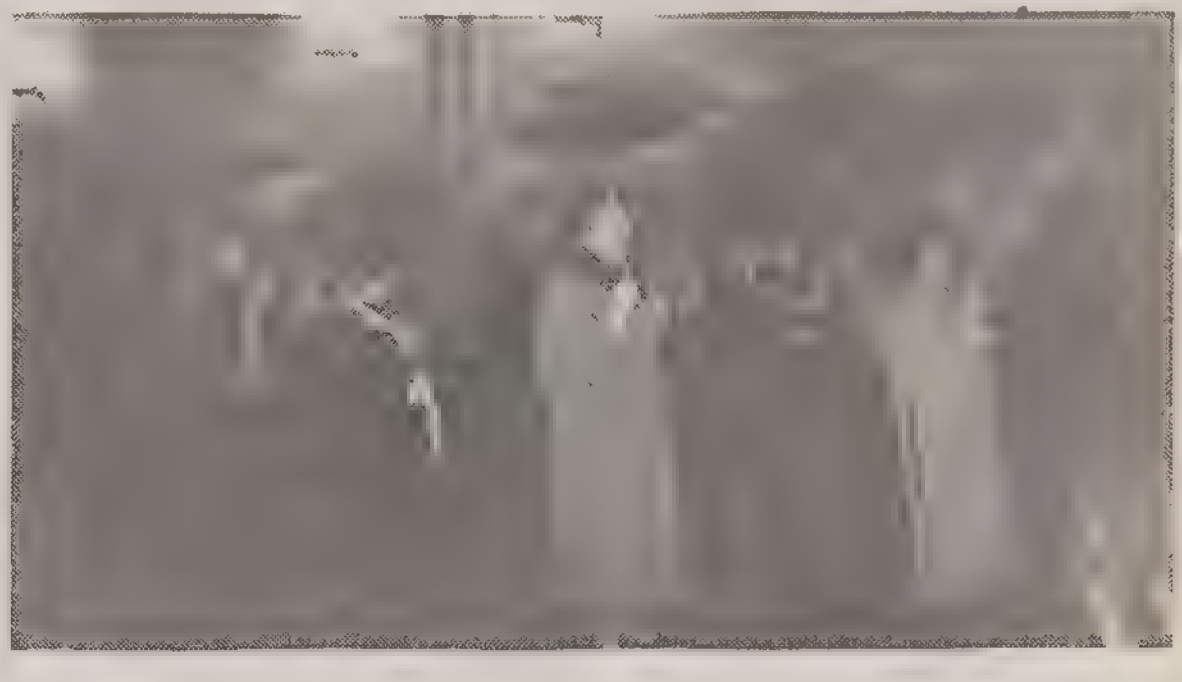
Ci riferiamo in particolare all'articolo apparso sul quotidiano il 3 gennaio, intitolato: «Anziano ucciso dal bus». Poco importa che il suddetto ciclomotore abbia, per ragioni non ben determinate, invaso la corsia opposta in un momento in cui transitava l'autobus. Una situazione ricorrente, quella di automobilisti indisciplinati e particolarmente quella di ciclomotoristi che, visto l'esiguo ingombro del proprio mezzo, superano costantemente file di automobili in colonna, si ripete centinaia di volte al giorno; per fortuna senza particolari conseguenze, un po' per i riflessi dei guidatori, molto per la perizia dei conducenti d'autobus.

Crediamo non si voglia contribuire a creare negli utenti una psicosi negativa, e nei confronti degli autisti di linea uno stato di disagio che aumenterebbe, con conseguenze anche latenti, la già notevole difficoltà del proprio operato giornaliero.

Sindacato autonomo Act

ROIANO / CHIESA DISASTRATA

«A messa sotto l'ombrello»



Domenica, 28 dicembre, alla messa delle ore 10 celebrata nella chiesa di Roiano, da diversi punti del tetto cadeva abbondante acqua a causa della forte precipitazione che si era abbattuta sulla nostra città. In seguito a ciò il parroco ha detto che si potevano aprire gli ombrelli, come si può constatare dall'allegata documentazione fotografica.

La chiesa è di proprietà del Comune e la situazione pur aggravandosi continuamente non ha mai trovato una valida soluzione. Qualche mese fa erano stati accatastati a fianco della chiesa dei ponteggi che dovevano servire per i necessari lavori di restauro. Ma poco tempo dopo sono stati prelevati e dei re-

stauri non si parla più. Probabile causa la mancanza di fondi del Comune.

Ma se la situazione di aggravarsi e cominciassero la caduta di calcinacci ed intonaci, gli ombrelli certo non servirebbero a nulla. Speriamo che il nuovo sindaco voglia interessarsi urgentemente di questo caso.

Vincenzo Lauvergnac



ELARGIZIONI

— In memoria di Maria Cheri per il 90.º compleanno (1/1) dal figlio Manlio 20.000 pro Caritas diocesana, 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria della piccola Ilaria Micol (3/1) da mamma e papà 50.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola).

— In memoria del dott. ing. Franco Sulgoin nel V anniv. (5/1) da Miranda, Fabia, Carlo, Ilaria e Giulia 150.000 pro Iseo F. Petrarca (premio d' studio F. Sulgoin).

— In memoria di Anna Altin nel I anniv. da Vanda Camar e Odina 10.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Fulvio Capato la «La casa di Fulvio» 500.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).

— In memoria di Carlo Car-

ratore nel XV anniv. (6/1) dalla moglie 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Romano e Silvio Cortese (6/1) da Evelina 60.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Giuseppe Lazzari nel XV anniv. (6/1) dalla figlia Marina 200.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Guerrino Luin nel X anniv. dai familiari 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Antonio Busan da Lino e Silvana Busan 100.000 pro Astad.

— In memoria di Rittmeyer, 100.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Manlio Di Zorzi da Lydia ed Ettore

Franchi 50.000 pro Ass. nazionale alpini.

— In memoria di Giorgio Doz dalla famiglia Melon 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Leopoldo Erti dalla moglie 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Mario Fabris dalle figlie, generi e nipoti 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Walter Fattore dai colleghi del figlio Lucio 165.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Fides Fonda da Luisa degli Ivanisovich 100.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).

— In memoria di Iolanda Fontanot da Ferruccio, Edi, Gioia 50.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.

— In memoria di Ghisa Fur-

lani da Annamaria Tromba in Zambon, Franca Tromba in Clai, Remigio Tromba e consorte 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini luemici in attesa del trattamento).

— In memoria di padre Giuseppe Gatti da Chiara e Francesco Lupi 100.000 pro Chiesa S. Marco evangelista.

— In memoria di Maria Giovannini ved. Skrinjar da Luciano e De Santi 100.000 da Mercedes, Mariuccia e Pina 60.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).

— In memoria di Stefania Giurevici ved. Denich dal fratello Guerrino e famiglia 100.000, da Mario e Con-

ta Beninni 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Arrigo Iesurun dalla famiglia 100.000 pro Astad.

— In memoria di Giorgio Malle da Corinna e Sergio 50.000 pro Ist. Nautico (borsa di studio Vidali, Cont. Malle).

— In memoria di «francesca» Mahne da Ester, Luciana e Gianpaolo 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria del marito e dei cari defunti da N.N. 50.000 pro Astad.

— In memoria di Mario Nordio e Odorico Pitacco da Nordio, Baggio, Breda, Piovana e Pitacco. 2.500.000 pro Annfas.

— In memoria di Roberto Oselladore da Solidea Pavan 50.000 pro Isis.

— In memoria del caro papà Dante da Silvio Sabo 50.000 pro Cri.

— In memoria di Nino Pacor dalla cugina Doretta Novello 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rosa Perot in Serbo da Elisa Varini 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Eugenio Peveri ed Eugenio Devegaglia da Laura e Lino De Bortoli 100.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Rita Pietron da Livia Fulginito 20.000 pro Astad, 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria dei cari genitori Bruna e Alberto Piccoli dalla figlia Maide 30.000, pro giornale «In strada grande».

— In memoria di Tina Por-

celuzzi ved. Arena da Bruna e Nino Grillo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Teresa Rebagiani in Cerqueni da Silvano, Sergio e Livio Baldassari, Graziella e Bruno Visintini 230.000, da Rita Nordio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Guido Maffei e famiglia 50.000 pro Famiglia Vidali (per Giulio).

— In memoria di Anita Savron dai familiari 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Scignora da Nives e Luciano Stefani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Soldano da Salaris, Fania, Longo, Aristei, Iardi e Sorrentino 60.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa

San Vincenzo).

— In memoria di Giovanni e Andreina Sole dalla figlia Aurora 170.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Ferruccio Spadaro dalla famiglia Umberto Linassi 20.000 pro Airc.

— In memoria del cap. Giovanni Suttora dalla fam. Zaccuti 70.000 pro Centro diabatico.

— In memoria di Lina Torrisi ved. Segnani da Graziella Battini 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Carmen Marassich 20.000 pro Airc.

— In memoria di Chichina Valente da Mirella Valente e Carmela Fontanin 50.000 pro Cro Aviano, 50.000 pro La Via di Natale.

— In memoria di Anna Vardi e Ferdinando Illesi da Fulvia Illesi 20.000 pro Astad.

— In memoria del dott. Giuseppe Vlach da Laura Del Fabbro 50.000 pro Unitalsi; da Bruno, Elsa e Giusi Duda 100.000 pro Casa di cura «Pineta del Carso»; dalle sorelle Pieri 50.000 pro Unitalsi.

— In memoria di Sergio Zagrandi da Adriana, Adriano, Alessandra, Andrea, Giovanna, Lea, Lucia, Paola e Paolo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di don Luigi Zupancich da Fiero e Maurizio Randoli 150.000 pro Chiesa Ss. Eufemia e Tecla.

— In memoria dei propri defunti da Pia Palmieri 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

ORE DELLA CITTA'

Lions club
Trieste host

Questa sera, alle 18, nella sede sociale di via Dante 7, viene organizzata una conviviale, assieme alle signore, con buffet offerto dal club. Sarà presente la prof.ssa Maria Masau Dan, direttrice del museo Revoltella, la quale intratterrà su un tema riguardante i musei di Trieste.

Ginnastica
alla Grego

Riprende domani il corso di ginnastica per ragazze e signore alla scuola elementare Grego, Str. Guardigli 9. Ancora alcuni posti disponibili. Orario: mercoledì e venerdì 18-19. Per le iscrizioni rivolgersi direttamente in palestra.

Amici
della lirica

Mercoledì 12 gennaio, nella sede della Lega Nazionale, in corso Italia 12, alle 16 in prima e alle 17 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea ordinaria dell'Associazione Amici della lirica «Giulio Viozzi». I soci sono vivamente invitati ad intervenire.

Gita
sciistica

La sottosezione di Muglia del Cai - Sadg organizza per domenica 16 gennaio una gita sciistica in Austria, nel comprensorio sciistico di Bad Kleinkirchheim. Le iscrizioni si effettuano nella sede sociale di via Battisti 17, (tel. 271000) lunedì e giovedì, dalle 18.30 alle 20.

Guina, G. Point
e Guina Le Scarpe

Per un inverno all'insegna del risparmio passa da Guina, G. Point e Guina Le Scarpe. Approfittate delle eccezionali occasioni invernali a prezzi superscontati. Via Genova 12, 21 e 23 (com. eff.).

Central Gold
COMPERA ORO
Corso Italia 28

STATO CIVILE

NATI: Carbone Daniele, Legisa Lenart, Viviani Virgilio.
MORTI: Golini Raffaele, di anni 73; Monfalcone Maria, 82; Petretich Gabriele, 83; Cattaruzzi Attilio 72; Mismasi Giuseppe, 85; Ball Argentina, 89; Scafuro Maria Immacolata, 55; Pilutti Maria, 81; Visintin Nella, 80; Canciani Emilia, 81; Cruciani Dionigi, 59; Michelich Nevla, 68; Gusch Anna, 71; Zerbo Amalia 71; Crevato Antonella, 74; Ellerio Albino, 58.

S. GIOVANNI
Epifania
benefica

Oggi, alle 12, concerto in piazza della banda Triestissima, a San Giovanni, piazzale Gioberti. Nell'occasione la Pro loco e il comitato rionale San Giovanni-Cologna, aderendo all'invito del sindaco Riccardo Illy per le iniziative dei comuni d'Italia per la pace e la solidarietà in Europa verso le popolazioni dell'ex Jugoslavia straziate dalla guerra civile, promuovono una raccolta di beni di consumo, vestiario, alimentari non deperibili, giocattoli e denaro da parte degli adulti e dei bambini del rione, da inviarsi nelle zone di guerra ed ai profughi attraverso le organizzazioni umanitarie. La raccolta avverrà oggi, sotto l'albero di Natale, dalle 11.30 alle 12.30, in piazzale Gioberti; e domani, dalle 11.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17.30, al Centro di promozione sociale-Cps di Rondella del Boschetto 3/F (ex Centro Civico). Informazioni al 368977, nel pomeriggio.

Teatro dialettale
a Sistiana

Oggi alle 16 presso la Casa di riposo «F.lli Stuparich» di Sistiana, la compagnia del Teatro dialettale istriano del circolo buiese «Donato Rago» di Trieste presenterà lo spettacolo in atto unico «Par tirar su el moral, basta do ciacole». Al termine, gli anziani ospiti verranno allietati dalla visita della Befana, che offrirà loro la tradizionale calza-dono. Lo spettacolo è aperto alla partecipazione di tutta la popolazione.

Corsi
di ballo

Il Cral, la sezione ballo del Dopolavoro Monopoli di Stato in collaborazione con la scuola di ballo «Giois» comunica che l'8 gennaio alle 21, si terrà alla Manifattura Tabacchi, via Malaspina 16, la riunione per gli interessati ai corsi di ballo. Per ulteriori informazioni telefonare al 366604.

Ski
Union

Lo Ski Union informa che sono aperte le iscrizioni per i corsi di sci sulla neve che avranno luogo per quattro domeniche i giorni 23 e 30 gennaio, 6 e 20 febbraio, con 10 ore di lezione complessive tenute da maestri Fis. E' possibile inoltre partecipare a singole gite, a partire da domenica 23 gennaio. Le iscrizioni si accettano alla segreteria di via Battisti 14b (tel. 634064-365786), dalle 17 alle 19.30.

Nazareno Gabrielli
Via S. Caterina 7

S'inizia domani la vendita straordinaria di fine collezione abbigliamento uomo e donna in tessuto e pelle con sconti fino al 50%. (Com. eff.).

RISTORANTI E RITROVI

Polli spiedo-gastronomia
Via Vittorino da Feltre 1/B a 100 metri da piazza Perugino. Tel. 392655, orario unico: 8-14.

La Pizzeria «Al Cantinon»

augurando a tutti un Felice 1994 fa presente che oggi è aperta.

Ballo liscio stasera

Dalle ore 21 all'una con l'orchestra Mauro Tomè. Stasera spengi il televisore e vieni a divertirti insieme a tanta gente bella che balla naturalmente al Paradiso Club.

Il gelatiere

Via Giulia n. 69/B, tel. 55030. Anche per la Befana le nostre specialità: torroni gelato, torte e semifreddi per tutte le occasioni.

Cena e poesie

Cena e menu poetico a la carte. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 660812 dalle ore 11 alle ore 14.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Il sorriso è un dovere sociale.

Dati
meteo

Temperatura minima: 7,3; temperatura massima: 8,3; umidità: 63%; pressione: 1010,7 in aumento; cielo: nuvoloso; vento: 0 ponente; a km/h: 6; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 10,5 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 4.11 con cm 37 e alle 18.07 con cm 4 sopra il livello medio del mare; bassa alle 11.48 con cm 31 e alle 22.34 con cm 10 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 5.20 con cm 39 e prima bassa alle 12.48 con cm 42.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Centro di Stato Meteorologico Militare).

OGGI
Farmacie
di turno

Giovedì 6 gennaio 1994

Farmacia aperta dalle 8.30 alle 13: via dell'Orologio 6, tel. 300605; via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale XX Settembre 6, tel. 371377; via dell'Istria 33, tel. 727089; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141.

Farmacia in servizio dalle 13 alle 16: via dell'Orologio 6; via Pasteur 4/1; viale Mazzini 1, Muggia; Prosecco, tel. 225141 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia aperta dalle 16 alle 20.30: via dell'Orologio 6; via Pasteur 4/1; viale XX Settembre 6; viale Mazzini 1, Muggia; Prosecco, tel. 225141 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: viale Venti Settembre 6. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Il piccolo

Il piccolo

Il piccolo

Il piccolo

Il piccolo

Il piccolo

Il piccolo

Il piccolo

Il piccolo

Il piccolo

Il piccolo

Il piccolo

Il piccolo

Il piccolo

Il piccolo

Il piccolo

Il piccolo

Il piccolo

Il piccolo

Concerto
di Epifania

L'Andos ha organizzato per oggi, alle 15.30, nella sala Don Sturzo, via Don Sturzo 4 (p.le Rosmini) l'ormai tradizionale concerto di Epifania. Il concerto sarà sostenuto dalla filarmonica di S. Barbara, diretta dal m.o. Liliano Coretti.

La LpT
per Barbara

Continua con successo la sottoscrizione a favore di Barbara Manzoni, indetta nella sede della LpT. In soli due giorni sono stati oltrepassati i due milioni di lire. Si ricorda che le sottoscrizioni si ricevono ogni giorno, nella sede della Lista per Trieste di corso Saba n. 6, dalle 10.30 alle 12, e dalle 16.30 alle 19.

Centro
diocesano

Il vescovo celebrerà oggi, alle 16, nella chiesa dell'Immacolato Cuore di via S. Anastasio, una messa per gli anziani della città e per i volontari che si dedicano alla loro assistenza. Alla cerimonia seguirà un rinfresco, che sarà tenuto nei locali parrocchiali adiacenti alla chiesa.

Alcolisti
anonimi

Se vuoi bere è affar tuo, se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti Anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, (telefono 577388) martedì alle 19.30, e giovedì alle 17.30.

Calzature Erika

Via Carducci 12

Nell'augurare all'affezionata clientela un felice Anno Nuovo, comunica che il giorno 7 c.m. avranno inizio i saldi di fine stagione. Visitateci! (Com. eff.).

Presepio
al Tergesteo

Il presepio popolare «Natale in piazza Barbacana», che la sezione di Trieste dell'Associazione italiana amici del presepio ha voluto dedicare alla città e a tutti i triestini, potrà essere visitato in Galleria Tergesteo a Trieste tutti i giorni fino al 9 gennaio.

La Cicogna

Via Reti 8/2

La Cicogna inizia i saldi sull'abbigliamento bambino e gestante. Tel. 631150.

PICCOLO ALBO

Orecchino in oro lavorato smarrito nella mattina di lunedì 3 gennaio. Valore affettivo. Ricompensa tel. 946466.

ARTE

Il premio
L. Caraiian

La fondazione «L. Caraiian» ha indetto un concorso per l'assegnazione dei premi 1993 riservati alle arti figurative, e destinati agli studenti triestini che abbiano conseguito il diploma di maturità da non più di due anni o che frequentano nell'anno scolastico in corso le due ultime classi delle scuole medie superiori della Provincia. Le domande dovranno pervenire, o essere presentate, alla segreteria della fondazione, in via Milano 29, nel periodo 1531 marzo, corredate dai documenti che attestino la nascita o il domicilio o la residenza nel Comune di Trieste e la frequenza o la maturità conseguita. Insieme alla domanda, dovranno venir consegnate due opere di pittura o di grafica o di scultura. La commissione giudicatrice del concorso assegnerà un primo premio di lire 3.000.000, un secondo premio di lire 2.000.000, e un terzo premio di lire 1.000.000.

Casa
Capon

Oggi, alle 16, alla Casa di riposo comunale di Opicina «M. Capon», via S. Isidoro 13, si esibisce il coro Silvalae Cantores diretto dal maestro Tino Botta.

Tam Tam
a Radio Fragola

Si è iniziato su Radio Fragola (104.5 104.8) un appuntamento trisettimanale dedicato agli extracomunitari. Ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle 12, andrà in onda Tam Tam bollettino informativo per tutti gli immigrati della regione Friuli-Venezia Giulia nelle lingue araba, inglese, francese e spagnola. Il notiziario, prodotto da Radio Onde Furlane, vuole essere un servizio a disposizione degli stranieri residenti in regione, con informazioni riguardanti le problematiche burocratico-legislative, ma anche sulle occasioni d'incontro e sui vari appuntamenti culturali.

Domeniche
sulla neve

Anche quest'anno lo Sci Cai XXX Ottobre organizza, a Forni di Sopra, corsi di sci per discesisti e fondisti. Le lezioni avranno inizio il 16 gennaio e si concluderanno il 20 febbraio. E' prevista anche una gita sciistica in una nota località in data da stabilire. Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la sede dello Sci Cai XXX Ottobre, lunedì-mercoledì-venerdì, dalle 19 alle 20. Tel. 635500.

Yoga

Integrato

Corsi di Tao Yoga condotti dal maestro Roberto Fato all'Associazione Yoga Integrata via Stuparich 18, (tel. 365558 - 369453).

Corsi
Encip

Alla segreteria dell'Encip, in via Mazzini 32, sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi della seconda sessione scolastica: dattilografia, contabilità, informatica, estetica, massaggio, pittura e figura. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16-20 (telefono 638846).

Italia
Nostra

Nella sede di Italia Nostra di via del Sale 4/b, continua l'esposizione fotografica sul tema «Le trasformazioni urbanistico-edilizie dell'area di Cittavecchia». La mostra, attraverso un confronto fotografico e cartografico relativo a vari siti urbani nell'area più antica della città, documenta le trasformazioni più significative che hanno interessato quest'area nel corso del primo e secondo dopoguerra. L'orario di apertura è: 9-12.30 e 17-20.

«Punti luce»
a Duino

Alla Casa rurale di Duino continuano ad accendersi gli affascinati «Punti luce» di Gabriella Tripodi e Giusè Favero Margoni, presentati dall'Associazione culturale duinese. Illumineranno ancora le buie notti invernali fino a domenica 9 gennaio 1994 con il seguente orario: giorni festivi dalle ore 16 alle 22; giorni feriali dalle ore 20 alle 24; mercoledì escluso.

Azione
Umanitaria

Per parlare con una «preziosa amica», per prenotare un trasporto di persone su mezzi attrezzati, per una consulenza in sede su come affrontare un problema, telefonare ai numeri 369622/661109 dalle 15.30 alle 21 (tranne la domenica).

MOSTRE

Sala Comunale d'arte
Espone
LIVIO ZOPPOLATO

9° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

Con l'adesione del nostro giornale e la collaborazione dei lettori questo è il 9° Referendum Musicale Cittadino per la seconda Giuria Ufficiale, dopo aver giudicato le canzoni del XV Festival Triestino nel circuito di emittenti collegate. La canzone che verrà classificata dai nostri lettori al primo posto nel Referendum parteciperà, unitamente a «Triestini in osmiza» (già ammessa al quanto la più votata al Politeama), al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia «Leone d'Oro», l'importante avvenimento di valorizzazione artistica. Inoltre l'emittente maggiormente segnalata riceverà l'annuale Riconoscimento «Premio Diffusione».

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. El nostro Festival (di D. Pacchietto e L. Mauro)
2. «I Sympathy»
3. Ginstre (di L. Valmarini)
4. Città che sogna (di C. Leo)
5. El dover del pompier (di M. Ratschiller)
6. Trieste regina (di R. Verginella)
7. A scuola (di P. Rizzi)
8. Trieste grande (di Roberto Felluga)
9. Le tangenti (M.G. De Toni Campanella)
10. Se volemo tanto ben... (di O. Chersa)
11. La fiaba de Sior Intento (di M. Di Bin e D. Collarini)
12. Al caro Verdi (di E. Beni Blason)
13. Daghe daghe, cori cori (di G. Marassi e R. Gerolini)
14. Solo a Trieste (di M. Zulian e W. Grison)
15. Triestini in osmiza (di M. Palmerini)
16. Nina nana per Trieste (di L. Hager Formentin)
17. Nuovi neri, nuovi ciari (di E. Vidiz e U. Lupi)
18. Tasse, tasse! (di Fulvio Gregoret e Giancarlo Gianneo)

La riunione conviviale del Rotary club Trieste questa settimana è sospesa, data la festività odierna. I soci si ritroveranno giovedì prossimo, 13, nella consueta sede.

«SPECIALE» FESTIVAL

Canzoni triestine
alla radio e in tv

Oggi, alle 16, a Teleanza, potrà essere rivisto il XV Festival della canzone triestina con le diciotto composizioni in gara per il referendum musicale. Sempre alle 16, a Radio Quattro, dalle 22, e sabato dalle 24, registrazione completa del festival al Politeama, con la lettura dei testi da parte del gruppo teatrale «Il Braccio» e dell'attrice Ombretta Terdici (nella foto Duemila). La sede regionale Rai trasmetterà inoltre uno «speciale» radiofonico sul festival, sabato alle 11.30.



La giuria del referendum musicale.

Di nuovo insieme le alunne della Sauro

Si sono ritrovate le ex alunne della scuola elementare «Nazario Sauro», classe V sez. A - anno 1958-'59. Da sinistra: Silvia Franco, Gianna Bettoso, Bianca Benussi, Nevla Mareschi, Edwige Lanzoni, Adriana Giraldi, Giulia Conticchio, l'insegnante di ginnastica Erida Fortuna, Loretta Benvenuto, Rosa Balzano, Sonia Gombac, Mariolina Amodeo, Maria Bellemo, Giorgia Frausin.

Il programma prevede, nella prima parte, una serie di «diedi» di Schubert, tratti dal ciclo «die Schöne Müllerin».

La manifestazione organizzata dal Circolo ufficiali e dall'Associazione triestina Amici della lirica «Giulio Viozzi».

La serata sarà presieduta dall'attore Mirko Pardini, che leggerà anche i testi in italiano «diedi» di Schubert.

La manifestazione organizzata dal Circolo ufficiali e dall'Associazione triestina Amici della lirica «Giulio Viozzi».

La serata sarà presieduta dall'attore Mirko Pardini, che leggerà anche i testi in italiano «diedi» di Schubert.

La manifestazione organizzata dal Circolo ufficiali e dall'Associazione triestina Amici della lirica «Giulio Viozzi».

La serata sarà presieduta dall'attore Mirko Pardini, che leggerà anche i testi in italiano «diedi» di Schubert.

La manifestazione organizzata dal Circolo ufficiali e dall'Associazione triestina Amici della lirica «Giulio Viozzi».

La serata sarà presieduta dall'attore Mirko Pardini, che leggerà anche i testi in italiano «diedi» di Schubert.

La manifestazione organizzata dal Circolo ufficiali e dall'Associazione triestina Amici della lirica «Giulio Viozzi».

La serata sarà presieduta dall'attore Mirko Pardini, che leggerà anche i testi in italiano «diedi» di Schubert.

La manifestazione organizzata dal Circolo ufficiali e dall'Associazione triestina Amici della lirica «Giulio Viozzi».

La serata sarà presieduta dall'attore Mirko Pardini, che leggerà anche i testi in italiano «diedi» di Schubert.

La manifestazione organizzata dal Circolo ufficiali e dall'Associazione triestina Amici della lirica «Giulio Viozzi».

La serata sarà presieduta dall'attore Mirko Pardini, che leggerà anche i testi in italiano «diedi» di Schubert.

La manifestazione organizzata dal Circolo ufficiali e dall'Associazione triestina Amici della lirica «Giulio Viozzi».

La serata sarà presieduta dall'attore Mirko Pardini, che leggerà anche i testi in italiano «diedi» di Schubert.

La manifestazione organizzata dal Circolo ufficiali e dall'Associazione triestina Amici della lirica «Giulio Viozzi».

La serata sarà presieduta dall'attore Mirko Pardini, che leggerà anche i testi in italiano «diedi» di Schubert.

La manifestazione organizzata dal Circolo ufficiali e dall'Associazione triestina Amici della lirica «Giulio Viozzi».

REFERENDUM

FESTIVAL
DELLA
CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XV Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Fanti 12 - entro e non oltre il 22 gennaio 1994.

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XV Festival Triestino»:

Radio Cuore-R. Ona Stereo 88 (99.900-106.100) orari variabili

Radio Insieme (90.300) orari variabili

Radio Quattro Network (97.100-98.300) ore 12 e 17.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e 16.30

Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 9.30 e

MICOLOGIA

Controlli accurati per i funghi secchi

Si è detto che l'esperto micologo, attraverso un esame morfologico del fungo e in base a certe caratteristiche botaniche tipiche delle varie specie, è in grado con una certa facilità di accertare, anche dal fungo secco, il genere e la specie di appartenenza. In un secondo tempo, e solo per i Boleti, è possibile definire anche la categoria di qualità. Si presterà attenzione al colore della carne, che potrà variare dal bianco al bruno scuro, senza che venga compromessa la commestibilità del fungo. Questa variabilità è dovuta a diversi fattori: le condizioni del fungo al momento della raccolta, il tipo di essiccamento cui è stato sottoposto (aria calda, forno, sole) e, se si tratta di essiccazione naturale, le condizioni meteorologiche. I colori distintivi di categoria sono: da bianco a crema (categoria extra),

da crema a nocciola (cat. prima), da nocciola a marrone chiaro (cat. seconda), da marrone chiaro a nero (cat. terza). Il lavoro di controllo dei funghi per i pubblici esercizi e per i privati raccoglitori è molto difficile e può comportare, se fatto senza la necessaria sicurezza, delle gravi responsabilità di tipo morale e anche penale. L'esperto provvederà innanzitutto a suddividere i funghi secchi per specie, quindi a scartare gli esemplari o le fettine o i frammenti anneriti o troppo piccoli. Anche il prodotto che presenti eccessivi tramiti di larve o estese stratificazioni di muffe, o che è invaso da parassiti vivi non potrà essere ammesso al consumo. Sono parecchie anche le specie commestibili che, mescolate ai porcini come Boletus luridus, B. regius, B. crocipodius e B. rhodoxanthus, non

fanno danno, ma concretizzano il reato di frode in commercio. Si trovano, mescolate ai porcini, anche delle Boletali velenose: Satanoloidi, Calopodi, Fellei, Piperati, funghi amari e immangiabili; inoltre Gambesecche, fungo molto apprezzato ma che dovrebbe venire accettato con prudenza (nel secco) a causa della facilità di scambio con specie velenose. La tutela del consumatore, per quanto riguarda gli alimenti, è affidata all'autorità sanitaria dalla legge; questa però parla poco e male dei funghi freschi, e addirittura non parla affatto dei funghi secchi: quindi, per le analisi cui possono venire sottoposti, manca una metodologia di analisi ufficiale. Il risultato è, pertanto, che i funghi vengono affidati, più che a metodi, all'esperienza e alla fantasia dei singoli operatori. Le leggi dello Stato e re-

golamenti locali d'igiene usano frequentemente le parole di «perito micologo», «esperto micologo» «tecnico micologo» dimenticando che, attualmente, questa qualifica professionale non esiste nell'ordinamento scolastico italiano a qualsiasi livello, ma è necessaria e indispensabile in situazioni di richiesta tecnica. I corsi di micologia che si tengono a Trento, promossi dal Ministero della sanità, non hanno quindi alcun valore, come del resto tutti gli altri di carattere locale; questo perché il problema da sempre ha toccato solo marginalmente l'igiene pubblica, che, di conseguenza, oggi si trova praticamente impreparata ad affrontare i numerosi problemi creati da questa specialità in costante e progressiva diffusione.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione
micologica italiana

BRIDGE

Slam dell'anno nuovo

Una partita frizzante inaugura il 1994 con un quasi record di punti vinti

Una partita libera, frizzante, ha inaugurato al Circolo del bridge l'anno nuovo con un quasi record di punti vinti in una sola seduta, ben 122, da parte di un solo giocatore. Da questa partita ho tratto la smazzetta, un grande slam dichiarato e mantenuto. Nord apre di un senza, e Sud imposta il dialogo con due fiori. Nord replica con due quadri seguita dall'ovvio quattro senza di Sud. Nord segnala con cinque cuori il possesso di due assi e sul successivo cinque senza del partner mostra un solo Re annunciando sei quadri. Momento di riflessione da parte di Sud: dando per scontato le picche corrono, ci sono 12 prese sicure e in partita libera un grande

slam in zona va chiamato solo con 15 prese certe. D'altra parte la mano di Sud è troppo bella e gli onori laterali offrono sull'apertura di un senza molte possibilità. Quindi sette picche e stiamo a vedere. Ovest attacca con il 7 di fiori, viene giù il morto e il dichiarante constata che le prese sono proprio 12 e, come se non bastasse, il

nemico ha trovato proprio l'attacco peggiore. Tre sono le possibilità di scovare la tredicesima presa: basso a fiori sperando su un attacco sotto K, sviluppo delle quadri confidando nella Q terza, impasse a cuori puntando sulla Q in Est oppure una sempre possibile compressione. Con un altro attacco si poteva sviluppare il colore di quadri e vincere anche con la Q quarta. La prima possibilità è troppo remota e pericolosa per il dichiarante chiama A di fiori dal morto, piccola picche per la Q in mano, K di quadri e piccola picche per la Q al morto. Piccola quadri dal morto per il taglio in mano e quattro giri di atout per vedere come si mettono le cose. Il dichiarante resta con in

mano A, J, 6 di cuori e la Q di fiori, tiene al morto il K, 9 di cuori e A, J di quadri. Ovest, che ha scartato subito una cuor, finisce con la Q seconda in entrambi i colori rossi, mentre Est si presenta alla stretta finale tenendo ben stretto il K di fiori e tre carte rosse a piacere. Sud gioca piccola cuori verso il K del morto, tutti rispondono; incassa l'A di quadri con Est che deve mollare una carta rossa mentre il dichiarante si libera della Q di fiori e proscuzione obbligata con l'A di cuori per la caduta della Q. Contratto mantenuto e rubber da 25 punti. Tornei: Circolo marino mercantile, torneo del 28.12.93; Il Pantarrotas-Domini, Il Fernet-Tringale.

Silvio Colonna

OCCHIO AI PREZZI

E la casa diventa amara

Disdette per finita locazione e tempi necessari alla validità dello sfratto

Casa dolce casa. E' l'aspirazione massima di ogni individuo, che cerca di realizzarla secondo le disponibilità. Si accontenta anche di pochi metri quadrati, malridotti, ma con un canone di affitto accessibile, e sottoscrive l'articolo del contratto che recita: «Tutti i lavori di sistemazione dell'alloggio verranno fatti a completo carico del conduttore sino ad ottenimento dell'agibilità dell'alloggio stesso, senza alcuna pretesa di rivalsa nei confronti del locatore». E così mese dopo mese, anno dopo anno, si rendono agibili le quattro mura che, personalizzate, possono finalmente prendere il nome di appartamento. Ma un giorno, il postino buzza alla porta e consegna una raccomandata che, in termini piuttosto lesivi per la dignità della persona intima con la presente formale disdetta di finita locazione ai sensi dell'art. 3 della Legge 27.7.78 n. 392, invitandola a voler lasciare alla data di scadenza contrattuale l'alloggio libero da persone e cose ancorché interposte.

Il mondo che crolla? Non sempre, specie per la disdetta, perfetta nei suoi requisiti di forma, non lo è altrettanto in quelli di tempo: infatti, per produrre i suoi effetti essa diventa valida soltanto nel momento in cui giunge a conoscenza del destinatario, e non quando viene affidata alle poste. E' proprio il citato art. 3 della legge 392/78 che prevede per la validità di questo atto unilaterale che esso debba arrivare al destinatario sei mesi prima della data di scadenza

del rapporto di locazione». Nel caso specifico la lettera raccomandata è arrivata il 1.0 luglio, ma scadenza del contratto il 31.12.1993, sarebbe dovuta pervenire il 30.6.1993. Per cui, il godimento del bene, potrà prolungarsi per altri quattro anni. Accanto alla casa, altri guai incombono sul consumatore, specialmente su quello ligio ai doveri fiscali, che quando si vede arrivare a casa un «Bollettino Contributi e Tasse» pensa con spavento di aver dimenticato qualche contributo e, per tema di vederlo lievitare con interessi di mora, si mette pazientemente in fila per assolvere il suo dovere. Si sappia però che altro non è che un mezzo oltremodo scorretto per trarre in inganno il consumatore sia per quanto riguarda la natura sia l'obbligatorietà del contributo stesso. Non si devono assolutamente prendere in considerazione queste richieste di versamenti/truffa contenute nel «Bollettino Contributi e Tasse». Ma se eventualmente ciò fosse accaduto, si provveda subito a dare disdetta di un abbonamento mai richiesto legato, oltretutto, ad una clausola di rinnovo tacito, clausola vessatoria della quale non ci si accorge e che, per quanto inefficace (art. 1341, Il comma C.C.), fa andare incontro ad ulteriori spese.

Luisa Nemez
Organizzazione tutela consumatori
(tel. 365263)

Rigutti
abbigliamento uomo
...Veste Tutti
Via Mazzini n. 43 TRIESTE Centro Comm. IL GIULIA

VENDITA STRAORDINARIA
PER RINNOVO E AMPLIAMENTO
DEI LOCALI DI
VIA MAZZINI N. 43

GIOVEDÌ 6 GENNAIO EPIFANIA DI N.S.

Il sole sorge alle 7.46 La luna sorge alle 1.46
e tramonta alle 16.36 e cala alle 12.03

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	7,3	8,9	MONFALCONE	5,1	6,9
GORIZIA	3,6	9	UDINE	4	7
Trieste	-6	2	Venezia	3	6
Milano	0	2	Torino	-7	5
Cuneo	np	np	Ginevra	7	13
Bologna	1	6	Firenze	8	13
Perugia	6	11	Portofino	9	17
L'Aquila	4	12	Roma	12	16
Campobasso	7	10	Bari	11	18
Napoli	11	15	Potenza	6	11
Reggio C.	10	19	Palermo	13	18
Catania	8	20	Cagliari	8	15

Tempo previsto per oggi: al nord, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, localmente anche di forte intensità. Nevicate sulle zone alpine al di sopra dei 1.600 metri. Sulle rimanenti regioni centrali graduale aumento della nuvolosità con possibilità di precipitazioni a partire dal pomeriggio. Al sud della penisola e sulla Sicilia cielo inizialmente poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità dalla serata.

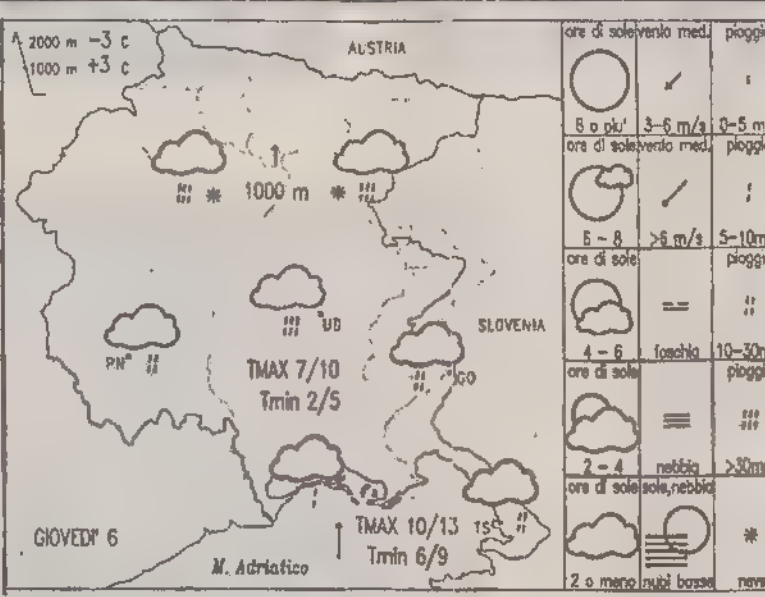
Temperatura: in moderato aumento.
Venti: moderati o forti sud-occidentali, con rinforzi sulle regioni occidentali.
Mare: molto mosso; localmente agitati i bacini di ponente.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso, con precipitazioni estese, localmente abbondanti al nord e sulle regioni del medio versante tirrenico. Le precipitazioni saranno a carattere nevoso sulle zone alpine sopra i 2.000 metri, con possibilità di temporali anche di forte intensità sul medio versante tirrenico, sulla Toscana e sulla Liguria.

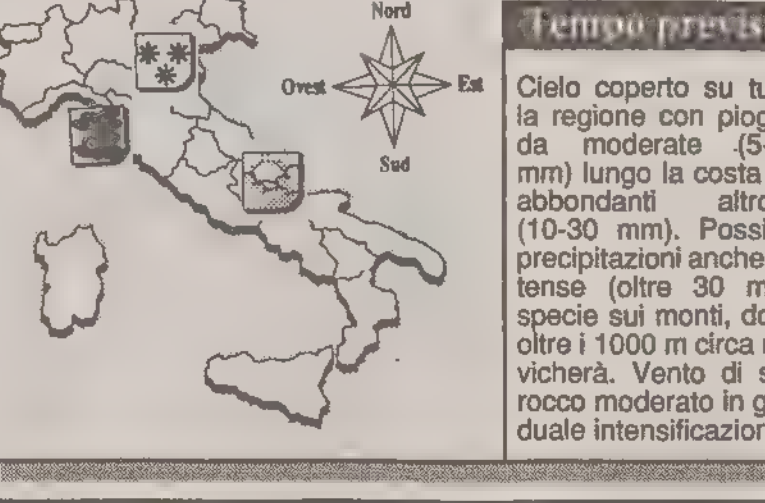
Temperatura: in moderato aumento.
Venti: ovunque forti meridionali.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 6.1.1994 con attendibilità 70%



Cielo coperto su tutta la regione con piogge da moderate (5-10 mm) lungo la costa ad abbondanti altrove (10-30 mm). Possibili precipitazioni anche intense (oltre 30 mm) specie sui monti, dove oltre i 1000 m circa nevicherà. Vento di scirocco moderato in graduale intensificazione.



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	nuvoloso	4	8
Atene	variabile	7	16
Bangkok	sereno	23	34
Berlino	variabile	22	29
Bombay	nuvoloso	9	15
Bratislava	nuvoloso	6	10
Buenos Aires	sereno	4	7
Cairo	nuvoloso	18	25
Chengdu	sereno	3	8
Copenaghen	sereno	20	30
Frankfurt	sereno	18	21
Ginevra	sereno	-4	0
Helsinki	nuvoloso	3	4
Hong Kong	nuvoloso	-3	-1
Honolulu	nuvoloso	18	21
Il Cairo	sereno	3	12
Johannesburg	variabile	9	18
Kiev	nuvoloso	15	22
Londra	nuvoloso	4	9
Los Angeles	sereno	14	23
Mosca	nuvoloso	5	9
Montreal	nuvoloso	19	29
Parigi	nuvoloso	18	27
Perth	sereno	12	24
Rio de Janeiro	pioggia	19	26
San Francisco	sereno	8	13
San Juan	pioggia	22	30
Santiago	sereno	7	15
San Paolo	variabile	16	26
Singapore	nuvoloso	24	31
Stoccolma	nuvoloso	-6	-5
Tokyo	neve	-5	10
Toronto	neve	-10	-7
Vancouver	nuvoloso	4	11
Varsavia	nuvoloso	-1	4
Vienna	neve	6	9

OROSCOPO

Ariete 21/3 - 20/4 Per la festa della Befana riceverete dalle stelle il regalo di una situazione a due più serena e rilassata. Ma a patto che dimentichiate il carrierismo, l'arroganza, l'ambizione degli ultimi periodi e che diate spazio anche ai sentimenti.	Gemelli 20/5 - 20/6 Per voi e per la vita del gruppo d'amici che vi ha scelto come leader il momento è magico sotto il profilo della vitalità e della vena. Nel lavoro occorrerà usare maggiore cautela e dare alle vostre iniziative il tempo di concretizzarsi.	Leone 23/8 - 23/9 L'ultima giornata di relax, poi ricomincia la vita vera, il confronto di tutti i giorni e la lotta per migliorare. Nella professione converrà impegnarsi parecchio, poiché le commende ottenute vi consentiranno di lavorare a lungo.	Bilancia 23/9 - 22/10 La Luna finalmente di passaggio nel vostro segno, vi invita a dare spazio all'intuizione e a fidarsi delle vostre sensazioni, delle emozioni impalpabili che la parte più profonda della vostra personalità lascia affiorare.	Sagittario 23/11 - 21/12 Visto che certe problematiche si sono del tutto risolte, grazie alla vostra decisa azione in proposito, si allenta la concentrazione e la necessità di rigore, per favorire una vita personale più varia, simpatica e divertente.	Aquario 21/1 - 19/2 Il razionalissimo pianeta Saturno, in scia nel vostro segno ancora per qualche tempo, vorrebbe investire i vostri risparmi in qualcosa di conveniente, di affidabile, solido e veramente duraturo. Che ne dite dei Fondi?
Toro 21/4 - 19/5 Per la verità in questi giorni siete in sciopero concettuale, siete in protesta contestatrice come coloro che non vogliono pagare la mini-mum tax. Volete ribellarsi a chi è stato causa di ingiustizie e a atteggiamenti prevaricatori.	Cancro 21/6 - 21/7 Venere e Marte, oggi, fondono le loro forze e vi consigliano di usare in amore dolcezza e disponibilità poiché le faccende di sesso di complicità in arrivo all'orizzonte una rivalità. Ma Plutone vi dà mille suggerimenti ad hoc!	Vergine 24/8 - 22/9 La certezza di agire per il meglio vi dà confortante sicurezza, specie con chi vi osteggia e si premura di mettervi i bastoni fra le ruote ogni volta che gliene capita il destro. Vi rendete conto d'esser furiosamente invidiosi?	Scorpio 23/10 - 22/11 Davanti ad un fatto che vi ha messo in minoranza (...volutamente!) oggi potreste voler puntualizzare, pretendere spiegazioni, esigere scuse, spaccare il capello in quattro... ma a che pro? Forse non è il caso. Lasciate perdere...	Capricorno 22/12 - 20/1 Dinamismo e verve sono ora vostre doti specifiche, visto che ve le regalano stelle come Marte, Venere, Sole e Mercurio, che attualmente fanno la loro sosta annuale nel segno. Urano e Nettuno approvano senza condizioni.	Pesci 20/2 - 20/3 Attualmente, anche se di solito siete tipi concilianti e un po' pressapochisti, l'ambizione è al loro zenit, sponsorizzata dai molti valori astrali che vi invitano a puntare in alto. Protezioni celesti e qualche conoscenza faranno il resto...

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

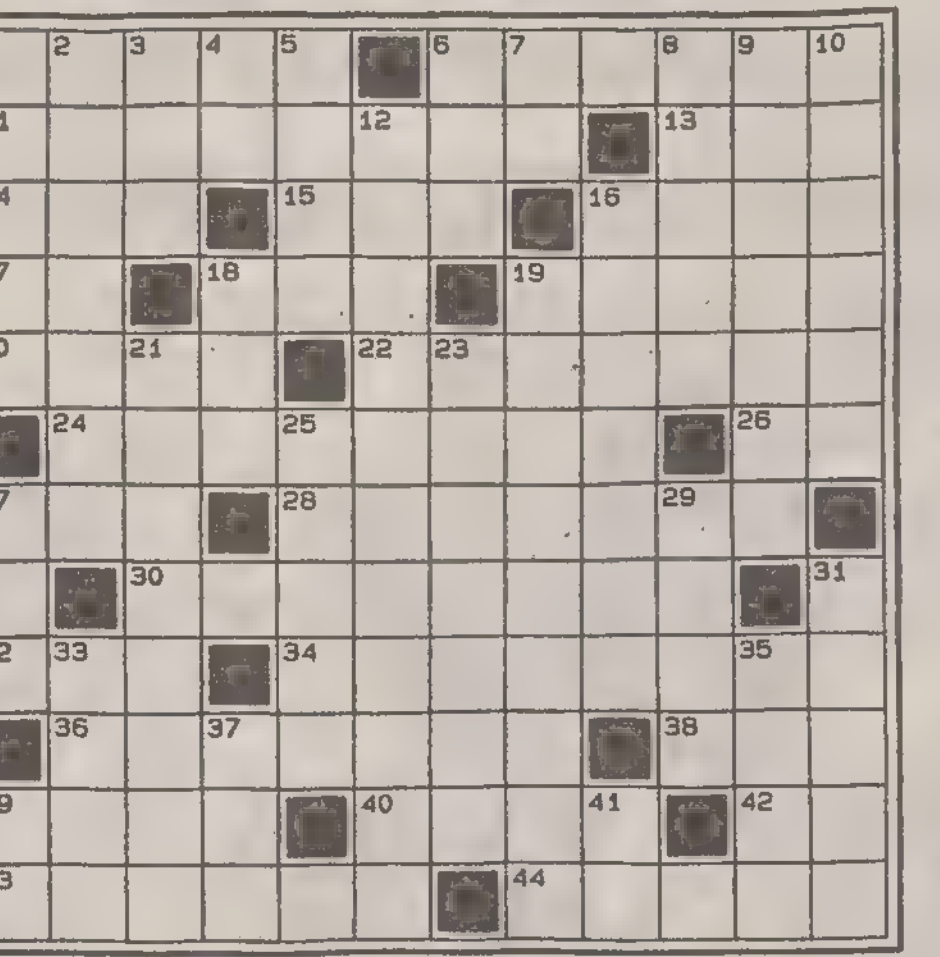
Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolvere. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Festa popolare - 6 Sinonimo di grinta - 11 Verbo... da civetto - 13 Può cadere... Giove - 14 Raganello di color verde - 15 Risulta da due date - 16 Il canale del mulino - 17 Chiudono la corda - 18 Una cifra qualunque - 19 Un raggio terapeutico - 20 Può essere eolia - 22 Per suonarla bisogna soffiare - 24 Cattiva disposizione - 26 Il centro in centro - 27 Lo concede chi ricanta - 28 Si pongono per sapere - 30 Una combinazione a tombola - 32 Repubblica Arabica Unita - 34 Una meta dei viaggiatori - 36 Si calcolano sommando - 38 Scorre vicino a Lione - 39 Ha pendici fertili - 40 Un figlio di Creusa - 42 Lo teme l'innamorato - 43 Dorato... in testa - 44 Le Lipari.
VERTICALI: 1 E' una provocazione - 2 Segnali di pericolo - 3 Parola d'assenso - 4 Resistere agli estremi - 5 Un uomo senza credo - 6 Il verso della cornacchia - 7 Una carta figurata - 8 Si salutano... col riso - 9 Infinito nel tempo - 10 Biblico monte armeno - 12 Si stende... legalmente - 16 Fiume della Francia - 18 Fa binomio con qual - 19 Grande poeta francese - 21 Rispondeva a Roma all'ironico Marforio - 23 Prova impegnativa - 25 Venne creato da Dio a propria immagine - 27 Abbondanza di liquori - 29 La spada dei legionari - 31 Barche sportive - 33 Ce ne sono di marziali - 35 Il nome della Tirabiscia - 37 Peter della letteratura per ragazzi - 39 Il centro di Tebe - 41 Coda... d'aereo.

Questi giochi sono offerti da
CLUB
ENIGMISTICO L.1500

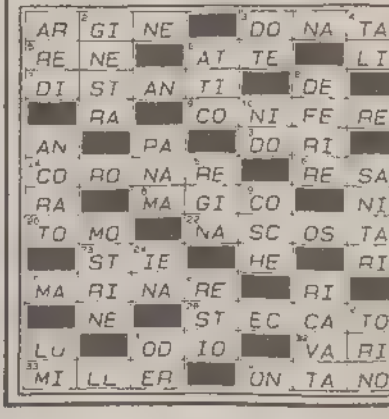


CAMBIO DI CONSONANTE (5)
Giornalista pettegola
E' una signora
e tipica linguetta
tagliente assai,
ma in fondo bene accetta.
(Paggio Vanni)

ANAGRAMMA (6+2,4)
Tappazzere ilcnelzato
Facea il prezioso quel decoratore,
ma preso per il collo l'hanno già;
poiché gli han dato pur del distruttore
son certo che mai più lo si vedrà.
(Il Duca di Mantova)

SOLUZIONI DI IERI
Luccchetto:
scopa, padella = scodella.
Scarto:
bastione, bastone.

Cruciverba



CALCIO

SERIE A / OGGI IL RECUPERO TRA UDINESE E MILAN (DIFFERITA RAIDUE 17.55)



Al «Friuli» i campioni d'Italia

COPPA ITALIA

Chiarezze sull'Inter

GENOVA - C'è il dubbio Mancini, ma l'allenatore Eriksson non sembra affatto preoccupato. Tale è tanta la voglia del capitano di «vendicare» in Coppa Italia la sonora sconfitta rimediata in campionato che oggi, quasi certamente, sarà in campo contro l'Inter. E' questa l'unica autentica novità di una vigilia che la formazione blucerchiata sta vivendo con apparente concentrazione.

«Non sarà affatto una gara facile - continua a ripetere il tecnico svedese - soprattutto perché i nerazzurri, se dovessero andare in vantaggio, sono micidiali in contropiede». L'obiettivo primario per gli uomini di Eriksson è quello di non incassare reti, elemento fondamentale per il regolamento di Coppa che assegna a parità di punteggio valore doppio ai gol in trasferta. Per questo viene rinviato il rientro in squadra, sulla fascia sinistra, di Marco Rossi, ripreso da un lungo infortunio, con la conferma di Serena, di domenica in domenica sempre più sicuro nel ruolo. Il resto della formazione rimane invariato, con l'unico piccolissimo interrogativo riguardante Mancini. Il dubbio verrà risolto soltanto un'ora prima della gara. Nel caso di un'improbabile defezione, potrebbe scendere in campo Bertarelli (ed il giovane Amoroso sarebbe dirottato in panchina). Chiarimento rimandato, ma solo di poche

ore, in casa dell'Inter: il presidente Ernesto Pellegrini doveva incontrarsi con la squadra alla «Pinetina», invece lo farà dopo cena a Rapallo, dove i nerazzurri sono in ritiro in vista della gara di Coppa Italia con la Samp. Osvaldo Bagnoli ha fatto sostenere un allenamento pomeridiano, prima della partenza per la Liguria. Assente Pellegrini, era presente invece il direttore generale, Piero Boschi, anch'egli tornato dalle vacanze, che stava trascorrendo a Santo Domingo. Pellegrini ha già comunque sentito telefonicamente Bagnoli e alcuni giocatori, chiedendo spiegazioni del rendimento deficitario della squadra in campionato. «Da questa situazione dobbiamo uscire con tranquillità - ha detto Bagnoli - L'ho già detto anche ai ragazzi, se alzo la voce lo faccio come lo facevo prima, non perché sia più nervoso. Ma oggi viene esasperato tutto. E' innegabile però che i 90' con l'Atalanta abbiano fatto cambiare certe prospettive». Per Ruben Sosa «la gara con la Sampdoria è importante, dobbiamo giocare per il tecnico, ma non solo, anche per coloro che vogliono rimanere all'Inter, dobbiamo vincere». Bergkamp ha invece stemperato ogni polemica con Bagnoli e Pellegrini. Dopo la vittoria del Parma a Foggia (3-0), ieri sera Venezia e Ancona hanno pareggiato a reti inviolate.



L'unico ex in campo: Orlando solo un anno fa

UDINESE - Nero, altissimo, fisicamente molto potente e, soprattutto con un bazooka al posto del piede. Di nome fa Marcel, di cognome Desailly, negli ambienti vicini al presidente Berlusconi è famoso come un acquisto che forse si poteva evitare. Il Cavaliere lo ha preso per fare un favore al suo collega francese Bernard Tapie che a novembre versava in gravi condizioni finanziarie. Gli ha dato una boccata di ossigeno da 8 miliardi, spicciolo più, spicciolo meno, ma al suo arrivo non pochi hanno gridato allo spreco all'interno della squadra più munificata del calcio mondiale. E lui, sicuramente, non si sarà sentito molto bene quando gli hanno comunicato che sarebbe stato il settimo straniero del Milan e che, per giocare, avrebbe dovuto reinventarsi centrocampista, dopo una vita passata a braccare attaccanti avversari.

Ebbene il franco-ghanesese ci ha messo poco ad ambientarsi e ora arriva a Udine da padrone del centrocampo dei campioni d'Italia e da match-winner dell'incontro di domenica scorsa. Il suo siluro è sicuramente entrato fra gli incubi del buon Battistini che oggi se lo vedrà contro. E adesso si mangiano le mani Raducioiu, Laudrup e Savicevic. Già, in questo Milan sempre meno spettacolare e sempre più efficace, ci sono anche loro. Il danese, eterno incompiuto, si rifà vivo dopo 40 giorni di stop (l'ultima gara giocata da Laudrup è Parma-Milan, finita 0-0), ma non è ancora in perfette condizioni fisiche.

Il montenegrino, invece, è in campo da un po', ma rimane sempre più abile a dribblare le polemiche che gli avversari e pochi suoi compagni si accorgono della sua pre-

senza in campo. Giocherà, probabilmente, al centro, con il compito di ispirare i due esterni Laudrup e Massaro, incuneandosi nell'area friulana ove è quando possibile.

Ancora out Simone ed Eranio, largo al vecchio Donadoni (in grande spolvero in questo periodo) e al suo amico Daniele Massaro, da sempre uomo della provvidenza per Fabio Capello. Dietro i soliti Maldini, Baresi, Panucci (attenzione alle sue incursioni in area) e Costacurta. Mancano Papin e questo non è poco, considerando che l'attaccante francese è l'unico rifinitore centrale d'attacco agli ordini di Capello.

E, in questa maniera, si acuirà sul prato del Friuli il solo grosso problema dei campioni d'Italia: la poca prolificità in attacco. Mancano tremendamente alla manovra dei rossoneri la classe di Marco Van Ba-

sten (lo rivedremo mai in campo? Udine, lo scorso anno, lo vide all'opera per 45 incolori minuti) e la verva di Gigi Lenini. Sulla fascia scorazzerà l'unico ex della partita: Alessandro Orlando.

Il 23enne di Cavallico non ha certo i lampi del nazionale, ma si è assicurato un posto da titolare svolgendo ordinatamente il suo ruolo di cursore.

Il Milan, dunque, è più normale degli anni scorsi, ma all'orizzonte non si vede chi possa toglierli la leadership. L'Udinese, d'altra parte, ha altre cose cui pensare. Le magre degli ultimi tempi costringono Fedele a fare di necessità virtù. Rientreranno Calori, Desideri e Kozminski e l'unica novità della formazione di partenza dovrebbe riguardare Vale-ri Bertotto.

Il giovane piemontese ha convinto in pieno Adriano Fedele, tanto

che il mister friulano vuole dargli la maglia numero tre. Di conseguenza dovrebbe essere Stefano Rossini a riaccomodarsi in panchina. Il modulo, gira e rigira, rimane sempre lo stesso.

Stefano Borgonovo ancora non assicura la tenuta per i novanta minuti e quindi sarà ancora Fausto Pizzi a dar manforte a bomber Branca, sperando che non naufraghi come fece domenica scorsa. Marek Jan Kozminski agirà da mediano coadiuvato da Fabio Rossitto. Per intercettare due cursori per fascia nel tentativo di arginare gli arretranti esterni rossoneri. Per il resto copertura assoluta a squadra cortissima per non dare spazio ai centrocampisti avversari.

E poi grinta, grinta, tantissima grinta. Per cercare di strappare il più possibile da una gara che importa poco, ma potrebbe dire molto.

Francesco Facchini

I ROSSONERI TEMONO LO SCONTRO CON UNA SQUADRA DISPERATA COME QUELLA BIANCONERA

Orlando: «Basta un gol a zero»

UDINESE - A Fabio Capello proprio non va giù. Proprio lo scalp della derelitta Udinese manca alla ricchissima collezione dell'allenatore più vincente d'Italia. Lo scorso campionato gli uomini di Bigon andarono a cogliere il primo punto esterno proprio a San Siro sfruttando con Balbo l'unica occasione bianconera della gara. Probabilmente se i diavoli avessero messo in fondo al sacco di Di Sarno altri 4 gol, dopo quello iniziale di Albertini, nessuno avrebbe avuto qualcosa da eccepire. Ma non fu così.

Al ritorno, poi, le due squadre fecero un patto di non belligeranza abbastanza evidente. Il Milan sentiva il fiato degli odiati cugini alle calcagna, mentre l'Udinese aveva bisogno di una boccata d'ossigeno per la volata salvez-

za. Ne scaturì un pareggio piuttosto brutto che nemmeno Marco van Basten riuscì a sbloccare.

Ora i rossoneri si preparano alla fuga ed è per questo motivo che il goriziano chiede concentrazione e attenzione per partite facili come questa. «L'ho sempre detto - afferma il trainer, arrivato ieri sera in Friuli con tutta la squadra - che incontrerò cosidetti abbordabili come questo nascondono sempre un sacco di insidie. Sono gare in cui si deve vincere per forza, gare in cui si è obbligati, addirittura dal blasono, a tenere il pallino del gioco. E per la voglia di strafare si rischia di ottenere un nulla di fatto».

La situazione forma del Milan non è poi così ottimale come sembra, è ancora lunghissima la lista

degli infortunati rimasti al palo. Ma Capello non si preoccupa più di tanto o, almeno, non lo dà a vedere. «Gli uomini che giocano stanno tutti bene - dice - tranne Brian Laudrup, non ancora in perfette condizioni. D'altronde uno fra Simone, Eranio e, appunto, Laudrup dove farlo giocare. A ogni modo Brian ci assicurerà una buona dose di imprevedibilità in attacco dove ci manca Papina».

Preoccupato? No, semplicemente attento a non lasciare nulla al caso, anche perché, «senza nulla togliere - continua Capello - alla prestazione fornita dalla Juve a Udine domenica scorsa, penso che l'Udinese che incontreremo noi sarà una squadra totalmente diversa. Prima di tutto rientreranno tre titolari impor-

tantissimi come Calori, Desideri e Kozminski. Poi reputo che le motivazioni dei friulani non siano venute meno, squadre così non si sa mai cosa possano combinare. A ogni modo staremo a vedere».

Insomma, fatti quattro conti, quella rossonera dovrebbe essere la solita squadra sorniona, tecnica e potente degli ultimi mesi. «Noi non ci snaturiamo davanti a nessuno - conferma Orlando, l'altro friulano della formazione rossonera, nonché unico ex - ed è questa la nostra forza. E' vero, segniamo meno rispetto agli scorsi campionati, ma non credo ci sia una ragione ben precisa. Quest'anno la concorrenza è più agguerrita e allora basta anche il 1-0».

La partita di oggi? «Sarà dura come tutte le altre - ribatte Orlando - e

scommetto che i bianconeri tireranno fuori tutta la grinta di cui sono in possesso per cercare di fare risultato. D'altronde è questa l'unica via per battere il Milan».

Squadra corta, palla lunga e pedale, dunque, per la contentezza del buon Rocco: questo è il consiglio. L'ultimo pensiero è del redivivo Laudrup che ritorna in campo dopo 40 giorni. «Non sono al meglio - dice - ma sono certo che farò la mia parte come sempre». Da professionista, visto che la sua situazione al Milan non è delle migliori. «Non parliamo del futuro - aggiunge - adesso voglio solo concludere la stagione, poi troverò una squadra dove giocare. Anche in Spagna o in Francia mi va bene, lo ripeto, basta giocare».

f. fac.

ALLERTATI I VIGILI DEL FUOCO

Emergenza rossonera: tutti a pulire una macchia d'olio

RONCHI DEI LEGIONARI - Una macchia oleosa sulla strada? Per carità, toglietela subito: sta arrivando la corriera del Milan. Ed ecco scattare una vera e propria mobilitazione di uomini e mezzi. Ma cosa sarebbe successo se sua maestà il Diavolo non fosse passato da queste parti?

E' accaduto ieri, poco dopo le 16.30, quando cioè l'aereo Meridiana che trasportava il Milan stava atterrando all'aeroporto di Ron-

chi. Qualcuno si è accorto che il tragitto del pullman rossonero, lungo la «bretella» che porta al casello di Redipuglia, era «inquinato» da una macchia di fango e gasolio, seminati probabilmente da un trattore di passaggio. Emergenza immediata: sul posto sono giunti i vigili del fuoco e la polizia stradale che hanno ripulito l'asfalto in tempo record. Il viaggio (scortatissimo) dei rossoneri in Friuli si è svolto in tutto relax.

OGGI GLI ALABARDATI IN AMICHEVOLE A GRADO

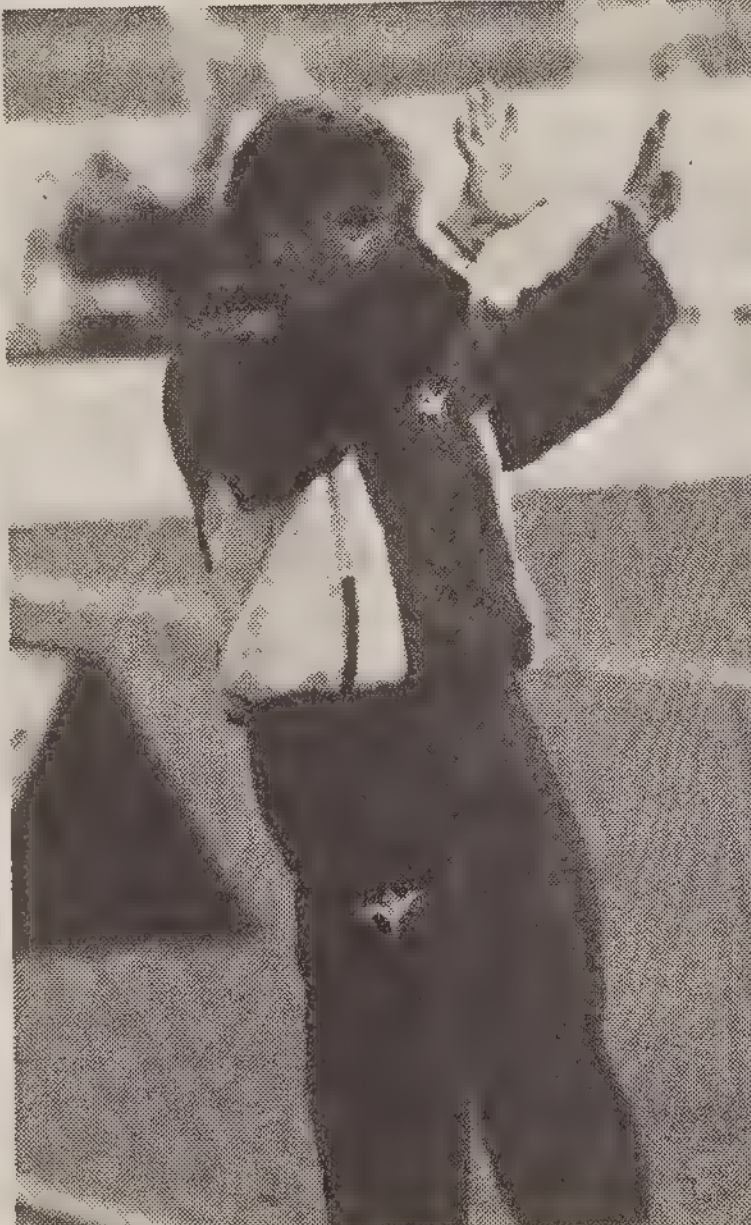
Triestina, qualcosa si muove

Le novità alla fine del mese

TRIESTE - Qualche pallido squarcio di luce si comincia a intravedere nel finora buio orizzonte alabardato. Niente di decisivo beninteso, ma in un momento nel quale il silenzio sembra aver preso il predominio sulla parola, accontentiamoci di quanto segue: il presidente De Rù è arrivato in città già martedì sera, e anche se da via Roma non giungono notizie relative a grosse novità, la sensazione è che qualcosa si stia piano muovendo. Le bocce sono ancora ferme, ma i vari giocatori si stanno agitando attorno al tavolo alla ricerca delle migliori posizioni per cominciare la partita.

Qualcheabboccamento - così lo definiscono nella sede alabardata - tra presidente e qualche imprenditore interessato a rilevare le azioni societarie sembrerebbe esserci già stato. E nei prossimi giorni ci dovrebbe essere un incontro tra lo stesso De Rù e il sindaco Illy, in modo da poter chiudere il cerchio riguardo agli incontri preliminari, dando vita finalmente alla partita vera e propria.

Usare il condizionale però a questo punto è d'obbligo. La delicatezza di certe operazioni, ma soprattutto la storia recente della Triestina, fatta di continui ripensamenti e di impre-



Buffoni indica un numero da bordo campo

visti ritorni sui propri passi, finiscono con l'imporre una certa cautela. Rimane il fatto che al 26 o al 27 gennaio, data fissata per la convocazione dell'assemblea dei soci, l'attuale consiglio di amministrazione si presenterà dimissionario, rendendo necessaria l'elezione di un altro, vecchio o nuovo che sia. A quel punto i giochi potrebbero essere fatti.

Ma non va esclusa la possibilità dell'impe-

dendo forma. Questo è quanto ci è dato di sapere.

Come si vede la situazione permane ingarbugliata. Cercare di sbrogliare la matassa in base ai pochi punti fermi a disposizione, risulta operazione piuttosto ardua. Almeno per il momento (nel domani non vi è certezza), riuscire ad essere «letti» oggi, è impresa decisamente difficile.

Passando dalle cose di via Roma a quelle di via dei Macelli, dove la squadra sta continuando la preparazione in vista della ripresa del campionato, c'è da dire che l'ambiente - almeno visto dall'esterno - rimane piuttosto sereno. Giocatori e tecnici sembrano voler stare alla finestra in attesa che la situazione si sblocchi. Per il momento, almeno, di vertenze economiche non si parla, anche perché il veto di parola imposto in materia rimane più che mai valido.

Per Pasqualetto, invece, continuano le peripezie: in accordo con Padova (titolare del cartellino del giocatore) saranno decisi tempi e luoghi per l'intervento al ginocchio infortunato. Questo pomeriggio alle 14.30, intanto, la Triestina sarà impegnata in amichevole a Grado contro la locale formazione dilettantistica.

a. r.

ARBITRI

Baldas dirige Sampdoria Napoli

ROMA - Questi gli arbitri designati per le gare di serie A e B in programma domenica.

SERIE A
Cagliari - Atalanta (20.30): Bazzoli di Merano
Cremone - Juventus: Cinciripini di Ascoli
Foggia - Lazio: Trentalange di Torino
Milan - Lecce: Pellegrino di Barcellona
P.d.G.
Parma - Udinese: Stafoggia di Pesaro
Reggiana - Inter: Lucini di Firenze
Roma - Genoa: Ceccarini di Livorno
Sampdoria - Napoli: Baldas di Trieste

SERIE B
Ancona - Lucchese: Fucci di Salerno
Bari - Acireale: Lana di Torino
Cosenza - Cesena: Amendolia di Messina
Fiorentina - Monza: Tombolini di Ancona
Modena - F. Andria: Bolognino di Milano
Palermo - Padova: Cardona di Milano
Pisa - Verona (sabato): Franceschini di Bari
Ravenna-Brescia: Annunzio di Torre Annunziata
Venezia - Ascoli: Raccabuto di Gallarate
Vicenza-Pescara: Pacifici di Roma

IL DERBY TRIESTINO DELL'ECCELLENZA

Entrambi gli allenatori sperano di uscire dalla bassa classifica

TRIESTE - Epifania di lavoro per le formazioni triestine del torneo di Eccellenza, chiamata alla disputa della stracittadina favolevole quale gara di recupero della nona giornata d'annata. Lo scorso novembre San Sergio e San Luigi furono bloccate dalla morsa del gelo, ora invece il derby giuliano, al di là degli auspici legati al nuovo anno, sembra essere accompagnato soprattutto dallo spirito e dal morale a mille delle contendenti. Per entrambi le compagnie la situazione in graduatoria non rimane tra le più rosee, ciononostante, in seno alle rispettive società si respira il clima delle occasioni che contano: il San Luigi sta indubbiamente meglio, reduce com'è da una serie positiva che ha sortito l'agguato al gruppaccio delle quartultime. I vivaisti hanno archiviato il '93 con 10 punti, frutto di 2 vittorie, 6 pareggi e 4 sconfitte; le note dolenti vengono soprattutto da una cronica anemia in fase realizzativa, i biancoverdi detengono il primato negativo del campionato in fatto di segnature: solo 5. Il San Sergio, dal canto suo, è attualmente relegato in coda in compagnia del Cusignacco, con un bottino di soli 7 punti: 2 i successi incamerati, 3 i pareggi e 7 le sconfitte. Non particolarmente allegro il quadro delle reti: 6 all'attivo contro le 21 inaccasate, ovvero la difesa più perforata del campionato.

La situazione non esaltante di San Sergio e San

Luigi, è come accennato, equilibrata dalla ventata di ottimismo che regna nei rispettivi ranghi. In casa del San Luigi gli allenatori sono proseguiti regolarmente anche sotto le festività agli ordini dei preparatori Ianza e Peres, che hanno sostituito Palcini alle prese con problemi di salute; niente di grave comunque, il tecnico sarà regolarmente in panchina a dirigere i suoi ragazzi nel delicato primo impegno del '94.

«Intendiamo proseguire la serie positiva - afferma Palcini - Penso che un punto ciascuno starebbe bene, ma credo sia una partita aperta ad ogni pronostico. Del San Sergio temo molti elementi - ha proseguito il tecnico dei vivaisti - ma in modo particolare ammiro l'attaccante Pase,

sempre molto generoso, e Coterles».

Per quanto concerne lo schieramento che affronterà il derby, Palcini scaglierà i dubbi all'ultimo momento dopo ulteriori verifiche; il solo Crocetti, che dovrebbe mancare ma in compenso la punta Giorgetti sembra recuperata del tutto e scalpita per il suo ritorno in formazione. L'assetto offensivo dovrebbe avvalersi del tandem De Rosa-Olivetti, anche se quest'ultimo lamenta dei fastidi alla caviglia.

Anche il San Sergio ha intensificato la preparazione nel periodo di sosta recuperando nel contempo parte dei suoi infortunati; i lupetti si presentano all'appuntamento del derby al gran completo, fatto inedito questo dopo

uno scorcio di stagione caratterizzato da una sequela di infortuni.

«Questa volta non abbiamo che l'imbarazzo della scelta, siamo al completo avendo recuperato anche del tutto De Bosicchi - commenta Tremul, allenatore dei lupetti - siamo però consci delle difficoltà che incontreremo con un San Luigi in piena ripresa, che anche se segna con il contagocce può contare su una difesa molto solida. Nel nostro gruppo c'è però entusiasmo, sentiamo molto l'impegno, ci sentiamo caricati bene - continua il tecnico dei giallorossi - Sarà una gara a viso aperto, credo bella; tra i singoli un occhio di riguardo a Vitulic, uomo d'ordine, ma anche a Vignali, Lando e al «trottolino» Galgaro».

Al parere dell'allenatore del San Sergio fa eco il commento di Corrado Pescatori, punta di diamante della formazione dei lupetti: «L'incontro per noi è troppo importante, una eventuale vittoria ci consentirebbe di metterci a ridosso del gruppo; sarà comunque difficile imporsi anche se è il nostro obiettivo. La forza del San Luigi è il collettivo - conclude l'ex alabardato - inoltre loro ultimamente stanno facendo punti; sarà da tenere d'occhio Vitulic ma ci sono parecchi altri buoni giocatori».

Non mancano quindi gli ingredienti per un derby di valore, farcito magari di realizzazioni, ciò che è però latitante sin qui alle rispettive compa-

RECUPERI DILETTANTI

Oggi a Trebiciano San Sergio-San Luigi

Recupero Eccellenza San Sergio-San Luigi, Trebiciano, ore 14.30.

Recupero Prima categoria Torre-Codroipo, ore 14.30.

Recupero Seconda categoria Palazzolo-Lavarianese, ore 14.30.

Finale Coppa Italia Fontanafredda-Sanvitese ad Aviano, ore 14.30.

Coppa Regione

Breg-Vesna, Porpetto-Doria, Bertolo-Valeriano Pinzano, Union '91-Villanova, Morsano T.to-Torviscosa, Forgaria-Pozzuolo, Mossa-Isonzo T., Flaibano-Colugna.

Domenica 14.a giornata girone di andata Campionato di Eccellenza, Promozione, Prima e Seconda categoria.

SC1 COPPA DEL MONDO / LO SLALOM GIGANTE SI ADDICE ALLA COMPAGNONI



«Debbie» conquista Morzine

SAALBACH / OGGI LA DISCESA LIBERA

Girardelli sogna la sesta Coppa

SAALBACH — Come ormai è consuetudine ai grandi appuntamenti di gennaio, combinate comprese, è atteso il sorprendente Marc Girardelli che, anno dopo anno, si rivela sempre di più un fenomeno. Ha vinto la sua prima gara di Coppa del mondo nel 1983 a Jellville e dal successo in quello slalom speciale si è aperta una fulgida carriera; soprattutto considerando la completezza dell'atleta capace di eccellere in tutte le discipline e per così tanti anni. Solito entrare in forma dopo le vacanze natalizie, ha già ottenuto ottimi risultati nelle discipline veloci: per un soffio non gli è riuscita l'impresa di vincere la prima libera di Coppa in Val Gardena dove, complici le migliorate condizioni atmosferiche, è stato battuto dall'outsider lussemburghese Froser, numero 66, e dal secondo incombuto, l'austriaco Werner Franz, numero 52, e così quando ormai credeva di aver fatto il colpaccio ha provato l'amara delusione di classificarsi «solamente» al terzo posto. Si è piazzato poi quinto nel SuperG di Lach vinto dall'austriaco Trinkl che lo ha battuto per un soffio anche nell'ultima libera disputata sulle nevi di Bormio.

«Non mi meravigliano i risultati ottenuti finora. Più volte ho pensato che la libera della Val Gardena fosse condizionata più delle altre dalle condizioni atmosferiche e fosse divenuta ormai inadeguata per il poco spazio che c'è all'arrivo».

Sceglie quasi sempre di partire con numeri alti. Perché?

«Soprattutto perché

con un team ridotto come il mio cerco di avere più notizie possibili sul tracciato. E poi alle volte il sole sulla pista la rende più veloce. Anzi se dipendesse da me farei scegliere ai primi tra tutti i numeri e non solamente tra l'1 e il 30».

Qual è, secondo te, la discesa più bella?

«In Italia senz'altro Bormio. Seguita da Cortina. Ma, in assoluto la Bellevare di Val d'Isère dove si sono disputate le Olimpiadi. Poi Garmisch».

SAALBACH Ghedina 2.0 nella prova

SAALBACH — L'azzurro Kristian Ghedina ha ottenuto il secondo miglior tempo nella seconda giornata di prove cronometrate della discesa libera di Coppa del Mondo di sci alpino; la gara è in programma domani a Saalbach (Austria). Il più veloce è risultato il francese Jean Luc Cretier che ha completato il percorso in 1'57"13 e ha preceduto l'italiano di 20 centesimi e lo svizzero Daniel Maher di 52. L'austriaco Patrick Ortlieb, miglior tempo ieri, è risultato quarto, a 64 centesimi, davanti all'italiano Pietro Vitaliani, attardato di 78 centesimi. L'altotesino Peter Runggaldier è 11.0 a 1'52. Dopo il quarto tempo di ieri il valtellinese Luigi Colturi ha fatto segnare oggi il 38.º tempo, con un ritardo di 2'69. L'austriaco Mader, capoclassifica di coppa, ha il nono tempo e il norvegese Aamodt è 26.º a 2'8.

Ma dopo tanti anni di trasferte, spostamenti, faticose tensioni, non senti il desiderio di tranquillità?

«Tutti vorremmo quello che non abbiamo. Credo che chi sta sempre fermo desidera viaggiare. Penso quindi che non cambi niente. È un lavoro che comunque mi piace molto anche se ora i miei obiettivi sono altri. Non mi interessa più vincere la singola gara. È un'emozione che ho provato troppe volte, 42 per l'esattezza».

Vuoi dire che hai intenzione di tentare la scalata alla sesta Coppa del mondo?

«No, io voglio arrivare bene in ogni gara, poi alla fine si vedrà».

Chi pensi che siano gli avversari più pericolosi?

«Quelli che sanno tutti, Aamodt e Mader».

Tu eccelli in tutto, ma quale tra le quattro discipline preferisci?

«Sicuramente il gigante che ritengo tecnicamente la più completa».

Cosa deve avere, secondo te, un atleta per essere un buon polivalente? Predisposizione o che altro?

«Sarebbe come chiedere a un genio perché è un genio. Lo è e basta anche se alle volte l'indirizzo degli allenatori condizionano l'atleta».

Secondo te come deve essere la preparazione per uno sciatore? Ha più importanza la prestanza fisica acquisita con l'allenamento a secco o la pratica con gli allenamenti sulla neve?

«Naturalmente entrambi, anche se credo che per alcuni atleti, tipo Wasmeier o Polig sia più importante la prima, per Tomba invece sicuramente la seconda».

B.F.

MORZINE (FRANCIA) Deborah Compagnoni ricomincia da tre, tanti sono i successi consecutivi che ha infilato in gigante con la superlativa affermazione di ieri a Morzine, dopo quelli di Tignes e Veysonnaz.

Ora però arriva per lei la prova più difficile: oggi sempre sulle Alpi francesi dell'Alta Savoia, deve sfatare un tabù che la perseguita da inizio stagione. Finora, infatti, mai è riuscita a concludere uno slalom speciale ma questa può essere la volta buona. L'italiana, infatti, sta attraversando un eccellente momento di forma e, rinfrancata dal successo di ieri, si sente pronta a «farla finita con questa maledizione» e sogna persino la sua prima Coppa del Mondo.

«Mi sento più sicura di me e dei miei mezzi fisici - ha dichiarato ieri, a conclusione della sua prova - ormai sono tornata ai miei livelli, dopo l'infortunio di Albertville. Adesso alla Coppa comincio a pensarci davvero. Ma molto dipenderà dalla gara di domani, spero almeno di finire la gara».

Le nevi francesi continuano a portare fortuna alla Compagnoni. Proprio a Morzine l'azzurra aveva conquistato due anni fa la sua prima vittoria in Coppa del Mondo, in superG. «Con la Francia - ha continuato l'italiana - c'è stato sempre un rapporto di odio e amore. Su queste piste, infatti, mi sono anche fatta male. E' verso però che qui ho molti tifosi».

In testa dopo la prima manche, la Compagnoni è partita prudente nella seconda. In ritardo nell'intervallo, ha avuto un finale travolgente, rischiando anche qualcosa. «Per vincere - ha osservato - bisogna sapere prendere qualche rischio, non troppi però come l'anno scorso. Que-

ste sono vittorie che fanno molto morale. Le Olimpiadi? Sono importanti, ma sono ancora lontane».

«Preferisco pensare alle prossime gare di Coppa del mondo. - continua la grintosa sciatrice di Santa Caterina Valfurva - Io, oltretutto, alle Olimpiadi ho già vinto una medaglia».

Sull'esito della gara di oggi la Compagnoni sembra fiduciosa. «Di solito lo slalom non mi riesce tanto bene, ma vedremo. Amo questo tipo di piste con i muri "tecnici" alla fine. Ed è proprio su questi muri che la Compagnoni ha vinto ieri infliggendo alla fine un distacco di 27 centesimi all'austriaca Wachter, che con il secondo posto di ieri si conferma leader sia della classifica generale di Coppa sia di quella di gigante».

«Se non avessi fatto un grave errore nella prima manche - ha detto l'austriaca nel dopogara, rivedendo mentalmente le proprie discese - avrei potuto anche vincere». Per lei, comunque, si tratta di un risultato positivo, dopo l'uscita del gigante di Veysonnaz e la deludente prova in superG di Flachau.

Al terzo posto si è piazzata a sorpresa l'americana Voelker, nonostante abbia perso un bastone a sei porte dall'arrivo. Ed è la prima volta che sale sul podio in coppa.



COPPA DEL MONDO DONNE

Anita Wachter (seconda) rafforza il suo primato

MORZINE — Classifica dello Slalom Gigante di Morzine:

- 1) Deborah Compagnoni (Ita) 2'14"47 (1'07"51 + 1'06"96)
- 2) Anita Wachter (Aut) 2'14"74 (1'07"58 + 1'07"16)
- 3) Heidi Voelker (Usa) 2'16"27 (1'08"64 + 1'07"63)
- 4) Eva Twardokens (Usa) 2'16"40 (1'08"13 + 1'08"27)
- 5) Leila Piccard (Fra) 2'16"51 (1'07"85 + 1'08"66)
- 6) Marianne Kjoerstad (Nor) 2'16"54 (1'08"20 + 1'08"34)
- 7) Vreni Schneider (Svi) 2'16"60 (1'08"10 + 1'08"50)
- 8) Martina Ertl (Ger) 2'17"40 (1'09"23 + 1'08"17)
- 9) Kristina Andersson (Sve) 2'17"73 (1'09"36 + 1'08"37)
- 10) Katja Seizinger (Ger) 2'17"92 (1'09"10 + 1'08"82)
- 11) Christina Meier (Ger) 2'18"09 (1'08"33 + 1'09"05)
- 12) Ulrike Maier (Aut) 2'18"27 (1'09"14 + 1'09"13)
- 13) Diann Roffa-Stenrotter (Usa) 2'18"27 (1'09"14 + 1'09"13)
- 14) Anouk Barnier (Fra) 2'18"37 (1'09"65 + 1'08"72)
- 15) Urska Hrovat (Slo) 2'18"39 (1'09"56 + 1'08"83)
- 17) Sabina Panzanini (Ita) 2'18"72; 23) Lara Magoni (Ita) 2'20"20; 28) Morena Gallizio (Ita) 2'20"44; 29) Astrid Plank (Ita) 2'21"05.

Classifica generale di Coppa del Mondo:

- 1) Wachter (Aut) 624 punti; 2) Wiberg (Sve) 530; 3) Schneider (Svi) 518 punti; 4) Compagnoni (Ita) 424; 5) Maier (Aut) 421; 9) Gallizio (Ita) 293; 10) Perez (Ita) 245.

Classifica Coppa del Mondo di gigante:

- 1) Wachter (Aut) 440 punti; 2) Deborah Compagnoni (Ita) 395; 3) Schneider (Svi) 311; 4) Maier (Aut) 282; 5) Ertl (Ger) 210.

GLI AZZURRI IN ALLENAMENTO A TARVISIO

Garbin fiducioso: «La sorpresa potrebbe essere Koenigsrainer»

TARVISIO — Alberto Tomba ancora non si fa vedere in Val Canale e si pensa che non vi giungerà proprio. Secondo i tecnici della Nazionale il campione bolognese andrà direttamente in Slovenia nella giornata di domani, proveniente da Vigo di Fassa dove si sta allenando in gigante. Non vuole incorrere nello stesso intoppo dello scorso anno, quando perse i numeri migliori di partenza perché arrivò tardi al sorteggio dovendo partire da Tarvisio, e con quella scusa ha preferito rimanere nella calma del suo quartier generale italiano con il preparatore atletico Giorgio D'Urano e con l'allenatore Gustavo Thoeni.

Nel frattempo la squadra di gigante — quella di slalom è ancora a Wars (Austria) per una prova di Coppa Europa — sta continuando gli allenamenti in vista della prova di sabato agli ordini dei tecnici Garbin e Cancian. «La condizione dei ragazzi è buona — afferma il primo, da due anni al seguito della prima squadra dopo l'esperienza nelle giovanili —, ma recuperare posizioni in graduatoria non è cosa facile, anche perché nella sci i risultati sono spesso condizionati da fattori aleatori come il caso, la sfortuna o le condizioni atmosferiche. Il nostro obiettivo, tuttavia, è quello di riportare in primo gruppo più gente possibile, in modo da avere buone partenze per lo meno all'Olimpia-

dra di gigante — quella di slalom è ancora a Wars (Austria) per una prova di Coppa Europa — sta continuando gli allenamenti in vista della prova di sabato agli ordini dei tecnici Garbin e Cancian. «La condizione dei ragazzi è buona — afferma il primo, da due anni al seguito della prima squadra dopo l'esperienza nelle giovanili —, ma recuperare posizioni in graduatoria non è cosa facile, anche perché nella sci i risultati sono spesso condizionati da fattori aleatori come il caso, la sfortuna o le condizioni atmosferiche. Il nostro obiettivo, tuttavia, è quello di riportare in primo gruppo più gente possibile, in modo da avere buone partenze per lo meno all'Olimpia-

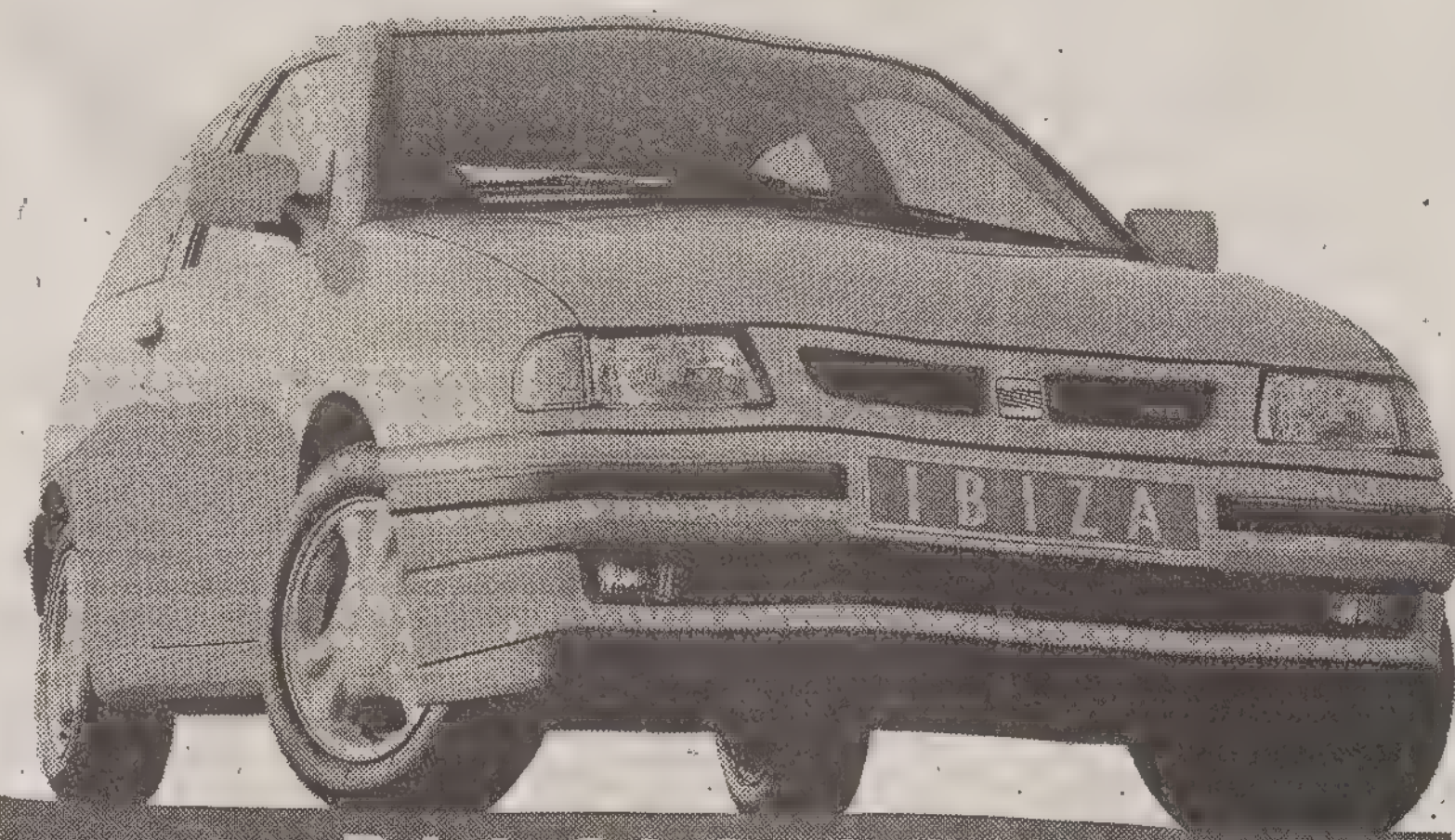
dra di gigante — quella di slalom è ancora a Wars (Austria) per una prova di Coppa Europa — sta continuando gli allenamenti in vista della prova di sabato agli ordini dei tecnici Garbin e Cancian. «La condizione dei ragazzi è buona — afferma il primo, da due anni al seguito della prima squadra dopo l'esperienza nelle giovanili —, ma recuperare posizioni in graduatoria non è cosa facile, anche perché nella sci i risultati sono spesso condizionati da fattori aleatori come il caso, la sfortuna o le condizioni atmosferiche. Il nostro obiettivo, tuttavia, è quello di riportare in primo gruppo più gente possibile, in modo da avere buone partenze per lo meno all'Olimpia-

dra di gigante — quella di slalom è ancora a Wars (Austria) per una prova di Coppa Europa — sta continuando gli allenamenti in vista della prova di sabato agli ordini dei tecnici Garbin e Cancian. «La condizione dei ragazzi è buona — afferma il primo, da due anni al seguito della prima squadra dopo l'esperienza nelle giovanili —, ma recuperare posizioni in graduatoria non è cosa facile, anche perché nella sci i risultati sono spesso condizionati da fattori aleatori come il caso, la sfortuna o le condizioni atmosferiche. Il nostro obiettivo, tuttavia, è quello di riportare in primo gruppo più gente possibile, in modo da avere buone partenze per lo meno all'Olimpia-



SEAT IBIZA NUOVA GAMMA '94. LA SVOLTA TOTALE, ANCHE NEI PREZZI.

Cambia il modo di pensare l'auto. Seat Ibiza: una gamma nuova, completa, innovativa, ecologica, sicura. Da 1.000 a 2.000 cm³, benzina e diesel. Una gamma che nasce nella fabbrica di auto più moderna e automatizzata d'Europa, lo stabilimento Seat di Martorell. E oggi si presenta con uno dei migliori rapporti qualità-prezzo nella sua categoria.



DA L. 14.950.000*

Motori cm³	CV	Allestimento	Dotazioni Principali	Prezzo a partire da:
1.050	45	CL	Orologio - 2 retrovisori esterni regolabili dall'interno Predisposizione impianto radio con antenna Cinture di sicurezza anteriori regolabili in altezza Cristalli atermici - lavatergiglialto - Tappo carburante con chiave	L. 15.120.000
1.300	55			L. 15.600.000
1.050	45	FREEWAY	Come CL e in più: Alzacristalli elettrici anteriori - Chiusura centralizzata porte Copriruote integrali	L. 15.700.000
1.300	55	CLX	Come CL e in più: Plafondiera a spegnimento ritardato - Contagiri Alzacristalli elettrici anteriori - Chiusura centralizzata porte Sedile posteriore sdoppiato	L. 16.600.000
	55	GLX	Come CLX e in più: Tergicristallo con temporizzatore variabile - Leggimappa Cassetto con luce e serratura - Mobilietto centrale Chiusura centralizzata completa - Bocchette aria sedili posteriori	L. 17.750.000
1.600 1.900 Diesel	75 64	CLX	Come 1.300 CLX e in più: Servosterzo	L. 17.750.000 L. 18.750.000
1.600 1.900 Diesel	75 64	GLX	Come 1.300 GLX e in più: Servosterzo	L. 18.850.000 L. 20.350.000
2.000	116	GT	Come 1.600 GLX e in più: Freni anteriori a disco autovelocitanti - Fari fendinebbia Sedili sportivi - Sedile guida regolabile in altezza Autoradio con 6 altoparlanti - Spoiler posteriore	L. 25.250.000

LA SVOLTA TECNOLOGICA

- Linea giovane e originale design Giugiaro
- Abitacolo spazioso e confortevole
- Mecanica affidabile e silenziosa
- Servosterzo
- Alzacristalli elettrici anteriori
- Chiusura centralizzata
- Tergicristalli con temporizzatore variabile
- Autoradio con RDS e 6 altoparlanti
- Computer MFA

LA SVOLTA SICURA

- Scocca rinforzata a deformazione programmata
- Barre in acciaio nelle porte
- Profili di rinforzo sotto i finestrini
- ABS Mark IV sulle 4 ruote
- EDS (controllo elettronico trazione)
- Cinture regolabili in altezza
- Volante ad assorbimento d'urto
- Piantone sterzo collassabile
- Integrità del circuito del carburante
- Effetto "anti-dive"

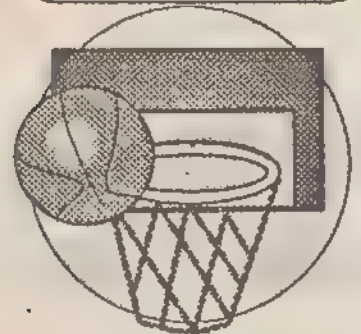
LA SVOLTA ECOLOGICA

- Climatizzatore con filtro antipolline
- Vernici ad acqua
- Eliminazione dell'amianto
- Materiali riciclabili al 90%
- Marmitta catalitica con sonda Lambda
- Limitazione nell'uso del PVC

SEAT Si!

BASKET

KORAC / BATTUTO IL FENERBAHCE, SICURO IL PASSAGGIO AI QUARTI



Stefanel, colpo in Turchia

KORAC / LE ALTRE

Ecatombe italiana: sconfitte Scavolini, Pfizer e Recoaro

TRIESTE - La Stefanel è l'unica formazione italiana a essere riuscita a vincere ieri in Coppa Korac. Sono state sconfitte infatti tutte le altre tre nostre rappresentanti.

La Scavolini Pesaro è stata battuta a Leon, in Spagna, 82-80. Per i pesaresi (Gracis 6, Magnifico 16, McCloud 13, Myers 19, Garrett 22, Volpato, Costa 2, Buonaventuri 2, Labella) si tratta della prima sconfitta in questa fase della Coppa Korac che tuttavia non pregiudica la qualificazione alla fase successiva.

Sconfitta di misura anche per la Recoaro Milano, battuta 71-67 a Salonicco. Di fronte al Paok, che con questo successo si è assicurato il primo posto nel girone, i milanesi in formazione rimaneggiata - mancavano Tabak e Ambrass e anche Riva non era nelle migliori condizioni - hanno anche rischiato di vincere. Miglior marcatore della Recoaro, il redivo Davide Pessina con 19 punti.

Non è andata meglio alla Pfizer Reggio Calabria, fermata 71-75 dal Maccabi Tel Aviv. Gli israeliani, primi nel girone B, saranno gli avversari della perdente tra Stefanel e Panionios. Questo lo esordisce dell'incontro. Pfizer: Pritchard 10, Bullara 3, Minto 21, Barlow 21, Baldi, Tolotti 2, Santoro 3, Rifatti 4, Spangaro 7, Giuliani. Per il Maccabi, invece: Hanefeld 12, Goodes 2, Mercer 5, Elimelech, Jamchi 18, Alexis 28, Dunkley 10. Ne: Adler, Fair, Ben-Zakain.

80-81

STEFANEL TRIESTE: Bodiroga 17, Gentile n.e., Pilutti 15, Fucca 18, De Pol 8, Budin, Lampley 13, Pol Bodetto 1, Cantarello 9, Cat-tabiani.

ISTANBUL - Il Fenerbahce ci ha provato: dopo l'1+1 fallito da Bodiroga a due secondi dalla fine, i turchi hanno tentato il tiro della disperazione. La fama di certe imprese, evidentemente, valica anche l'Adriatico... Ma di Gentile ce n'è uno solo e ieri, nel palazzetto di Istanbul, il Nando è rimasto per giunta in panchina tutta la partita. La Stefanel per battere il Fenerbahce e qualificarsi per i quarti di finale della Korac non ha nemmeno avuto bisogno di ricorrere ai suoi miracoli.

La squadra di Tanjevic conferma anche in Turchia di aver ormai acquisito una statuta internazionale. Vincere a Istanbul, dove il Panionios Atene (che mercoledì a Chiabola si giocherà con i triestini il primo posto nel girone) aveva perso di quindici punti, è impresa da squadra di razza. Soprattutto se si pensa che appena quattro giorni fa la Stefanel aveva giocato un'altra partita tirata allo spasimo come il big-match di campionato con la Buckler.

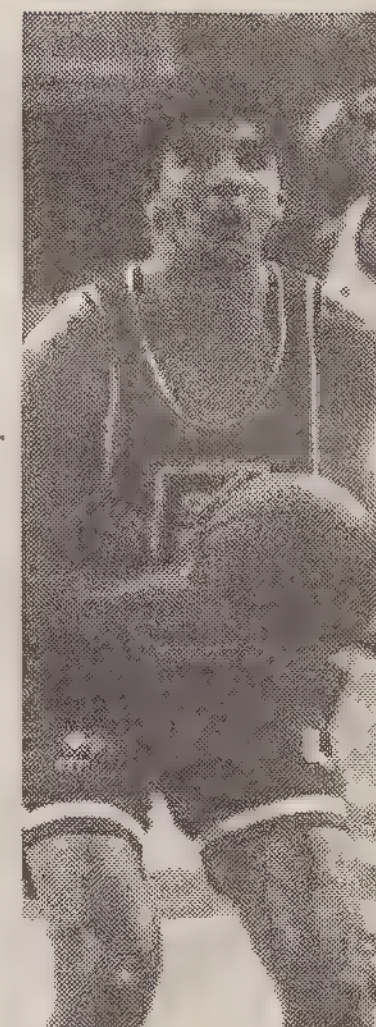
Pubblico delle grandi occasioni nel Palazzo di Istanbul: undicimila persone, a dispetto della ripresa televisiva. Il Fenerbahce, del resto, doveva assolutamente vincere per sperare nella qualificazione. La Stefanel, lasciato, in ginocchio Gentile e quella caviglia ballerina, propone in quintetto base Jan Budin, con Bodiroga, Fucca, Cantarello e Lampley. Non si tratta di una novità: il giovane play-guardia aveva già giocato nello starting-five a Madrid, nel torneo di Natale.

Fucca e Bodiroga sono in serata si e i biancorossi dopo qualche minuto salutano la compagnia e prendono il largo. Sotto canestro i lunghi triestini tengono botta a McRae e Miller: Lampley, ancora non al meglio delle condizioni fisiche, conquista comunque sei rimbalzi e colpisce (6/8 alla fine, con 25 minuti di impiego). Cantarello, limitato dai falli, riesce comunque a pesare ai rimbalzi (otto complessivamente).

Il primo tempo si chiude con la Stefanel avanti ma perplessa. Capita infatti che sul 39-46, a tempo ormai scaduto, gli arbitri (lo svedese Ohlman e il lettone Bernats) considerino valida una «bomb» della squadra di casa. Il potenziale +7 all'intervallo è uno smilzo +4.

Ma l'inizio di ripresa è tutto di marca triestina. La Stefanel nel giro di cinque minuti mette dodici punti tra sé e gli avversari. Giochi fatti? Non ancora. Il Fenerbahce con Erdenay, autore di 26 punti, e Top-sakal (24 punti), recupera punto su punto. Ai finali di partita tirati, la squadra di Tanjevic ci ha fatto l'abitudine. Pilutti, Fucca e Bodiroga riportano i triestini avanti di quel che basta per arrivare all'ultimo minuto senza rischiare l'infarto.

Le cifre raccontano di un positivo 57 per cento nel tiro da due (28 su 49) e di 19 su 27 ai liberi. Non era serata di gloria dai 6,25 (due su sette) ma lo specialista della pattuglia biancorossa è rimasto in panchina. Gentile le sue «bombe» le teneva già in serbo per il Panionios.



Bodiroga, 17 punti.

MOTO / PRIMO ORIOLI

Dakar-Parigi-Dakar: muore un pilota belga

DAKAR - Incidente mortale alla Parigi-Dakar-Parigi: Michel Sansen, un motociclista belga di 59 anni, è rimasto ucciso quando la sua BMW è slittata su un tratto di sabbia mentre il pilota si stava recando alla linea di partenza della nona tappa del rally. Sansen è caduto rovinosamente insieme alla moto morendo sul colpo. Intanto, il francese Pierre Lartigue (Citroen) e l'italiano Edi Orioli (Cagiva) sono sempre al comando della gara al termine della nona tappa, conclusasi ieri nella capitale del Senegal.

Nelle auto le due prove speciali della giornata sono state vinte dalle Citroen di Auril e Lartigue, nelle moto dalle Cagiva di Mas e Gallardo. Oggi giornata di riposo. Classifiche generali: Auto: 1) Lartigue-Perin (Fra/Citroen) 20h44'55"; 2) Shinozuka-Magne (Già-Fra/Mitsubishi) a 56'38"; 3) Auril-Picard (Fra/Citroen) a 1h28'44"; 4) Fontenay-Musmarra (Fra/Mitsubishi) a 1h49'38"; 5) Wambargue-Monnet (Fra/Buggy) a 4h20'20". Moto: 1) Orioli (Ita/Cagiva) 21h45'53"; 2) Arcorons (Spa/Cagiva) a 2'08"; 3) Mas (Spa/Cagiva) a 2'09"; 4) Gallardo (Spa/Cagiva) a 4'55"; 5) Nifontov (Rus/Cagiva) a 2h42'05".

LA NAZIONALE SPERIMENTALE BATTE LA REYER

Al «ct» tornano i Conti

Il quintetto lagunare mette in mostra solo un buon Binotto

68-73

REYER: Binotto 20, Ceccarini 6, Lulli 4, Guerra 4, Vazzoler, Coppari 7, Pietrini 2, Kotic 14, Naglic 11, N.e.: Zamberlan, Pizzolotto, Herich. All.: Vitucci.

NAZIONALE: Abbio 7, Attuola 10, Bonora 9, Brembilla 1, Calbini 3, Casoli 4, Conti 16, Damiao, Frosini 12, Meneghin 3, Ruggeri 6, Semprini 2. All.: Messina.

ARBITRI: Cazzaro e Zancanella.

VENEZIA - Ieri pomeriggio al palasport «Taher-

cio» la nazionale sperimentale di Ettore Messina ha battuto la Reyer per 73-68, dopo un primo tempo finito 45-33. Una partita più che dignitosa trattandosi di un'amichevole e soprattutto essendoci di mezzo la Reyer. La squadra di casa sta affrontando questo campionato senza sponsor, dopo aver rinunciato al marchio Scania per inseguire un più munifico mecenate. Sfumata però questa possibilità la Reyer da maggio non paga gli stipendi ai giocatori, fatta eccezione per tre milifici. Detto questo va dato merito alla squadra di casa per aver onorato l'impegno di ieri consentendo agli azzurri di disputare una partita

vera. Iniziamo dai due «vecchietti» Stefano Attuola e Paolo Conti, entrambi classe '69, che hanno fatto vedere come l'esperienza e la maturità psicofisica abbiano il loro peso determinante. Bravo il folletto nero nella impostazione gioco e sgusciare nella difesa avversaria, potente e preciso il centro della Cagiva che in sedici minuti apripista 7 rimbalzi e marca 16 punti. Di contro l'altro nero Marcello Damiao ha palesato tutti i limiti dei suoi acrobati 18 anni.

Davide Bonora e Alessandro Frosini hanno invece fatto capire che se la loro Glaxo Verona è seconda in classifica ci sarà pure un motivo.

Buona anche la prova di Abbio, Ruggeri e Casoli che, con Bonora e Frosini, erano nel quintetto iniziale. Da verificare tutti gli altri anche perché, come è logico, Messina ha ruotato tutti i giocatori privilegiando solo lo starting-five più Attuola e Conti. Il c.t. ha lavorato particolarmente il settore lunghi tenendone sempre tre in campo e per lunghi tratti anche quattro, considerando che Andrea Meneghin gioca da guardia ma è pur sempre 198 centimetri. «Del resto il settore in cui la nazionale ha dimostrato maggiori carenze è proprio questo - ha spiegato il coach - per questo già nelle convocazioni della sperimentale, come si vede, ho privilegiato i due metri».

e. s.

TAVOLA ROTONDA CON ALLENATORI E DIRIGENTI

Caro basket, copia dal calcio

Una raffica di problemi: vivai sterili, spese folli, scarsa programmazione

ARANO TERME - Sul basket ammalato, in crisi di risultati e quattrini, giornalisti, tecnici federali e dirigenti riuniti ad Arano Terme, hanno versato fiumi di cocenti lacrime. E del resto che altro fare in un convegno organizzato a margine del raduno della nazionale sperimentale? La questione, in buona sostanza, era questa: come mai dai vivai escono buoni prodotti che dopo essersi messi in luce nella prima fase della carriera si sgonfiano come palloncini appena arrivati in serie A o, peggio, in nazionale?

C'è chi ha ricordato il caso di Pittis, presentato come uno dei migliori giocatori italiani, se non europei, che esordisce in nazionale con i suoi 14 anni. Stress. Colpa dello stress delle troppe partite. «Ma come?», interviene Sandro Gamba - Nell'Nba fanno 100 partite l'anno, più otto di precampionato e altre dieci se la squadra va in finale. Perciò se uno è grande come Tarzan ma poi gioca come Jane è meglio cambi mestiere».

Colpa della preparazione atletica. «Indubbiamente - è stato sottolineato - Kukoc va in America e lo mettono subito ai pesi facendogli acquistare dieci chili». Su questo tutti d'accordo. La denuncia è unanime: «Le società appena si sono trovate in crisi economica, hanno tagliato il settore tecnico cominciando dai preparatori atletici». E ancora: «Nel calcio non esiste che un allenatore faccia anche la preparazione fisica come nella pallacanestro». E allora tutti a ricordare i «bei tempi» quando giocare a pallacanestro significava divertirsi ma anche soffrire, fino a quando non è intervenuto il

presidente della Glaxo Verona, Andrea Fadini: «Non è che magari è anche un po' colpa nostra che abbiamo male allevato questi nostri ragazzi?». Certo, anche perché ci sono troppe squadre in serie A e troppa poca concorrenza tra giocatori. Si leva un altro interrogativo: «Chi glielo fa fare a un 2,10 di soffrire se comunque troverà ugualmente una squadra pronta a fargli ponti d'oro? Non tutti hanno la tempra degli americani che dietro casa hanno un campo di basket. Cosa hanno dietro casa i nostri?».

Un orto, grida qualcuno, ricapitolando: «Siamo arrivati all'oro di Nantes nell'83 dopo 1 mitici anni '70, con buoni stipendi, ma non da favola, e con un campionato a 12 squadre». Risolti tutti i problemi. Niente affatto, interviene Gamba. «Dove li mettiamo gli allenatori? Io ho fatto 20 anni da giocatore, otto da assistent coach e poi mi sono seduto in panchina a dirigere. Sarebbe tempo di ripristinare questa trafila. Sistemati anche gli allenatori tocca ai dirigenti. Ecco un altro rilievo: «Se si devono fare i tagli nelle società cacciamo i dirigenti, piuttosto che assottigliare il vivaio. Sono loro che hanno cominciato a rovinare l'ambiente».

Così al termine di questo psicodramma collettivo è arrivato il paradosso storico. Il calcio si rinnova dopo la crisi degli anni '70 imitando la pallacanestro: sponsor, preparazione atletica, gran tattica e gioco senza palla. Soluzione: il basket imiti il calcio che copio la pallacanestro.

e. s.

CHICAGO

Jordan si dà al baseball?

CHICAGO - Michael Jordan, ex stella del basket statunitense, sta valutando la possibilità di darsi al baseball: lo sostiene il «Philadelphia Inquirer» in un articolo che spiega come da tempo Jordan si alleni al campo dei White Sox di Chicago, formazione della Major League. Jordan accetterebbe di cominciare una nuova carriera solo a patto di avere la certezza di giocare ai massimi livelli.

e. s.

SERIE B1 / ARRIVA IL BRINDISI

La Ciemme recupera Sfiligoi Il primato è sotto chiave

GORIZIA - Sono finite le vacanze per la Ciemme.

La Befana con la scopa eliminerà oggi gli ultimi ricordi e riporterà alla realtà la formazione goriziana.

Con l'incontro in programma alle 17,30, al Carnera di Udine, contro il Brindisi il campionato di serie B di Eccellenza riprende a muoversi.

La Ciemme nella sua nuova veste di leader è chiamata a confermare quanto di buono aveva fatto vedere prima della sosta natalizia.

La squadra di Praja Dalipagic sta mordendo il freno.

L'ambiente è molto caricato. Era da ben quattro anni che tutti aspettavano di vedere la Ciemme al vertice della classifica.

Ora che ci è finalmente riuscita Sfiligoi e compagni hanno intenzione di confermare la loro posizione e magari migliorarla buttando giù dal trono Cervia, Ragusa e Firenze che attualmente stanno facendo loro compagnia.

La sosta natalizia è giunta a puntino per la formazione goriziana. A causa degli infortuni che avevano colpito il capitano Moreno Sfiligoi e Riccardo Di Fabio le ultime partite, fino all'arrivo di Bortolini, rinforzo novembri-

no, erano state giocate praticamente da solo cinque giocatori.

Sono stati tutti bravissimi.

Hanno stretto i denti e nonostante alcuni problemi fisici sono riusciti a coronare la scalata al vertice della classifica.

Uno sforzo non indifferente. Il riposo ora ha consentito a tutti di riprendere fiato e ritrovare la migliore condizione.

«Siamo pronti a ricominciare - dice il tec-

nico Praja Dalipagic -, questo periodo è stato salutare. I giocatori si sono riposati a sufficienza e poi abbiamo potuto rivedere un po' i nostri schemi per cercare di sorprendere gli avversari».

Vedremo contro il Brindisi se il lavoro che abbiamo impostato darà i suoi primi frutti.

L'impegno contro la squadra pugliese non va sottovalutato. Il Brindisi in trasferta è una specie di mina vagante che noi cercheremo di evitare.

Ci teniamo a mantenere la nostra imbattibilità casalinga.

Siamo l'unica formazione del campionato a vantare questo primato.

«Dopo tre mesi la squadra goriziana potrà contare anche su Moreno Sfiligoi».

È un recupero molto importante - dice Dalipagic - anche se evidentemente Moreno non è ancora al top della condizione e qualche volta sembra un po' bloccato dalla paura».

«Nell'amichevole che abbiamo giocato alcuni giorni fa - continua ancora il tecnico del quintetto isontino - si è mosso abbastanza bene e sono convinto che una volta sceso in campo dimenticherà tutto e darà come al solito il massimo».

Antonio Gaier

SERIE C / JADRAN-LATTE CARSO

I giochi in vetta passano per la «stracittadina»

TRIESTE - Dopo quasi tre settimane di pausa il campionato di serie C, si rimette in moto oggi proponendo agli appassionati un'avvio di 94 davvero interessante, con lo Jadran, solo in vetta alla graduatoria, atteso nel derby di tre giorni dal derby con il Latte Carso e con il Don Bosco.

Il confronto di stasera (17.30, palestra di Alturra, tra la Servolana e la formazione «plavai» è senz'altro la gara più attesa di questa giornata, con i padroni di casa desiderosi di misurarsi con i primi della classe per dimostrare di poter ancora rientrare a pieno titolo nel discorso promozionale e con gli ospiti che però a loro volta non potranno concedersi distrazioni, se vorranno mantenere quel minimo margine di vantaggio sui più diretti inseguitori. Una partita che non dovrebbe assolutamente deludere le aspettative dei tifosi, oltre che, come tradizione delle stracittadine, dal punto di vista agonistico, anche da quello tecnico-tattico, proponendo alcuni duelli da non perdere, come ad esempio quello che opporrà Cerne a Oberdan e Starc, nel reparto guardie Tonut e Radovani a Pregar e Rebula, nella lotta ai rimbalzi, Monticcolo, Menardi e Marega a Rauber e Ciuch, senza dimenticare le pedine che potranno ricoprire più ruoli come Galaverna, Poropat e Arena.

Lo Jadran si è preparato bene per questo appuntamento, proseguendo negli allenamenti regolari fino al 27 e ripren-

dendo l'attività lunedì scorso, dopo che tuttavia nella settimana precedente avevano avuto un buon successo anche le sedute facoltative, dedicate in particolare modo ai più giovani. Proprio per questo il vice allenatore Vascotto confida in un buon avvio d'anno dei suoi, che non dovrebbero quindi aver perso nulla atleticamente, ai quali anzi la sosta, mettendo in disparte lo stress della prima parte della stagione, potrebbe aver fatto bene in quanto a serenità. Nella gara di stasera lo Jadran metterà in campo la formazione tipo.

Nelle file avversarie ci sarà grande attenzione per l'inventiva di Cerne, la velocità di Tonut e il tiro di Radovani, tre giocatori in grado di invertire l'andamento di ogni partita.

Anche il Latte Carso comunque si è allenato a dovere, concedendosi solo tre giorni di riposo e presentandosi perciò al meglio della condizione. In palestra si è rivisto anche Tomasini e non è escluso il suo utilizzo fin da stasera. Il vice allenatore Zeril prevede una gara dal punteggio basso, con le due squadre a confronto su ritmi molto controllati, la differenza potrebbe essere fatta dalla precisione nelle conclusioni a fuorigioco, senza trascurare l'importanza di catturare un sufficiente numero di rimbalzi offensivi.

Giocherà in casa anche il Don Bosco che sarà in campo alle 18.30 (palestra dell'oratorio salesiano di via dell'Istria) con il Serenissima, quartultimo in graduatoria. Un impegno non proibitivo dunque per i ragazzi di Garano che tuttavia solo lunedì hanno ripreso gli allenamenti collettivi, dopo ben 18 giorni, cioè dalla gara di San Daniele, il coach ha, per la verità trovato tutti in buone condizioni fisiche, ma non potranno non emergere alcuni problemi della fluidità di gioco e nel tiro, che più risentono delle soste prolungate; una mano al Don Bosco potrebbe così darla la difesa degli ospiti, la più perforata della categoria.

PROGRAMMA Anche la D in campo

Oggi a Trieste Barcolana-Manzano (Suvich, ore 11) Dino Conti-Virtus Ud (Pacco, ore 18) Le altre partite: Senators Go-Porcia Carità-Bor Radenska Bravimarket-Carpenè Portogruaro-Martignacco Roncade-Arte Go Spreiano-Sgt Classifica: Bravimarket 22; Dino Conti 20; Barcolana 18; Martignacco, Roncade, Manzano, Spreiano 16; Carità, Portogruaro 14; Sgt, Arte 12; Bor, Carpenè 10; Porcia 6; Virtus Ud 4; Senators 2.

M. Gostoli

TROTTO / LA RIUNIONE A MONTEBELLO

Morsa degli stranieri attorno a Inpasse Wh

Servizio di Mario Germani

TRIESTE - La Befana ha portato una corsa in più per gli appassionati di Montebello, ma soprattutto un «centrale» distampato internazionalmente da far leccare i baffi. Nell'invito intitolato appunto alla vecchierella vedremo in azione un quintetto di velocisti di apprezzati meriti quali l'indigeno Inpasse Wh, che sta volando nel periodo, il canadese Box Boy, gli americani Laughin Hanover e Japa's Crown, e lo scandinavo Harry Laukko.

Competizione di alto livello, e scontato presagio per un risultato tecnico di notevole spessore che dovrebbe avallare un osvolgimento dei più spettacolari. Pronostico a prima vista molto incerto perché ci stanno tutti, anche Laughin Hanover che è reduce da un paio di prove di assoluta risonanza. Certo chi andrà in testa, sul miglio, visto l'equivalersi delle forze in campo, potrebbe rimanere sino in fondo, e il lancio dovrebbe risultare determinante. Crediamo possa risultare Box Boy il più sollecitato allo stacco dell'autostart, e in tal caso per l'allevio di Arnaldo (o Alfredo, a piacere) Pollini, le possibilità di cogliere nel segno risulterebbero notevoli.

Comunque, anche gli avversari di Box Boy non scherzano in fatto di speditezza, dimodoché la contesa deve ritenersi equilibratissima, e qualsiasi risultato, compreso quello che potrebbe assegnare la palma a Japa's Crown che sulla pista triestina ha sconfitto il vincitore della tris Vizir de Retz.

Si sposta da San Siro Franco Conetti con due giovanissimi targati «Ok», Retequattro e Rocky, entrambi in grado di correre da protagonisti nelle rispettive prove che li vedrà impegnati. Se Retequattro dovrà vedersela con Regal Blue e Ritzie Bi, ma anche con Rustigné Dra, Room Guasimo e Rara Merce, per Rocky saranno Rea del Ronco, Renika Pra e Reppy gli avversari più insidiosi.

Fra Ogigia, Oceano Per e Oderzo Dra si dovrebbero disputare il successo nel miglio di Categoria G, mentre la gentlemen propone in veste di protagonisti Principe Bar, Passaporto, Poles Jet e Pepsilino.

Nell'altra prova per 4 anni riservata ai professionisti si rivede Prataio RL che dovrà battere Paulownia Mn ma soprattutto Pier Enrico recentemente vincitore a Treviso.

tevoli.

In azione anche gli allievi per una incerta sfida sui due giri di pista che dovrebbe passare fra Omission, Nini Lamber, Mariné e Nibbio St.

Inizio ore 14.30.

I nostri favoriti:

Premio di Gennaio:

Retequattro Ok, Regal Blue, Ritzie Bi.

Premio della Tormen-

ta: Ogigia, Oderzo Dra, Oceano Per.

Premio del Freddo:

Principe Bar, Passaporto, Poles Jet.

Premio della Bora:

Paulownia Mn, Pier Enrico, Prataio RL.

Premio del Ghiaccio:

Rea del Ronco, Renika Pra, Rocky Ok.

Premio della Befana:

Box Boy, Harry Laukko, Inpasse Wh.

Premio della Brina:

Omission, Nini Lamber, Nibbio St.

Premio del Gelo: Mar-

acanà As, Olmo Braz-

zà, Irene Jet.

Premio della Neve:

Perizan, Pastura, P-

xia.

Corsa Tris:

3-18-7.

La sorpresa era nel-

l'aria nella Tris di Aves-

sa vinta allo spunto da

Minni Del Lupo.

Media 1,19,1 al chilo-

metro. Totalizzatore:

313; 69, 82, 90; (1585).

Montepremi Tris lire 6

miliardi 678 milioni

554 mila, combinazione

vincente 3-18-7. Ot-

tima la quota, ben 8 mi-

lioni 52mila100 per

564 vincitori.

RIFORMA DELLA CASSA INTEGRAZIONE E INCENTIVO AGLI INVESTIMENTI

Lavoro, pronto il decreto

Si allenta la tensione nella vertenza alla Fiat - Ciampi: «Non voglio risse»

ROMA — Tutto pronto, ma tutto rinviato a domani.

Il Consiglio dei ministri ieri avrebbe dovuto discutere e approvare due provvedimenti «salva lavoro»: uno del ministro Gino Giugni sulla riforma della cassa integrazione e l'altro necessario a incentivare gli investimenti a sostegno dell'occupazione.

Per quest'ultimo si tratta, in sostanza, di una distribuzione ai settori maggiormente in difficoltà dei soldi già stanziati nella finanziaria e disponibili nel triennio '94-'96.

Ma il governo ha preferito far slittare il varo alla prossima riunione, domani pomeriggio.

Il decreto di Giugni è il più atteso.

Tanto è vero che la trattativa Fiat, in corso al ministero del Lavoro, proprio in vista della

presentazione del provvedimento ha avuto ieri una inaspettata svolta positiva.

E oggi l'incontro tra i vertici di Cgil, Cisl, Uil e l'amministratore delegato della Fiat-Auto Paolo Cantarella alla presenza di Ciampi dovrebbe svolgersi in un clima più sereno. Il presidente del Consiglio ha comunque già fatto sapere di non volere risse a palazzo Chigi.

In ogni caso, grazie a Giugni, la rigidità dei sindacalisti si è allentata: «Il decreto risponde a una serie di nostre richieste. Innanzitutto la possibilità di poter utilizzare contemporaneamente tutti gli strumenti a disposizione, dai contratti di solidarietà alla cassa integrazione straordinaria, per risolvere la crisi e l'innalzamento del trattamento di integrazione salaria-

le». Vediamo, dunque, quali sono i contenuti del provvedimento «salva lavoro» del ministro Gino Giugni.

Ammonterebbero a 4.200 miliardi in 3 anni (1.600 nel '94, 1.300 nel '95 e nel '96) le risorse finanziarie a disposizione per l'occupazione.

Parte consistente del decreto riguarda la cassa integrazione che viene semplificata: sarà concessa direttamente dal ministero del Lavoro e durerà al massimo un anno.

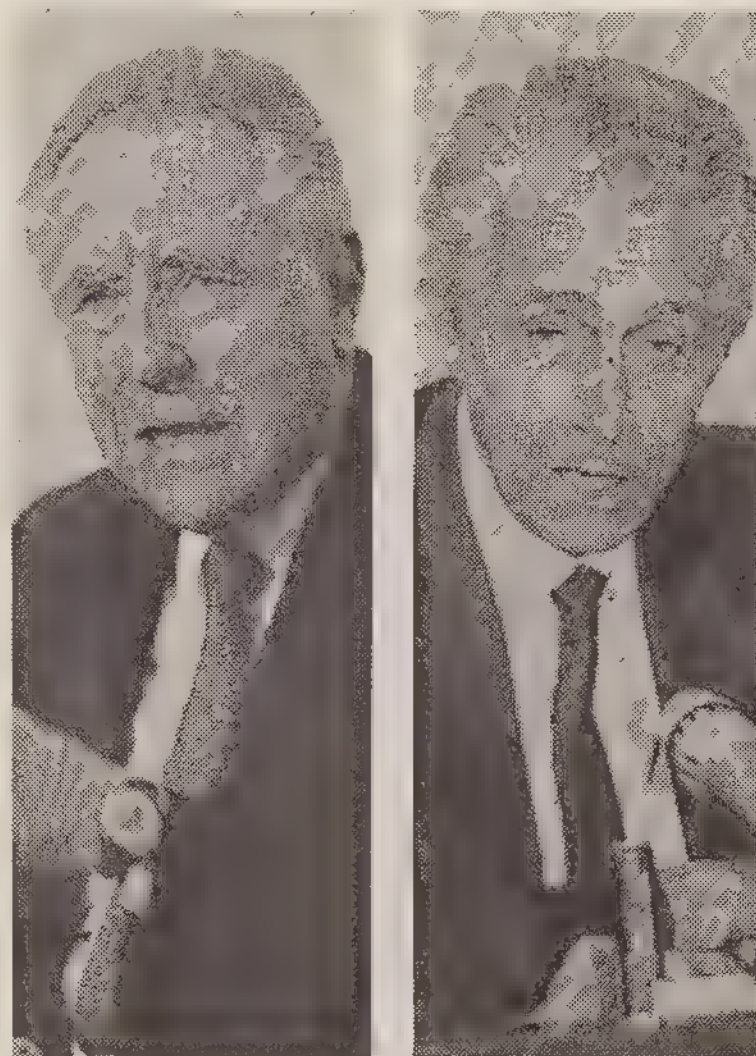
Questo limite, però, potrà salire a due per le aziende localizzate nelle aree di reindustrializzazione. Le imprese fino a 50 dipendenti (finora il limite era 15) potranno beneficiare del trattamento speciale di cassa integrazione per un massimo di due anni su tre, anziché uno su due.

Pare anche che verrà modificata la norma sul trattamento economico dei cassintegrati.

Le ipotesi sono due: la prima riguarda chi ha un reddito superiore ai 32 milioni e prevede un aumento di 390 mila lire (da 1.160.000 a 1.550.000); la seconda interessa chi ha un reddito tra i 24 milioni e i 32 milioni annui e prevede un incremento di 240 mila lire (da 1.160.000 a 1.400.000). Infine l'indennità di disoccupazione passerebbe dall'attuale 25% al 30% dell'ultima retribuzione.

Ma visto che l'aumento comporta un salasso per lo Stato il governo discuterà domani se scaglionare in due tranches l'incremento delle indennità di disoccupazione.

Come cornice del provvedimento resta la riforma dei contratti di formazione lavoro e di quelli di apprendistato.



Carlo Azeglio Ciampi

Il ministro Giugni

RIORGANIZZAZIONE IN CASA GENERALI

Nasce il gruppo di «Alleanza»

COMPAGNIE
«Un'Ina privata piace all'estero»

ROMA — L'Ina privatizzata piace oltre confine.

Lo ha sostenuto il presidente della società, Lorenzo Pallesi, in una intervista al mensile «Capital».

Non solo, secondo Pallesi, la privatizzazione dell'istituto segnerà una svolta nel nostro paese: «Quando, entro metà anno, lo Stato non sarà più proprietario dell'Ina, smettendo di fare anche il broker assicurativo, la cultura dell'investimento azionario in Italia sarà davvero cresciuta».

Soffermandosi sull'interesse all'estero per questo titolo, il presidente della società ha detto che «tutti i mercati internazionali ritengono l'Ina molto appetibile» per due motivi: «Il mercato italiano delle polizze vita, nel quale l'Ina è particolarmente forte, è quello che ha maggiore potenzialità di sviluppo in Europa» e, poi, «l'Ina, proprio perché è capo di un gruppo assicurativo nel quale la produzione vita è prevalente, ha grande solidità patrimoniale. È un titolo di riposo, solido, sicuro, da cassetta».

Pallesi ha poi smentito di voler costituire un nucleo stabile di azionisti all'interno della società.

In realtà, ha precisato, «non mi sento di andare a chiedere all'attuale proprietario, il Tesoro, sconti sulle azioni dell'Ina per consentire agli investitori di speculare a breve termine».

Desiata acquista
Venezia e
Fincral, sinergia
Ambroveneto

TRIESTE — Riorganizzazione delle partecipazioni in casa Generali.

Come preannunciato in occasione delle ultime assemblee di bilancio dalle Assicurazioni Generali e dalla controllata Alleanza, la casa madre ha ceduto alla Compagnia operante nel ramo vita il controllo della Venezia assicurazioni e della Fincral - finanziamenti al lavoro.

«Nasce il gruppetto Alleanza — spiega Alfonso Desiata, presidente della compagnia milanese — alla nostra organizzazione commerciale si affianca ora quella dell'Ambroveneto di cui siamo soci col 12% e le reti attraverso cui operano la Venezia e la Fincral».

In un comunicato congiunto, si sottolinea che l'operazione avviene in attuazione del progetto elaborato da Alleanza e Generali volto alla creazione di un polo specializzato nella vendita di prodotti assicurativi e finanziari per ogni segmento di mercato, con conseguente ampliamento e sviluppo dell'attività di Alleanza.

Più in particolare, l'Alleanza ha comprato dalla controllante il 51% della Venezia assicurazioni per 134,5 miliardi, il 51% della Fincral-finanziamenti al lavoro spa, per 32,4 miliardi e il 30% della Fincral leasing per 2,8 miliardi. Nel gennaio 1995 l'Alleanza acquisterà da Generali il restante 49% della Venezia e della Fincral, alle stesse valutazioni di oggi maggiorate degli interessi del periodo.

I prezzi di acquisto precisati nel comunicato sono stati determinati tenuto conto delle valutazioni effettuate dalla Co-



opers e Lybrand Corporate Finance spa, alla quale le due compagnie avevano rimesso un mandato congiunto. La Venezia assicurazioni è una compagnia vita con capitali sociali di 21,9 miliardi, specializzata nella vendita di prodotti finanziari ed assicurativi mediante reti parallele di distribuzione.

«I prodotti della Venezia — spiega Desiata — sono venduti sia attraverso l'Alleanza, una rete con un centinaio di promotori finanziari destinati a crescere fino a circa 250 unità, sia attraverso altre reti, come l'Ambroitalia, sia degli agenti delle compagnie del gruppo Generali che non operano nel ramo vita».

La Fincral, con 11 miliardi di capitale sociale, si occupa di operazioni di finanziamento (cessioni del quinto, prestiti fiduciari e crediti personali). Controlla inoltre il 60% della Fincral leasing (cui l'Alleanza aggiunge il 30% rilevato direttamente dalle Generali) che ha per oggetto sociale operazioni di locazione finanziaria. Anche la Fincral, dice Desiata, dispone di una rete autonoma per l'erogazione dei prodotti di finanziamento di circa 150 persone. Le nuove strutture di vendita si andranno ad affiancare alla capillare rete di agenti Alleanza che continuerà però a vendere i prodotti della sola casa madre. Ad operazione conclusa, nel 1995, con un esborso complessivo di oltre 330 miliardi, l'Alleanza non perderà la sua tradizionale liquidità: il recente aumento di capitale ha portato nelle casse sociali mezzi freschi per quasi 650 miliardi.

CCT SETTENNALI, BTP TRIENNALI, QUINQUENNALI E DECENNALI

Titoli in offerta per 10.500 miliardi

I bond italiani figurano intanto in testa alla classifica internazionale della redditività

I Bot sono in declino I Btp sono i preferiti

MILANO — I Btp piacciono più dei Bot e dei Cct.

Non è una guerra di sigle, ma quello che emerge da una puntuale analisi del Nomura Research Institute di Londra. Nel 1980 i Bot rappresentavano più del 50% del debito in circolazione, seguiti dai Cct (20%) e dai Btp (12%). Nel 1985 il «peso» dei Bot era sceso al 35%, a vantaggio dei Cct e dei Btp. Ma l'ascesa dei Btp dal 1980 è stata costante: nel 1993 hanno rappresen-

tato il 30% delle emissioni obbligazionarie. I Btp offrono molta più liquidità dei Cct: osserva l'economista Marco Pianelli, «e sono strumenti migliori per gestire la stessa liquidità, il debito e la politica monetaria». In futuro sono prevedibili dunque sempre più emissioni di Btp, che in termini netti dovrebbero essere particolarmente elevate nel 1995, in quanto i Btp rappresenteranno solo il 6,6% del debito a scadenza, a fronte del 76,7% dei Cct.

ROMA — Titoli di Stato a medio-lungo termine per complessivi 10 mila 500 miliardi di lire, sono stati offerti ieri al mercato dal ministro del Tesoro Barucci. Si tratta, in particolare, delle seconde tranches dei Cct settennali (1500 miliardi), dei Btp triennali (3000 miliardi), dei Btp quinquennali (3000 miliardi) e dei Btp decennali (300 miliardi).

I Cct, che hanno godimento 1. gennaio '94 ed il tasso lordo della prima cedola pari al 4,5%, potranno essere prenotati entro il 14 gennaio e saranno regolati il 19 gennaio con corrispondenza di 18 giorni di detimi di interesse.

I Btp triennali e quinquennali, con godimento

1.0 gennaio '94 e tasso nominale lordo dell'8,5%, potranno essere prenotati entro il 12 gennaio e saranno regolati il 17 con corrispondenza di 16 giorni di detimi di interesse.

I Btp decennali, che hanno godimento 1.0 gennaio '94 e un tasso nominale lordo dell'8,5%, potranno essere prenotati entro il 13 gennaio e saranno regolati il 18 con corrispondenza di 17 giorni di detimi di interesse.

I Titoli di Stato italiani, intanto, figurano sul podio più alto, in termini di performance, sia nell'intero 1993 sia nella classifica mensile limitata al dicembre dell'anno scorso.

Lo afferma un'analisi

della J P Morgan Securities, l'organismo della banca d'affari J P Morgan che si occupa di intermediazione, pubblicata ieri sul quotidiano britannico Financial Times.

Secondo gli analisti, che hanno preso in considerazione il «total return», ossia la variazione tra i prezzi iniziali e quelli finali dei valori del debito pubblico italiano espressi in lire, i titoli hanno guadagnato il 31,89 per cento nel 1993 e il 5,3 per cento in dicembre. La performance di dicembre dei valori nostrani resta in cima alla classifica anche se espressa in dollari Usa (più 4,95 per cento), mentre in termini annuali, per effetto della svalutazione della lira, il gua-

dagno si riduce al 14,04 per cento.

Il «bond» del governo italiano — si legge nel rapporto della J P Morgan — hanno avuto in dicembre un andamento molto vivace poiché i risultati delle elezioni amministrative hanno portato a una diminuzione dell'incertezza politica, il Parlamento ha approvato una legge finanziaria 1994 all'insegna dell'austerità, l'inflazione ha continuato a diminuire e sono stati realizzati ulteriori progressi nella restituzione dei crediti di imposta».

Dopo i titoli di Stato italiani, le migliori performance sono state realizzate dai valori britannici (3,59 per cento) e da quelli svedesi (2,82).

IN UNDICI MESI «BOOM» DELLE ESPORTAZIONI EXTRA-CEE

Il «made in Italy» viaggia a gonfie vele

Nello scorso mese di novembre le vendite di prodotti italiani sono cresciute del 46,8 per cento

ROMA — Continuano ad andare a gonfie vele le esportazioni italiane: nello scorso mese di novembre le vendite di prodotti italiani verso i paesi extra-comunitari sono cresciute del 46,8% portando il saldo attivo della bilancia commerciale da un disavanzo di 711 miliardi nel novembre 1993 ad un saldo attivo di 2.267 miliardi. Nei primi 11 mesi dell'anno, le esportazioni risultano cresciute del 33,4% ed il saldo complessivo è passato da meno 4.874 a più 15.933 miliardi.

I dati resi noti ieri dall'Istat mostrano un sensibile miglioramento degli scambi commerciali tra Italia e Stati Uniti: tra gennaio e novembre il saldo positivo è passa-

to infatti da un attivo di 2.471 miliardi ad uno, tre volte superiore, di 7.173 miliardi. Raddoppiato risulta anche il saldo positivo con i nuovi paesi industrializzati (Singapore, Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong): da 2.154 a 5.114 miliardi mentre l'aumento più consistente registrato dalle esportazioni italiane nei primi undici mesi del 1993 risulta quello verso la Cina: più 125 per cento (da 1.524 a 3.428 miliardi).

Complessivamente, le importazioni dai paesi extra-comunitari sono aumentate del 7,9% a fronte di un incremento del 33,4% delle esportazioni.

Guardando ai settori, si nota un fortissimo bal-

Il saldo attivo della bilancia commerciale è passato ad un saldo attivo di 2.267 miliardi.

Baratta: «Ora conteniamo i prezzi».

zo del saldo commerciale registrato dai prodotti metalmeccanici, passato da 12.770 miliardi di lire nei primi undici mesi del 1992 a ben 23.288 miliardi. In sensibile aumento risultano anche i saldi positivi del tessile abbigliamento (da 5.618 a 7.788 miliardi) e quello relativo ai mezzi di trasporto (da 1.792 a

4.233 miliardi). L'unico peggioramento è quello dovuto ai prodotti energetici il cui saldo negativo è cresciuto da 16.681 a 18.025 miliardi.

«Attendevamo con grande interesse i dati di novembre 1993 sulle esportazioni. Questi dati sottolineano Paolo Baratta, ministro del Commercio con l'estero — si confrontano infatti con un

periodo (autunno '92) che già vedeva le esportazioni in forte crescita.

Invece di un rallentamento del tasso di crescita, come era lecito attendersi, constatiamo una ulteriore accelerazione».

Per il periodo gennaio-agosto 1993 sul '92, l'incremento delle esportazioni fu del +31,1%; nel periodo gennaio-novembre 1993 è stato del +33,4% (sempre rispetto al 1992).

Il ministro del commercio con l'estero, Paolo Baratta, evidenzia due considerazioni. La prima, è che «vanno ancora gradualmente maturando nel tempo gli effetti della svalutazione»; la seconda, «ci conferma che una larga parte dell'aumento delle esporta-

zioni è dovuto all'incremento della domanda che tuttora si registra nei paesi emergenti».

Il ministro Baratta espone, a questo riguardo, un suggerimento: «I prezzi all'esportazione risultano aumentati nel 1993 di un prudente 11% e quindi ad un tasso che è circa la metà della svalutazione reale». «Le imprese devono ora contenere — sottolinea il ministro — la crescita dei prezzi all'esportazione entro i limiti dei tassi d'inflazione riscontrati nei paesi verso i quali esportano. Solo così si stabilizza nel tempo la svalutazione consentendo il graduale emergere degli effetti che ancora non si sono manifestati».



Il ministro Baratta

VERSO IL LIBERO SCAMBIO

Banca ungherese punta su Lubiana

LUBIANA — La Banca ungherese per il commercio estero ha nel dicembre scorso aperto un proprio ufficio di rappresentanza nella capitale della Slovenia. Gli ungheresi della Magyar Kereskedelmi Bank (Mkb), questo il nome della banca, intendono operare non solo con la clientela slovena ma anche con quella delle vicine Carinzia, Friuli-Venezia Giulia e anche Croazia. A Budapest ritengono che Lubiana sia una loro porta aperta sull'Occidente. Tutto ciò anche in vista dell'ormai prossima firma dell'accordo di libero scambio tra Slovenia e Ungheria.

La Mkb fondata nell'ormai lontano 1950 è stata fino a poco tempo addietro l'unica banca magiara ad operare sui mercati internazionali.

È stata la prima banca dell'Europa orientale a poter operare senza sovvenzioni statali e anche la prima ad offrire proprie obbligazioni sui mercati esteri.

Secondo la Casa di revisioni internazionale Coopers Lybrand la Mkb poteva disporre alla fine del 1992 di 173 miliardi di fiorini ungheresi, equivalenti a 2 miliardi di dollari. Gli azionisti hanno avuto, sempre nel 1992, utili del 1 p.c. Attualmente il maggior azionista è lo Stato ungherese, ma sono in corso le procedure per la privatizzazione, fatte con la consulenza della Banca americana J.P. Morgan. Si ricerca un partner che operi a livello internazionale.

Si è detto che gli ungheresi hanno aperto a Lubiana il loro ufficio di rappresentanza nella speranza di aumentare l'interscambio con la Slovenia in vista della firma dell'accordo doganale. Nell'Europa centro-orientale si è formato il gruppo cosiddetto di Visegrad, cui partecipano Slovenia, Ungheria, Repubblica ceca, Sloacchia e Polonia. I paesi di questo gruppo intendono collaborare strettamente sia con l'Efita che con la Comunità europea e arrivare gradualmente all'abolizione delle dogane.

All'inizio di dicembre Lubiana ha sottoscritto l'accordo con Praga, pochi giorni prima dello scadere del 1993 anche con Bratislava. Gli accordi sono sostanzialmente identici.

Dal 1.0 gennaio 1994 i diritti doganali sono stati ridotti del 50 p.c. Il resto verrà eliminato in due rate del 25 p.c. all'inizio del 1995 e del 1996. Sono rimaste in vigore alcune rare eccezioni. L'industria slovena, già da prima presente sui mercati ceco e slovacco, rinforza la sua capacità di penetrazione, e, dal lato opposto, importerà merci e prodotti il cui prezzo concorrenziale darà filo da torcere a prodotti similari in loco.

Contatti analoghi sono da tempo in corso anche con ungheresi e polacchi e al governo di Lubiana si nutre fiducia che i due accordi vengano sottoscritti già entro il mese di gennaio 1994.

Marco Waltritsch

BANKITALIA AVVERTE: FUORVIANTE SUDDIVIDERE IL DEBITO PUBBLICO RISPETTO ALLA POPOLAZIONE

«Il vero debito che pesa sugli italiani è quello con l'estero»

ROMA — Continuare a dividere mese dopo mese l'ammontare del debito accumulato dallo Stato (un milione 753.000 miliardi nel settembre scorso), fonti vicine alla Banca d'Italia tengono a sottolineare come il debito pubblico sia essenzialmente un problema di distribuzione fra italiani: esso rappresenta infatti una ricchezza netta per chi lo detiene (vale a dire, le famiglie, le imprese, il settore privato e l'estero) e grava invece sul complesso dei contribuenti fiscali.

All'indomani della diffusione dei dati sul debito accumulato dallo Stato (un milione 753.000 miliardi nel settembre scorso), fonti vicine alla Banca d'Italia tengono a sottolineare come il debito pubblico sia essenzialmente un problema di distribuzione fra italiani: esso rappresenta infatti una ricchezza netta per chi lo detiene (vale a dire, le famiglie, le imprese, il settore privato e l'estero) e grava invece sul complesso dei contribuenti fiscali.

Il vero debito, riferiscono le stesse fonti, è

piuttosto quello estero, sia pubblico che privato, il quale in effetti grava su tutti gli italiani rappresentando l'indebitamento del paese nel confronti del resto del mondo. Ma su questo versante le cose stanno nettamente migliorando. L'indebitamento estero, spiegano le fonti di via Nazionale, cresce se c'è un disavanzo della bilancia dei pagamenti di parte corrente (comprensivo anche del turismo e del servizio del debito estero), per saldare il quale il paese o riduce le attività verso l'estero oppure

incrementa le passività verso l'estero.

E invece negli ultimi mesi il debito estero non cresce più perché le partite correnti chiudono il '93 in pareggio e saranno molto probabilmente in avanzo nel '94. In termini assoluti, l'ammontare del debito estero complessivo si aggira sui 180/190 mila miliardi di lire e alla fine del '93 rappresenta circa il 12% del Pil.

Una sottolineatura dell'importanza di questo risultato era stato fatta dal presidente del Consiglio Ciampi nella

conferenza stampa di fine anno in cui aveva affermato che «si cita spesso, giustamente, un debito pubblico superiore al reddito nazionale».

Si omette però spesso di ricordare che nella crisi valutaria del 1992 emerse in tutta evidenza la pericolosità di un altro debito, quello estero. Quest'anno — aveva aggiunto Ciampi — l'indebitamento verso l'estero si ridurrà in rapporto al Pil.

Si siamo allontanati dalla terribile crisi che sfiorammo nell'autunno scorso».

Ma non è questo il solo risultato positivo realizzato nell'anno sul versante della finanza pubblica: un aspetto importante è rappresentato dall'aumento dell'avanzo primario (vale a dire al netto degli interessi) che a fine '93 non è molto lontano dal 2% del Pil, in forte crescita rispetto al '92.

E poi, aggiungono le fonti Bankitalia, «performance sorprendenti sono state realizzate sulla spesa per interessi che, pur rimanendo consistente, è scesa più del previsto, attestandosi a

fine anno intorno a 185.000 miliardi di lire. Questo è stato possibile perché, pur in presenza di una dura recessione, il buon governo dell'economia e un'inflazione modesta hanno fatto scendere i tassi di interesse in maniera ancora più consistente di quanto lo stesso Governo avesse immaginato».

In conclusione quindi non ha alcun significato statistico dividere il debito pubblico complessivo in termini procapite (31 milioni a testa secondo gli ultimi dati disponibili).

FINANZIAMENTI GOVERNATIVI: IL DECRETO-LEGGE E' PRONTO

Lloyd, la parola a Ciampi

Domani il Consiglio dei ministri discute il provvedimento - Porti, a Trieste quasi 300 prepensionamenti

TRIESTE — Lloyd Trieste, prepensionamenti per i lavoratori portuali (enti e compagnie) e per i dipendenti Fimmare, Palazzo Chigi, Tesoro, i dicasteri dell'Industria e dei Trasporti hanno preparato un decreto-legge, intitolato «Interventi a sostegno dell'economia», che verrà discusso dal Consiglio dei ministri nella riunione di domani pomeriggio. In un primo tempo il provvedimento era stato inserito nella ricca agenda di ieri, ma poco prima delle 20 i lavori del Consiglio sono stati aggiornati.

Non è ancora possibile conoscere con esattezza quali misure il governo Ciampi abbia intenzione di assumere per supportare il servizio-linea di Fimmare, che, non più tardi di un paio di mesi fa, sembrava tranquillamente candidato a un mesto attracco alle banchine di Fimmare. Quindi, ci affideremo ancora

Ma l'ipotesi «fusionista», appoggiata da Fimmare, non è ancora tramontata. Chiarezza sui contributi ai servizi di linea. Anche per lo shipping pubblico previsti «esodi».

alle solite indiscrezioni di giornata: pare che al Lloyd e all'Italia di navigazione spettino 65 miliardi, presumibilmente destinati a ricapitalizzare le due compagnie e a favorire il risanamento prima della cessione a privati. Perché quel «presumibilmente»? Perché non è sicuro che i quattro arrivi alle singole società, in quanto i sostenitori dell'ipotesi «fusionista» sono sempre in agguato e sono forti.

Non è difficile immaginare «chi» vuole evitare che i finanziamenti governativi garantiscano

l'autonomia societaria e gestionale di Lloyd e Italia: Fimmare non può aver gradito che un piano di accorpamento, amorevolmente accudito per tanto tempo, venga gettato all'aria nello spazio di un Capodanno. Attenzione dunque ai torpenti post-festivi, attenti a non rimanere vittime di facili trionfalismi: il match lloydiano, come dicono gli scarismatici trainer calcistici, è tutto da giocare e la partita di domani a palazzo Chigi sarà essenziale per capire se realmente

si intende varare un'operazione di consolidamento e di rilancio della compagnia o se invece l'inaffondabile Rosina troverà addirittura il modo di farsi sponsorizzare dal governo l'accorpamento del trasporto container pubblico. E infatti già si parla di forme di integrazione operativa tra Lloyd e Italia. I ben informati non si sbilanciano, qualcuno non va oltre a un sintomatico «moderato ottimismo». E nessuno nega un'inquietante realtà: l'ipotesi della fusione non è tramontata. Si spe-

ra inoltre che il decreto-legge contenga chiarimenti definitivi in ordine ai contributi statali alle attività di linea.

Porti: il ministro Costa è riuscito invece a non perdere contatto con i soldi che la Finanziaria aveva appostato per gli esodi dei portuali e dei dipendenti Fimmare. Pare abbastanza consistente il «bottino» triestino: si tratta di 250-300 dipendenti Eapt e soci Culpit che, nell'arco del triennio '94-'96, potranno fruire dei prepensionamenti. In assenza di un provvedimento complessivo di riforma, il dimagrimento degli organici è un passaggio importante, ma ancora insufficiente, per ridare competitività alla portualità nazionale. Costa sa ed è convinto che, prima dello scadere della legislatura, privatizzazioni e «port authority» avranno un sigillo normativo.

Massimo Greco



Raffaele Costa



Ezio Alcide Rosina

TRIESTE-VIENNA

Lieve incremento dei traffici (+1,7%) per l'oleodotto Siot

L'attività verso la Germania è aumentata del 3,6 per cento grazie ad un maggior utilizzo delle raffinerie della Baviera.

TRIESTE — Si è mantenuto grosso modo sulle posizioni dell'anno precedente, con un lieve incremento dell'1,7 per cento, l'andamento del traffico nel 1993 al terminale marino di Trieste dell'oleodotto transalpino Trieste-Vienna.

Come ha reso noto la Siot (la Società italiana per l'oleodotto transalpino), il totale di greggio sbarcato è stato pari a 27.146.085 tonnellate, contro le 26.680.838 del 1992.

Il traffico verso la Germania è aumentato del

3,6 per cento, grazie ad un maggior utilizzo delle raffinerie della Baviera, mentre quello verso l'Austria è diminuito del 2,9 per cento.

Sono state scaricate 324 navi contro le 325 del 1992, ma la media della portata delle navi è aumentata da circa 82.000 tonnellate a circa 84.000 tonnellate.

In termini di tasse portuali e di ancoraggio l'attività della Siot ha portato alle casse dell'Ente porto e a quelle dello stato più di 17 miliardi di lire, pari a circa 640 lire per tonnellata.

DAL PORDENONESE ALL'ISONTINO: SARA' UN '94 DIFFICILE

Industria, dove colpisce la crisi

Situazione pesante alla Seleco - La privatizzazione della Savio stenta a decollare

Scricchiola la grande industria pordenonese all'inizio dell'anno. Il caso Seleco si arroventa. Ieri mattina le maestranze sono scese in piazza. Il nodo del credito Rel.

PORDENONE — Scricchiola la grande industria pordenonese all'inizio dell'anno. La ricapitalizzazione della Seleco, azienda leader in Italia per la produzione di tv color, segna una battuta d'arresto e non viene esclusa la possibilità di consegnare i libri contabili in tribunale a fine mese. I soci (la Sofin di Gian Mario Rossignolo, l'ex finanziere di Fimmare, hanno ancora trovato un accordo su quanto investire nella società pordenonese. Il 1993 si è chiuso con una quarantina di miliardi di deficit dovuti alla chiusura degli stabilimenti spagnoli di Barcellona e al crollo del 25 per cento del mercato dei televisori.

Servirebbero quindi almeno una ventina di miliardi «freschi» per far fronte alle necessità. Ieri mattina le maestranze hanno chiesto un intervento al Prefetto per sollecitare la Rel a definire la parte del credito di 82 miliardi che potrebbe essere trasformata in capitale sociale. Si attende però anche una decisione da parte della Friulia. Mancava un atto formale della giunta regionale di coinvolgimento della finanziaria regionale, ma l'assessore all'Industria Seiran è deciso a chiedere al Consiglio «poteri speciali» se lunedì prossimo non sarà varata una

nuova giunta. Problemi in vista, invece, per l'erogazione degli stipendi a fine mese e per il pagamento dei fornitori. Difficoltà di liquidità sembrano ostacolare un progetto di rilancio basato sulla concentrazione della produzione negli stabilimenti di Vallenoncello e Malta, un posizionamento dei volumi a 770-800 mila pezzi e una contrazione dei costi fissi di 11 miliardi nel solo 1994. Si tratta in pratica di avviare i contratti di solidarietà tra operai con una decurtazione degli stipendi di circa il 30 per cento.

Settimana decisiva, la prossima, per la privatizzazione della Savio, l'azienda meccanotessile secondo al mondo alle spalle della giapponese Murata. Attualmente del gruppo Eni, la società pordenonese è appetita soprattutto dalla tedesca Rieter e dalla svizzera Saurer, ma al momento attuale nessuna delle cinque aziende interessate all'acquisto dello stabilimento della Destra Tagliamento ha presentato alcuna offerta. Entro la fine del mese, comunque, dovrebbero essere definite le trattative per l'acquisto del settore meccanotessile e la privatizzazione completata prima della primavera.

Da lunedì, invece, le delegazioni dei gruppi interessati alla privatiz-

zazione del settore caldaie a gas visiteranno i reparti pordenonesi. In prima fila gli inglesi di Potterton, seguiti dai bresciani Bongiovanni, dai vicentini Biasi, i pordenonesi Rhoss e la multinazionale Merloni. Non c'è, come si insinuava tempo fa, l'Italgas, il cui interesse si limiterebbe soltanto a una palazzina per poter trasferire alcuni uffici zonali. Per Pasqua, in sostanza, anche la Savio dovrebbe essere uscita dalla sfera dell'intervento pubblico.

Tutto secondo copione, infine, l'assemblea sull'accordo per il recupero di efficienza e produttività alla Zanussi. I cobas hanno contestato l'intesa, mentre la maggioranza degli operai hanno ritenuto interessante l'operazione di outplacement familiare (il trasferimento in altra azienda del gruppo trovando un lavoro anche per la moglie, la convivente e i figli) varato dalla direzione. Nei prossimi giorni sindacati e azienda si incontreranno per definire alcuni dettagli dell'operazione, ma ormai l'accordo è entrato nella storia delle innovazioni delle relazioni industriali. Il prossimo passo, per ammissione del responsabile delle relazioni industriali dell'azienda Maurizio Castro, sarà la riduzione dell'orario di lavoro, ma se ne parlerà tra qualche tempo.

COSA SUCCEDDE NELL'UDINESE

Tessile e chimica, occupati a rischio



UDINE — La recessione si sta attenuando. E' in questa ottica che vanno viste le situazioni di maggiore crisi esistenti anche nella provincia di Udine.

In alcuni casi la crisi è seguita da precipitose cadute della domanda, riduzioni della produzione, pesanti tagli all'occupazione. L'esempio più macroscopico è rappresentato dalla Chimica della Friulia, dove su circa 300 dipendenti un centinaio (tra quelli posti in mobilità e quelli in prepensionamento) uscirà dal ciclo produttivo. Un riduzione conseguente alla trasformazione dello stabilimento di Torviscosa che ora punta sulla chimica fine.

Mobilità anche alla Asem di Buia, specializzata nella produzione di componentistica

per computer, dove, conclusa la Cassa integrazione straordinaria, 50 dipendenti su un totale di 130, sono stati posti in mobilità.

Mobilità, che significa licenziamento, anche alla Bruna di Reana (tessile) per 42 lavoratrici dopo che l'azienda ha esaurito i 18 mesi di Cigs.

Futuro incerto anche per un centinaio di lavoratori (soprattutto donne) delle industrie tessili friulane di Codroipo, attualmente in Cassa integrazione. Un altro punto di crisi, questa volta strettamente finanziaria, è poi rappresentato dalla Solari di Udine. Lunedì il tribunale civile deciderà se ammettere al concordato preventivo la società capeggiata dal pordenonese Amilcare Berti, il quale ha già comunicato che ope-

rerà una riduzione di organico del 50 per cento. Attualmente sono occupati i 297 lavoratori.

Per quanto riguarda, invece, la Nuova Cogolo, scadranno tra qualche mese i tre anni di comodato da parte della Compagnia finanziaria veneta che dovrà decidere se rilevare o cedere l'azienda conosciuta di San Giorgio di Nogaro che attualmente conta un centinaio di dipendenti in Cigs. Riduzioni di personale previste anche alle Acciaierie Bertoli Safau di Cargnacco. Crisi di settore per l'impresa edile udinese Rizzani De Eccher, dove 80 dipendenti su 500 si trovano in Cigs e difficoltà alla De Simon di Osoppo (autobus) dove sono in Cigs 60 dipendenti su 130.

d.d.

IL CASO DELLA TALENT DI TRIESTE

La ricerca più avanzata resta a corto di fondi

Servizio di Franco Del Campo

TRIESTE — Piccolo è bello, flessibile e moderno, ma anche faticoso, spesso difficile e qualche volta frustrante. Anche nel Nord Est d'Italia che, secondo le più recenti indicazioni del Censis, è diventato il simbolo del «nuovo» che avanza. E i «neuroni» della rete economica sono le piccole imprese che — secondo il Censis — riescono a navigare meglio quando l'economia va male, rispetto alla complessa e poco dinamica organizzazione del lavoro della grande industria.

Ma la navigazione avventurosa nel mare economico in tempesta è piena di promesse e di rischi. L'esempio, quasi paradigmatico, viene da una piccola impresa a tecnologia avanzata, la «Talent» (nata nell'«incubatore» Bic), che opera nel settore di frontiera delle biotecnologie con grandi potenzialità e altrettanti problemi di sopravvivenza.

La «Talent» ha realizzato una macchina per l'estrazione del Dna che per rapidità, semplicità ed efficacia dei risultati è soprattutto per i costi, non ha concorrenti al mondo, perché i prodotti analoghi si limitano a essere grossi robot che costano oltre i cento milioni contro i 10-15 dell'«Extragen8C» (è questo il nome della macchina). Ma la «Talent», pur con un fatturato di 300 milioni annui, si rivolge prevalentemente al mercato internazionale. Attualmente due strumenti sono stati venduti negli Usa, a un ospedale della Virginia specializzato nell'analisi del Dna e al laboratorio del National Institute of Health, e proprio ieri è stato dichiarato l'interessamento per l'acquisto di quattro nuove macchine.

Il mercato americano è molto più attento a

questo genere di prodotti — afferma Stibelli, uno dei soci fondatori della Talent — e anche i tempi tra i primi contatti e la conclusione dell'affare sono molto più rapidi rispetto ai Paesi europei. Un mercato estremamente interessante è il Sud Est asiatico, il Giappone e la stessa Australia con cui siamo in contatto per la vendita di alcune macchine, ma le distanze non ci aiutano e lavorare solo via fax non ci favorisce». Una delle principali difficoltà di una piccola azienda tecnologicamente avanzata consiste proprio nella limitatezza delle risorse finanziarie, della difficoltà di accedere a fonti di credito come quelle della Friulia, paradossalmente più diffidente nei confronti del «nuovo» che cerca di avanzare. «Una precedente istruttoria durata 8 mesi — spiega Stibelli diviso tra rassegnazione e speranza — si è conclusa negativamente, ma ora mi auguro che una nuova istruttoria vada a buon fine».

Un finanziamento di 150 milioni, quasi irrisorio per la Friulia, può permettere, infatti, a una azienda come la «Talent» di fare un passo avanti decisivo nella ricerca e nella produzione di un «sequenziatore» di Dna, importante nella realizzazione del Progetto Genoma Umano portato avanti dal premio Nobel Renato Dulbecco. «Il rischio a cui andiamo incontro, in mancanza di finanziamenti, è che arrivi qualche grosso gruppo, compri il progetto e il brevetto e si porti via una realtà economica piccola ma ricca di prospettive che in questi anni ha investito più di un miliardo dando lavoro ad artigiani altamente qualificati della nostra provincia e della regione». Piccolo è bello, quindi, ma anche il «nuovo» per avanzare ha bisogno di una strategia economica e finanziaria.

BIC TRIESTE

Uno sbocco industriale alla ricerca biologica

TRIESTE — Sergio Stibelli, 40 anni, laureato in fisica, ritornato a Trieste dopo aver lavorato per molti anni a Milano, è il fondatore presso il Bic Trieste, assieme al professor Claudio Schneider, della «Talent» con lo scopo di dare sbocco industriale a idee e risultati innovativi in biologia molecolare, diventando un frammento significativo delle ricadute industriali di una ricerca avanzata.

«L'azienda ha sviluppato — spiega il dottor Stibelli — un processo innovativo, brevettato, per l'estrazione del Dna genomico da sangue umano, cellule e tessuti. Attualmente produciamo una macchina quasi del tutto automatizzata, unica al mondo per semplicità e rapidità rispetto ad altri sistemi di estrazione in uso».

Il prodotto è destinato ad ospedali e a laboratori di biologia molecolare e rende possibile la diagnosi clinica di alcune malattie.

«Ci sono altri campi della diagnosi medica — continua Stibelli — che si aprono all'indagine biochimica, come l'oncologia molecolare e i trapianti, ma l'introduzione di queste nuove tecniche risulta rallentata. Sappiamo però che il nostro metodo è apprezzatissimo da molti laboratori perché il Dna risultante è il migliore ottenibile, e il mercato dovrebbe avere entro qualche anno una notevole espansione».

f. d. c.

DALLA METEOR ALENIA ALLA FINCANTIERI

Un migliaio di cassintegrati nel Monfalconese

MONFALCONE — Delicata la situazione occupazionale nell'importante polo industriale del Monfalconese. I lavoratori finiti in cassa integrazione nei vari comparti sono stati circa un migliaio e più di 80 hanno perso il posto. Se le grandi imprese private e a partecipazione statale hanno tamponato l'emergenza, magari ricorrendo alla cigs e ad altri ammortizzatori sociali, nell'ambito della piccola e media indu-

stria l'effetto della recessione ha avuto conseguenze più pesanti. Nello stabilimento della casa tedesca Liebherr (che si occupa del montaggio di gru) sono stati licenziati 5 operai. Sei licenziamenti anche alla Bartoli serramenti e 5 alla Omi, dove per altri 29 addetti è scattato il contratto di solidarietà per 12 mesi. Infine alla «chimica» Sapi mobilità per cinque operai.

Se «Cipputi» non ha

avuto vita facile, per gli addetti dell'industria edile quello appena concluso è stato un anno nero e le prospettive per l'immediato futuro non inducono certo a slanci ottimistici. La miriade di piccole imprese edili che operano nella zona sono state letteralmente strangolate dalla crisi del mattone, (successiva al calo degli appalti pubblici e al blocco dei mutui regionali per la prima casa); 50 muratori sono rimasti senza lavoro.

Tornando ai colossi della metalmeccanica, il record della cassa integrazione spetta alla Fincantieri, che attualmente «tiene a casa» oltre 550 dipendenti. La situazione nello stabilimento del gruppo Iri è però destinata a migliorare nel '94. Il lavoro non manca, ce n'è fino al '96 e dovrebbero essere in arrivo nuove commesse di navi da crociera. Entro il mese d'aprile, come previsto dall'accordo si-

glato da azienda e sindacati di categoria, tutti i cassintegrati rientreranno nei ranghi. Già alla fine di gennaio dovrebbero esserne riassorbiti un centinaio e i sindacati non escludono che nei prossimi mesi si possa assistere addirittura a una lieve ripresa delle assunzioni.

Continua, invece, il momento difficile della Meteor Alenia di Ronchi dei Legionari. Lo stabilimento che produce sofisticate tecnologie per

l'aeronautica militare, patisce i tagli drastici al settore della Difesa e la mancanza di una legislazione che consenta una presenza sul mercato incisiva: sono ancora 50 i dipendenti in cassa integrazione. Anche la Eaton Est, che produce valvole per motori a scoppio, e ha inevitabilmente risentito della crisi del mercato automobilistico, ha dovuto ricorrere a più periodi di cassa a «zero» ore, per quasi tutti i 360 occupati.

Federico Razzini

E' naufragato il progetto di fusione fra la Casse di Treviso e di Venezia

VENEZIA — E' fallito il progetto di fusione tra la Cassamarca e la Carive. L'ipotesi di creare un unico polo bancario tra le Casse di risparmio di Treviso e Venezia è stata bocciata stasera dal Consiglio d'amministrazione della Carive. A determinare il naufragio del progetto sono state le ulteriori richieste avanzate dalla Cassamarca.

Secondo quanto reso noto dall'istituto di credito veneziano, tali richieste miravano a rimettere in discussione la valutazione dei

capitali economici delle Casse - in contrasto con le conclusioni a cui erano pervenute le due società di revisione incaricate dell'operazione - e a configurare meccanismi di «garanzia» sulle azioni possedute nella nuova banca, ritenuti dalla Carive «incompatibili con un processo di fusione».

Inoltre la Cassamarca aveva rivendicato la guida dell'organo deliberativo sia la direzione del nuovo istituto. «Queste richieste — è detto in una nota della Carive -

configurano una situazione nuova e diversa, che non rispetta le intese di partenza, alterandone i principi paritetici». Pur esprimendo il proprio «rammarico» e ribadendo la validità «strategica» del progetto di fusione, il Consiglio d'amministrazione ha così deciso di interrompere le trattative con la Cassamarca, dando mandato al presidente di approfondire «possibili soluzioni alternative dirette a rafforzare la competitività della Carive, anche attraverso una ricapitalizzazione».

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 IERI E OGGI	6.40 CONOSCERE LA BIBBIA. Documenti.	6.25 TG3 - EDICOLA
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.	6.45 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.	6.45 DSE - LALTRARETE. Documenti.
6.50 TG1 - FLASH (7,30-8,30)	7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE: TIC TAC SVEGLIA	7.00 DSE - SCUOLA APERTA. Documenti.
7.00 TG1 (8-9)	8.45 TG2 - MATTINA	7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
7.35 TGR ECONOMIA	9.05 SORRIDERE INSIEME	9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
9.30 TG1 - FLASH	9.50 SCI. SLALOM SPECIALE FEM. 1A MANCHE	10.00 DSE - TURCHIA: TEATRO DI GRANDI IMPERI. Documenti.
9.35 IL CANE DI PAPA'. Telefilm. "Cerca-si anima gemella"	10.45 SCI. DISCESA LIBERA MASCHILE	10.30 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE. Documenti.
10.00 TG1 - FLASH	12.00 DA NAPOLI TG2	11.30 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
10.05 ANTEPRIMA DI "SCOMMETTIAMO CHE ... ?"	12.10 I FATTI VOSTRI. Con G. Magalli.	12.00 DA MILANO TG3 OREDDODICI
10.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO - SPECIALE BEFANA	13.00 TG2 - ORE TREDICI	12.45 SCI. SLALOM SPECIALE FEM. 2A MANCHE
10.55 SANTA MESSA	13.35 METEO 2	13.30 DSE - DIZIONARIO. Documenti.
11.55 PAROLA E VITA: SPECIALE	13.40 BEAUTIFUL. Scenegg.	14.45 TGR LEONARDO
12.25 CHE TEMPO FA	14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con E. Sampa.	14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
12.30 TG1 - FLASH	14.20 SANTA BARBARA. Scenegg.	14.20 TG3 POMERIGGIO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Delitti in musica"	15.10 DETTO TRA NOI	14.40 L'AMORE E' UN DARDO
13.30 TELEGIORNALE	17.15 DA MILANO TG2	15.10 TGS SOLO PER SPORT
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...	17.25 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE	17.20 TGS DERBY
14.00 UNO PER TUTTI	17.40 TGS SPORTSERA	17.30 VITA DA STREGA. Telefilm. "Samantha cambia voce"
18.00 TG1	17.55 CALCIO. UDINESE-MILAN	18.00 GEO. Documenti.
18.15 DALL'ANTONIOANO: CONCERTO DELLA BEFANA	19.35 METEO 2	18.35 TG3 SPORT
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO	19.45 TG2 - TELEGIORNALE	18.40 INSIEME
19.50 CHE TEMPO FA	20.20 VENTIENTI	19.00 TG3
20.00 TELEGIORNALE	20.40 LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE. Film (drammatico '58). Di Alfred Hitchcock. Con James Stewart, Kim Novak, Barbara Bel.	19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
20.30 TG1 SPORT	22.50 TGS SPECIALE COPPA ITALIA	19.50 BLOB CARTOON
20.40 SCOMMETTIAMO CHE ... ?	23.15 TG2 - NOTTE	20.30 MISSING IN ACTION 2. Film (avventura '85). Di Lance Hool. Con Chuck Norris.
23.00 TG1	23.35 PALLACANESTRO. CAMPIONATO EUROPEO CLUB	22.30 TG3
23.05 SCOMMETTIAMO CHE ... ?	1.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA	22.45 E' QUASI GOL
0.30 TG1 NOTTE	1.10 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Omertà"	23.50 STORIE VERE
1.00 DSE - SAPERE. Documenti.	2.00 VIDEOCOMIC	0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.30 IL LEONE D'INVERNO. Film (drammatico '68). Di Anthony Harvey. Con Peter O'Toole, Katherine Hepburn.	2.45 TG2 - NOTTE	0.50 FUORI ORARIO. Documenti.

RADIO

Radiouno

6.00: Note d'Italia; 6.14: Alberto Sordi racconta; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.00: Alberto Sordi racconta; 7.30: Momenti d'evasione; 8.00: Gr1; 8.30: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9.00: Note d'Italia; 9.30: Santa Messa; 10.16: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11.00: Piccolo concerto di musica leggera; 11.30: Radio Zorro; 12.00: Me-teo; 12.01: Signori illustrissimi; 13.00: Gr1; 13.20: Professione cantante; 13.47: La diligenza; 14.00: Me-teo; 14.01: Oggiavvenire; 14.35: Stasera dopo; 15.03: Sportello aperto; 15.00: Il Pagnone; 17.00: Me-teo; 17.01: I migliori; 17.27: Da St.Germain-des-Près a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.00: Radichio; 18.30: Me n'ero proprio dimenticato; 19.00: Gr1; 19.20: Agenda week-end; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Genova per noi; 20.00: Gr1; 20.02: Note d'Italia; 20.25: TGS Spazio sport; 20.30: Radiouno Jazz '93; 21.00: Me-teo; 22.44: Bolmare; 23.00: Gr1.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.03: Radiodue presenta; 8.30: Gr2; 8.45: Pregiata ditta Bevegni & C.; 9.07: Radiodue; 9.30: Gr2; 9.30: Notizie; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondaverte; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonaventura; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Il podere; 15.38: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2; 17.30: Gr2; 18.30: Gr2; 18.35: Appassionata; 19.30: Gr2; 19.55: La loro voce; 20.00: DSE; 20.20: Dentro la sera; 22.30: Gr2; 22.41: Dentro la sera;

Radiotre

6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.15: Il puro e l'impuro; 10.45: Interno Giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Radio Days; 12.30: La Baraccata; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.00: Gli studi di Liszt; 15.00: La Fiat del senatore Agnelli; 15.30: Intermzzo; 16.00: Affabbi sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.00: DSE; 19.30: Radiotre Suite; 20.45: Giornale Radio Tre; 21.00: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.20: Radio days; 23.35: Il racconto della sera; 23.31: Notturno Italiano; 23.31: Aspettando mezzanotte; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 3.15: La loro voce; 5.42: Ondaverte; 5.45: Il giornale d'Italia. STEREOAI 13.20: Stereopit; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash - Me-teo; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereopit; 16: Dediche e richieste; 17: Gr1 flash - Me-teo; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverte; 19: Gr1 Flash - Me-teo; 19.20: Agenda week-end; 19.25: Beatles - Opera omnia; 19.35: Stereopit; 20: Gr1 Stereopit; 21: Gr1 flash - Me-teo; 21.04: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereopit; 22.57: Ondaverte; 23: Gr1 - ultima edizione mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverte. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverte; 5.45: Il giornale d'Italia.

Radio Regionale

6.40: Giornale radio; 12.30: Giornale radio; 18.30: Giornale radio. Programma per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria. Programma in lingua slovena: 8: Gr; 8.20: Calendario; 8.30: Lungo il cammino dei nostri emigrati; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Rolano; 9.45: Pagine musicali: Musica orchestrale; 10: Teatro dei ragazzi: "Babuska", fiaba popolare russa; 10.30: Intermzzo; 11: Studio aperto; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Cantici natalizi; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali: La galleria d'arte contemporanea; 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Noi e la musica; 18: Cartolina dal vicinissimo Oriente; 18.30: Le ballate del rock; 19: Gr.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico, a cura delle Autovie Venete ogni ora dalle 7 alle 20; «120 secondi», notiziario triveneto, ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale: alle 17.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport: alle 19.15; Gazzettino Triveneto: alle 7.05; Rassegna della stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; «101 Track» musica non stop 24 ore su 24.

TV/RAIUNO

Sfide miliardarie

Finalissima del programma abbinato alla Lotteria

ROMA — E' tutto pronto al Teatro delle Vittorie per la finalissima di «Scommettiamo che?», il varietà di Michele Guardì abbinato alla Lotteria Italia. Ieri, Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci hanno provato le sei scommesse finaliste che saranno abbinate ad altrettanti biglietti tra i quali ci sarà il super fortunato che vincerà i 6 miliardi del primo premio.

La puntata di oggi avrà come ospiti Valeria Marini, Pippo Franco e Leo Gullotta, reduci dal successo di sabato scorso con la prima puntata di «Bucce di banana» e Catherine Spaak. Queste le sei scommesse in gara: nella prima, un curioso signore, Nunzio Caminiti di Letoian (Me), conosce di tutti i comuni d'Italia le province di appartenenza; nella seconda, due pro-

Stasera, durante l'ultima puntata di «Scommettiamo che?», si farà l'abbinamento dei biglietti estratti con le sei scommesse finaliste

rette e Cristina Ioriatti di Rovereto (Tri), scoccheranno contemporaneamente due frecce fino a centrare un bersaglio posto a dieci metri di distanza; nella terza, Vanessa Mengoni e Simone Cavallotti, di Roma, riconosceranno dalle impronte dei denti, a chi appartiene il morso dato ad una mela; nella quarta, Marcello Raffaelli e Marco Simonetti di Lucca dovranno far cadere un gigantesco domino montato nello Studio 4 della Dear, quello del programma «In famiglia».

collegamento, in diretta, con la sala dei Mondopoli di Stato del ministero delle Finanze, per seguire le attesissime fasi dell'abbinamento dei biglietti vincenti con le sei scommesse finaliste. A commentare dalla sala dei Mondopoli ci sarà Pino Caruso. Le fasi di abbinamento saranno affidate a una apposita commissione del Comitato giochi del ministero delle Finanze presieduta dal sottosegretario on. Paolo Bruno.

Il programma propone inoltre alcune scene di Fabrizio Frizzi con Milly Carlucci, accompagnati dall'orchestra della Rai diretta dal maestro Gianni Mazza. In mattinata, subito dopo l'estrazione dei biglietti miliardari, ai Mondopoli di Stato si procederà al sorteggio dei premi di seconda e terza categoria, che non saranno in ogni caso inferiori a quelli di un anno fa.

TV/INTERVISTA

Deaglio, si riparte da zero

Da lunedì «Milano, Italia» con un nuovo conduttore

Intervista di Daniela Volpe

«Milano, Italia», anno terzo. Archiviato anche l'aplobo di Gianni Riotta, dopo le pepate provocazioni di Gad Lerner, il testimone passa al giornalista Enrico Deaglio, con la puntata numero zero di «Milano, Italia» che domani sera, come sempre alle 22.45 su Rai 3, inaugurerà il nuovo ciclo di trasmissioni. Tema e ospiti, per il momento, restano rigorosamente top secret. «Posso solo anticipare un esordisce Deaglio — che la prima puntata, quella di lunedì 10 gennaio, sarà dedicata alle elezioni e ai telespettatori riserverà, spero, una piccola sorpresa».

La formula del programma subirà qualche variazione? «Non sono previsti cambiamenti. «Milano, Italia» resta un quotidiano in onda alle 22.45 da lunedì a venerdì, tranne il giovedì sera (che rimane «riserva» di Michele Santoro). Al pubblico, che considero la vera risorsa della trasmissione, intendo lasciare molto spazio. Gli ospiti politici, in compenso, non diventeranno il prezzemolo della trasmissione: certo, non mancheranno i «faccia a faccia» fra grandi nomi. Ma sotto elezioni, i regolamenti Rai oscureranno la partecipazione di tutti i candidati».

Com'è approdata alla conduzione di «Milano, Italia»? «Su richiesta di Angelo Guglielmi. Alla Rai, negli anni scorsi, ho condotto parecchie inchieste per «Mixer». C'è, una trasmissione in diretta col pubblico presenta una forte componente di improvvisazione. Non c'è salvagente che tenga».

Cosa conserverà per il suo programma, delle gestioni precedenti? «Se «Milano, Italia» è oggi una testata conosciuta e seguita, lo deve ad aspetti diversi che vorrei possibilmente conservare: la curiosità, il desiderio di seguire percorsi e attivare il pubblico di Gad Lerner, da un lato; dall'altro la pa-

catezza di Gianni Riotta, la sua obiettività nelle discussioni sui temi più scottanti».

Ma la sua conduzione a quale stile crede possa meglio accostarsi?

«Mi sento più vicino a Gad Lerner».

Quali temi intende privilegiare?

«Se il programma fosse già partito, avrei scelto l'attualità di farmacia e tasse. Molte discussioni saranno comunque legate al problema del lavoro, alla crisi economica, alla sanità».

Sarà un programma itinerante?

«Vorrei girare parecchio fuori Milano, com'è tradizione del programma, e spero di fare tappa soprattutto al Sud».

In calendario anche Trieste?

«Mi piacerebbe moltissimo, confesso che per questa città ho un debole».

Agli spettatori quale «chiave di lettura» consiglia?

«Milano, Italia», il titolo dice tutto: non siamo separati».



TELEVISIONE

I FILM

Afflitto da vertigini

James Stewart in «Vertigo» di Hitchcock

Nella serata in cui «Scommettiamo che?» dispensa miliardi a piene mani su Raiuno, quasi tutte le altre reti tv si attrezzano a contenere i danni sul piano dell'audience con film più o meno nuovi. Per un «Missing in action 2», che Raitre rilancia alle 20.30 fidando nelle doti muscolari di Chuck Norris, ci sono piccoli tesori di cinema e perfino una «prima tv» come lo spagnolo «Lungo la grande valle», con Imanol Arias e Kirk Douglas che Tmc offre alle 20.30. Ecco quattro titoli alternativi per pubblici diversi.

«La donna che visse due volte» (1958) di Alfred Hitchcock (Raidue, ore 20.40). Noto agli appassionati con il titolo originale «Vertigo», illustrato dalle visioni oniriche di Salvador Dalí, è uno dei film più popolari del periodo americano del maestro. Con James Stewart poliziotto afflitto da vertigini e un'ambigua, bellissima «doppia» Kim Novak. «Pompieri 2» (1987) di G. Capitani e A. Metz (Canale 5, ore 20.40). Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi, Christian De Sica e Teo Teocoli guidano i pompieri alla loro seconda «missione eroica» destinata al grande pubblico. I magnifici cinque ne combinano di tutti i colori: riattizzano un incendio già estinto, si fanno trascinare a terra da un paracadute impazzito, rischiano di rimetterci la pelle mentre tentano di mettere in salvo gli scampati a un'alluvione. Infine, costretti a un duro addestramento, sono incaricati di una missione molto pericolosa: trasportare un carico di nitroglicerina in un pozzo in fiamme. «Lei, io e lui» (1988) di Doris Dorrie (Retequattro, ore 22.30). Dal romanzo di Moravia una commedia sessuale girata in America dalla regista di «Uomini». Con Griffin Dunne. «Il leone d'inverno» (1968) di A. Harvey (Raiuno, ore 1.30). Grande teatro filmato con Peter O'Toole e Katherine Hepburn.

Raiuno, ore 18

Il Coro dell'Antoniano canta per la Befana

Il Piccolo Coro dell'Antoniano di Bologna diretto da Marielo Ventre festeggerà il giorno dell'Epifania con il «Concerto per la Befana» che andrà in onda oggi su Raiuno in diretta dall'Auditorium del Foro Italico di Roma.

Allo spettacolo, condotto da Daniele Piombi, parteciperanno la soprano Patrizia Pace e il tenore Pietro Ballo. Saranno eseguiti brani natalizi mondiali in lingua originale.

Canale 5, ore 23

Gli ospiti del «Costanzo Show»

Al «Maurizio Costanzo Show» interverranno questa sera: lo scrittore Luciano De Crescenzo; Sandra Milo; Roberto D'Agostino; le attrici Cinzia Leone e Francesca Reggiani; la giornalista Marinella Venegoni; Charles King, sosia di Elvis Presley; Mario Carli, in collegamento audio-video Indro Montanelli, autori del libro «L'Italia degli anni di fango»; Antonella Mazzara, 35 anni, di Buenos Aires, che vive a Cosenza con il figlio di undici anni ed è impegnata in una battaglia legale per il riconoscimento del bambino da parte del padre. La puntata sarà replicata domani alle 9 su Canale 5.

Raitre, ore 01

«Fuori orario» su David Cronenberg

Sarà dedicata al regista canadese David Cronenberg la puntata odierna di «Fuori orario». Al centro del programma, l'ultimo lavoro di Cronenberg, «M. Butterfly».

Radiotre, ore 21

Concerto dei laureati del Concorso Lipizer

Oggi, alle 21 su Radiotre nazionale, sarà trasmesso il «Concerto dei laureati» registrato il 12 settembre scorso al teatro «D. Savio» di Gorizia durante la serata finale del XII Concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer».

Il regista Guido Pipolo tratterà una panoramica della manifestazione e presenterà i primi cinque finalisti con i rispettivi brani in programma. Si tratta del cinese Chang Guo, della svizzera Melina Mandorzi, del triestino Emanuele Baldini, del romano Gabriele Pisanunzi e del serbo Stefan Milenkovic, che ha vinto il primo premio assoluto. Gli esecutori saranno accompagnati dall'Orchestra sinfonica «Oltenia» di Cracovia (Romania), diretta dal maestro Ovidiu Balan.

Canale 5, ore 22.30

La confotografia a «Casa Vianello»

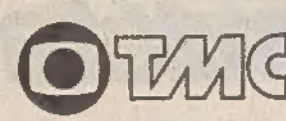
Nell'episodio di oggi di «Casa Vianello», che s'intitola «La confotografia», Sandra Mondaini deve fare una commedia musicale basata sulla sua vita di sbobrette e sulla sua luminosa carriera.

Italia 1, ore 20.30

Epifania con «Beverly Hills 90210»

Oggi, in occasione dell'Epifania, Italia 1 presenterà una serata dedicata al serial «Beverly Hills 90210», con due nuovi episodi che hanno come protagonisti Dylan, interpretato dall'attore Luke Perry.

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE



7.00 EURONEWS	6.30 PRIMA PAGINA	10.45 I MIEI DUE PAPA'. Tel.	9.00 ANIMA PERSA. Telen.
8.30 GHOSTBUSTER	9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW	11.15 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Tel.	9.30 TG4
9.00 BATMAN. Telefilm.	11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.	11.45 I VICINI DI CASA. Tel.	9.45 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.55 SCI. SLALOM FEMMINILE 1A MANCHE	13.00 TG5	12.15 QUI ITALIA	10.00 SOLEAD. Telenovela.
10.40 SCI. DISCESA MASCHILE	13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con V. Sgarbi.	12.30 STUDIO APERTO	10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
12.00 DONNE E DINTORNI	13.40 SARA' VERO? Con Alberto Castagna.	12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI	11.30 QUANDO ARRIVA L'AMORE. Telenovela.
12.45 EURONEWS	15.00 AGENZIATRIMONIALE. Con Marta Flavi.	14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.	11.55 TG4
12.55 SCI. SLALOM FEMMINILE 2A MANCHE	16.00 BIM BUM BAM	16.15 I RAGAZZI DELLA PRAERIA. Telefilm.	12.30 CELESTE. Telenovela.
13.30 TMC SPORT	17.59 TG5 FLASH	17.05 AGLI ORDINI DI PAPA'. Telefilm.	13.00 SENTIERI. Scenegg.
14.00 TELEGIORNALE	18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO	17.40 LUOGO COMUNE	14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.05 TARZAN L'UOMO SCIMMIA. Film (avventura '91). Di W.S. Van Dyke. Con Imanol Arias, Jean Michel Portal.	19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA	17.55 STUDIO SPORT	14.30 PRIMO AMORE. Telen.
15.05 TAPPETO VOLANTE	20.00 TG5	18.00 SUPERVICKY. Telefilm.	15.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA	20.25 STRISCIA LA NOTIZIA	18.30 BAYSIDE SCHOOL. Tel.	15.30 CUORESELVAGGIO. Telenovela.
19.30 TELEGIORNALE	20.40 MISSIONE EROICA - POMPIERI 2. Film (commedia '87). Di Giorgio Capitani Alessandro Metz. Con Boidi, Christian De Sica.	19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.	16.15 MILAGROS. Telenovela.
20.00 SORRISI E CARTONI	22.30 CASA VIANELLO. Tel.	19.30 STUDIO APERTO	17.00 LA VERITA' DELL'ANNO NUOVO. Con Marco Balestri.
20.30 LUNGO LA GRANDE VALLE. Film (avventura '91). Di Xavier Castano. Con Imanol Arias, Jean Michel Portal.	23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW	19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.	17.35 LA VERITA' DELL'ANNO NUOVO. Con Marco Balestri.
22.30 TELEGIORNALE	0.00 TG5	20.00 KARAOKE	17.30 TG4
23.05 BASKET EUROCLUB	1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.	20.30 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm.	17.35 LA VERITA' DELL'ANNO NUOVO. Con Marco Balestri.
0.45 CACCIA GROSSA. Film (drammatico '78). Di Peter Hunt. Con Dale Robinette, Carol Linley.	2.00 TG5 EDICOLA	22.40 L'AEREO PIU' PAZZO DEL MONDO - SEMPRE PIU' PAZZO. Film (comico '82). Di Ken Finkleman. Con R. Hays, J. Hagerly.	18.00 FUNARI NEWS. 19.00 TG4
2.40 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA	2.30 CACCIA GROSSA. Film (drammatico '78). Di Peter Hunt. Con Dale Robinette, Carol Linley.	0.20 LUOGO COMUNE	19.30 PUNTO DI SVOLTA
	3.30 CASA VIANELLO. Tel.	0.40 STUDIO SPORT	20.30 MICHAEL. Telenovela.
	4.00 TG5 EDICOLA	1.20 SU E GIU' PER IL COLLEGE. Telefilm.	22.30 LEI, IO E LUI. Film (commedia '88). Di Doris Dorrie. Con Griffin Dunne, Craig T. Nelson.
	4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.	1.50 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.	0.15 TG4 FLASH
			0.35 FUNARI NEWS
			1.40 TG4

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 SPECIALE MAGAZINE
13.30 ANDIAMO AL CINEMA
14.00 SPECIALE MAGAZINE
14.00 CONCERTO DI CAPODANNO
17.00 FANTAZZO
17.25 JESSICA NOVAK. Scenegg.
18.10 HEIDI
19.00 ANDIAMO AL CINEMA
19.10 CARTONI ANIMATI
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 FANTAZZO
20.30 LO SCERIFFO DEL SUD. Film.
22.20 LA PAGINA ECONOMICA
22.25 FATTI E COMMENTI
23.00 LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD. Film.

CAPODISTRIA

16.00 OREDDODICI
16.10 ROTOCALCO NOSTRANO
17.00 MONDOGGI: QUESTIONI DI RAZZA
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 MERIDIANI
21.30 ACHTUNG BABY
22.15 TUTTOGGI

TELEANTENNA

13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 BASKET. BAKER GL-LAXO VR
15.30 T.S.D. TUTTO SULLA DANCE
16.00 LE MODELLI DI VIA MARGUTTA. Film.
17.00 SUPER DOG BLACK. Telefilm.
18.00 SIDESTREET. Telefilm.
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.30 LA GIORNATA DI IVAN. Film.
22.00 FAUNA SELVAGGIA. Documenti.
22.30 RTA NEWS

23.00 LE BRIGATE DEL TIGRE. Telefilm.

TELEFRIULI

7.30 LA RIVINCITA DI TARZAN. Film (avventura). Di D. Ross Lederman. Con G. Morris.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 PERCHE' NO?
13.00 FALCON CREST. Telen.
14.00 PROSSIMAMENTE CINEMA
14.05 VIDEO SHOPPING
17.00 MAXIVETRINA
17.30 LA RIBELLE. Telenovela.
18.30 MAXIVETRINA
19.05 LA STORIA DEGLI USA. Documenti.
19.45 ECONOMIA FRIULANA
20.00 BARNEY MILLER. Telefilm.
20.45 DOLGOTTI DELLA NEVE
20.45 DIAGNOSI
22.00 GHIACCIO E NEVE
22.30 PARLIAMONE
22.45 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
0.30 VIDEO SHOPPING

CANALE 55

12.00 IL MAGO MERLINO. Telefilm.
12.30 ANDIAMO AL CINEMA
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.30 HEIDI. Telefilm.
15.30 FROU FROU. Film.
17.00 FIABE DAL MONDO
17.30 OKEY MOTORI
18.30 IL MAGO MERLINO. Telefilm.
19.00 CH 55 NEWS
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.
20.15 LOTTO, TOTO E

LIRICA / TRIESTE

«Verdi» da Oscar

Dall'«Abbiati» un premio speciale al «dinamismo»

**Un riconoscimento significativo
a tutto il collettivo dell'Ente
triestino, capace di realizzare
in pochi mesi la Sala Tripovich.**

TRIESTE - Per il secondo anno consecutivo il Teatro Verdi di Trieste ha vinto un «Premio Abbiati», il prestigioso riconoscimento assegnato dai critici musicali alle più apprezzate realtà della vita musicale italiana nella scorsa stagione.

Dopo il premio attribuito all'Ente triestino per «Il Compleanno dell'Infanta» di Zemlinskij, e in particolare al protagonista Max Renè Cosetti, la giuria del XIII Premio Abbiati presieduta da Leonardo Pinzauti e formata da Franco Cella, Franco Chieco, Duilio Courir, Angelo Foletto, Giorgio Gualerzi, Paolo Petazzi ha assegnato al Teatro Verdi il «Premio Speciale» per il «dinamismo» espresso da questo Ente che, stante l'indisponibilità della sede istituzionale, è stato capace di realizzare in pochi mesi la Sala Tripovich, recuperando un nuo-

vo adeguato luogo teatrale dove si sta svolgendo regolarmente la stagione lirica e concertistica.

Si tratta, questa volta, di un riconoscimento particolarmente significativo che premia tutto il collettivo del «Verdi», riunendo nel merito, oltre al Maestro Raffaello de Banfield e alla Società Tripovich, quanti - dalla dirigenza alle maestranze coinvolte anche nei lavori, ai complessi artistici hanno collaborato alla ideazione e realizzazione della Sala (con l'ing. Franco Malgrande in prima linea)

sia alla continuità di un'attività artistica che, pur in una situazione d'emergenza e in una difficile congiuntura generale, non ha conosciuto soste, ottenendo anzi risultati ammirevoli.

Proprio in questi giorni nel bilancio degli enti lirici nazionali tracciati da «Repubblica» e dal «Corriere della Sera», i programmi del Comune triestino sono segnalati tra i più interessanti del panorama italiano.

Nella storia del «Premio Abbiati», vero e proprio Oscar della musica

nel nome del critico bergamasco del «Corriere della Sera» scomparso nel 1981, è questa la terza volta di Trieste: la prima affermazione è andata all'allestimento scenico di Pasquale Grossi per «Sansone e Dalila» del 1984.

La giuria ha premiato inoltre: la «Jenufa» di Janacek prodotta dal Maggio Musicale Fiorentino come migliore spettacolo della stagione 1992/93; il maestro Riccardo Chailly come migliore direttore per «Turangalila» di Messiaen a Milano e del «Trittico» pucciniano a Bologna; il baritono Alessandro Corbelli (Leporello nel «Don Giovanni») e il mezzosoprano Martine Dupuy (nei «Capuleti e Montecchi» di Torino) come migliori cantanti; il regista Roman Tereckij e lo scenografo David Hughes per il «Rake's Progress» di Stravinskij messo in scena a Spoleto.

LIRICA / PALERMO

Gavazzeni in coppia nel raro Donizetti



Denia Mazzola e il tenore Pietro Ballo nell'opera di Donizetti diretta da Gianandrea Gavazzeni.

Servizio di
Carla M. Casanova

PALERMO — Felicissimo l'esito della inaugurazione della stagione del Teatro Massimo di Palermo (foramai cronicamente Politeama Garibaldi) con il «Roberto Devereux» di Donizetti.

Nella produzione sterminata del musicista bergamasco il «Devereux» occupa il 52.º posto (delle opere rappresentate). Ottime incoordinazioni su un testo di critica e di pubblico, anche se fu composta in frangenti disperati nel giro di poco più di un anno Donizetti perse, nell'epidemia di colera che infuriava a Napoli, padre, madre, moglie e due figliuoli. Cammarano, che aveva già collaborato con Donizetti per Lucia nel 1835, per questa nuova opera tratta dalla tragedia dell'Anselot «Elisabeth d'Angleterre» elaborò un testo particolarmente felice. Il titolo dell'opera, comunque, è improprio: protagonista non è Devereux ma Elisabetta. Una regina isterica, dal carattere maturo, ora languida ora colerica, spietata nella gelosia ossessiva, impressionante nell'ansia come nella consapevole determinazione. E' lei che gestisce l'umana vicenda del troppo giovane e troppo imprudente Roberto («L'amor suo mi fa beato»), lei che lo manda a morte («Alma infida, ingrato core»), lei che ha un rigurgito di perdono («Vi ingratissimo»), lei che rinnega l'esecuzione («Quel sangue versato»), lei che decide di lasciare il trono («Tacet, non regno, non vivo»).

Il solo pensiero di abbordare un simile personaggio già necessita di coraggio. L'ha avuto Denia Gavazzeni Mazzola, senza lasciarsi intimidire dalle grandi colleghe che l'hanno preceduta. Anzi, ne ha persino ripreso l'ultima celebre edizione, senza però giungere all'ardito stravolgimento fisico strepitoso e terribile portato in scena nell'ultimo atto dalla Kabaivanska.

La Mazzola vive il personaggio in un contesto più tradizionale ma grande è la sua partecipazione drammatica e la prestazione vocale, un po' a disagio nel primo atto, va in crescendo sino a raggiungere notevoli risultati anche nelle agilità di forza. Onore al suo impegno e alla volontà di sfruttare tutte le sue possibilità, senza riservare. Accanto a lei un cast minore, piuttosto scialbo, da Pietro Ballo (Devereux) a Antonio Salvadori (Nottingham) a Iorio Zennaro (Cecil). Qualche nota in più per Raquel Pierotti (Sara). Notizie lietissime dal podio, dove Gianandrea Cavazzeni, donizettiano per costituzione, profonde l'alto magistero della sua esperienza, sensibilità, gusto, sempre attentissimo ai colori orchestrali.

L'allestimento è quello, molto felice, del teatro dell'Opera di Roma (regia Alberto Fassini scene e costumi David Walker). Molti tendaggi, ricchi costumi e tutto il dramma incentrato sulla figura di Elisabetta.

Quest'anno il «Massimo» proporrà tre nuovi allestimenti: «Il ballo delle ingrate» di Monteverdi e «Didone e Aeneas» (2 marzo); il trittico di Chailly «Procedura penale», «Il mantello» e «Era proibito» (18 marzo); è il balletto con Carla Fracci su musiche di Donizetti «Maria Stuarda regina di Scozia», che il 7 giugno chiuderà il ciclo di opere e balletti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/94. Sala Auditorium del Museo Revoltella. Via Diaz 27 - Trieste. Lunedì 10 gennaio 1994 ore 18, incontro di canto «Un'ora con...» il baritone Hans Joachim Ketelsen. Ingresso: lire 4.000.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/94. Sala Tripovich. Martedì 11 gennaio inizia la prevendita per tutte le rappresentazioni di «Der Freischütz» di Weber. Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19) chiusa il lunedì.

TEATRO STABILE - POITEAMA ROSSETTI (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Dal 14 al 16 gennaio, Sandro Massimini in «Victor Victoria». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prosegue la campagna abbonamenti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30: la Plexus T. di Roma presenta «Ninà» di André Roussin. Con Massimo Dapporto, Nancy Brilli, Giovanni Crippa. Regia di Filippo Crivelli.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3). «L'Armonia» e la Regione Autonoma F.V.G. presentano il «1.º Festival del teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria», oggi alle ore 16.30 l'Associazione Teatrale «Ottantasei» di Verona in «Le finzioni di Marco» (Effetti personali) di Gianni Petterlini. Ingresso gratuito.

ARISTON Festival. Ore 14.45, 17.15, 19.45, 22.15: «Un mondo perfetto» di Clint Eastwood, con Kevin Costner, in fuga per le strade del Texas. Avventura, thriller e... l'incontro con i buoni sentimenti. «Un Kevin Costner da Oscar» (Tullio Kezich, Corriere della Sera). Ultimi giorni. Prossimamente: «Carlo's Way» di Brian De Palma, con Al Pacino.

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «Il banchetto di nozze» di Ang Lee. Un imprenditore di successo, un matrimonio in vista... un piccolo problema. Lo strepitoso film che ha divertito pubblico e critica, vincitore dell'Oscar d'oro al Festival di Berlino '93.

EXCELSIOR. 15.15, 17.45, 20.30, 22.15: «Il figlio della Pantera Rosa» di Blake Edwards, con Robert Benigni. Le incredibili avventure dell'erede di Sellers-Clouseau. Un divertimento per tutti.

GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22: «Aladdin». La Walt Disney presenta un grande capolavoro per la gioia di grandi e piccoli.

EDEN. 15.30, ult. 22: «Le avventure erotiche di Capuccetto Rosso». Il primo kolossal della storia del cinema hard italiano. Con Barbarella e tante altre ragazze da doppio infarto V. 18.

MIGNON. 16.30, 19, 21.45: «Così lontano così vicino». Il cielo sopra Berlino si allarga su tutta

l'Europa. Il nuovo capolavoro di Wim Wenders vincitore a Cannes '93. Con O. Sander, P. Falk, N. Kinski, W. Dafoe. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 15, 17.20, 19.40, 22: «Piccolo Buddha» di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves e Bridget Fonda. In Panavision e Digital sound.

NAZIONALE 2. 16.30, 19, 21.45: «La casa degli spiriti» di Bille August, con Meryl Streep, Glenn Close, Jeremy Irons, Winona Ryder, Antonio Banderas. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «The Innocent» di John Schlesinger con Anthony Hopkins e Isabella Rossellini. E un thriller agghiacciante. E una storia d'amore straordinaria. E il nuovo campione d'incassi in America. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.15, 17.45, 20.30, 22.15: «Fantozzi in Paradiso» con Paolo Villaggio. Ogni minuto una risata! Il vero, unico, grande divertimento delle feste! Dolby stereo.

ALCIONE. 16, 18, 20, 22: «Misterio omicidio a Manhattan». Regia di Woody Allen. Con Woody Allen e Diane Keaton. Un'esilarante commedia tinta di giallo: infarto o delitto? La morte improvvisa di una vicina di casa mette in subbuglio la vita del povero Woody...

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Anni '90 parte II». Il film più divertente delle feste con Massimo Boldi, Christian De Sica, Nino Frassica. 4.ª settimana di grande successo.

LUMIERE FICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Dave» presidente per un giorno. Di Ivan Reitman con Kevin Kline e Sigourney Weaver. In un paese dove chiunque può diventare presidente, un uomo qualunque lo diventa.

RADIO. 15.30, ult. 21.30. Prima visione - luce rossa: «Lily la sporacciona» eccezionale porno da non perdere. V.m. 18.

MUGGIA
TEATRO VERDI. Giovedì 6 gennaio 1994, ore 21 ballo liscio e revival anni '60 con gli «Assi». Ingresso uomini 10.000, donne 5.000.

TEATRO VERDI. Venerdì 7 gennaio 1994, ore 21 ballo liscio e anni '60 con l'orchestra «Tuffiruti». Ingresso uomini lire 10.000, donne 5.000.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 15.30, 20, 22.30: «Piccolo Buddha», di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves, Chris Isaak, Ying Ruocheng, Bridget Fonda, Alex Wiesendanger. Prossimo film: «M. Butterfly» di D. Cronenberg.

GORIZIA

CORSO 14.45, 17, 19.30, 22: «Piccolo Buddha», un film di Bernardo Bertolucci, con Keanu Reeves e Bridget Fonda.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Aladdin», il nuovo cartone animato della Walt Disney.

MUSICA: LUTTO

E' morto lo scenografo Pier Luigi Samaritani

ROMA - E' morto ieri a Roma, nella clinica Sanatrix dove era ricoverato da tempo per una grave malattia, Pier Luigi Samaritani, scenografo e costumista. I funerali si svolgeranno domani mattina.

Nato a Novara il 29 settembre 1942, aveva frequentato la scuola di pittura all'accademia Milano-Teatro di Brera e si era specializzato in Tecniche scenografiche al Centre d'art dramatique de la rue Blanche di Parigi dove debuttò nel 1963 come scenografo e costumista in «Le fil rouge» di Dencker al Theatre du Gymnase.

L'ordigno nei grandi teatri lirici è del 1967-68 con «Capricci di Callot» di Malpiero al Teatro alla Scala di Milano, «Manfred» di Schumann al Teatro dell'Opera di Roma, «Semiramide» di Rossini al Maggio musicale fiorentino, «Tristano e Isotta» di Wagner al Festival di Spoleto. Da allora Samaritani aveva progettato scenografie per i maggiori teatri lirici d'Europa e Stati Uniti, per un totale di circa 50 produzioni fino al 1978, quando debuttò anche come regista nel «Werther» di Massenet a Firenze. Successivamente disegnò scene e costumi anche per alcuni spettacoli di Giancarlo Menotti.

Recentemente aveva curato le scene dello spettacolo «Una giornata dalla mamma» di Simona Marchini.

TEATRO: ROMA

Con sobrietà nell'«Osteria»

Mariano Rigillo nel piccolo gioiello di Raffaele Viviani

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Raffaele Viviani aveva uno di quei visi napoletani pieni di intensità, espressa tutta nelle linee che solcano le guance e nella piega delle labbra. All'aprirsi del sipario su «Osteria di campagna» (al teatro Valle) per qualche secondo si staglia il ritratto di Viviani, proiettato su un ulteriore sipario rigido che si apre e si chiude a diaframma con un percipibile effetto stranante. Il breve atto unico che dà il titolo allo spettacolo, integrato da una poesia del repertorio viene presentato con grande distacco critico da Mariano Rigillo che si propone qui non solo in veste di attore ma anche

di regista e di direttore artistico dell'Ente Teatro Messina, ex-produttore dello spettacolo insieme a Doppio Gioco Teatro nell'ambito di un progetto biennale di (ris)coperta del Novecento teatrale del Meridione denominato Teatro delle Due Sicilie.

Affermati fin dai primi minuti gli intenti astratti della rappresentazione, lo spettacolo si snoda in poco meno di due ore, tenendo fede a questa sobrietà di toni e di impostazione. Data la agilità dell'atto unico, sarebbe molto facile rifugiarsi nel bozzettismo folklorico, favorito anche dalla presenza dei «numeri» del caffè concerto per i quali Viviani andava famoso; ma una leggera dilatazione nei

tempi della recitazione è sufficiente a immergere l'intero spettacolo in un'atmosfera stupefatta e anti-naturalistica, sottolineata dalle musiche (sia originali che rielaborate) curate da Gennaro Cappabianca che trasformano l'atto unico in una vera e propria «commedia con musiche».

L'amore di Assunta per Peppino — amore colpevole e disperato, poiché la donna è maritata all'inetto e avvanzato Don Pasquale — si snoda lentamente tra i personaggi ritagliati sullo sfondo di una «Canti-nella» affocata nell'estate partenopea che diventa a loro volta pubblico durante i numeri canonici del repertorio di Viviani sui palcoscenici dei teatri di varietà dove

l'attore si esibiva compulsivamente per sopravvivere (i quattro personaggi sono tutti interpretati dallo stesso Rigillo con scarna intensità). C'è una tristezza di fondo, una pietà che si mescola con la partecipazione, che va a smussare gli elementi che potrebbero confonderci con le forti tinte del melodramma: è una luce cruda e melanconica che illumina i difetti e le meschinerie di un popolo-vittima.

Bravi gli attori — tanti — tra cui spiccano Nicola Di Pinto (Don Pasquale) e Sergio Solli (Don Leopoldo), Mariangela D'Abbraccio (Assunta), Marta Bifano (Rusnella), Simona Celi (Ortensia). Grandi applausi da parte di un pubblico di evidenti simpatie borboniche.

MUSICA

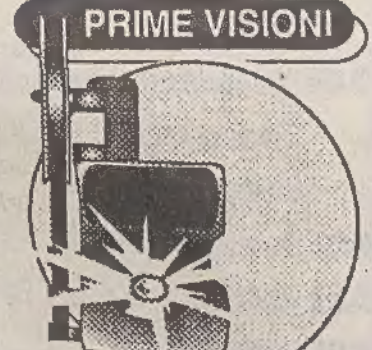
«Zattere» con la voce e il violino della Bittova

TRIESTE - Iva Bittova, con lo spettacolo «Una straordinaria giovane donna», inaugurerà il 14 gennaio al Teatro Mielia la terza edizione della rassegna «Zattere alla deriva», un ciclo di concerti mensili dedicati alle nuove musiche che navigano ai confini dei generi tradizionali.

Figlia d'arte, nata nel Nord della Moravia, Iva Bittova canta e suona, con il suo violino, musiche che potrebbero venire dalle primordiali fonti druidiche, così come dai più artistici «lofts» di New York. Nel novembre '92 si esibirà a Gorizia, al suo debutto italiano, a conclusione della rassegna «All frontiers» di cui gli organizzatori hanno assicurato ora la continuità, inserendo l'esibizione della Bittova nel nuovo ciclo.

Nella breve tournée italiana (il 13 a Verona, il 14 a Trieste, il 15 a Meldola), l'artista presenterà il suo nuovo spettacolo, dopo essere rientrata recentemente in patria da una lunga permanenza negli Stati Uniti, dove ha registrato le musiche per la colonna sonora di un film d'avanguardia. In occasione del concerto, verrà anche proiettato il video che testimonia la riunione dei Velvet Underground all'«Olympia».

L'appuntamento successivo sarà il 18 febbraio con «Rale»: un incontro tra le sonorità dell'Est europeo e quelle orientali, coudiuvato da una danzatrice vietnamita.



COSÌ LONTANO, COSÌ VICINO
Regia di Wim Wenders.
Interpreti: Otto Sander, Willem Dafoe. Germania, 1993.

Recensione di
Paolo Lughi

«Mi racconti dei tuoi viaggi, zio Karl?», chiede la bionda bambina berlinese allo strano zio di nome Karl Engel, che invece è l'angelo Cassiel caduto fra gli umani, e che proviene da «Il cielo sopra Berlino», di cui questo film è l'affascinante seguito.

I viaggi di Cassiel-Karl Engel, come quelli del regista-angelo Wim Wenders, sono bellissimi da raccontare e da vedere. Sono avventure mentali tra le porte girevoli del tempo e dell'immaginazione, sono esperienze sensoriali ai confini fra mondi diversi, fra cinema e realtà, fra utopia e disperazione.

L'angelo Cassiel (l'attore Otto Sander), come nel «Cielo sopra

CINEMA / RECENSIONE

Wenders, saltatore di muri

Ritornano a volare gli angeli del «Cielo sopra Berlino»

Berlino» guarda la città dalla statua dorata e alata della Vittoria, così lontano e così vicino dal nostro mondo. Sfiora a tratti gli uomini senza intervenire, ne ascolta i pensieri, ne esplora i ricordi e le emozioni col suo sguardo che si posa dove vuole e come vuole.

Uno sguardo pietoso e impotente, in bianco e nero, che sembra filtrato dall'innocenza di un film d'epoca.

Ma Cassiel tenta anche di capire cosa sentono e vedono gli umani, si incarna soffrendo, vede il colore del sangue e viene travolto dalla crudeltà della vita vera. Attraverso di lui penetriamo in storie che rappresentano la coscienza oscura della Berlino di ieri e di oggi. Ecco una fuga di ebrei da una Germania anno zero, ecco, un odierno traffico d'armi nel sottosuolo dell'aeroporto, ecco un popolo di passanti che non credono agli angeli né all'amore, e che sembrano tirare dritto fino alla fine del mondo. Come Cassiel nella sua parentesi umana, anche il no-

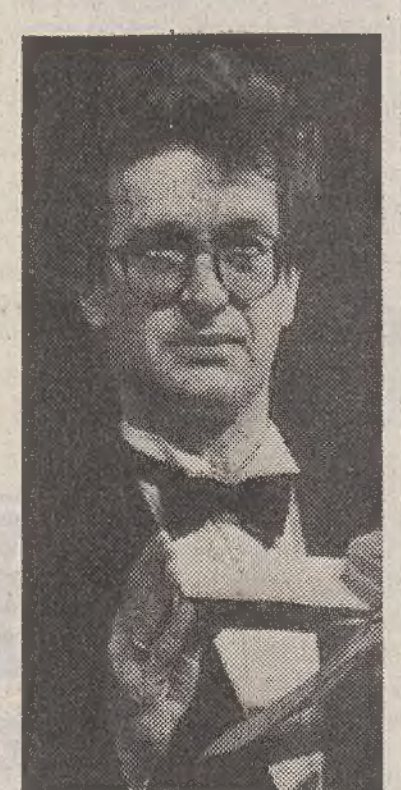
stro regista-angelo non può intervenire sulla realtà se non con le buone intenzioni e con qualche innocuo e immaginifico trucco. Così Wenders ci travolge con gli afforismi, gioca coi colori e coi falsi movimenti della cinepresa, prende in giro i generi (gangster film, commedia), riempie il film di apparizioni divistiche, dalla Kinski, a Peter Falk, Willem Dafoe, Lou Reed, fino ai «suoi» Bruno Ganz e Rüdiger Vogler.

Ma in tanta «confusione» filosofica e cinefila, questo saltatore di muri ci lancia un chiaro messaggio antiviolenza, con la stessa leggerezza con cui i suoi personaggi acrobati volano via dal fango della vita. E tutto in una Berlino insieme antica e moderna, città simbolo delle eterne lacerazioni europee, che fa pensare al «nebeneinander», cioè a quella suggestione di compresenza che Claudio Magris (parlandoci di Trieste) ha definito «un gomito in cui la storia si è aggraviata, attorcigliando i suoi fili».

Per il nostro cinema, il problema è varcare le frontiere. Il film che in assoluto ha incassato di più, spaziando anche sugli schermi internazionali, resta quell'«Ultimo tango a Parigi» (1972)

«Perdiamoci di vista» (avrà al suo fianco Asia Argento), Nuti con «Occhio Pinocchio», «Il postino» di Troisi, «Cari fotutissimi amici» di Monicelli; e ancora Zeffirelli con «Storia di una capinera», Tornatore con «Una pura formalità» e Pupi Avati con «L'amico d'infanzia».

Tutto questo, in attesa delle grandi uscite del '94: Verdone col suo



Il regista ci propone un chiaro messaggio antiviolenza.

con cui Bertolucci, sfidando la censura, impone il suo erotismo d'autore con due caratterizzazioni «storiche» gestite da Marlon Brando e Maria Schneider.

I film campioni d'incassi in Italia sono stati in maggioranza commedie (16), seguiti dai film drammatici (8), dagli western (7), dal filone avventuroso (3) e dai film di guerra (1). Dal '64 al '71, ben sei film su otto campioni d'incassi avevano il marchio «Spaghetti western» (da «Per un pugno di dollari» del '64 a «Continuavano a

chiamarlo Trinità» del '71). Celentano si aggiudicò ben sette volte il primato annuale (dal «Serafino» del '68 a «Lui è peggio di me» del 1985, una raffica di successi, passando per «Mani di velluto», «Il bisbetico domato» e «Innamorato pazzo»).

Ultimi tre campioni d'incassi, i goliardi vanziani di «Vacanze di Natale 90», lo scatenato Benigni di «Johnny Stecchino» e il fortunato tandem Abatantuono-Salvaterra, già fregiato dall'Oscar di «Puerto Escondido», l'anno scorso.

CINEMA / INCASSI

Fantozzi contro i quattro: duello a suon di miliardi

ROMA - E' battaglia di incassi tra «Fantozzi in paradiso» (la fantascientifica, grottesca dipartita del più jellato ragioniere d'Italia) e i quattro cavalieri dell'apocalisse comica di «Anni '90, parte seconda», cui lo spot telefonico «Quanto ci ami?» sta dando una bella mano quanto a pubblicità: tutt'e due le pellicole marciano attorno ai quattro miliardi di incassi.

Per i due film, usciti solo alla vigilia di Natale, è una cifra più che prestigiosa, visto che a

guidare la classifica dei «più visti» c'è «La scorta» di Ricky Tognazzi, sugli schermi da aprile, giunto a sfiorare i sei miliardi. Cinque miliardi e mezzo a «Per amore solo per amore», cinque miliardi usciti ad ottobre. Buon esito per Moretti, che in un paio di mesi ha toccato quota quattro miliardi col suo «Caro diario» e per «Giovanni Falcone» di Ferrara, attestato sui tre miliardi e mezzo.

Tutto questo, in attesa delle grandi uscite del '94: Verdone col suo



Paolo Villaggio: il suo ultimo «Fantozzi» è il film italiano più visto.

15 "TOP FILMS"
DA NON PERDERE ASSOLUTAMENTE!

PICCOLO BUDDHA
IN DIGITAL SOUND

LA CASA DEGLI SPIRITI

THE INNOCENT

FANTOZZI IN PARADISO

COSI' LONTANO COSI' VICINO

**SONO IN PROGRAMMAZIONE
AL CINEMA NAZIONALE MULTISALA
E AL CINEMA MIGNON**

"L'ARMONIA"
Regione Autonoma F.V.G.
"1° FESTIVAL DEL TEATRO
DIALETTALE DEL TRIVENETO E DELL'ISTRIA"
Teatro MIELA
(Piazza Duca degli Abruzzi, 3) ore 16.30
Associazione Teatrale "OTTANTASEI" di Verona
"LE FINZIONI DI MARCO. (EFFETTI PERSONALI)"
di Gianni Petterlini
INGRESSO GRATUITO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3686. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artisticamente legate o comunque di senso vago; richieste di danno o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 4-5 - 6-7 - 8-9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

4 Impiego e lavoro
CERCASI pulitrici esperte autounite con disponibilità d'orario. Manoscrittore a Casetta n. 30/2. Published 34100 Trieste. (A6545)

5 Rappresentanti
CERCASI lavoro? Sei autonomo, minimo 22 anni, abiti in provincia di Gorizia, telefona per appuntamento oggi e venerdì allo 0481/482484 ore 13.30-15. (C01)

6 Lavoro a domicilio artigiano
A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domestiche. Telefonare 040/810012. (A6535)
A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitture restauri appartamenti. Telefonare 040/810012.

7 Vendite d'occasione
LABORATORIO pellicceria Rosy splendidi modelli pronti e su misura, riparazioni pitture prezzi contenuti. Telefonare 040/630859. (A203)

8 Auto-moto-cicli
A. ANTIQUARIO acquista mobili, quadri, soprammobili, libri. Tel. 412201 - 382752. (A10)
PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura trasporto incluso 950.000. 0431/93388 0330/480600.

9 Immobili e pianoforti
A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A34)
AUTOMOBILI Zanardo autorizzato Mercedes via del Bosco 20 tel. 040/771970 fax 040/365816 proponiamo il nostro usato in garanzia Mazda MX5 Spider Volkswagen, Corrado 1800 16 v, Polo CL Golf GTI 16 v, Renault 21 Nevada SW, R4 Supercinque GTR, Lancia Thema 2000 LS full optional 2000 IE, Dedra 2000 IE full optional, Dedra integrale, Prisma Delta integrale 8 valvole 16 valvole Delta integrale agosto 1993 km 6000. Bmw 318 IE Cabrio 320 4 porte, Austin Mini May Fair Alfameo 75 1600 33.1700 16 v Q verde Fiat Tipo 1400, Regata 1600, Uno Turbo diesel fuoristrada Suzuki Vitara Cabrio GLX Range Rover Daihatsu Feroz Mercedes 300 E 4 marci 190 E 190 carburatori 190 diesel per motori Mercedes 250 SL 1967. Visitateci! (A5642)

10 Appartamenti e locali richieste d'affitto
CERCASI piccolo appartamento uso seconda abitazione con max urgenza. Tel. 040/367241 - 764773. (A36)

11 Appartamenti e locali offerte d'affitto
CMT - CIVICA affitta arredato zona PAM 2 stanze cucina bagno riscaldamento autonomo a non residenti periodo limitato S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A147)
IMMOBILIARE SAMARITAN tel. 631953 affitta appartamento via Catullo 110 mq circa patti in deroga L. 900.000 mensili + spese. (A200)

12 Capitali - Aziende
A.A.A. QUALSIASI categoria purché correntissimi finanziamenti 10.000.000-150.000.000. Tel. 0438/900224-900235. (S22047)

13 Rappresentanti
APE PRESTA Tel. 040-72272 FINANZIARIO IN GIORNATA CON BOLLETTINO FRONTO SINGOLA TASSI AGEVOLATI AL 14,14%.

14 Gioielli
GIOIELLERIA centralissima nuova, via del Ponte 7, due passi Piazza della Borsa vendesi. Telefonare allo 040/312512 orario ufficio. (A152)

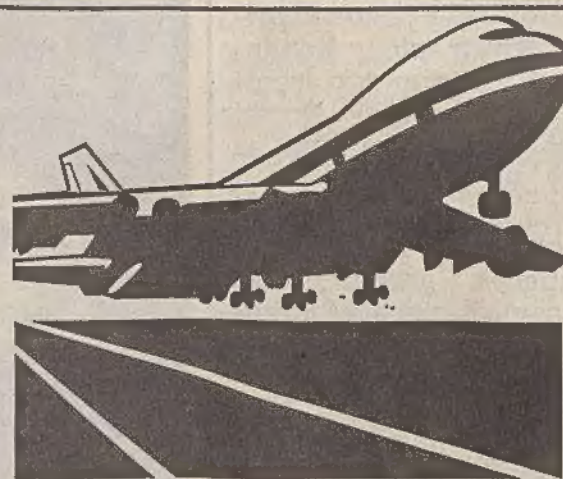
I TUOI VIAGGI DELL'ULTIMO MINUTO

Telefona al **Pronto IL PICCOLO 144.114.062**

alla richiesta del codice, seleziona 5, digita poi il codice del viaggio che ti interessa e potrai:
- ascoltare i dettagli del viaggio - sapere come prenotare subito
- essere richiamato dove e quando vuoi dall'agenzia più vicina.

Ultimo minuto: Mar Rosso

I viaggi "dell'ultimo minuto" sono occasioni da prendere al volo per regalarsi una vacanza, ma con partenze a date fisse e fino ad esaurimento dei posti. Questa settimana viene proposto il **Mar Rosso**: soggiorno di 8 giorni e 7 notti a Sharm el Sheikh, in Egitto. Quota individuale di partecipazione di 1.000.000. Partenza il 10 gennaio. Altre date: il 17 e il 24 del mese. (rif. 092)



Le offerte della settimana

Djerba: vantaggiosa offerta per un soggiorno di 8 giorni sull'isola della Tunisia. Quote a persona di 670.000 lire. Sistemazione presso il Club Iliade. (rif. 093)

Miami: la proposta di un lungo week-end nella città americana a partire da 810.000 lire è indirizzata alle famiglie fino a quattro componenti. Inclusi i voli di andata e ritorno e tre notti in hotel. (rif. 094)

Orlando: quote speciali per famiglie fino a 4 persone, a partire da 910.000 lire, per un lungo week-end nella città della Florida. L'offerta include i voli e il pernottamento per tre notti ed è valida tutti i giorni sino al 28 marzo. (rif. 095)

Lisbona: week-end nella capitale portoghese a partire da 692.000 lire per tre notti. Inclusi i voli di linea da varie città italiane. (rif. 096)

Cipro: soggiorno per il fine settimana sull'isola, a Limassol. Quote a partire da 718.000 lire per tre notti. Partenze da Roma, con voli di linea. (rif. 097)

Italia minore: proposte speciali, valide sino al 31 marzo, per chi durante il week-end vuole visitare l'Italia. A partire da 130.000 lire. (rif. 098)

Non stop 24 ore - Tariffa: L. 2.540/min. + I.V.A. - SERVIZI ITALIA, Assago - Tel. 02/57547.1

Case-ville-terreni vendite

BORA 040/365900 BIFAMILIARE non accostata terreno proprio, accesso auto, ampio box, cantina. (A6048)
BORA 040/365900 PANO-RAMICO recente, soggiorno, cucinino, stanza, bagno, ripostiglio, ampio balcone. CMT - CIVICA adiacenze CARDUCCI d'epoca signorile appartamento 140 mq utili con servizi riscaldamento ascensore vendesi S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A147)

VW Passat Variant CL 1800 anno 1991 ottime condizioni vendo. Tel. 327483. (A202)

18 Appartamenti e locali richieste d'affitto
CERCASI piccolo appartamento uso seconda abitazione con max urgenza. Tel. 040/367241 - 764773. (A36)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto
CMT - CIVICA affitta arredato zona PAM 2 stanze cucina bagno riscaldamento autonomo a non residenti periodo limitato S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A147)
IMMOBILIARE SAMARITAN tel. 631953 affitta appartamento via Catullo 110 mq circa patti in deroga L. 900.000 mensili + spese. (A200)

20 Capitali - Aziende
A.A.A. QUALSIASI categoria purché correntissimi finanziamenti 10.000.000-150.000.000. Tel. 0438/900224-900235. (S22047)

21 Immobili e pianoforti
A. ANTIQUARIO acquista mobili, quadri, soprammobili, libri. Tel. 412201 - 382752. (A10)
PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura trasporto incluso 950.000. 0431/93388 0330/480600.

22 Auto-moto-cicli
A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A34)
AUTOMOBILI Zanardo autorizzato Mercedes via del Bosco 20 tel. 040/771970 fax 040/365816 proponiamo il nostro usato in garanzia Mazda MX5 Spider Volkswagen, Corrado 1800 16 v, Polo CL Golf GTI 16 v, Renault 21 Nevada SW, R4 Supercinque GTR, Lancia Thema 2000 LS full optional 2000 IE, Dedra 2000 IE full optional, Dedra integrale, Prisma Delta integrale 8 valvole 16 valvole Delta integrale agosto 1993 km 6000. Bmw 318 IE Cabrio 320 4 porte, Austin Mini May Fair Alfameo 75 1600 33.1700 16 v Q verde Fiat Tipo 1400, Regata 1600, Uno Turbo diesel fuoristrada Suzuki Vitara Cabrio GLX Range Rover Daihatsu Feroz Mercedes 300 E 4 marci 190 E 190 carburatori 190 diesel per motori Mercedes 250 SL 1967. Visitateci! (A5642)

23 Appartamenti e locali richieste d'affitto
CERCASI piccolo appartamento uso seconda abitazione con max urgenza. Tel. 040/367241 - 764773. (A36)

24 Appartamenti e locali offerte d'affitto
CMT - CIVICA affitta arredato zona PAM 2 stanze cucina bagno riscaldamento autonomo a non residenti periodo limitato S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A147)
IMMOBILIARE SAMARITAN tel. 631953 affitta appartamento via Catullo 110 mq circa patti in deroga L. 900.000 mensili + spese. (A200)

25 Capitali - Aziende
A.A.A. QUALSIASI categoria purché correntissimi finanziamenti 10.000.000-150.000.000. Tel. 0438/900224-900235. (S22047)

26 Immobili e pianoforti
A. ANTIQUARIO acquista mobili, quadri, soprammobili, libri. Tel. 412201 - 382752. (A10)
PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura trasporto incluso 950.000. 0431/93388 0330/480600.

27 Auto-moto-cicli
A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A34)
AUTOMOBILI Zanardo autorizzato Mercedes via del Bosco 20 tel. 040/771970 fax 040/365816 proponiamo il nostro usato in garanzia Mazda MX5 Spider Volkswagen, Corrado 1800 16 v, Polo CL Golf GTI 16 v, Renault 21 Nevada SW, R4 Supercinque GTR, Lancia Thema 2000 LS full optional 2000 IE, Dedra 2000 IE full optional, Dedra integrale, Prisma Delta integrale 8 valvole 16 valvole Delta integrale agosto 1993 km 6000. Bmw 318 IE Cabrio 320 4 porte, Austin Mini May Fair Alfameo 75 1600 33.1700 16 v Q verde Fiat Tipo 1400, Regata 1600, Uno Turbo diesel fuoristrada Suzuki Vitara Cabrio GLX Range Rover Daihatsu Feroz Mercedes 300 E 4 marci 190 E 190 carburatori 190 diesel per motori Mercedes 250 SL 1967. Visitateci! (A5642)

28 Appartamenti e locali richieste d'affitto
CERCASI piccolo appartamento uso seconda abitazione con max urgenza. Tel. 040/367241 - 764773. (A36)

29 Appartamenti e locali offerte d'affitto
CMT - CIVICA affitta arredato zona PAM 2 stanze cucina bagno riscaldamento autonomo a non residenti periodo limitato S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A147)
IMMOBILIARE SAMARITAN tel. 631953 affitta appartamento via Catullo 110 mq circa patti in deroga L. 900.000 mensili + spese. (A200)

30 Capitali - Aziende
A.A.A. QUALSIASI categoria purché correntissimi finanziamenti 10.000.000-150.000.000. Tel. 0438/900224-900235. (S22047)

31 Immobili e pianoforti
A. ANTIQUARIO acquista mobili, quadri, soprammobili, libri. Tel. 412201 - 382752. (A10)
PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura trasporto incluso 950.000. 0431/93388 0330/480600.

32 Auto-moto-cicli
A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A34)
AUTOMOBILI Zanardo autorizzato Mercedes via del Bosco 20 tel. 040/771970 fax 040/365816 proponiamo il nostro usato in garanzia Mazda MX5 Spider Volkswagen, Corrado 1800 16 v, Polo CL Golf GTI 16 v, Renault 21 Nevada SW, R4 Supercinque GTR, Lancia Thema 2000 LS full optional 2000 IE, Dedra 2000 IE full optional, Dedra integrale, Prisma Delta integrale 8 valvole 16 valvole Delta integrale agosto 1993 km 6000. Bmw 318 IE Cabrio 320 4 porte, Austin Mini May Fair Alfameo 75 1600 33.1700 16 v Q verde Fiat Tipo 1400, Regata 1600, Uno Turbo diesel fuoristrada Suzuki Vitara Cabrio GLX Range Rover Daihatsu Feroz Mercedes 300 E 4 marci 190 E 190 carburatori 190 diesel per motori Mercedes 250 SL 1967. Visitateci! (A5642)

33 Appartamenti e locali richieste d'affitto
CERCASI piccolo appartamento uso seconda abitazione con max urgenza. Tel. 040/367241 - 764773. (A36)

34 Appartamenti e locali offerte d'affitto
CMT - CIVICA affitta arredato zona PAM 2 stanze cucina bagno riscaldamento autonomo a non residenti periodo limitato S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A147)
IMMOBILIARE SAMARITAN tel. 631953 affitta appartamento via Catullo 110 mq circa patti in deroga L. 900.000 mensili + spese. (A200)

35 Capitali - Aziende
A.A.A. QUALSIASI categoria purché correntissimi finanziamenti 10.000.000-150.000.000. Tel. 0438/900224-900235. (S22047)

36 Immobili e pianoforti
A. ANTIQUARIO acquista mobili, quadri, soprammobili, libri. Tel. 412201 - 382752. (A10)
PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura trasporto incluso 950.000. 0431/93388 0330/480600.

37 Auto-moto-cicli
A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A34)
AUTOMOBILI Zanardo autorizzato Mercedes via del Bosco 20 tel. 040/771970 fax 040/365816 proponiamo il nostro usato in garanzia Mazda MX5 Spider Volkswagen, Corrado 1800 16 v, Polo CL Golf GTI 16 v, Renault 21 Nevada SW, R4 Supercinque GTR, Lancia Thema 2000 LS full optional 2000 IE, Dedra 2000 IE full optional, Dedra integrale, Prisma Delta integrale 8 valvole 16 valvole Delta integrale agosto 1993 km 6000. Bmw 318 IE Cabrio 320 4 porte, Austin Mini May Fair Alfameo 75 1600 33.1700 16 v Q verde Fiat Tipo 1400, Regata 1600, Uno Turbo diesel fuoristrada Suzuki Vitara Cabrio GLX Range Rover Daihatsu Feroz Mercedes 300 E 4 marci 190 E 190 carburatori 190 diesel per motori Mercedes 250 SL 1967. Visitateci! (A5642)

ELLEC 040/635222 Roiano, libero, recente, ottime condizioni, soggiorno, due camere, cucina, bagno, terrazza, soleggiato 155.000.000. (A6520)

ELLEC 040/635222 Sistiana libero, palazzina recente, ottime rifiniture, soggiorno, due camere, cucina, bagno, terrazza/veranda, giardino proprio, riscaldamento autonomo 140.000.000. (A6520)

ELLEC 040/635222 Rossetti libero, perfetto come 1. o ingresso, luminoso, soggiorno, camera, cucina abitabile, bagno, riscaldamento autonomo 105.000.000. (A6520)

ELLEC 040/635222 San Giacomo, libero, buone condizioni, panoramico, soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno, 85.000.000. (A6520)

ELLEC 040/635222 Scrocola libero stupendo palazzo signorile immerso nel verde di salone, 4 camere, cucina abitabile, doppi servizi, riscaldamento autonomo 295.000.000. (A6520)

ELLEC 040/635222 Servola libero, recente, ottime condizioni, soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno, 190.000.000. (A6520)

ELLEC 040/635222 Valmaura libero recentissimo, perfetto, soggiorno, zona cottura, camera, disiboglio, bagno, riscaldamento autonomo, terrazzo, posto macchina, 115.000.000. (A6520)

ELLEC 040/635222 adiacenze Foraggi libero, ampio, box-auto, indipendente, solo 33.000.000, altri particolari via Capodistria. (A6520)

ELLEC 040/635222 adiacenze Sansovino libero, ottimo, tranquillo, ultimo piano, soggiorno, camera, cucina, bagno, 75.000.000 occasione. (A6520)

ELLEC 040/635222 Ghirlandaio libero ottimo ultimo piano soleggiato, camera, cucina abitabile, bagno, terrazzo, 64.000.000 occasione. (A6520)

ELLEC 040/635222 Montalcone (S. Polo) libero, recente, perfetto, soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno, terrazzo soleggiato, box-auto solo 115.000.000. (A6520)

ELLEC 040/635222 Muglia libero, perfetto in villetta bifamiliare, panoramico, soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno, ampia terrazza, giardino proprio, posto macchina, 240.000.000. (A6520)

ELLEC 040/635222 Perugina libero, recente, signorile, 9.0 piano, panoramico, soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno, terrazzo, 167.000.000 occasione. (A6520)

ELLEC 040/635222 Universal adiacenze, libero, recente, ottimo, soggiorno, due camere, cucina abitabile, doppi servizi, poggolo, soleggiato 155.000.000. (A6520)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE OCCASIONE NUDA PROPRIETÀ P.zza CARLO ALBERTO bellissimo d'epoca mq 125, 3 stanze, grande salone, cucina, doppi servizi, poggoli, centraliscaldamento, Battisti 4. Tel. 040/636490. (A014)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE OCCASIONE trasferimento (pressi) P.zza EVANGELICA, 2 stanze, salone, cucina abitabile, bagno, poggoli, ascensore, centraliscaldamento, soffitti. Battisti 4. Tel. 040/636490. (A5941)

FUTURASTUDIO vende rifinitissimi primi ingressi zone Roiano-Besegghi-centro città. Tel. 040/661488. (A6498)

FUTURASTUDIO vende Roiano 350 mq per casa di riposo. Tel. 040/661488. (A6498)

FUTURASTUDIO vende Roiano locali d'affari ampie metrature. Tel. 040/661488. (A6498)

GRADO, nuovissimo, fronte spiaggia vende privato, 2 stanze, soggiorno, cucina, ampie terrazze. Box, cantina, riscaldamento autonomo. Per intenditori. Telefonare pomeriggio o serali 0337/543656. (A6497)

GRADISCA appartamento prontissimo 98 mq vendesi 120.000.000. Affare. Edilis 0481/92976. (B00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Colleoni via Orlandini/Via Colleoni primingressi vista mare varie combinazioni da una a tre stanze salone cucina servizi ampie terrazze panoramiche riscaldamento autonomo possibilità posti auto coperti. (A6258)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Colleoni primingressi vista mare varie combinazioni da una a tre stanze salone cucina servizi ampie terrazze panoramiche riscaldamento autonomo possibilità posti auto coperti. (A6258)

MARKETING 040/314646 Aurisina prossima consegna ville schiera splendide rifiniture, ampi giardini, informazioni nostri uffici. (A6579)

MARKETING 040/314646 casa indipendente soggiorno, due camere, cucina, bagno, taverna, paco 2.000 mq. 380.000.000. (A6579)

MARKETING 040/314646 Castagneto, casetta da ristrutturare soggiorno camera, cameretta, cucina, bagno 105.000.000. (A6579)

MARKETING 040/314646 Giarizzo recente, in palazzina, soggiorno, camera, cucina, bagno, terrazzo, posto auto, riscaldamento autonomo 128.000.000. (A6579)

POLIS centralissimo salone 3 stanze cucina servizi separati 170.000.000 0336/469369. (A00)

POLIS villetta primingresso Longera salone 3 stanze cucina servizi giardino 0336/469369. (A00)

PRIVATO vende zona via Rossetti appartamento signorile 4.0 piano 2 stanze letto cucina salone ripostiglio 2 poggoli soleggiato box auto cantina riscaldamento autonomo. Tel. 040/55206. (A150)

21 Diversi
MALIKA cartomante toglie fatture malocchi unisce amori in 48 ore. Tel. 040/55406.

AEROPORTO FRIULI VENEZIA GIULIA Alitalia* Ati

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Trieste per:	Partenze	Arrivi
Alghero	7.00	10.10
	11.20	17.45
	14.45	17.45
Ancona	15.20	21.35
	15.30	20.20
	15.40	20.20
Bari	11.20	16.20
	14.45	18.20
	19.10	23.15
Brindisi	7.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Cagliari	19.10	22.20
	7.00	10.50
	11.20	15.15
Catania	14.45	17.55
	19.10	23.15
	7.00	10.05
Genova	11.20	20.20
	14.45	18.55
	19.10	23.30
Lamezia Terme	7.15	10.20
	19.00	20.40
	7.00	10.30
Lampedusa	11.20	18.10
	14.45	18.10
	19.10	22.20
Lampedusa	7.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Milano	19.10	22.20
	7.05	7.55
	15.20	16.10
Napoli	7.00	10.10
	11.20	18.05
	14.45	18.05
Olbia	19.10	23.00
	7.00	10.55
	11.20	15.35
Palermo	19.10	22.50
	7.00	10.20
	11.20	14.20
Palermo	14.45	18.10
	19.10	23.50
	7.00	12.15
Pantelleria	15.20	21.00
	15.30	21.00
	15.40	21.00
Pescara	7.05	11.05
	11.20	10.30
	14.45	10.30
Pisa	19.10	22.20
	7.00	8.10
	11.20	12.10
Reggio Calabria	14.45	15.55
	19.10	20.20
	7.00	8.45
Roma	7.00	15.05
	11.20	19.10
	14.45	15.55
Trapani	19.10	20.20
	7.00	8.45
	7.00	15.05
Trapani		